Anno 108 - Numero 225

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 18 Ottobre 1976

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

Scadono oggi le misure protettive della nostra moneta

LIRA: ORA DELLA VERITÀ

La domanda di valuta estera, "congelata" per dieci giorni, potrebbe esplodere - Pare che la Banca d'Italia possa contare su 2 miliardi di dollari per difendere la lira - Se la situazione precipitasse non si esclude la chiusura dei cambi - Relazione dei ministri finanziari al Parlamento - Berlinguer parla al comitato centrale del pci

Una verifica per l'Europa

Il viaggio lampo di Giulio Andreotti, ambasciatore della lira nelle capitali «amiche» d'Europa e d'America, per ottenere 5 miliardi di dollari, avrebbe potuto essere l'asso nella manica del presidente del Consiglio, nella partita che ha per posta la salvezza della nostra moneta, e con essa della nostra economia, forse delle istituzioni democratiche. E' una partita che domani potrebbe vivere un momento decisivo, con la riapertura dei mercati dei cambi senza più il vincolo della imposta sugli acquisti di valute estere, che in pratica ha congelato per quindici giorni le quotazioni della lira.

E' una partita che il governo sta conducendo contro molti avversari, forse con molto [illegible], ma certo con pochi alleati. Tra i «nemici» c'è la speculazione internazionale, che ha investito il dollaro, la sterlina, il franco francese, il marco, la lira, alla vigilia delle elezioni politiche tedesche del 3 ottobre e nell'imminenza di quelle degli Stati Uniti, in novembre, puntando sul ribasso di alcune valute e sul rialzo di altre. Ci sono i nostri operatori industriali, spinti dalla ripresa della produzione a importare materie prime e semi-lavorati, a qualsiasi prezzo, perché questo è il loro mestiere. Ci sono, sempre tra gli avversari del governo in questa partita, gli operatori finanziari, spinti dalle incertezze sul futuro del nostro Paese a cercare porti più sicuri per le loro iniziative e i loro capitali. Senza escludere, ovviamente, gli «operatori politici», che cercano di affondare il lato più debole del «compromesso parlamentare» in corso, cioè il lato della moneta, per rimescolare le carte e, con esse, la formula di governo.

Ho scritto che quel viaggio «avrebbe potuto essere» l'asso nella manica perché mi risulta che Andreotti l'ha personalmente smentito, definendolo una «piacevole invenzione» della stampa. Non so se, usando l'aggettivo «piacevole», il nostro presidente del Consiglio avesse in mente le «spiritose invenzioni» di Arlecchino, che nelle commedie di Carlo Goldoni stavano ad indicare le bugie. Certo, la notizia del viaggio, se non è vera, è bene inventata, perché potrebbe avere un impatto psicologico notevole sull'andamento delle contrattazioni. Mi pare, infatti, che la cifra di 5 miliardi di dollari dovrebbe riferirsi non tanto a un nuovo prestito internazionale, quanto ad una «apertura di credito» delle altre banche centrali alla Banca d'Italia, per permetterle di difendere le quotazioni della lira, e di gettare dollari sul mercato dei cambi, al di là delle possibilità consentite dalle nostre riserve valutarie.

Sono anni che si parla di «riserve comuni», nell'ambito della Cee, che vuol dire, appunto, comunità economica europea. Potrebbe essere, questa, la buona occasione, per passare dalle intenzioni ai fatti. E a tale scopo non sarebbe necessario un viaggio di Andreotti, e neppure di un suo qualificato rappresentante, come potrebbe essere Rinaldo Ossola, nella sua doppia veste di ex «ministro degli Esteri» della Banca d'Italia e di attuale ministro del Commercio con l'Estero del governo italiano. Basterebbe uno scambio di telefonate e di messaggi tra il governatore Paolo Baffi e i suoi colleghi al di qua e al di là dell'Atlantico, per salvare la lira.

Perché oggi, lunedì 18 ottobre, può accadere di tutto. Il ventaglio delle possibilità è molto ampio: va da una buona tenuta della nostra moneta sulle quotazioni attuali (diciamo, 850 lire per dollaro) a una precipitosa chiusura a tempo indeterminato dei cambi, se la pressione sulla lira si dovesse rivelare insostenibile. Non si può escludere neppure la decisione di non aprire addirittura le contrattazioni, se la Banca d'Italia, dopo un giro di telefonate, dovesse rendersi conto che sarebbe un'apertura al buio. Queste ipotesi, e tutte le altre intermedie, vanno formulate per dovere di «copertura» anticipata delle notizie.

Prima di puntare sull'una o sull'altra, sarà forse opportuno uno sguardo alle cifre. E questo sguardo ci dice che a quindici giorni di calendario corrispondono, quest'anno, per l'Italia, circa 1400 miliardi di lire d'importazioni e 1200 miliardi di esportazioni, cioè un esborso in valuta di 1 miliardo 600 milioni di dollari e un incasso sempre in valuta di 1 miliardo 400 milioni di dollari. Dal momento che l'imposta del 10 per cento non colpiva solo gli acquisti di valute non commerciali (rimesse di redditi da lavoro, trasferimenti di stipendi italiani all'estero, eccetera), si può anche supporre che i pagamenti delle importazioni di 15 giorni si siano quasi tutti accumulati, e che domani si possa scatenare una richiesta per oltre 1 miliardo di dollari. Ma gli incassi delle esportazioni, anche in forza delle altre misure prese il 1° ottobre scorso e in precedenza, sono affluiti regolarmente, rinforzando le riserve della Banca d'Italia.

Sembra che la linea di difesa della lira possa contare su almeno due miliardi di dollari. Sembra che il governatore Baffi abbia ottenuto dai principali importatori — petrolieri, anche siderurgici, chimici, commercianti di bestiame — l'assicurazione che scaglioneranno le loro richieste di valuta in modo da consentire una difesa classica delle quotazioni. Sembra che la collaborazione internazionale sia pronta a scattare, per difendere, con la lira, anche l'Europa.

La serie dei «sembra» potrebbe continuare, ma l'ora della verifica è ormai così vicina, che ne aggiungiamo solo un altro: e cioè che mi sembra sia il caso di vedere che cosa sta per succedere alla lira, in questa sua prima uscita allo scoperto, dopo quindici giorni di ibernazione, per poter giudicare se esiste veramente la volontà di fare l'Europa. In caso contrario, sarà bene togliere, subito, dal calendario, senza attendere la controprova, le elezioni del 1978 per il Parlamento europeo: forse non avranno più luogo, certo, non avrebbero senso.

Mario Salvatorelli

Il ministro Stammati

Roma, 17 ottobre.

Col fiato sospeso, si attende come uscirà la lira dalle contrattazioni dei cambi di domani mattina. Per dieci giorni, in pratica, chi doveva acquistare all'estero merci da importare (petrolio e carne, soprattutto) ha atteso questo giorno ed è logico quindi attendersi un'ondata di vendite della nostra valuta.

Il valore che la lira raggiungerà domani sarà il metro col quale si misureranno le ulteriori «stangate» che il Paese dovrà sopportare. Oggi il presidente del Consiglio Andreotti ha lavorato insieme ai ministri finanziari. Non è escluso che nella replica che faranno domani alla Camera dei deputati (è in corso il dibattito sulle previsioni di sviluppo del 1977) i responsabili dell'economia precisino quali sono stati gli ultimi sviluppi negativi della situazione.

Domani si riunirà il comitato centrale del partito comunista. All'ordine del giorno è: «La linea e gli obiettivi di lotta del pci di fronte alla crisi economica e politica del Paese». E' molto attesa la relazione che farà lo stesso Berlinguer.

Il pci ha fino ad ora sostenuto la necessità di una politica «austera», cosa che ha provocato notevole scontento nella base. E' possibile che ora Berlinguer faccia parzialmente marcia indietro? Pare proprio di no. Per il pci la austerità, anche se impopolare, è assolutamente necessaria perché è l'unica via per cercare di salvare l'indipendenza economica del Paese. Lo ha ripetuto oggi Eugenio Peggio e lo ripeterà certamente Berlinguer domani.

E' urgente la necessità di una «politica ispirata realmente all'austerità», ha detto Peggio. «Essa però deve essere finalizzata al vero superamento della crisi per realizzare il nuovo tipo di sviluppo». «L'Italia — ha aggiunto l'economista del pci — ha 17 miliardi di dollari di debiti e i creditori intervengono perciò con incidenze crescenti nelle scelte delle nostre scelte di politica economica, ed è perciò in gioco l'indipendenza del nostro Paese».

Si riunisce domani anche la direzione della democrazia cristiana. La dc sfuggirà i problemi economici e si occuperà invece dell'aborto. La direzione dovrebbe decidere di presentare in Parlamento una proposta di legge che si contrapporrà a quelle presentate dal fronte abortista (tutti i partiti, esclusa dc e msi).

La dc dà l'impressione di voler lasciare ad Andreotti (e al pci) la responsabilità della politica economica «austera» e impopolare, accontentandosi dell'attuale equilibrio politico, che Vittorino Colombo (ministro delle Poste) definisce «difficile ma non compromissorio». Per la dc si uscirà da questa situazione con un governo dc che si regge non con l'astensione del pci ma con un governo di emergenza con i comunisti, ma con «una nuova solidarietà tra i partiti democratici». La dc spera, in sostanza, che i socialisti prima o dopo decidano di scendere a patti con lei, senza il pci.

Da mercoledì comincerà una nuova serie di incontri tra il governo e i sindacati. Martedì si riunirà il «Parlamento» della Federazione sindacale per decidere se dare un appoggio critico alla stangata di Andreotti, o se rifiutare tutto in blocco e proclamare agitazioni di protesta.

Alberto Rapisarda

I sindacati diranno al governo

"Un'austerità più giusta ma senza subire ricatti,,

Domani si riunisce il direttivo Cgil, Cisl, Uil - "Non vogliamo far cadere il governo, ma rifiutiamo il ruolo di elemento stabilizzatore"

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 17 ottobre.

«I lavoratori sono disposti a compiere sacrifici, ma vogliono che l'austerità serva a qualcosa e, soprattutto, che non colpisca solo loro». Con queste parole del segretario generale aggiunto della Cgil, Piero Boni, si può riassumere la posizione con cui Cgil, Cisl e Uil si presenteranno al confronto col governo nei prossimi giorni.

Su questa linea, elaborata in una lunghissima riunione della segreteria unitaria (8 ore ininterrotte) svoltasi la settimana scorsa, le tre confederazioni sembrano allineate. La stessa laboriosità della prima discussione dovrebbe essere garanzia di concordia. «Non è più il tempo in cui possiamo permetterci il lusso di litigare fra noi», dice Boni. «Il confronto deve avvenire al di fuori di patriottismi sia di organizzazione, sia di corrente, sia soprattutto di partito». I lavori della commissione sindacale di studio delle modifiche ai provvedimenti governativi, infatti, sembra dimostrare una sostanziale confluenza di vedute.

L'esigenza di «austerità, sì, ma austerità per tutti», sarà anche il tema centrale della relazione introduttiva ai lavori del direttivo di martedì e mercoledì che sarà tenuta dal segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto. «Tutti i provvedimenti decisi finora hanno il segno della discriminazione», dice. «Ed è proprio per eliminarla che proporremo le nostre modifiche». Pur di fronte ad una situazione che molti non esitano a definire drammatica, il sindacato non intende rinunciare al suo ruolo di difensore delle classi sociali più deboli. «Occorre colpire quella parte di cittadini che ha più beneficiato del tradizionale sviluppo economico e che ha reso di meno alla collettività», ribadisce il segretario confederale della Cisl, Roberto Romei. «Professionisti e commercianti, tanto per fare un esempio».

Il governo deve dunque aspettarsi — come è già chiaramente emerso dalla decisione di scioperi generali articolati per regione e provincia — un attacco deciso da parte della Federazione Cgil, Cisl, Uil. «Non vogliamo far cadere il governo», precisa Boni, «ma neppure subire passivamente il suo ricatto. Ci facciamo carico delle difficoltà del quadro politico, ma non possiamo accettare di diventare elemento di stabilizzazione».

Quali sono le modifiche che la Federazione unitaria chiederà al governo, è ormai

Giorgio Destefanis

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

PAGINA 10

"Colpa dei Paesi ricchi se siamo poveri"

di Renato Proni

Manifesti murali affissi a Sciangai

Tensione in Cina: Mao "ucciso dalla moglie,,

Sott'accusa come "complici" gli altri tre alti dirigenti del partito, indicati come "congiurati" - Soldati nelle strade di Pechino

(Nostro servizio particolare)

Pechino, 17 ottobre.

Manifesti murali apparsi a Shanghai accusano la vedova di Mao Tse-tung, Chiang Ching, e i suoi tre «complici» di aver «fatto morire il presidente Mao con le angherie inflittegli durante la malattia». La notizia è stata data stamane per telefono da occidentali che abitano a Shanghai.

La campagna contro il «gruppo dei quattro» assume forme sempre più violente: i caratteri che compongono il nome di Chiang Ching sono tracciati in alcuni «tazebao» a forma di osso di [illegible]. Il nome della vedova di Mao è sempre citato per primo, come se fosse la principale responsabile del gruppo formato da Chang Chung-ciao, Yao Wen-yuan e Wang Hung-wen (quest'ultimo è il giovane leader di origine operaia che era assurto alla posizione di numero due del partito). I nomi sono sempre citati nell'ordine, il che significa che non è rispettata la gerarchia, ma si vuole indicare il grado di responsabilità nel «colpo di Stato» che il «gruppo di Shanghai» avrebbe preparato.

Anche oggi migliaia di persone sono sfilate a Shanghai con bandiere rosse e ritratti di Mao per protestare contro i quattro alti dirigenti in disgrazia. Le manifestazioni si svolgono in maniera ordinata e con disciplina. Il fatto che ora il «gruppo di Shanghai» venga anche accusato di aver provocato la morte di Mao sta a significare che i quattro «radicali» sono ancora in vita, ma potrebbero essere accusati di omicidio, quindi essere processati pubblicamente e condannati alla pena di morte.

A Pechino la situazione apparentemente è calma, ma i principali incroci della città sono presidiati da soldati con pistola alla cintola e fascia rossa «di servizio» al braccio.

Secondo il primo ministro della Papuasia-Nuova Guinea, Michael Somare, primo capo di governo straniero a visitare la Cina dopo la morte di Mao, Hua Kuo-feng venne eletto presidente del partito comunista cinese poco dopo la scomparsa del grande leader (il 9 settembre scorso). A Somare lo avrebbe comunicato la settimana scorsa lo stesso Hua.

Al termine della sua visita, arrivando a Hong Kong, Somare ha tenuto una conferenza-stampa, nella quale ha rivelato il contenuto del suo colloquio con Hua dell'11 ottobre scorso. Il nuovo presidente del pc cinese, ha detto Somare, non gli ha minimamente accennato all'intenzione di abbandonare la carica di primo ministro, dopo la nuova nomina.

r. s.

Atomica in Cina

Tokyo, 17 ottobre.

Un'esplosione nucleare sotterranea è stata effettuata oggi dalla Cina: è la diciannovesima dall'ottobre del 1964. Commentando l'avvenimento, l'agenzia Nuova Cina ne collega il successo alle recenti decisioni prese dal Comitato Centrale del pc cinese e del suo numero uno, Hua Kuo-feng.

TORINO: IL GIRO DEI SETTEMILA!

Erano settemilaquattrocento e sono arrivati tutti (un po' stanchi) al traguardo dell'entusiasmante «Giro della collina» organizzato da Stampa Sera in omaggio allo spirito ecologico e sportivo dei torinesi. La cronaca di questa splendida domenica e altre fotografie a pag. 5

Al governo

Salviamo i nostri Comuni

Al ministro Stammati, che domani dovrebbe presentare alla commissione Finanze e Tesoro della Camera le prime proposte del Governo sulla finanza locale, cosa chiedono i Comuni?

Gli amministratori locali, consapevoli della gravità della situazione economico - sociale che il Paese sta attraversando, si sono assunti unitariamente al recente convegno dell'Anci a Viareggio l'impegno di attuare una rigorosa politica della spesa, possibile solo in un quadro di coerenza e di certezze, non escludendo anzi provvedimenti per diminuire la forbice esistente tra costi dei servizi e ricavi.

Hanno in pari tempo ribadito la unitarietà della finanza pubblica, esprimendo in questo concetto non solo la ineludibilità tra interventi ai diversi livelli nell'ambito di una politica programmata, ma soprattutto la necessità di un coinvolgimento delle scelte in materia di investimenti delle varie istanze istituzionali: Governo, Parlamento, Regioni, Comuni.

I problemi che si presentano sono drammatici. Le cifre (30 mila miliardi) ormai note dei disavanzi accumulati dagli Enti locali confermano questo giudizio. Il ministro del Tesoro ci deve dire quali sono i provvedimenti immediati che il Governo intende assumere per garantire fino al 31 dicembre la sopravvivenza dei Comuni, molti dei quali sono impossibilitati a pagare gli stipendi ed i fornitori (il sindaco di Foggia si è dimesso per protesta in questi giorni).

Il ministro ci deve dire quali sono le risposte alle richieste unitarie dell'Anci per un diverso riparto del prelievo fiscale; ci deve dire come si intende risanare i deficit accumulati nel tempo attraverso una operazione di pre-consolidamento che non significa affatto — sia chiaro una volta per tutte — un colpo di spugna sui debiti del passato. Ci deve dire infine quali sono le linee della riforma che si intende attuare.

Per mettere gli Enti locali in condizione di operare seriamente e di attuare una rigorosa politica della spesa occorre in pari tempo affrontare il problema istituzionale, cioè ridisegnare i poteri e le funzioni dei Comuni nel quadro della riforma dello Stato, che in base al dettato costituzionale non può che accentuare il decentramento dei poteri e dei mezzi finanziari dal centro alla periferia.

Contemporaneamente dobbiamo sapere quale sorte toccherà ai bilanci di previsione del 1976, giacenti presso la commissione centrale sulla finanza locale dipendente dal ministero dell'Interno. Non solo, ma soprattutto dobbiamo sapere se il governo ha veramente l'intenzione di abolire questo assurdo sistema di controllo che si è rivelato vessatorio, inefficace e disastroso finanziariamente.

Si è parlato infine in queste ultime settimane di restituire capacità impositive ai Comuni in materia tributaria. Il discorso a questo riguardo è aperto; su un punto però tutti concordano: bisogna ridare ai Comuni immediati compiti nell'accertamento dei redditi, se si vuole seriamente condurre un'azione tendente a colpire lo scandalo dell'evasione fiscale.

Si deve avere il coraggio e la forza di rimettere in discussione la struttura dell'amministrazione finanziaria dello Stato, che si trova in crisi e non funziona soprattutto perché ha un carattere accentratore, verticistico e autoritario. Gli Enti locali (prenda nota il ministro Pandolfi) sono disposti a fare la loro parte, a condizione che possano mettere il naso nei santuari del suo ministero, sia al centro che alla periferia. Il Comune di Torino, ad esempio, ha già predisposto una proposta elaborata dall'assessore e vicesindaco Borgogno per l'aggiornamento del catasto (tra l'altro offrendo una occasione di lavoro per oltre 500 giovani disoccupati). E' disposto il ministro competente ad accogliere questo progetto?

Mai come in questo momento di disagio e di tensioni all'emotività deve prevalere la ragione: non dobbiamo lasciarci sopraffare né dal panico né dalla demagogia. Le lotte dei lavoratori di questi giorni sono più che sacrosante, poiché esprimono la consapevolezza che non si possono accettare provvedimenti caratterizzati dalla vecchia logica tendente a riprodurre gli stessi fenomeni negativi che ci hanno portato all'attuale situazione. Noi intendiamo condurre a fianco dei lavoratori questa battaglia nelle rispettive autonomie, senza confusioni di ruoli. Malgrado le difficoltà e l'angoscia quotidiana determinate dai complessi problemi che ci stanno di fronte, una cosa è certa: non abbandoneremo il campo.

Diego Novelli

Per una settimana al mese non potremo mangiare carne fresca

Tanta carne congelata dall'estero ma c'è già chi parla di speculazione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 ottobre.

L'ultima virgola al «piano Marcora» sulla carne il ministro ed i suoi collaboratori l'hanno messa sabato sera, dopo tre mesi di studi, contatti con tutte le organizzazioni del settore e naturalmente di trattative con i dirigenti della Cee. Giovedì prossimo il comitato di gestione agricolo della comunità dovrà approvare la parte più importante dell'operazione «carne congelata»: e cioè i regolamenti di gara proposti dal ministro per far arrivare nel nostro Paese 40 mila tonnellate di prodotto, senza che questo dia adito a speculazioni o accaparramenti di nessun tipo.

Per importare carne fresca spendiamo troppo: è necessario ridurre in questo campo il deficit della bilancia dei pagamenti. L'azione di risparmio seguirà due linee principali: restrizione nei consumi di carne fresca per una settimana al mese, e sempre nello stesso periodo, spostamento del consumo verso le carni alternative tradizionali (polli, conigli, suini) e verso la carne bovina congelata, che, a differenza di quanto accade all'estero, compare poco sulle nostre tavole.

Le 40 mila tonnellate di carne Cee dovrebbero servire a questo scopo; non solo, ma anche a stabilire una «testa di ponte», che sarà allargata gradualmente, nei nostri consumi. Quest'iniziativa, ideata dal ministro Marcora, e probabilmente sarà attuata nel mese prossimo, comporta tutta una serie di problemi, alcuni dei quali di non facile soluzione.

Il primo problema è rappresentato dalle aste Aima. Non si hanno notizie precise sulle proposte ministeriali alla Cee, ma si dovrebbe trattare di una soluzione «mista»; cioè interessare alle aste, a condizioni particolarmente studiate, sia gli operatori privati che le strutture cooperative. Il trasporto in Italia della merce sarà a carico del fondo agricolo comunitario (Feoga); ma ci vorrà qualche tempo, prima che possano aver luogo le prime gare, perché commissioni miste di funzionari Aima e di rappresentanti degli acquirenti si recheranno ad esaminare gli stocks di carne congelata. Una misura precauzionale, per evitare che ci vengano rifilati gli scarti della comunità.

Un secondo problema è rappresentato dal mezzo di comunicazione col pubblico. I negozi specializzati in carne congelata sono pochi: 300 in tutto. Per fare arrivare alla massa dei consumatori le quarantamila tonnellate iniziali, e quelle che le seguiranno, bisogna trovare altri canali. Questi potrebbero essere rappresentati dai 78 mila punti di vendita di carne fresca. Le macellerie rimarranno per una settimana al mese (si preferisce stabilire un periodo «fisso» ricorrente, in modo da non disorientare gli acquirenti) carne congelata invece di carne fresca. Anche se sarà difficile, a giudizio degli esperti, evitare che l'ottavo ed il nono giorno vi sia qualcuno che giochi sull'equivoco spacciando una qualità per l'altra.

Le quarantamila tonnellate di carne (e le 10 mila di burro) che acquisteremo dalla Comunità ci faranno risparmiare qualcosa come trenta miliardi. Il prezzo di vendita della carne congelata negli spacci sarà di circa la metà rispetto a quella fresca: 3200-3500 lire al kg. In futuro esaurito questo rifornimento «speciale» la vendita della carne congelata potrebbe continuare, come un fatto normale, anche se il costo salirebbe di due o trecento lire; resterebbe cioè decisamente competitivo rispetto ai prezzi del prodotto fresco.

40 mila tonnellate rappresentano il 5-6 per cento della vendita del settore: una percentuale non altissima. Bisogna vedere però quali saranno gli effetti sugli allevamenti italiani, e quali misure saranno necessarie per impedire che il colpo sia troppo forte. La Cee è contraria a misure restrittive delle importazioni, come è contraria sia alla chiusura delle macellerie, sia all'abolizione del quadro del libero mercato.

Dopo l'approvazione del piano Marcora da parte del comitato di gestione agricola, la questione sarà probabilmente inserita nell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di venerdì prossimo. Si è parlato, in appoggio alla campagna di modifica dei consumi, di vietare per la settimana di razionamento, il consumo di carne nei ristoranti (che d'altronde in larga parte già fanno uso del prodotto congelato); e di aumentare l'Iva dal 18 al 24 o addirittura al 30 per cento. E' sicuro comunque, come dicono al ministero dell'Agricoltura, che «dovremo adattarci ad una nuova realtà in cui entreremo pesantemente nella settimana prossima».

Marco Tosatti

UNGHERIA '56: PUO' RIPETERSI E DOVE?

- Una spada sul capo dell'eurocomunismo
- Ma non è solo colpa di Stalin
- Le ferite che lasciò nella base del pci

Articoli di **Giuseppe Galasso, Silvano Costanzo e Carlo Sartori** a pag. 9

STAMPA SERA del lunedì

Il suo presidente davanti al giudice

Coni, poco sport (ma tanti favori)

I fatti sono noti. Il sostituto procuratore Marrone ha incriminato Onesti e Pescante per il reato di peculato. Onesti è il presidente del Coni, Pescante il segretario generale. Avrebbero commesso il reato in occasione dei Giochi del Mediterraneo, che si disputarono ad Algeri nell'estate del '74: 1) pagando ai quattro quotidiani sportivi e all'agenzia Ansa il viaggio e la permanenza dei loro inviati; 2) includendo nella delegazione ufficiale dello [illegible] Comitato olimpico italiano «persone assolutamente estranee» alla rappresentanza. I due dirigenti si sono difesi, spiegando che la prima iniziativa va inquadrata nell'azione di propaganda sportiva istituzionale per l'ente ed assicurando che gli ospiti estranei alla delegazione hanno pagato di tasca propria la trasferta ovvero appartenevano ad enti pubblici «preposti ad attività strettamente collegate con lo sport» ed hanno preso parte alla trasferta per ragioni di studio.

Ad Algeri, la nostra delegazione includeva anche rappresentanti di ditte che avevano fornito per la prima volta, e gratuitamente, «l'equipaggiamento completo alla nostra rappresentativa». L'esito positivo di quel primo esperimento ha poi dato corso ad un rapporto organico che ha consentito finora al Coni un risparmio vicino al miliardo tanto per la trasferta di Algeri, quanto per la partecipazione alle Olimpiadi di Innsbruck e di Montreal.

Anche se negli ambienti coinvolti nella denuncia la decisione del magistrato è stata definita scherzosamente una «marronata», è evidente che il sostituto procuratore della Repubblica non poteva rifiutarsi di prendere atto di una regolare denuncia, presentata alcuni mesi [illegible]. Come è ovvio, l'incriminazione non equivale automaticamente ad una dichiarazione di colpevolezza. Il problema è di sapere: 1°) se i dirigenti del Coni abbiano compiuto effettivamente un [illegible]; 2°) se dietro la denuncia non vi sia una manovra di tipo politico, magari soltanto a carattere interno; 3°) se il vero scandalo dello sport in Italia consista nel fatto che il Coni spenda cinque milioni per portare ai Giochi del Mediterraneo cinque giornalisti.

La risposta al primo quesito va lasciata, naturalmente, al magistrato: tutt'al più si può osservare che se dovessero essere incarcerati i dirigenti di enti pubblici che invitano la stampa a seguire manifestazioni, riunioni, inaugurazioni e simili, l'Italia sarebbe un'immensa prigione. È vero che l'austerità imporrebbe un maggiore rigore nelle spese delle «pubbliche relazioni», ma dovremmo anche deciderci a chiarire se viviamo in regime neo-capitalistico o collettivistico. Senza dimenticare che il peculato presuppone una distrazione di denaro per «profitto» proprio o altrui.

Al secondo quesito, siamo in grado di fornire noi una risposta. La denuncia contro Onesti e Pescante si inquadra nella furibonda campagna che l'ing. Nostini, presidente della Federscherma, va conducendo da anni per liquidare l'attuale gruppo dirigente. Questa campagna è stata caratterizzata finora da 18 ricorsi alla Corte dei conti: dico 18, dei quali sei accolti in via formale, quattro già respinti. L'ing. Nostini è stato candidato nel 1952 per le liste del movimento sociale italiano. Ad appoggiarlo, con obbedienza cieca assoluta e rispettosa, sta una piccola agenzia di stampa che ha come direttore ed unico redattore Renato Corsini.

Nemmeno Pietro l'eremita, a suo tempo, fu così implacabile contro gli infedeli che occupavano il Santo Sepolcro, quanto lo è Corsini nella crociata contro Onesti. La sua «corrispondenza sportiva» tocca quasi esclusivamente notizie relative alla perfidia e alle malefatte dell'indistruttibile [illegible] che regge il Coni da oltre 30 anni, avendo battuto in tal senso ogni record olimpico e mondiale di permanenza in carica.

Quanto al terzo quesito, che è poi il più serio, la risposta deve essere altrettanto schietta ma assai più articolata. Lo scandalo dello sport italiano sta altrove. Prima di tutto, nel fatto che il nostro Stato, unico nel mondo civile, non spende una lira per la cultura fisica e ricreativa dei giovani, anzi [illegible] qualche decina di miliardi l'anno dai proventi del Totocalcio, parte dei quali consente al Coni di tenere in vita trenta federazioni sportive e di allestire i pochi centri-Coni in cui i nostri bambini possono fare del moto, sempre che abbiano [illegible] fortuna da esservi [illegible].

In secondo luogo, lo scandalo o almeno l'incongruenza dello sport italiano sta nel fatto che il Coni è ancora retto da una legge fascista, emanata nel 1942, e solo marginalmente [illegible] da De Gasperi nell'immediato dopoguerra. In forza di questa legge, per esempio, il presidente del [illegible] eroga, insieme con la giunta da lui controllata, i «contributi» annui alle federazioni affiliate ed in tal modo riesce a controllare anche i relativi presidenti, legandoli per così dire al proprio carro.

Di fronte a queste due macroscopiche magagne, gli inviti ai giornalisti e alle mogli dei dirigenti diventano una bazzecola (e comunque, rappresentano due casi ben distinti, e non certo perché chi scrive appartiene alla onorata società). Probabilmente, la denuncia non sarebbe stata presentata se non incalzassero le elezioni che nella primavera del '77 devono rinnovare le cariche direttive al Foro Italico: Nostini [illegible] un'improbabile rivincita, [illegible] il candidato alternativo più accreditato è Artemio Franchi, l'attuale presidente dell'Uefa ed ex-presidente della Federazione calcio, che tuttavia accetterebbe solo con l'assenso dello stesso Onesti.

Ma la questione, come dicevamo, è un'altra. Per trent'anni i partiti, i sindacati, il Parlamento, il governo hanno lasciato le cose come stavano, obbedendo allo stolto pregiudizio secondo cui lo sport sarebbe un tabù fascista. Ora, è venuto il momento di [illegible] e come al solito sono i comunisti ad avere le idee più chiare: Pirastu ed altri parlamentari stanno lavorando all'aggiornamento di un disegno di legge elaborato qualche anno fa, che parte dall'affermazione dello sport come servizio sociale. L'intervento pubblico, secondo il progetto del pci, dovrebbe articolarsi sul piano nazionale, per la parte che riguarda le esigenze unitarie (scuola, Mezzogiorno e così via) e per il resto in collegamento con gli enti locali (regioni e soprattutto comuni).

Un caposaldo della legge riguarda il controllo della scienza sulla regolamentazione delle attività motorie e sportive in rapporto alla difesa della salute del bambino-scolaro. Quanto al Coni, si mira a valorizzare la sua presenza, ma limitandola ai compiti istituzionali di preparazione per i Giochi olimpici e di formazione dei giovanissimi in funzione dell'attività agonistica. La legge istitutiva del '42 sarebbe radicalmente modificata, in modo da adottarla alla logica della costituzione democratica, con elezioni dal basso dei delegati locali e pubblico controllo sulla distribuzione dei contributi alle federazioni affiliate (soltanto quelle olimpiche).

Il progetto è buono. Speriamo che gli altri partiti democratici contribuiscano a migliorarlo e, soprattutto, che il Parlamento si sbrighi ad approvarlo. Sarà cancellata così una autentica vergogna che ci colloca, nella classifica mondiale, al di sotto non solo dei paesi industrializzati ma anche di molte nazioni emergenti. Come se la cultura fisica e lo sport dei giovanissimi fosse [illegible] secondario nel contesto delle conquiste civili.

Antonio Ghirelli

La scala mobile è ormai superata

Nel "paniere,, c'è la soda ma manca la voce benzina

Roma, 17 ottobre.

I sacrifici per i lavoratori a reddito fisso e per i pensionati non sembrano finire mai. Assorbita a mala pena la «botta» dei recenti rincari (benzina, gasolio, sigarette, una tantum, poste, ferrovie) e del congelamento graduale degli scatti di contingenza (50 per cento per gli stipendi annui fra i 6 e gli 8 milioni; 100 per cento per gli stipendi sopra gli 8 milioni), ecco spuntare fuori la proposta di un blocco totale, per un semestre, della scala mobile; una proposta destinata a rinfocolare le polemiche tra governo, Parlamento, partiti e sindacati.

Per la verità, il progetto non è neppure abbozzato, trattandosi, al momento, di un'intesa che i ministri economici e il Governatore della Banca d'Italia vorrebbero vedere realizzata al più presto per spezzare la rincorsa inflazionistica tra prezzi e salari. Ma far accettare un provvedimento del genere non sarà impresa facile. Un primo «no», secco e deciso, è venuto dal pci e dai sindacati che hanno definite «assurde e provocatorie» le voci sul blocco della scala mobile. Il segretario confederale della Cgil Garavini ha parlato addirittura di «sfida al movimento dei lavoratori».

Di fronte a prese di posizione così dure, il governo ha fatto ieri rapidamente marcia indietro, rassicurando con un giro di telefonate le centrali sindacali. Ma si ha ragione di ritenere che tornerà presto alla carica, poiché, a giudizio di Stammati, Ossola e Baffi, la drammatica crisi economica impone una drastica riduzione della liquidità, superiore ai 4000 miliardi che si dovrebbero rastrellare con gli inasprimenti tariffari e con il prelievo fiscale. E' altrettanto chiaro, però, che se Andreotti vorrà mandare in porto l'iniziativa dovrà gettare sul piatto delle trattative appetibili contropartite, prima fra tutte, la rinuncia agli aumenti delle bollette della luce, del telefono e del gas.

La settimana entrante potrebbe già risultare decisiva per la sorte del blocco. Domani si concluderà alla Camera la discussione sul bilancio di previsione per il 1977: nella replica i ministri finanziari, facendo il punto della crisi, potrebbero tornare sul progetto; martedì il ministro del Tesoro e il Governatore della Banca d'Italia si presenteranno davanti alla commissione Bilancio di Montecitorio. E' certo che Baffi, nell'occasione, non rinuncerà a esporre il punto di vista dell'Istituto di emissione sul grave problema della contingenza.

Di rincalzo, Stammati farà presente ai deputati della commissione che per il 1977 si prevede uno scatto di ben 22 punti della scala mobile: poiché ogni punto costa alle imprese e allo Stato 480 miliardi, il totale per il prossimo anno sarebbe di 10.560 miliardi. L'arresto semestrale del meccanismo di contingenza per tutti gli stipendi sopra i 3 milioni annui (circa 230-240 mila lire mensili) dimezzerebbe questa temuta crescita di liquidità.

Blocco o non blocco, a questo punto sembra ormai inevitabile una revisione delle voci che compongono il cosiddetto «paniere» della scala mobile, per depennare quei generi che più incidono sugli oneri delle imprese e dello Stato. Ad esempio, il rincaro di 50 lire del prezzo dei quotidiani, che assicurerebbe agli editori un maggiore introito di 80 miliardi, darebbe luogo, per il gioco degli scatti di contingenza, ad un maggior costo di 420 miliardi per tutto il sistema economico. Analogo discorso per i rincari dei trasporti urbani, che provocherebbero un ulteriore onere di 640 miliardi.

La composizione del «paniere» risale al 1957; a distanza di quasi venti anni molte voci di questo pacchetto di spesa non rispecchiano più i gusti o le necessità attuali. Lo prova il fatto che il prezzo della benzina non è compreso nel «paniere», mentre hanno un'incidenza sugli scatti prodotti come la carta assorbente, il basco, la «mutandina sgambata leggera per donna» (così è scritto), la soda solvay, l'olio di fegato di merluzzo e via dicendo. Una diversa distribuzione e composizione del «paniere» potrebbe essere l'avvio di un nuovo accordo per modificare il meccanismo della contingenza, da molti definito «una pistola dal grilletto facile».

Il presidente Andreotti

Emilio Pucci

Dibattito sulle prospettive del sindacato

Bertinotti: "Nuova frontiera di lavoratori,,

Il dibattito aperto da *Stampa Sera* sul ruolo del sindacato si [illegible] in un confronto assai vasto ed articolato che coglie uno degli aspetti decisivi della crisi e del possibile modo di uscirne: il rapporto tra movimento di massa, mercato, società civile e Stato.

Trovo del tutto legittimo che, mentre vengono a stringente confronto le diverse grandi opzioni sul futuro del nostro Paese, ci si interroghi con estrema spregiudicatezza anche sulle scelte del sindacato che non può certo rispondere ai suoi critici esterni innalzando le mura della gelosa difesa delle sue prerogative e della sua autonomia.

Campo aperto

Va dunque [illegible] un confronto in campo aperto con le forze politiche, con i loro esponenti, con le varie componenti della società. Quel che continua ad apparirmi fuorviante è un approccio che privilegia le caratteristiche, vere e presunte, dei singoli dirigenti del movimento sindacale, che interpreta la sua dialettica interna usando categorie logore, approssimative, non prevalenti nel dibattito reale, quali le componenti di partito. Che finiscono con l'offuscare il processo reale, certo travagliato e non lineare, ma assai più ricco e stimolante da cui deriva la risultante unitaria che produce scelte di merito, decisioni di lotte, specifiche forme di direzione. Il vizio antico della personalizzazione, della trasposizione sull'originalità del movimento sindacale di schemi ad esso, in larga misura, esterni, va superato ripristinando un confronto che sappia svilupparsi a partire dai contenuti e dalle idee con le quali ci si cimenta con la crisi profonda della società italiana.

Giova, allora, domandarsi: perché tante attenzioni oggi sul sindacato. C'è, indubbiamente, una ragione contingente: il banco di prova per l'autonomia del sindacato costituito dalla connessione tra la sua lotta per [illegible] i provvedimenti governativi e la scelta di affermare la priorità dello scontro sui modi dell'occupazione e della riconversione dell'apparato produttivo. Ma su questo terreno non mi soffermo, il contributo dato dal sindacato piemontese con gli scioperi provinciali di questi giorni e con la sua elaborazione di contenuto, è noto e, del resto, verrà ancora approfondito nel prossimo convegno regionale dei delegati, in un rapporto stretto ed unitario con l'insieme del movimento e le scelte confederali. Vorrei, invece, affrontare una ragione più di fondo, di più lungo periodo, che motiva, a mio parere, l'attenzione rivolta al sindacato.

Ormai è oggettiva la crisi della divisione tra sociale e politico, tra rivendicativo ed economico e l'impraticabilità del ritorno del sindacato al «suo mestiere»: la sua politicizzazione è obbligata.

In essa è certo presente, all'opposto del nostro orientamento, anche il rischio di uno sbocco nel sindacato cogestionale. Per batterlo a fondo, come credo si debba fare, bisogna non trincerarsi nella difesa dell'esistente e avviare invece una riflessione capace di proporre un nuovo orizzonte allo spazio del sindacato nella società, una nuova, e ancor più ambiziosa, frontiera per il sindacato di classe e dei consigli quale coagente di cambiamento e coproduttore di democrazia.

La ripresa in atto, concentrata sull'esportazione e su una ristrutturazione senza riconversione, non è l'uscita dalla crisi, di cui invece sottolinea tutto il carattere strutturale e politico. L'occupazione è minacciata e attaccata sia dalla sua precarietà, sia dai suoi processi interni (strategia industriale, ecc.). Il compito che abbiamo di fronte è, quindi, proprio quello di portare, sugli indirizzi produttivi e sulla politica economica, le rivendicazioni, le scelte che vivono in nuce nei contenuti rivendicativi del movimento, a partire dall'allargamento e dalla qualificazione dell'occupazione.

Fare della occupazione l'elemento discriminante tra i diversi «modelli di sviluppo» vuol dire affermare un parametro sulla base del quale intervenire per mutare (sia pur gradualmente) lo stesso meccanismo di accumulazione, assumendo il mercato non come variabile indipendente, ma come luogo in cui misurare la fattibilità delle scelte che il movimento di massa rivendica e sul quale questo è incidente. L'obiettivo della piena occupazione ci fa, cioè, individuare un itinerario di riconversione dell'apparato produttivo nel quale nessun vincolo è fisico, esterno immutabile, neppure la collocazione internazionale della economia del Paese.

Ma allora la ripresa capitalistica non può essere in nessun caso incentivata, e su di essa va portato lo scontro per modificarla profondamente, mutando le regole complessive del gioco. Per questo, oggi il livello di antagonismo tra classe operaia e padrone è sulle scelte di fondo, sullo sbocco nel medio periodo di questa crisi, su quale dovrà essere il suo assetto rispetto a *«come, cosa, dove, per chi»* produrre, su *«quale»* forma e contenuto di democrazia dovrà avere.

Le lotte, l'iniziativa politica di questi anni ci hanno portati alla soglia di una questione decisiva per le sorti dell'Occidente capitalistico: quali sono o possono diventare le forze egemoni sullo sviluppo.

Nel processo di costruzione delle vertenze dei grandi gruppi, come nell'azione per un diverso reperimento delle risorse vive già, seppure in embrione, la candidatura della classe operaia.

Nessun errore

Il contributo del sindacato all'uscita dalla crisi non può, quindi, essere quello del suo ripiegamento e ridimensionamento, né quello del mutamento della sua natura di [illegible] in un'opzione tradeunionista, ma, invece, quello di riproporsi come fondamentale agente di ricomposizione di un tessuto sociale che le linee della ristrutturazione e le scelte di politica economica in corso tendono a dividere (occupati - sottoccupati - disoccupati; Nord - Sud; lavoratori dell'industria - agricoltura - pubblico impiego; etc.) e come fattore di cambiamento. Al quesito posto da Ghirelli su «*Stampa Sera*» risponderei: no, i sindacati non hanno sbagliato nell'ispirazione di fondo. Solo, oggi, l'acutezza e la portata politica dello scontro, la gravità della crisi ci richiedono il superamento dei limiti attuali per [illegible] dove ancora non siamo riusciti: la conquista di una inversione di tendenza nelle scelte di strategia [illegible] e negli indirizzi di politica economica.

Fausto Bertinotti
segretario della Cgil piemontese

Dalle ventuno di ieri sera

Ferrovie: autonomi 24 ore di sciopero

Roma, 17 ottobre.

Sono in sciopero dalle 21 di stasera, per 24 ore, i ferrovieri autonomi della Fisafs. Ha aderito all'agitazione anche la Uisl-Cisnal.

In seguito allo sciopero il ministero dei Trasporti ha comunicato di non poter assicurare la regolarità dei servizi ed ha invitato gli automobilisti a prestare attenzione nell'attraversamento nei passaggi a livello che potrebbero restare incustoditi.

L'iniziativa, condannata dalla federazione Cgil-Cisl-Uil che l'ha definita «uno sciopero demagogico e corporativo», è stata indetta dalla Fisafs per protesta contro l'andamento delle trattative contrattuali con il governo. Fino a questo momento, è difficile dire se lo sciopero abbia provocato serio disagio. A Porta Nuova, dalle 21 in poi nessun treno è partito (i particolari, in cronaca).

La segreteria della Fisafs si riunirà nei prossimi giorni per valutare l'esito dello sciopero e decidere se stabilire subito le modalità di attuazione delle altre quarantotto ore di astensione già programmate oppure se attendere i risultati del nuovo incontro con il governo, fissato per il 22 ottobre.

STATALI — Nell'ultimo incontro si sono registrati ulteriori passi avanti con le proposte del governo sui minimi salariali per ciascun livello funzionale.

POSTELEGRAFONICI — L'inizio delle trattative è fissato per giovedì.

REGIONI — Per i dipendenti delle Regioni non sono riprese le trattative. Il prossimo incontro avverrà il 2 novembre.

Zanone polemico

"Come superare il Concordato"

Roma, 17 ottobre.

Con gli interventi degli onorevoli Zanone e Bozzi, si è concluso il convegno organizzato dal partito liberale sul tema «superare il Concordato».

Il segretario del partito liberale, Zanone, ha sottolineato, tra l'altro, che «*il Concordato ha quasi cinquant'anni ma ne dimostra di più perché fu l'incontro tra la volontà vaticana di una vendetta postuma contro lo Stato liberale e la volontà fascista di estendere il proprio controllo sulle coscienze*».

Il Concordato del 1929 è dunque, secondo Zanone, «*Ormai superato nella coscienza civile del Paese: la revisione o si limiterebbe a spazzare alcune foglie secche, oppure costituirebbe un secondo Concordato in cui le parti contraenti sarebbero essenzialmente la gerarchia della Chiesa e la gerarchia del partito comunista*».

Per il segretario del pli la Chiesa cercherà «*una specie di polizza di assicurazione per la propria libertà religiosa contro il pericolo di un eventuale ingresso dei comunisti al governo*». «*In una democrazia libera* — ha proseguito — *la libertà religiosa è garantita dalle distinzioni tra norma e fede e quindi dalla separazione tra Stato e Chiesa. La via che il partito liberale intende seguire con una mozione che sarà presentata alla Camera è quella della eliminazione di tutte le norme sostanzialmente concordatarie, cercando in primo luogo anche il consenso della Chiesa, che ha il diritto di rivendicare la libertà e il privilegio; in tal caso l'abrogazione consensuale del Concordato potrebbe unire i democratici laici e cattolici invece che dividerli. Se ciò risulterà invece impossibile* — ha concluso — *i partiti laici dovranno promuovere la revisione dell'art. 7 della Costituzione*».

Oggi si concludono le elezioni per il Consiglio superiore

I magistrati si recano alle urne Lotta tra progressisti e moderati

Roma, 17 ottobre.

«*La gestione del consiglio superiore ha avuto finora tutti i caratteri negativi del potere tradizionale: segretezza, clientelismo, discriminazione politica, accentramento, irresponsabilità*». Parla Marco Ramat, segretario nazionale di «magistratura democratica», la corrente di minoranza dell'«Associazione nazionale magistrati», ritenuta all'estrema sinistra dello schieramento.

Oggetto della critica è l'operato del Consiglio superiore uscente, eletto quattro anni fa con il sistema maggioritario e quindi composto da membri «togati» appartenenti tutti a «magistratura indipendente», la corrente più moderata del sodalizio che raccoglie la maggior parte delle preferenze in seno alla categoria. Dalla consultazione elettorale in corso — oltre seimila magistrati votano oggi e domani — uscirà invece un consiglio superiore diverso, eletto con il sistema proporzionale e dunque specchio dell'intero ventaglio ideologico al quale si rifanno i giudici. I venti seggi a disposizione dei «togati» verranno divisi tra «magistratura indipendente», le correnti intermedie di «terzo potere» e «impegno costituzionale» e «magistratura democratica». Nelle liste è presente anche l'Umi - Unione dei magistrati addetti a cariche direttive, ma le cosiddette «toghe d'ermellino» non riusciranno ad ottenere più di un seggio.

Impegno del nuovo organo di autogoverno dei magistrati sarà quello di mettere la giustizia in grado di funzionare e di restituire al Paese la fiducia corrosa da tanti anni di «casi giudiziari» discutibili o devianti.

L'operato del consiglio superiore uscente è stato criticato da più parti durante la campagna elettorale svolta dalle correnti in lizza. Discusse sono state le sue scelte dell'ultima ora quando, pur essendo già dimissionario dal luglio scorso, l'assemblea ha effettuato nomine in [illegible] posti chiave della vita giudiziaria: Pietro Pascalino fu chiamato già all'inizio dell'estate al posto di procuratore generale della Corte d'appello di Roma e, appena qualche giorno fa, Giovanni De Matteo, segretario nazionale dell'Umi è stato nominato procuratore capo presso il tribunale di Roma. Dal canto suo «magistratura indipendente» si è difesa sostenendo che «*per quattro anni ha costituito una serie garanzia soprattutto per la difesa dell'indipendenza dell'ordine giudiziario*».

Durante la prima seduta i 33 membri del nuovo consiglio superiore (i risultati delle elezioni non verranno resi noti prima di mercoledì), dovranno eleggere il vicepresidente. Al vertice dell'organo di autogoverno dei giudici sta di diritto il Presidente della Repubblica; il vice verrà eletto tra i dieci «laici» nominati dal Parlamento. Il candidato più probabile è Vittorio Bachelet, dc, ex presidente dell'Azione cattolica e professore di diritto pubblico, anche se non si può escludere la possibilità che la scelta della maggioranza necessaria (almeno 17 membri) cada su Giovanni Conso, anch'esso dc, professore di procedura penale.

Silvana Mazzocchi

Chieti, 17 ottobre — La procura della Repubblica di Chieti ha aperto un'inchiesta per accertare se presso alcuni enti cittadini siano state fatte «assunzioni clientelari», come era stato affermato in una denuncia inoltrata tempo fa al magistrato da alcuni giovani disoccupati.

Le indagini, affidate ai carabinieri, riguardano per il momento la Camera di Commercio di Chieti.

Un'austerità più giusta

(Segue dalla 1ª pagina)

risaputo, almeno in linea generale: [illegible] attuazione del prelievo sui redditi (non solo blocco della scala mobile), provvedimenti diversi da generici rincari per la benzina, precise condizioni per gli aumenti tariffari. «*Anche l'ultima sparata di sabato (blocco totale di sei mesi della scala mobile per tutti i redditi superiori ai tre milioni n.d.r.) è assurda*», dice il segretario generale aggiunto della Cgil. «*Accettiamo il provvedimento sulla contingenza nella sua logica e nei suoi dati di fondo, ma è chiaro che se fra sei mesi ci vorranno mille lire per un chilo di pane, allora non ci staremo più. Un cambiamento, poi, deve anche essere fatto alla decisione già attuata: noi parlavamo di sei milioni netti anche dalle imposte, il governo, invece, si riferisce a sei milioni netti solo dai contributi*».

Dove la [illegible] di vedute si annuncia più netta è sugli aumenti tariffari. Benvenuto indica in tre punti le condizioni a cui si possono accettare i rincari: tutela delle fasce più povere; utilizzazione dei fondi reperiti per investimenti, ristrutturazioni e risanamenti delle aziende interessate; eliminazione di ogni privilegio. «*Bisogna far piazza pulita di ogni sconto che non corrisponde a interessi sociali, ma a clientelismi corporativi e altre cose di questo genere*», dice. «*Anche il baratto scala mobile-tariffe è una banalità: alcune tariffe non possono rimanere come sono; inoltre, se bloccano queste e fermano i prezzi, la scala mobile non scatta*».

Romei: «*Bisogna distinguere fra servizi e servizi: per alcuni il pareggio fra costi e ricavi deve essere considerato un fatto naturale, per altri, come i trasporti, non è neppure ipotizzabile*». Boni: «*L'aumento delle tariffe non deve essere soltanto un prelievo di denaro fresco da gettare nel calderone per ripianare il deficit di queste aziende, ma la premessa per farle funzionare*».

Giorgio Destefanis

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riotto
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Abolite le feste

Aboliamo i regali

Quante volte succede, in una conversazione, di sentire invocare quasi con nostalgia la povertà dei tempi andati? Ognuno, che abbia passato la quarantina, ha un suo episodio da raccontare. Io ho quello di mio padre, che trent'anni fa, ad ogni stagione scolastica mi prometteva la bicicletta in premio della promozione. Ricordo che mi fermavo con lui a sceglierla dietro i vetri del negozio. Sceglievo la marca, il colore, il modello del manubrio, ma poi a promozione avvenuta la «bici» restava un miraggio, perché una spesa imprevista si metteva di mezzo.

Un simile comportamento, con un figlio, oggi non è immaginabile: nascerebbe uno scandalo, il genitore verrebbe messo all'indice, o convocato dal consiglio di classe e condannato, anzi, a regalare una motocicletta.

Si dice questo perché i figli, ai giorni nostri, di bici e moto ne ricevono anche senza meritarsele, o a costo di debiti o cambiali. Ma l'austerità arriva a darci una mano. Se è vero che dobbiamo risparmiare, e per questo abbiamo abolito i «ponti» festivi, allora aboliamo anche i regali, ultimo residuo della civiltà dei consumi.

* *

Chi non ricorda gli anni ruggenti del Nord Italia, tra il '64 e il '66, quando le strade del centro somigliavano a Hong Kong, rutilanti di insegne, palloni sfolgoranti e alberi di Natale? Mai il regalo, io credo, aveva toccato vertici così alti di popolarità. Si ringraziava con un regalo, si salutava con un regalo, si licenziava, persino, con un regalo. A Natale, poi, si scatenava la gran febbre. Mi invitavano a cena e c'era per segnaposto un pacchettino. Ritiravo la macchina dall'elettrauto e trovavo un panettone sul sedile. Le portinerie scoppiavano per la quantità di cassette di bottiglie recapitate.

Le sacre festività si annunciavano un mese prima con un'orgia di fiocchi, carte dorate, nastri da imballaggi, a volte più costosi del contenuto che avvolgevano.

— Che cafone — si diceva di un collega o di un parente astenutosi, — neanche un regalino!

Negli uffici si raggiunse la punta massima, con pacchetti disseminati sui tavoli attraverso i fattorini, in modo che il mittente risultasse una sorpresa. Febbrili consultazioni avvenivano tra coniugi prima di addormentarsi.

— Cosa regalo alla Sabatini, che mi ha regalato il foulard?

— La Sabatini?

— Ma sì, chi se l'aspettava! All'ultimo momento è arrivata anche lei...

— Dàlle quell'orrendo accendino che ti ha mandato la Franca — proponeva il marito.

— E' un'idea. Solo che pensavo di tenerlo per la zia Ernesta, che mi ha regalato la borsettina che ho dato alla Colombo...

E via di questo passo, fino all'assurdo di un regalo che, mutato l'involucro, poteva anche tornare al suo primo acquirente.

Una filosofia del regalo non è mai stata analizzata a fondo. Le tesi più recenti degli studiosi propendono per il complesso di colpa, da cui il regalo trarrebbe la più profonda motivazione. E così sappiamo che mio padre e i padri della sua generazione erano, beati loro, del tutto esenti da ogni complesso di colpa.

* *

Del resto l'abolizione del regalo, privando i fanciulli di soldatini e bambole, di libri e dischi, svilupperebbe invece la loro creatività. Più dura da sradicare sarebbe invece la tradizione presso gli innamorati, che al regalo hanno sempre attribuito virtù quasi magiche.

Si sa che le gioiellerie di tutto il mondo prosperano soprattutto su questa usanza, cioè sul valore di amuleto che il gioiello assume. Ma eliminarla dalle nostre abitudini avrebbe invece un grande significato morale.

Vorrebbe dire, ad esempio, che per ottenere un perdono o una riconciliazione, non basterebbe più porgere un astuccio o un cofanetto ben incartato («Vuole la confezione-regalo?». «Sì, grazie») ma discutere insieme le ragioni della eventuale trasgressione.

Dice: ma allora gli onomastici, i compleanni, le nozze d'argento, i battesimi, gli anniversari... Benissimo, si ovvierà ai regali inaugurando nuove forme di celebrazione.

E' il compleanno di uno che non ha l'automobile? Gli si presti per quel giorno la propria.

E' l'onomastico di un ghiottone? Lo si inviti a pranzo.

Uno studente va premiato? Gli si chieda di disporre di noi per un desiderio, ma che non sia un regalo confezionato.

Credo che i giocattoli siano stati inventati per liberare gli adulti del peso di giocare coi bambini. Ma il vero regalo per un bambino, lo sappiamo tutti, è quello di dedicargli il nostro tempo.

Obietterete: ma qui non siamo in Cina. E il tempo è denaro.

Certo, ma una volta domata la sommossa del settore negozianti, le cose ritroverebbero un loro equilibrio naturale. Insomma, l'austerità, privandoci del denaro, ci restituirà in cambio più tempo libero, esattamente come avvenne all'epoca delle domeniche senza auto, in cui la gente scoprì che esistevano, oltre agli autogrill, anche i musei.

Che matto, avete pensato: abolire i regali non si può, è un atto contro natura, nessuno può riuscirci. Ma allora volete proprio toglierci tutto!

Giusto. Non dico di cancellarli, i regali, ma di sostituirli, inventarli. Ci sono gesti che costano molto più di un regalo. Scrivere una lettera, ad esempio. Son capaci tutti di mandare un disco o dei fiori. Regaliamo alla nonna il televisore, però nessuno ha voglia di accompagnarla a spasso. Allora, qual è il regalo maggiore?

Intanto il Natale è alle porte. Come regalarsi con parenti, amici, fidanzati? Quest'anno fate come me. Preparate un bel pacchetto, coi soliti nastri e fiocchi, e nella scatola vuota lasciate questo biglietto: «Buono per un bacio» e sotto la firma.

L'unico rischio è che vi arrivi una sberla.

Carlo Castellaneta

"IL PRESAGIO,, UN ANTICO MITO DEMONIACO CHE RIVIVE ANCHE OGGI

In ogni crisi spunta l'Anticristo

Ma chi è secondo la Bibbia questo implacabile personaggio? Nei Vangeli non se ne parla espressamente, ne parla invece Paolo - Molti esegeti spiegano che il "666", nome della "bestia" descritta dall'Apocalisse, è la somma delle lettere ebraiche corrispondenti a "Nerone Cesare" - Le versioni più recenti

Non lo sanno ma, tra ronzii di aria condizionata e fruscii di sofisticate macchine da proiezione, partecipano a uno dei più antichi riti che l'umanità conosca. Le folle che nell'Occidente intero si accalcano per vedere in Panavision il Gregory Peck e la Lee Remick de «Il presagio» celebrano cioè il rito collettivo della rappresentazione (a scopo esorcistico e propiziatorio) di remoti miti asiatici. Il mito babilonese della lotta di Marduk, dio solare, con i mostri del Caos; il mito iranico dello scatenarsi del serpente Azhi Dahaka; il mito mandaico della lotta tra potenze della luce e delle tenebre. E' da queste antichissime origini che, attraverso la millenaria tradizione ebraica, si precisa nel cristianesimo primitivo la figura dell'Anticristo. Damien, l'enfant terrible (per una volta in senso letterale) de «Il presagio» simboleggia una delle costanti dello spirito umano: l'immagine della lotta finale tra dèi e mostri prima del termine ultimo della storia.

Film e romanzo (questo, con un milione e settecentomila copie in una settimana è best seller assoluto in Usa) rinviano esplicitamente alle Scritture. Nel cast del film appaiono due consulenti religiosi, tra cui un ben noto specialista gesuita. Prima che cali il sipario, sullo schermo appare una precisa citazione biblica, tratta dal capitolo 13, versetto 18, del Libro dell'Apocalisse di Giovanni: «Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia. Essa rappresenta un nome d'uomo. E il suo numero è 666».

Brutto segno, per chi conosca un poco la storia delle religioni e in particolare della tradizione ebraico-cristiana. Un segno che i rovinologi e i sociologi da ultima spiaggia possono aggiungere agli altri inquietanti raccolti per profetizzarci un avvenire oscuro. L'interesse popolare per l'Anticristo, infatti, si riaccende sempre e soltanto nei periodi di crisi più acuta per l'umanità. Quando si disperdono energie per decifrare presunti, enigmatici «presagi» che annuncino l'arrivo de «l'uomo iniquo, il figlio della perdizione» (come lo definisce San Paolo) è perché i tempi si sono fatti duri.

Non è, intendiamoci, un qualche Anticristo che porta la crisi: al contrario, è la sensazione della crisi (economica, politica, culturale) che riaccende le fantasie e le devia verso l'attesa dell'agghiacciante personaggio. E' successo nei sussulti agonici dell'Impero romano; nei secoli più bui, devastati da pesti e carestie del tardo Medio Evo; ai tempi della lotta disperata contro i turchi giunti sotto Vienna; nell'Europa spopolata dall'ambizione napoleonica. Sino a giungere alla fine degli Anni Venti del nostro secolo, agli anni della Grande Crisi, della svalutazione selvaggia, dei nazifascismi rampanti. Allora, in verità, un «Anticristo» venne davvero e per averlo indicato in un caporale austriaco con i baffetti, Dietrich Bonhoeffer, il grande teologo cristiano, finì appeso con troppi altri a un gancio di macellaio in una prigione berlinese.

Ma chi è l'Anticristo secondo quella Bibbia cui «Il presagio» fa riferimento? Nei Vangeli non se ne parla espressamente, ne parla invece Paolo che nella seconda lettera ai Tessalonicesi lo descrive come colui che giungerà sino ad essere adorato «nel tempio di Dio» finché Gesù, ritornato sulla terra per il giudizio finale, «lo distruggerà con il soffio della sua bocca». La venuta di questo nemico implacabile del Cristo verrà, aggiunge l'Apostolo, «nella potenza di Satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri».

Nell'Apocalisse, poi, quella lotta costituisce il tema centrale, con gran contorno di elementi tratti sia dalla tradizione giudaica che dalla storia recente. Secondo molti esegeti, infatti (e Engels, il compagno di Marx, è tra loro) il «666», nome della «bestia» secondo l'Apocalisse, è la somma delle lettere ebraiche corrispondenti a «Nerone Cesare», persecutore dei cristiani e tipo dell'Anticristo per la sua crudeltà, ipocrisia, dissolutezza.

Oltre che in Nerone, la tradizione cristiana posteriore individuò il Nemico in moltissimi altri personaggi storici: Attila, Maometto, Federico II di Svevia, il Papa di Roma (secondo Lutero e Calvino), Napoleone; e, infine, come si è detto, Hitler. Tra gli esegeti recenti che ancora affrontino l'argomento (che è in verità tra i più «snobbati» dalla nuova teologia scientifica) predomina non più la tesi «individuale» ma quella «collettiva». L'Anticristo non sarebbe cioè un personaggio preciso (come suggerisce «Il presagio») ma piuttosto una tendenza, un movimento: il Grande Nemico è il male politico, economico e morale. Per le «teologie della liberazione» il mostro a cinque teste e dieci corna sarebbe così il capitalismo con le sue multinazionali. Così come, per la Chiesa di Leone XIII e Pio X, era la società moderna laicista, lo scientismo materialista.

Vittorio Messori

Lo stivale dato in pegno

Austerità e prestiti (Disegno di Franco Bruna per Stampa Sera)

Il Papa e il diavolo

La Chiesa di Roma ha i suoi guai. Più o meno gravi e preoccupanti. Più o meno annosi o recenti. Non è un mistero. Il più dolente, stando al gran parlare che se n'è fatto nelle ultime settimane, sembrerebbe la rivolta reazionaria di monsignor Marcel Lefebvre. Dietro il quale, a quanto pare, si dà da fare, freneticamente, la sorella Marie Gabrielle. Nemica giurata di Paolo VI. Ma tutti i «vaticanisti» più informati sono concordi nel giudicare più rumoroso che consistente il così detto «scisma tradizionale» promosso da monsignor Lefebvre. Per esempio, il letterato piemontese Gigi Bello (uno dei pochissimi laici che abbiano diritto al titolo di «monsignore») dice: «E' ridicolo pensare che Lefebvre aspiri a diventare il 36° antipapa della storia pontificia. La sua contestazione si accanisce, soprattutto, contro i rinnovamenti liturgici. Se ottenesse il ripristino della messa in latino, sarebbe già più che soddisfatto».

I più attendibili esperti di cose vaticane la pensano allo stesso modo. Secondo la dottoressa A.C., romana di sette generazioni, per la quale la Città Leonina non ha misteri, il «ribellismo» di monsignor Lefebvre impensierisce la Curia romana molto meno del «dissenso», in chiave squisitamente evangelica, manifestato dall'ex abate di San Paolo dom Franzoni.

«Franzoni — *dice la dottoressa* — batte sul tasto più delicato. Quello patrimoniale. Tocca il Vaticano nella borsa. Accusandolo di una attività affaristica in assoluto contrasto con l'apostolato cristiano. Questa sì, ch'è una dolente nota!».

Ma oltre a monsignor Lefebvre e dom Franzoni, la Chiesa, oggi come oggi, ha molti altri motivi di preoccupazione. I seminari, anche nelle regioni più sensibili, per tradizione, al richiamo cattolico, sono sempre più vuoti. Migliaia di giovani preti, specialmente nel Nord Europa, in Australia, nel così detto Terzo Mondo e in America, sugliono, finalmente, una moglie e dei figli. Un buon terzo del clero ordinato dopo il 1960 (secondo un'accurata inchiesta condotta dalla Propaganda Fide, in collaborazione col Santo Uffizio) non nasconde la propria simpatia per il comunismo. E' in continuo aumento il numero delle monache, per così dire, «femministe» (specialmente nei conventi di stretta clausura) che reclamano la «plenitudo sacerdotalis». Vale a dire, la facoltà di celebrare regolarmente la messa. Senza contare una quantità di contestazioni e di agitazioni di minore importanza.

Qual è l'atteggiamento di Paolo VI, di fronte a queste impennate che possono essere definite, a dir poco, inquietanti? A giudicare dai centri meccanografici installati, ormai da anni, in diverse comunità religiose (gesuiti milanesi di San Fedele, suore paoline, Opus Dei, benedettini di Montecassino eccetera) e adottati dallo stesso Vaticano, nel 1973, in vista dell'Anno Santo, sarebbe facile pensare che il Papa, per affrontare e risolvere i preoccupanti problemi cui abbiamo accennato, se ricercasse, anche sul freddo ed obiettivo piano statistico, la motivazione sociale. La radice culturale. Il movente politico. Invece, niente di tutto ciò.

Mercoledì 13 ottobre, durante un'udienza generale, suscitando una certa sorpresa perfino fra gli alti dignitari religiosi e laici della Curia, Paolo VI ha attribuito «i penosi dubbi e le dolorose incertezze» che affliggono attualmente la Chiesa agli intrighi tenebrosi e ingannevoli combinati dal diavolo, sempre in agguato nel profondo dell'inferno. Il Papa stava parlando del prossimo convegno nel quale la Chiesa italiana dovrà discutere sul delicato tema «Evangelizzazione e promozione umana». A un certo punto, ammonendo che «una cattiva disposizione degli animi» potrebbe compromettere il buon esito del convegno, ha detto esattamente: «Siamo costretti a constatare che il nostro campo ecclesiastico, da diversi anni e a tutti i livelli, è gravato, in diversi punti, dall'incertezza. Guardate, dunque che duro castigo ci ha inflitto, non già il Signore, ma il suo eterno, implacabile nemico: il diavolo! Il dubbio non è certamente fabbricato in paradiso! E' fabbricato, invece, in altre regioni malefiche. Dove manca la luce del Signore e la sua grazia divina!».

In un famoso discorso pronunciato cinque o sei anni fa, Paolo VI aveva già lasciato intendere che le sue convinzioni «demonologiche» erano ferme alla configurazione medioevale del diavolo e del suo fiammeggiante reame. Le sue recentissime parole ce lo confermano. Il diavolo, secondo il successore di Giovanni XXIII, non è, come per molti teologi, una «categoria dello spirito negata alla carità, preclusa all'amor d'Iddio». Niente affatto! E' proprio «lui». Il maligno, Belzebù, Il Babau. All'opera, giorno e notte, con tanto di corna e di coda, per portare alla perdizione eterna questa povera umanità. E l'inferno, di conseguenza, perdendo ogni carattere allegorico e metaforico, ridiventa, materialmente, la «città dolente» o, per dirla col Papa, la «regione malefica», che fu visitata, non senza rischi e sorprese da Dante e Virgilio. Quindi, a buon intenditor poche parole. Ancor oggi in barba all'umano progresso, chi muore con la coscienza sporca è destinato a trascorrere l'eternità in quella «orrenda rosticceria» dove il «sprolerso rosticciere lardella, inforca e ghigna», descrivendo la quale, cinque secoli fa, padre Amaranto da Jesi (detto «ciclon de pulpiti») terrorizzava i fedeli. Al punto che «molti di essi, per via dalla sciolta di corpo, maleodoravano la chiesa».

Giancarlo Fusco

Tre francobolli «ecologici»

Milano, 17 ottobre.

Anche l'Italia, come hanno fatto in questi ultimi tempi quasi tutti gli Stati del mondo, ha emesso una serie di francobolli «ecologici».

La serie, ispirata al tema «Salviamo la natura», è composta di tre valori (40, 100 e 150 lire) che sono stati messi in vendita da oggi in tutta Italia, in coincidenza con la «Giornata del francobollo» celebrata nell'ambito della esposizione filatelica.

I bozzetti per i tre francobolli sono stati preparati non dai soliti «professionisti» dell'Istituto Poligrafico dello Stato ma da tre ragazzi che hanno vinto l'apposito concorso indetto nelle scuole medie: Michele Palazzo di Roma, Antonella Grasselli di Scandiano (Reggio Emilia) e Giovanni Sanguinetti di Savona. (Ansa)

INTERVISTA A LIALA, REGINA DEL FEUILLETON

L'autore che preferisco sono io

La scrittrice è sulla cresta dell'onda da quasi mezzo secolo - Il sesso? "Accompagno i miei personaggi in camera da letto e poi chiudo la porta" - "Insegno buona educazione e pulizia"

Settantaquattro romanzi, due raccolte di novelle e tre di racconti, parecchi milioni di libri venduti. Con un solo romanzo «Signorsì» ha superato il milione di copie. L'ultimo, «Good-bye sirena», pubblicato nel 1976, ha già superato le duecentomila. Regina del feuilleton da quasi mezzo secolo Liala ha scritto solo storie d'amore. Amori travolgenti, quasi sempre infelici ma che alla fine, nella felicità riconquistata o nella rassegnazione, si placano in un lieto fine casalingo e rassicurante. Liala è un successo sicuro, un singolare Simenon nostrano che, ignorato dalle classifiche delle vendite librarie e dalla critica che non ha mai preso in considerazione un suo libro, non conosce le mode e il mutamento del costumi. E' un prodotto che non invecchia e travolge intere generazioni di lettrici che da trent'anni si commuovono sui suoi romanzi, anche se da molti è considerata l'esempio vivente della cattiva letteratura. Alla consegna di ogni manoscritto l'editore le anticipa somme che i nostri più rispettabili letterati non oserebbero sperare neppure dal cinema.

Non si può essere scrittrice di successo così a lungo senza una ragione. Quale? L'abbiamo chiesto a Liala. La scrittrice, una settantina d'anni, il cui vero nome è Lyana Cambiasi Negretti, vive sui colli di Varese in una bella villa arredata con gusto: mobili semplici, ritratti di antenati illustri come papi, musicisti, militari. Nel suo studio, sopra la libreria che contiene i suoi romanzi c'è il modellino in legno di un idrovolante, «l'aereo con cui cadde il mio pilota». Alle pareti un telegramma di Mondadori e le foto di Lucio d'Ambra, Angelo Rizzoli e Gabriele d'Annunzio. Il telegramma di Mondadori è del 1931 e annuncia che «dopo soli venti giorni il romanzo Signorsì è esaurito». Lucio d'Ambra è ritratto in divisa di accademico d'Italia con feluca sotto il braccio: la dedica è scolorita. Angelo Rizzoli scrive: «A Liala la grande scrittrice». D'Annunzio, in divisa di aviatore appoggiato all'elica del solito aereo, dedica: «A Liala compagna d'ali e di insolenze».

«*E' stato il comandante* — dice la signora — *che ha inventato il mio pseudonimo. Mi ha detto: "Un'ala sta bene nel nome di una scrittrice di aviazione". Ho sempre scritto di cieli dopo che l'uomo che amavo, un aviatore, cadde durante le prove della coppa Schneider. Un mondo meraviglioso quello dei piloti e degli aerei che non ho mai abbandonato. Andavo spesso a trovare d'Annunzio a Gardone, insieme a Mondadori. Una cara persona, un amico indimenticabile. Gli italiani lo hanno giudicato male. E' un peccato, dovrebbero riscoprirlo. E' uno dei pochi autori che ho amato. Oggi leggo solamente Liala. Il mio autore preferito sono io*».

Non scrive più come una volta, quando riusciva a mandare avanti sette storie contemporaneamente, ma consegna presto un nuovo romanzo alla Sonzogno. «*Mi sollecitano; le mie lettrici vogliono sempre cose nuove*». Le sue lettrici. Chi sono, in che fascia culturale si possono collocare? «*Il mio pubblico* — risponde — *è vastissimo. Non è possibile definirlo. Le mie lettrici sono donne di casa, operaie, domestiche. Ma anche borghesi, insegnanti, donne colte che forse nascondono i miei libri sotto il cuscino*».

I romanzi di Liala non contengono situazioni torbide e morbose: Liala preferisce fra i colori il bianco, ama le storie pulite. Ma anche i suoi personaggi fanno all'amore, escono «sfiniti e pallidi» da lunghe notti di passione. «*Naturale* — dice — *il sesso non è una scoperta degli Anni Settanta. Il protagonista del mio primo romanzo era un grande amatore. E così tanti altri miei personaggi, ma io sono molto discreta. Li accompagno sulla soglia della camera da letto e poi chiudo la porta. Non sta bene guardare. Cosa accade al di là lo sappiamo tutti*».

A Liala non interessa cosa succede nel mondo. Ne riceve un'eco sfumata e improbabile, filtrata da un ottimismo che riduce i contrasti. Come si possono inventare tante storie vivendo fuori del mondo? «*Ma io vivo nel mondo* — afferma —. *La gente che abita intorno a me, in questa villa, professionisti e industriali, tutta gente per bene con la quale ho ottimi rapporti, è gente vera e amica. I loro figli sono giovani educati che lasciano ancora il passo alle signore...*». Signora, forse fra questi giovani per bene ci sono quelli che prendono la droga. Si ribella: «*Mio Dio, ci possono essere anche quelli, ma sono eccezioni. Le persone che frequento sono buone e oneste e diventano i personaggi dei miei lavori. Questo è uno dei motivi del successo dei miei romanzi, le lettrici sentono che i miei personaggi sono reali*». Reali quei protagonisti, tutti belli, ricchi, forti e amati? «*Questa è la realtà che vivo* — risponde —. *Le mie lettrici vogliono sognare e chiedono queste cose*».

Certo è spiegabile che, per la gioia di chi vive in due stanze e cucina, il protagonista debba apparire, all'amata, sul patio «fra candidi narcisi» e non in portineria. Liala non ha dubbi sull'esistenza delle splendide ragazze che descrive, di uomini belli e ricchi che lasciano dietro di sé scie profumate e passioni struggenti: Alice vive veramente nel paese delle meraviglie e Cenerentola fugge ancora, al tocco, su un motore «rombante». I motori e le eliche sono una costante nei romanzi di Liala: nell'ultimo si affaccia una «*motocicletta che fa paura, cavalcata da un gigante biondo*». Se una ragazza «sbaglia» c'è quasi sempre un matrimonio riparatore.

Ma non si può vivere solo di romanzi d'evasione. La letteratura non dovrebbe avere una funzione educativa? Per carità, Liala è d'accordo, ma dice: «*I miei libri sono educativi. Insegno la buona educazione e la pulizia. I miei personaggi usano tonnellate di sapone e di sali da bagno. Ho insegnato alle donne italiane a lavarsi*».

Si è parlato di «oppio per casalinghe frustrate» e di «cattiva letteratura d'evasione, scoria di una società ignorante e arretrata». Se le domandate come la critica la consideri, dice francamente: «*Mi hanno sempre trattata male. Mi citano come cattivo esempio*». Si ritiene l'interprete della buona società: «*Io sono realista*». La buona fede di Liala, cocciutamente fedele a un mondo inventato, nasconde forse le ragioni del suo successo. Per lei Lucio d'Ambra era una «*bella mente*», D'Annunzio «*l'unico autore da leggere*». Non sospetta neppure che i suoi aviatori, «*centauri meravigliosi di una nuovissima era di velocità*» siano, come è stato detto, «*fascisti per vocazione oltre che per opportunismo*». Bada soprattutto al giudizio delle due figlie, alle quali fa leggere tutto quello che scrive. Devota al suo mondo ha scelto per loro due nomi che non si prestano a equivoci: Primavera e Serenella.

Piero Femore

Liala: 74 romanzi

In difficoltà al rientro l'astronave russa

La "Soyuz,, cade in un lago I due cosmonauti si salvano

Mosca, 17 ottobre.

Ha avuto momenti difficili, forse di autentico dramma, il rientro a terra della Soyuz 23 e del suo equipaggio. Lo ha ammesso davanti alle telecamere il comandante ed ex cosmonauta Vladimir Shatalov, che oggi ha un ruolo di primo piano nel programma spaziale del suo Paese. Per la prima volta la navicella anziché posarsi sulla terraferma, ha finito il volo in acqua. Questo conferma come sia nata e finita male la missione affidata al comandante Zudov e all'ufficiale di rotta Rozhdestvensky salvati a tarda sera, e nell'oscurità più assoluta, dalle gelide acque del lago di Tengiz, nel Kazakistan, mentre tutt'intorno cadeva la neve.

«*L'atterraggio è stato difficile e ha richiesto coraggio, eroismo e determinazione da parte di tutti*», ha spiegato Vladimir Shatalov. Conoscendo la cura con la quale gli scienziati e i tecnici sovietici scelgono le loro parole non si va lontani dal vero nel ritenere che Zudov e il suo compagno hanno rischiato moltissimo. «*Si è trattato di un volo difficile e complicato*», ha continuato Shatalov, dopo aver definito «buone» le condizioni dei protagonisti della missione.

«*All'inizio, tutto è andato secondo il programma. I cosmonauti si sono avvicinati con la loro navicella alla Salyut-5 per il previsto "rendez vous", ma quando è stato messo in funzione l'apposito apparato di avvicinamento, in attesa del "link-up"* — ha continuato Shatalov — *si sono manifestati alcuni intoppi, che non hanno consentito di proseguire nella manovra di avvicinamento automatico*».

A questo punto ci si è chiesti se il mancato successo della missione «Soyuz-23» non potesse essere imputabile ad un errore degli stessi cosmonauti. All'interrogativo ha risposto in modo negativo, anche se indiretto, lo stesso responsabile di Baikonur.

Poi l'improvvisa decisione del rientro. Erano le 18,46 quando la Soyuz, frenata dagli appositi paracadute, finiva il suo volo nelle acque del lago di Tengiz, duecento chilometri a Sud-Ovest della città di Tselinograd, nel Kazakistan. L'ipotesi che trova più consensi è che l'ammarraggio sia stato il frutto di una decisione, forse anche drammatica, presa nello spazio di poche ore. Lo conferma il fatto che la «Soyuz-23» sia scesa quando nella zona già gravava l'oscurità.

(Associated Press)

La verifica sul piano dei trasporti

Due mesi per salvare i miliardi del metrò

Il contributo statale (180 miliardi) scade il 31 dicembre - Il Comune chiede una proroga - Si studia il progetto alternativo

Sembra arrivato al giusto punto di maturazione la «verifica» tra le forze di maggioranza al Comune di Torino. Si entra in quella che dovrebbe essere l'ultima settimana di trattative fra comunisti e socialisti (demo-proletari, ulidiani e indipendenti sono protagonisti minori) e dal scalmanato silenzio che ha circondato gli incontri intensi di questi ultimi giorni si può dedurre che si sono affrontati i veri nodi del contendere.

La consegna di non lavare in pubblico i panni è stata rispettata: alla fine si conosceranno i risultati (programma e ridistribuzione degli incarichi in giunta), ma sarà difficile ricostruire — con prove — la genesi, le motivazioni e le tesi contrapposte. Per il momento pare sia stato raggiunto l'accordo per l'istituzione di un assessorato agli affari generali, che toccherebbe ai socialisti (cioè a Silvano Alessio). Ma se l'assegnazione degli incarichi si presta a interpretazioni più o meno politiche, indubbiamente saranno le linee programmatiche, rivedute e corrette e concordate, a indicare la direzione su cui camminerà il Comune.

Due punti in particolare incideranno sul futuro di Torino: l'urbanistica e i trasporti. Sono due temi così delicati che non sarebbe serio costruire un discorso sulle illazioni: se ne parlerà a verifica conclusa. Ma un'osservazione è d'obbligo: il piano dei trasporti, già redatto dall'apposito ufficio ed ora oggetto di discussione nella maggioranza, ha una sua drammatica urgenza non per l'obiettiva necessità di razionalizzare il servizio ma per l'imminente scadenza del finanziamento statale per la costruzione del metrò.

Com'è noto, Torino può disporre di 180 miliardi di contributo inizialmente legato al vecchio progetto della linea metropolitana. A questa somma non indifferente si era giunti con uno dei decreti di emergenza per il rilancio dell'economia (dell'agosto '75), poi convertiti in legge nell'ottobre dello stesso anno. Il Parlamento aveva corretto anche la dizione, in modo da renderla più elastica: «La utilizzazione dei contributi può avvenire per l'attuazione di sistemi di trasporto metropolitani in galleria o in sopraelevata o parzialmente in superficie, purché in sede propria opportunamente protetta».

Sciolta la Società Metropolitana, con delibera approvata dal Consiglio comunale il 10 novembre 1975, la giunta di sinistra aveva allora dichiarato di non voler perdere il contributo statale, utilizzando la possibilità di soluzioni che la legge offre. Un'apposito «Ufficio» del piano avrebbe dovuto preparare il progetto alternativo (quello che si sta esaminando in questi giorni). Ma già allora c'erano molte perplessità sui tempi estremamente brevi a disposizione.

La legge, infatti, indicava una precisa scadenza per le tre città interessate al provvedimento (Roma, Napoli, Torino): entro il 31 dicembre del 1976 i lavori sarebbero dovuti cominciare. Siamo ad oltre la metà di ottobre e se ne discute ancora. A parte ogni considerazione sull'utilizzo dell'emergenza, c'è da presto ad una fin troppo facile ironia, ci si domanda se la giunta ha in pratica deciso di rinunciare al contributo. In Comune si risponde di no, perché le tre città avrebbero già fatto i passi opportuni per ottenere una proroga della scadenza.

E' comprensibile la difficoltà di mettere in piedi un progetto che risponda ai requisiti di utilità e nello stesso tempo giustifichi l'affossamento del vecchio (che ha avuto una gestazione di quindici anni). Ma forse c'è una chiave per interpretare il ritardo nel porre mano alla soluzione definitiva: i 180 miliardi sono contributi in conto interessi (pari al 7-8 per cento), il che significa che il Comune dovrebbe investire circa 800 miliardi e coprire inoltre la restante quota di interessi.

In attesa di conoscere il piano definitivo, a verifica conclusa, questa sera il Consiglio comunale dibatterà un altro aspetto legato alla politica dei trasporti. La partecipazione azionaria del Comune in «Società del settore (dalla Sapet all'Altos, alla Sitaf, alla Satap eccetera), su cui l'assessore Rolando ha svolto la settimana scorsa un'ampia relazione. c. f.

Oggi sulla edizione Borse TORINO QUARTIERI

Il cardinale

"Dividere i sacrifici fra tutti,,

(v. m.) Con una liturgia nel Santuario della Consolata, affollatissimo di fedeli, il cardinal Pellegrino ha celebrato i suoi undici anni di episcopato. Il 17 ottobre 1965, infatti, nel duomo di Fossano don Michele Pellegrino, sino ad allora docente di letteratura cristiana antica all'Università di Torino, era consacrato vescovo.

L'omelia pronunciata ieri dal cardinale è stata giudicata «molto importante» dagli osservatori. Pellegrino ha innanzitutto affermato con notevole forza di non avere per nulla l'intenzione di dedicarsi alla «ordinaria amministrazione». Nell'aprile del '78, infatti, compirà i 75 anni, età in cui secondo il consiglio del Papa è opportuno che i presuli si dimettano. Inoltre, le sue condizioni di salute da qualche tempo non sono eccellenti. Ed qui le voci di molti che il suo impegno rallenterebbe. Non mancano neppure coloro, tra le file di certo conservatorismo, che attendono quel congedo per tentare di tornare a una situazione più «tranquillizzante» per quei benpensanti più volte «scandalizzati» dal clima di dialogo e di apertura instaurato dal cardinale.

«Non intendo dedicarmi alla sola amministrazione ordinaria — ha ribadito il presule —. Può darsi che qualche mio comportamento abbia dato occasione a questo congetture. Se ciò è dovuto a negligenza o a pigrizia ne chiedo perdono a Dio e a voi. I fedeli hanno diritto che il loro vescovo si prodighi, anzi si consumi per loro. Questo è il mio intendimento».

Pellegrino ha poi ribadito «assoluta fedeltà al Concilio». Passando a parlare della situazione economica e dei «sacrifici» che essa richiede, ha chiesto che «la croce non venga caricata soltanto sulle spalle di alcuni», i più deboli cioè. I sacrifici, ha detto, vanno ripartiti tra tutti senza lasciarsi intimidire da chi vuole difendere i suoi privilegi».

Cresce l'angoscia per il sequestro dell'impresario edile

Ai Ruscalla telefonano gli sciacalli i veri rapitori continuano a tacere

Ricostruiti col "fotofit" i volti di due banditi - Secondo gli inquirenti, è possibile identificarne uno

Nel sequestro di Adriano Ruscalla forse i banditi sperimentano una nuova tecnica. Per aggirare l'ostacolo di un eventuale blocco della somma destinata al riscatto da parte della magistratura, non si servono dei telefoni che sanno come sempre controllati. Probabilmente hanno escogitato qualche altro mezzo per comunicare con la famiglia. Non si esclude neppure la possibilità che il contatto avvenga in un'altra città, Milano per esempio, dove i Ruscalla hanno rapporti d'affari con parenti che lavorano nel settore edilizio.

Intanto però le ore passano e l'angoscia cresce. La moglie è stata colta da un collasso. I familiari passano le ore accanto al telefono della villa di corso Giovanni Lanza e nell'ufficio di via Cesare Lombroso 25. Anche l'avvocato Angelo Simonetti è rimasto in casa nell'eventualità che i banditi si rivolgano a lui. Sono arrivate soltanto cinque telefonate di sciacalli. La prima, la notte stessa del sequestro. Lo sconosciuto chiedeva 50 milioni. C'è stato qualche attimo di agitazione, ma è stato subito chiaro che si trattava di qualcuno che cercava di speculare ignobilmente sul dramma che sconvolge la famiglia Ruscalla.

La tecnica di prolungare il silenzio è stata usata altre volte: spacca i nervi e rende più docili le vittime. Inoltre popola la fantasia di timori tremendi: insinua il dubbio che possa trattarsi di un sequestro atipico, per una assurda vendetta, o per qualunque altro motivo, e la richiesta del riscatto diventa, allora, addirittura una «liberazione».

Adriano Ruscalla

Le indagini intanto proseguono senza sosta. Ogni minimo indizio è seguito. Gli stessi investigatori, tuttavia non si nascondono le immense difficoltà che si accumulano. Sanno di avere a che fare con una organizzazione agguerrita, perfettamente collaudata. Ci sono precisi elementi che dimostrano che non ci si trova di fronte a dilettanti.

In primo luogo il fatto che il «commando» dei rapitori abbia agito a viso scoperto (due hanno atteso per quasi un'ora, appoggiati ad un'auto davanti al cantiere, l'uscita di Adriano Ruscalla) fa ritenere che gli autori del sequestro siano giunti da un'altra città, attinti chissà dove dall'organizzazione. Poi c'è l'«Alfetta» rubata il 28 settembre scorso, e tenuta per lungo tempo nascosta: un altro indizio di preparazione accurata.

Le descrizioni che i testimoni (e sono numerosi) hanno fatto dei banditi, hanno portato alla costruzione di due «fotofit» definiti molto somiglianti. Per uno di essi, scuro di capelli, ricciuto, con il naso schiacciato e le labbra «grosse e carnose», si parla addirittura di possibile identificazione.

Sopralluoghi e perquisizioni sono stati compiuti nella «cintura» dove si sospetta possa essere situata la «prigione» dell'impresario. E' stato anche ricostruito un tratto del percorso compiuto dall'«Alfetta» dei banditi mentre si allontanavano dal luogo del sequestro: da corso Bernardino Telesio la macchina si sarebbe immessa in corso Appio Claudio, un'arteria ampia e percorsa da scarso traffico, e di qui si sarebbe diretta al Parco della Pellerina, dove probabilmente sarebbe avvenuto il cambio di auto.

temperatura di ieri	
massima	+19,2
minima	+ 4,6
media	+10

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1004 mb; umidità 70 %. Cielo sereno. Temperatura massima 18,1, minima 3, media 6. Previsioni: cielo in prevalenza sereno. Visibilità buona, con locali riduzioni in serata per nebbia. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Lo sciopero dei ferrovieri autonomi

Disagio a Porta Nuova molti treni non partono

Disagio a Porta Nuova e in altre stazioni della provincia per lo sciopero dei ferrovieri aderenti ai sindacati autonomi. La situazione, al momento in cui scriviamo è molto confusa. Nessun treno è partito dopo le 21, quando è scattata l'agitazione, ad eccezione di quelli a lungo percorso.

Dalle prime indicazioni sembra che non abbia aderito allo sciopero — condannato da Cgil, Cisl, Uil — quasi nessun macchinista. Nelle stazioni e nelle cabine di smistamento, invece, sarebbero numerosi i ferrovieri che hanno incrociato le braccia. Conseguenze: parecchi passaggi a livello risultano incustoditi e i segnali luminosi lungo i percorsi non sono sempre assicurati. I treni in viaggio sono così costretti a procedere con la guida «a vista», molto lentamente.

In particolare risultano sguarnite le stazioni di Dora, Stura, Brandizzo, Settimo, Trofarello e Chivasso (queste ultime due sono «punti nevralgici» particolarmente importanti).

Secondo il capo stazione di Porta Nuova, Pietro Castagnero, bisognerà attendere di conoscere qual è la situazione negli altri compartimenti prima di tracciare un quadro definitivo. «Ad esempio, se si paralizza la stazione di Genova, è inutile dar via libera ai treni da Torino perché si finirebbe soltanto per creare maggior disagio ai viaggiatori». Il treno per Cuneo e alcuni altri provinciali (Bra-Ceva ad esempio) sono stati sospesi e sostituiti da una serie di autobus che sono partiti stracarichi. Molti coloro che sono rimasti a piedi.

● Il presidente della Giunta regionale Viglione e il sindaco Novelli sono stamane allo stabilimento Talmone di piazza Massaua. Le maestranze sono riunite in assemblea per decidere nuove forme di agitazione dopo che da fine agosto non percepiscono stipendi e che le materie prime sono esaurite ad un punto tale da non poter proseguire la produzione.

In una vecchia miniera sopra Condove

Mentre raccoglie minerali è schiacciato da un masso

Un giovane di Bussoleno, studente in ingegneria - Il padre ha tentato invano di soccorrerlo - La salma non è stata ancora recuperata

(g. d.) *Disgrazia sui monti di Condove: un giovane studente è morto, travolto da una frana in una vecchia miniera. Miracolosamente illeso un suo amico. Impossibile per ora il recupero del cadavere causa il pericolo di nuovi smottamenti. Il fatto s'è verificato ieri alle 10 in località Borma, a 1700 metri di quota. La vittima è Angelo Bianco, 21 anni, studente in ingegneria mineraria, abitante alla frazione Foresto di Bussoleno, in via Susa 51, con il padre Andrea, di 48 anni, la madre, Maddalena Laschiera e la sorella Anna, di 19 anni.*

Con il padre, un amico di Bussoleno, Angelo Bar, di 28 anni, corso Stati Uniti, Bruno Chianale, 38 anni, macchinista delle ferrovie, Bussoleno via Mattie, e il figlio di questi, Sergio, di 10 anni, sono partiti presto per raccogliere minerali. Meta, la vecchia miniera dove non era la prima volta che il giovane si recava per motivi di studio.

Angelo Bar, ancora sgomento, descrive la disgrazia: «Il Chianale e Angelo Bianco erano nella miniera, ad una decina di metri dall'ingresso. Dietro loro il figlio del Chianale, Sergio. All'entrata c'eravamo io e il padre di Angelo. Improvvisamente abbiamo sentito il rumore di una frana e un grido. Angelo e Bruno erano rimasti sepolti. Li abbiamo chiamati. Poco dopo è uscito Sergio sporco di terra. Era terrorizzato».

Bruno Chianale racconta: «Mi sono salvato per miracolo. Sono finito sotto una trave, in un cunicolo, mentre i massi caduti hanno travolto Angelo, schiacciandolo sopra di me. Non si muoveva più».

Con un'affannosa corsa il Chianale ha raggiunto la borgata Bigliasco, ad alcuni chilometri dal punto della disgrazia, per invocare soccorsi. Sul posto sono saliti i vigili del fuoco di Condove e di Torino, carabinieri di Condove e di Susa. Nel pomeriggio è arrivata anche una squadra del Cai di Torino. Purtroppo i tentativi per estrarre dalla miniera la salma del giovane si sono rivelati inutili. Non è stato possibile rimuovere il grosso macigno che lo schiaccia, c'è il pericolo di altre frane.

Giunta l'oscurità, i tentativi sono stati sospesi, riprenderanno oggi. Il padre del giovane e il Chianale sono rimasti a vegliare davanti all'imbocco della miniera.

L'ingresso della vecchia miniera a Borma di Condove

Farmacie di turno

Aperte domani con servizio continuato dalle ore 8,30 alle 19,30: p.za Vittorio Veneto 10; via Genova 124; via Madama Cristina 62; c.so Fiume 9; via Roma 54; c.so Casale 349; c.so Traiano 24; c.so Vittorio Emanuele 162-bis; via Ivrea 47-49; scalo Ferr. Porta Nuova - Lato partenze; via Arnaldo da Brescia 28; via delle Orfane 25; via Cibrario 58; via Antonio Cecchi 54; via Lanzo 33 ang. via Luini; via Asiago 35; via Palma di Cesnola 38; c.so Belgio 41; via Brandizzo 90-92; c.so Unione Sovietica 85; via Carlo Alberto 24; via Valentino Carrera 69; p.za della Vittoria 20; via Di Nanni 71; c.so Giulio Cesare 152; c.so Vittorio Emanuele 4; c.so Filippo Turati 40; c.so Peschiera 296; c.so Moncalieri 387; via Barbaroux 23; c.so S. Maurizio ang. via Buniva; c.so Francia 1-bis; via Giosuè Borsi 116; via Monte di P. 31; c. Casale 318.

● Aperte stamane dalle ore 9 alle ore 12,30: via Stradella 196; c.so Toscana 17; c.so Francia 273; p.za Lagrange 1; via Nicola Fabrizi 102; via Frejus 41; c.so Trapani 150; via Lanzo 98; c.so Cadore 19; via Teodoreto 7; via Garigliano 1; c.so G. Agnelli 58; p.za Repubblica 21; via Rivalta 50-A; p.za Respighi 2 ang. via Cherubini; viale dei Mughetti 11 (Vallette); c.so Stati Uniti 5; via Piffetti 31-bis; via Maria Vittoria 3; Largo Orbassano 70; via Livorno 3; c.so Giambone 19; via Cesare Lombroso 30; via Pietro Cossa 100; via Sacchi 40; c.so Unione Sovietica 501-bis; p.za Bianco 10; Strada S. Mauro 25; via Carmale 34; via Santa Giulia 30; c.so Sebastopoli 298; c.so Vercelli 107-A (p.za Rebaudengo); via Po 14; via Sesia 1; via Bartholiet 14; via Nizza 105.

L'episodio ieri mattina sotto il portone di casa in via Torricelli 35

Poliziotto è rapinato delle valigie con francobolli rari per 40 milioni

Le stava caricando sul taxi che doveva portarlo a un circolo filatelico - I banditi, scesi da un'Alfetta, gli hanno puntato le armi e strappato il prezioso carico - Da 20 anni si dedicava alla collezione - Un rapinatore è stato identificato

Un appuntato di pubblica sicurezza è stato rapinato della collezione di francobolli contenuta in una valigia e due borse che stava portando, come tutte le domeniche mattina, al circolo filatelico di cui è socio. Il valore dei francobolli supera i 40 milioni. La vittima è Giuseppe La Rosa, 50 anni, via Torricelli 35, in servizio presso l'ufficio passaporti della Questura.

Appassionato collezionista da 20 anni raccoglie francobolli di tutti gli Stati: era riuscito, pezzo dopo pezzo, e a prezzo di notevoli sacrifici, ad arricchire la sua collezione di pezzi rari, tra cui le squartine della Repubblica romana, quelle della crociera del '34, oltre a serie complete del Vaticano e delle colonie italiane. *«Era il mio capitale e il mio orgoglio»*, ha detto ieri Giuseppe La Rosa, commentando la rapina, *«i banditi si sono portati via un pezzo della mia vita»*.

Il colpo è stato compiuto alle 8,10 sotto la casa dell'appuntato. Riempita una valigia e due borse dei classificatori più importanti, Giuseppe La Rosa ha chiamato un taxi per farsi accompagnare al circolo filatelico di via San Donato 59 dove ogni domenica mattina si incontrano gli appassionati di francobolli per discutere delle loro collezioni, fare confronti, proporre e fare scambi.

Il taxi è arrivato in via Torricelli quando la guardia stava uscendo dal portone. L'autista — Pierino Gabetti, 53 anni, corso Brunelleschi 161 — ha aperto il baule dell'auto per caricare i bagagli, quando un'Alfetta si è affiancata al taxi. Racconta il La Rosa: *«Sono scesi due uomini, uno armato di fucile a canne mozze, l'altro di pistola. Erano molto decisi: "Fermi, se fate un passo vi ammazziamo tutti e due" ha intimato uno. Così dicendo, ha afferrato la valigia mentre il complice strappava di mano al tassista le due borse. Le hanno buttate sull'Alfetta, sono saliti, e sono scomparsi. Tutto si è svolto in un minuto».*

All'appuntato di pubblica sicurezza non è rimasto altro da fare che correre in Questura e denunciare il fatto. L'esperienza di poliziotto e la buona memoria visiva gli hanno permesso, sfogliando il registro dei pregiudicati, di riconoscere senza ombra di dubbio uno dei banditi. La conferma della esatta identificazione si è avuta qualche ora dopo, quando la polizia ha ricevuto un'altra denuncia di furto, avvenuto sabato sera.

Giovanni Congiu, custode del turno di notte del garage di piazza Clotilde 17, ha riferito che un giovane era entrato nell'autorimessa e si era messo a chiacchierare con lui, con la scusa di chiedergli un'informazione. Ad un certo punto il Congiu aveva dovuto allontanarsi di qualche metro per aiutare un cliente a spostare la macchina e quando era tornato lo sconosciuto non c'era più, e con lui era anche sparita un'Alfetta, la stessa usata dai banditi per il colpo dei francobolli. Il garagista ha riconosciuto nella foto segnaletica il ladro della macchina: è lo stesso indicato da Giuseppe La Rosa.

Secondo la squadra mobile, la rapina è stata compiuta su ordinazione ed è stata preparata nei minimi particolari. E' certo che l'appuntato, da parecchi giorni se non addirittura da settimane, veniva pedinato e controllato in tutti i suoi movimenti. Perché i banditi abbiano scelto un bottino tanto insolito, ma non per questo meno prezioso, è spiegato dal fatto che in questo momento di crisi della lira, i francobolli acquistano un valore sempre più alto.

C'è anche da tener presente che in questi giorni si svolge a Milano il convegno nazionale filatelico: non dovrebbe essere difficile per i banditi o i loro complici, piazzare la merce.

E' arrestato: rapinò due autostoppisti

La polizia stradale ha arrestato ieri sera, dopo una giornata di indagini, un giovane accusato di aver rapinato, con un complice, due francesi che gli avevano chiesto un passaggio sulla sua auto. Si chiama Luigi Figliuzzi, è nato 22 anni fa a San Bruno (Cosenza) ed abita a Brandizzo in via Malanetto 6. Sabato sera sulla sua 127, percorreva con un amico l'autostrada Torino-Milano: nei pressi di Villarboit ha visto due autostoppisti e si è fermato.

Ripreso il viaggio, ad un certo punto avrebbe estratto una Beretta calibro 6,35 e l'avrebbe puntata ai due — Marc Brière e Michel Audoni — rapinandoli dello zainetto e dei soldi e costringendoli poi a scendere. I due hanno presentato denuncia alla polizia stradale che ieri ha rintracciato nei pressi di Settimo il Figliuzzi: sulla 127 aveva ancora lo zaino e i soldi delle due vittime. E' stato arrestato.

Le elementari sono sempre senza testi

Mistero sulle cedole librarie ed un telegramma ermetico

Mettono allegria i nuovi testi delle elementari? A Torino, dove nessun scolaro li ha ancora in cartella mentre le librerie, da tempo, non sanno più dove metterli, sembra di sì.

Anche se nei giorni scorsi si è protestato, adesso si ride. E il merito va ad uno striminzito telegramma pervenuto l'altro ieri da Roma alla Federazione librai. Quella stessa che, una settimana fa, aveva denunciato l'intoppo e spiegato come «tutto è fermo in Provveditorato perché, arrivate le cedole rosse dei sussidiari e quelle verdi dei libri di lettura, mancano ancora i 125 mila buoni-libro per i testi del primo ciclo».

Una situazione rimasta sino ad oggi, tale e quale. Tranne, appunto, l'arrivo del telegramma, protocollato col n. 4050 e firmato dalla trentesima divisione della Direzione elementari. «Il Poligrafico dello Stato — avverte il messaggio — ha comunicato che circa 500 mila cedole librarie stampigliate color verde per errore materiale portano dizione "libro lettura" in luogo di "libro sussidiario". Si precisa pertanto che su tutte le cedole stampigliate color verde devesi leggere "sussidiario" e non "lettura".

Ed ecco perché da due giorni i librai di Torino, prima esasperati per un ritardo che rischia di pregiudicare seriamente il loro giro d'affari e di mettere in una luce ambigua l'intera categoria (temono infatti che le scuole finiscano per rivolgersi direttamente ai grossisti; e non mancano i librai che si arrangiano facendosi pagare direttamente in contanti) stanno riescono addirittura a sorridere.

«Se il telegramma è arrivato a noi, vuol dire che tra le 500 mila cedole sbagliate ci sono senz'altro quelle di Torino — *spiega il presidente della Federazione Renato Craveri* —. E chissà se il puzzle è completo: per esempio, saranno poi giuste le rosse? E a questo punto cosa ci si può aspettare dal promesso anticipo dell'anno scolastico? L'unica speranza è che il provveditore accantoni finalmente qualsiasi fiscalismo e lasci ad ogni scuola la possibilità di emettere direttamente i buoni necessari».

Troppo difficile d'inverno la strada che porta all'asilo

Un lunghissimo, minuscolo corteo di 100 bambini al di sotto dei cinque anni che si snoda, due volte ogni giorno, nel dolce teatro della collina d'autunno. Lo spettacolo di tenerezza non — sono convinti i genitori dei piccoli, che frequentano la scuola materna comunale di Villa Genero — non può durare. La pioggia è già venuta, adesso arriveranno prima il freddo e poi la neve. I bambini non possono più arrivare a scuola come adesso: salendo una scalinata di 100 metri o zampettando per una stradina di oltre mezzo chilometro completamente allo scoperto che per di più, alle cinque e mezzo di sera, precipiteranno fra poco in un buio pieno di pericoli».

Di qui, la decisione di chiedere al Comune di coprire in qualche modo la scalinata oppure, visto che l'autobus il quale raccoglie i bambini, per la maggior parte residenti nel centro storico, per l'ultimo tratto di strada non può passare, di fornire almeno un pulmino-navetta sul cui portarli sino alla scuola.

«La scuola è bella, le maestre brave — *dicono i genitori* —. Però non possiamo accettare che i nostri figli affrontino l'inverno così: 100 bambini che neppure san reggere un ombrello e per cui tutte le pozzanghere sono buone, con due sole accompagnatrici lungo l'intero percorso. In fondo, il pulmino servirebbe solo da adesso a marzo, per due ore al giorno. Non ci sembra di chiedere tanto, ci pare assurdo invece che per un ostacolo così insignificante si rischi l'inagibilità di tutto l'asilo».

Proprio per allontanare quest'eventienza, che non farebbe piacere a nessuno, famiglie e insegnanti si sono riuniti più volte in assemblea e hanno deciso di avanzare la loro proposta a chi di dovere.

«Ma tutti gli assessori interpellati ci hanno risposto di no. Così una nostra delegazione si recherà martedì al Consiglio comunale: speriamo che, a Giunta riunita, i responsabili riusciranno finalmente a mettersi d'accordo e ad aiutarci. Una reazione forse eccessiva per un inconveniente così piccolo? Ce ne rendiamo conto: la colpa però non è nostra». l. r.

Le indagini sull'assassinio del carabiniere a San Carlo

Altre due donne arrestate ad Airasca

Erano le "carceriere" di Daniela Cecchina, la ragazza rapita - Si stringe il cerchio intorno a Borgna e Mazzocchi

Due arresti nel caso dell'omicidio del carabiniere Gian Corrado Basso di Ciriè. Si tratta di due donne, Anna Tamburini, detta l'«Americana», 30 anni e l'amica Graziella Mondon, 24 anni. La prima è accusata di concorso in sequestro di persona per essere stata la carceriera di Daniela Cecchini, l'amica di Sergio Mazzocchi; l'altra di favoreggiamento personale.

Sono state arrestate nel corso di una vasta operazione diretta dal colonnello Calabrese, dal maggiore Ruggeri e dai capitani Sechi, Lotti e Olivieri, nel condominio Rosselli di Airasca. Si cercavano Gian Paolo Borgna e Sergio Mazzocchi, i due principali indiziati per l'omicidio di Ciriè, dopo l'arresto dell'autista francese Michel Chartier.

In un mini-alloggio del complesso residenziale i carabinieri hanno trovato invece dei due la prigione di Daniela Cecchini. La ragazza, una studentessa di 17 anni, abitante a Rivalta, era stata sequestrata dalla banda dei Tir. Rilasciata dopo tre giorni, aveva fornito ai carabinieri una prima versione fantasiosa sulla sua scomparsa. Messa alle strette aveva finito con il confessare di essere stata rapita e tenuta prigioniera: *«Mi hanno minacciata di morte ed avevo paura di parlare. Mi hanno picchiata. La mia "carceriera" era una donna che mi ha anche tinto i capelli perché non fossi riconosciuta».*

Anna Tamburini e Graziella Mondon, arrestate

Testimoni affermano di aver notato, al tempo del rapimento, le mani della Tamburini sporche di tintura per capelli. Il giudice dottor Pepino aveva spiccato contro la Tamburini, che frattanto era stata identificata, il mandato di cattura per concorso in sequestro.

Carabinieri del nucleo investigativo e degli uomini del capitano Sechi continuano a controllare giorno e notte la zona di Airasca; si ritiene che il Borgna ed il Mazzocchi, ormai a corto di denaro contino sulle amicizie che hanno nel luogo per ottenere aiuto.

L'alloggio della Tamburini era da alcuni giorni sotto controllo. Ieri sera alle 23 le due donne sono state viste scendere da un taxi, i carabinieri le hanno bloccate e portate in caserma. Nel corso della perquisizione dell'appartamento della Tamburini è stato trovato un taccuino con indirizzi, dai quali i carabinieri si attendono interessanti risultati.

A piedi, di corsa, col fiatone o il sorriso sulle labbra, ora i torinesi attendono i premi in sorteggio

Oltre 7000 in festa sulla collina

Se i concorrenti si fossero posti in fila indiana avrebbero formato un anello continuo di sedici chilometri lungo quanto l'intero percorso

In prima persona

Stracciato da un ottantenne

Non mi sembrava bello vincere una gara dopo averla organizzata, anzi, dopo aver partecipato al grande baraccone organizzativo di questo «2° Giro della Collina Torinese». Così, come un qualunque partecipante, mi sono umilmente confuso nella coda dei settemila concorrenti, lasciando scattare i migliori con ampio margine di vantaggio.

L'anno scorso, come giornalista di Stampa Sera avevo assistito al «Giro» da una delle macchine al seguito. La giornata di sole, l'atmosfera festosa, gli amici in gara, mi avevano fatto ripromettere di partecipare alla successiva edizione.

Ai piedi della Gran Madre, la prima orrenda crisi: evidentemente avevo sbagliato il ritmo. Pochi secondi per riprendere fiato sono bastati per vedermi sorpassato da: cinque scozzesi in «kilt», un avvocato in toga, un indiano apache, il mio panettiere, il dott. Miravalle (che ebbi già il piacere di citare l'anno scorso) e altre 2345 persone più o meno anonime.

L'amarezza più profonda, in cima a via Villa della Regina: al termine della salita, al primo tornante, dozzine di «trassoni» tagliano la curva imboccando una ripida scalinata. Urla, insulti osceni, da parte dei più corretti sportivi, nulla li dissuade. Si sale ancora, in gruppo con gli amici raccattati per strada. I primi due chilometri invitano alla battuta scherzosa: tutto offre occasione per una spiritosata. Al tre chilometri è silenzio di tomba. L'orecchio percepisce soltanto respiri affannosi e dolorose imprecazioni.

Gli spettatori, foltissimi quelli di Eremo, applaudono indiscriminatamente: «Il primo — dicono — è passato da un'ora». Il mio panettiere si abbandona ormai vinto in un prato.

Chi ha detto che i giornalisti son bravi solo a correre dietro le macchine da scrivere? Una sola mattinata può riscattare sette anni di giornalismo sportivo: gli atleti giudicati da una comoda tribuna. Devo farcela costi quel che costi.

Al Colle della Maddalena il gran ristoro. Molti gustano tè caldo, biscotti e bignole. Premurose «hostess» offrono una strana bevanda. E' finito il limone. Il miraggio della discesa è ormai a portata di mano. Qui son tutti gazzelle: rovinano a grappoli giù per la strada sfruttando la pendenza. Il problema è frenare. Ma chi frena? Un palo della luce, una siepe, qualche misericordioso spettatore, tutto è buono per rallentare la folle andatura. Un ragazzino finisce in un campo e non se ne sa più nulla. Vane le ricerche dei carabinieri.

«Ormai — si dice — siamo quasi arrivati», ma non è vero niente. Che bella la collina! Una vista su Torino, lontano il Monviso... poi di nuovo a guardare l'asfalto. La corsa è sempre più frenetica. Anche a piedi il sorpasso è un problema. Ho portato lapis e taccuino per gli appunti. Ho perso il taccuino alla Maddalena. La strada è piena di fazzoletti: a raccoglierli tutti ci si farebbe un corredo. In strada San Vito perdo il lapis: chino per raccoglierlo vengo travolto dagli scozzesi in gonnella. Caduta generale: sugli scozzesi piomba per primo il dott. Miravalle. Seguono in fila gli allievi del VII Scientifico, cinque messicani scalzi, una capretta, e i soliti ignoti. Dal mucchio emerge il ragazzino scomparso nel campo. E la corsa riprende senza altri gravi incidenti.

Sotto lo striscione dell'ultimo chilometro qualcuno piange di gioia. Si ride anche, istericamente. La folla, al traguardo, è davvero numerosa. Arrivo contemporaneamente ad un uomo di 81 anni. Non è certo fresco come una rosa, ma io ne ho 27 e il paragone è abbastanza sconfortante.

Salvatore Rotondo

Non siamo più "bôgia nèn,,

I vincitori Elena Bosio e Renato De Palmas, in alto, con i loro trofei. Due momenti della gara (Servizio fotografico di Ugo Liprandi, Enrico Milone, Sergio Solavaggione)

Siamo orgogliosi ed esterrefatti. Chi dice che Torino è una città che non si muove, avrà motivo di ricredersi: ieri i torinesi si sono mossi, ed anche piuttosto velocemente, ed anche su per salite mozzafiato, in una folla sterminata. Grazie alla nostra iniziativa, molti che conoscevano la collina soltanto in macchina la hanno scoperta a prezzo di sudore, ed alla fine sono venuti a ringraziarci, dicendo che gli abbiamo fatto un regalo enorme. La gente ha passato una mattinata all'aria aperta (tra tutti i ringraziamenti ufficiali, ce ne vuole uno specialissimo per il Padreterno, che, dopo tanti acquazzoni, ha sfoderato un sole stupendo, una cerchia di montagne immacolata, una collina dalla favolosa favolosa); si sono stabilite nuove amicizie, si sono creati legami, molti torneranno a correre ancora; altri, semplicemente, conserveranno nel cuore il ricordo di un giorno diverso.

Questi sono i motivi del nostro orgoglio, ma ora diciamo anche perché siamo esterrefatti. Al primo Giro, quello dell'anno scorso, si erano iscritti in 5000 e la partenza era avvenuta sette od otto minuti prima del previsto. Quest'anno, dopo che le iscrizioni erano state aperte fin dal primo ottobre, c'era ancora gente che alle nove di ieri supplicava di essere ammessa: ed intanto l'immane fiumana se n'era già andata, corso Moncalieri era una marea ondeggiante di schiene e di berretti, ogni organizzazione di partenza era stata travolta. Alle 8 e 34', chissà perché, si era sparsa la voce che si partiva, e tutti erano scattati, irrefrenabilmente. Niente da fare, in questi casi: impossibile, anzi pericolosissimo cercare di frenare una massa di migliaia di persone...

In quel momento chi aveva organizzato il secondo Giro della collina, mettendoci tempo, pazienza e passione, si è sentito profondamente amareggiato. Il Giro, lo spettacoloso Giro che le altre città d'Italia ci invidiano, stava naufragando; se si continuava di questo passo, e data l'indisciplina di tanti, era impossibile pensare a farlo sopravvivere...

Ed invece no. L'amarezza è svanita quando certi genitori, che avevano appena salutato il figlio partire via, sono venuti a stringerci la mano e a dirci: «Grazie, è un bellissimo regalo che gli avete fatto...»; quando abbiamo visto vecchi lupi di questi tipi di corse scrollare le spalle filosoficamente e dirci: «Cose che succedono dappertutto; adesso corrono, e questo è l'importante, è quello per cui sono venuti qui». Un antico bersagliere ci ha detto: «Ce l'avete messa tutta, il Giro vi è sfuggito di mano, ma soltanto perché è un puledro generoso». E allora ci siamo sentiti in cuore una gioia profonda, ci è rincresciuto di non poter essere nel cuore dell'immensa colonna che si arrampicava verso l'Eremo e verso la Maddalena: perché, francamente, anche noi avremmo scappati via con tutti, verso si corre verso un sogno che si vede a portata di mano.

Che strana, entusiasmante giornata. Quanti amici vecchi e nuovi, quanta gente accomunata in quello che è l'esercizio più bello e più vecchio del mondo, il più puro, il più genuino. Si dice: nessuno crede più a niente, siamo tutti ammorbati, scontenti, disamorati, non c'è più fratellanza. Bestemmie. Non è stata certo la speranza di vincere un premio quello che ha spinto vecchi e giovani, uomini e donne, su per i sedici durissimi chilometri del percorso: è stata invece, a ben guardare, un'ansia di purezza, un'ansia di cose semplici, il gusto di ritrovare movimenti e piaceri di un'infanzia lontana, il contatto con la natura, il desiderio di vincere una piccola scommessa non tanto con gli amici, ma con l'avversario più temibile: cioè con se stessi.

Facciamo un conto elementare: settemila concorrenti su sedicimila metri di percorso. Se si fossero disposti in fila indiana, a due metri e mezzo l'uno dall'altro, avrebbero costituito un anello continuo dalla partenza all'arrivo; l'ultimo parte da piazza Zara, il primo sta tagliando il traguardo. Questo dà un'idea della massa e delle difficoltà dell'organizzazione (su cui avremo modo di ritornare); ma dà anche l'impressione precisa di questa collana di umanità che ha inghirlandato la stupenda collina torinese. Con sentimenti identici: felici i primi come gli ultimi di questa prova, facile per gli uni, faticosa per gli altri, ma che a tutti ha lasciato un piccolo fiore all'occhiello. Ci sono tanti oggi che possono dire con orgoglio: io c'ero, al secondo Giro della Collina.

E quindi, dopo esserci dichiarati orgogliosi e poi esterrefatti, abbiamo anche il diritto di scoprirci un pochino commossi. Come quando si vede, non so, il figlio che si laurea. Il Giro ieri si è davvero laureato, non sappiamo se con lode o no, certo con dignità di stampa: ed infatti... è quello che stiamo facendo. In questo momento diremmo che non deve essere abbandonato, ma forse rivisto e ristudiato; comunque è vivo e vitale. Non è più una cosa nostra: è una cosa di tutti, un piccolo patrimonio che abbiamo voluto dare a questa nostra stupenda, scontrosa, straordinaria Torino. Ed è perciò che non vogliamo ricevere nessun grazie: siamo noi che diciamo grazie a quell'immensa folla di amici che ha esaltato il secondo Giro.

Carlo Moriondo

La cronaca del Giro minuto per minuto

Il Giro della collina, seconda edizione, doveva partire ieri mattina alle 9, da piazza Zara, con 5000 partecipanti. Si sono presentati in 7400 superando ogni previsione. Per non deludere nessuno l'organizzazione ha accettato tutti, anche i non iscritti, cercando di ovviare con cartellini di riserva e poi con foglietti numerati a mano. Quando tutto è andato esaurito non c'è stata altra soluzione che «liberalizzare» la partenza.

Gli «abusivi» sono stati circa 1200. Concorrenti che hanno rinunciato alla medaglia ricordo ed al sorteggio delle centinaia di premi, pur di vivere una giornata diversa.

La folla ha incominciato a radunarsi verso le sei, circa tre ore prima del tempo fissato per la partenza. C'erano atleti in tuta e maglia, famiglie, intere scolaresche, gruppi di amici, associazioni sportive e circoli culturali. Donne, vecchi, uomini, ragazzi, bambini: il più giovane aveva 4 anni. Gente di ogni taglia: bassa, alta, robusta, qualcuno era decisamente grasso. Con le più svariate aspirazioni e intendimenti: decisi a impostare una gara come una fare semplicemente del moto, per sudare e dimagrire in una camminata collettiva con lo scopo di divertirsi ed ossigenarsi i polmoni. Forse chi ha compreso meglio lo spirito della corsa sono stati due gruppi del Centro di protezione civile, «Sarchiapone» e «Pulce da corsa» che hanno partecipato per «testimoniare fratellanza, gioventù e voglia di vivere». Questi stessi ragazzi avevano lavorato nelle settimane scorse per i terremotati del Friuli.

La corsa s'è avviata spontaneamente 26 minuti prima dell'ora fissata. La folla dei concorrenti era straboccheVole e nessuno ha avuto possibilità di fermarla. Lo starter è rimasto intrappolato in mezzo alla calca con la pistola nella custodia. I concorrenti hanno sorpreso tutti, vigili urbani, polizia e carabinieri. «Aspettate, non è l'ora» — hanno cercato di opporsi. Ma non c'è stato nulla da fare: tutti avevano la smania di cominciare. Così è capitato che quello che sarebbe stato il vincitore, Renato De Palmas (ha bissato il successo dello scorso anno) è partito in ritardo, pur essendo puntuale. Ha visto i primi passaggi vicino, quasi travolgerlo mentre si stava preparando. Non ha più fatto in tempo a togliersi i pantaloni della tuta. Ha preso a correre [illegible] ed in mano, con il cartellino, gli sono rimaste le chiavi della macchina.

«Per me doveva essere la prova generale prima di tentare il record italiano sui 20 chilometri. [illegible] proprio sul campo di atletica della Fiat. Invece eccomi qui ad arrancare». E così il novello uomo-cavallo ha cominciato a imprecare per tutta la salita fino all'Eremo, ma ha fatto registrare sui sedici chilometri del percorso 52' e 17" ed è arrivato talmente fresco che ha esclamato: «Ricomincerei subito».

La prima concorrente femminile è stata Elena Bosio, una studentessa di ingegneria, che a 20 anni ha già fatto parte della nazionale juniores di atletica e ha vinto il campionato italiano su pista. E' arrivata in un'ora, 14' e 4".

«Ho faticato un po' nel tratto tra l'Eremo ed il Colle della Maddalena ma poi tutto è andato bene. Non mi è piaciuta la discesa, preferisco arrampicarmi».

Ricordiamo alcuni nomi che hanno sfilato per le piazze d'onore: Marco Carbone, 27 anni, impiegato della Mirafiori, del G.S. Fiat, come De Palmas; Lucio Carino, 26 anni, tecnico televisivo; Giovanni Fabietto, 40 anni, [illegible] Fiat che ha perso lungo la discesa il terzo posto; Romeo Valentino, 29 anni, operaio alla Pirelli di Settimo, è il primo dei non iscritti. Non ha fatto drammi: «Una corsa bellissima, è andata bene, non volevo altro».

A finire la corsa all'undicesimo posto è stato Ferruccio Cantamessa ma nella confusione della partenza ha perso il cartellino e non potrà essere sorteggiato. Più fortunato invece suo fratello che, anche se meno atletico, è giunto al traguardo in ritardo ma con il tagliando. Una buona prestazione l'hanno fornita Luigi Lanzilli, 13 anni, studente di terza media e Francesco Piarmonte, 14 anni, della prima media superiore all'istituto Birago. Il loro tempo è di 1 ora 25'59". Subito dopo, ad un minuto, Alessandro Camino, 14 anni, di Giaveno. La maggioranza dei partecipanti che hanno preferito il percorso di corsa hanno impiegato tra l'ora e mezzo e le due ore. Molti i rappresentanti di società sportive prettamente dilettantistiche quali gli appartenenti al Gruppo sportivo Porta Palazzo e all'Ingrosso carni di Settimo; numerose le maglie verdi della Podistica Caprera. Poi i «professionisti» dell'Abrate sport, Atletica Furci, G.S. Lancia; Cral Sai; Cus Torino. Ed ancora l'ONSSP, GEO Franco, Panificio Bossi, ITI Cuoio, Sai Nobre Arti Grafiche, US Venaria.

Mario Polidori, 61 anni, ha fatto il percorso con il braccio sinistro ingessato. Clamorosamente sperava in una prestazione migliore. «Peccato, un'ora e 50 minuti. L'anno scorso ce l'avevo fatta in un'ora e 32 minuti». Per quasi tre ore i due cronometristi ufficiali della De Marchi Omega, Giancarlo Bertoli e Giovanni Balocco, sono stati interpellati e contestati: per loro non c'erano simpatie, ma i due cronometri (con tanto di attacco antivibrazione) parlavano chiaro. Non ci sono stati favoritismi, nemmeno per Rossano Leggero, 15 anni, figlio del maresciallo che dirigeva il servizio dei vigili urbani in corso Moncalieri. E' stato bloccato da alcune auto e ha perso 22 secondi.

Mario Rosignana, 76 anni, ha impiegato meno di un'ora e mezza. Anche Amedeo Andrei ha fatto registrare un tempo eccezionale per i suoi 81 anni: alla fine però ha dovuto essere soccorso dalla autoambulanza della Croce verde. Al lavoro di soccorso, insieme con 18 infermieri, ha provveduto il dottor Dario De, chirurgo, assistente del prof. Marconi dell'Astanteria Martini di via Tofane. Alla fine della corsa il protagonista è diventato lui con pillole e cialde rigeneranti, distribuite con una quantità incredibile di cerotti per alleviare poco posticce piaghe ai piedi.

Alessandro Rigaldo

Stampa Sera ringrazia

Un ringraziamento Stampa Sera lo deve ai 42 vigili urbani di Torino e ai loro colleghi di Moncalieri che, sotto la direzione dell'ispettore Gadrino, hanno regolato il traffico su spese della prefettura; al tenente Amoroso, al sottotenente Chiarli e al sergente maggiore Matricardi che con i loro bersaglieri Rocchia, Pico, Cusumano, Tamiazzo e Capasso hanno assicurato un approvvigionamento di bevande quasi perfetto; alla famiglia Berardi, proprietaria del Rendez Vous delle Maddalene che ha offerto e fornito un ristoro a metà percorso; agli agenti della stradale, ai carabinieri, agli uomini delle «radiomobili», al vice questore Romeo che hanno fornito un servizio d'ordine impeccabile, senza incidenti, scoraggiando anche ladri e borsaioli; a tutti i volontari dell'organizzazione. E ancora, a tutti i negozianti, ditte, privati, che hanno fornito un numero così considerevole di premi.

STAMPA SERA

- **OGGI**, EDIZIONE BORSE (dalle ore 15 in edicola)
- **GIRO DELLA COLLINA**: I NOMI E LE FOTOGRAFIE DEI PREMIATI E DELLA MANIFESTAZIONE

Collegno, rassegna chiusa con successo

Oltre 30 mila visitatori e delegazioni estere Scuola materna dedicata a Salvo d'Acquisto

(*J. L.*) *La «prima rassegna delle attività industriali e artigianali» dei comuni di Collegno, Rivoli, Grugliasco e Alpignano che si è chiusa sabato sera è stata visitata da oltre trentamila persone e dalle delegazioni commerciali della Repubblica democratica tedesca, Jugoslavia, Unione Sovietica, Mozambico, Somalia, Algeria, Ungheria, Cecoslovacchia, Cuba e Francia. Vi hanno partecipato 78 ditte in rappresentanza delle 1500 che operano nella zona.*

«Il nostro scopo — ha detto il sindaco di Collegno, Manzi — era far conoscere la produzione delle nostre aziende ed instaurare rapporti commerciali con i paesi europei ed extraeuropei, specie con quelli in via di sviluppo. Mi pare — ha concluso — che l'obbiettivo sia stato centrato in pieno. Sono certo che a breve scadenza se ne sentiranno i benefici che si tradurranno in nuovo lavoro e richiesta di manodopera».

Accanto alla rassegna sono fiorite molte iniziative: dibattiti sull'occupazione giovanile, sul commercio con l'estero, sulla crisi dell'agricoltura. Sabato pomeriggio il comune di Collegno ha inaugurato in via Lombroso la scuola materna intitolata al vice brigadiere dei carabinieri Salvo d'Acquisto, medaglia d'oro al valor militare alla memoria. Erano presenti, con i sindaci dei comuni vicini, il generale Della Chiesa, i colonnelli Galvalini e Calabrese, il capitano Calisti. Il generale Della Chiesa ha consegnato una medaglia ricordo a tutti gli intervenuti.

Professioni nuove

Da questa sera a venerdì, dalle ore 18,30 alle 21,10, presso l'Istituto Italiano Professioni Nuove, via S. Chiara 10, telefono 515.231, si terrà un corso gratuito di orientamento alla elaborazione elettronica rivolto a operatori industriali, docenti o studenti e a chi aspira a operare in questo settore.

Musica in piazza: alla finale saranno presenti 15 bande

Domenica in piazza San Carlo con inizio alle ore 13 - Sfilata dei complessi musicali per le vie del centro e grande concerto collettivo

L'appuntamento finale per le bande musicali paesane e cittadine prime classificate nel concorso estivo Musica in piazza, indetto da «Stampa Sera», è stato fissato per domenica prossima, 24 ottobre. Si troveranno alle 13 in piazza San Carlo quindici complessi (11 in concorso e 4 fuori concorso), che daranno vita a una singolare manifestazione per le vie del centro cittadino a coronamento della gara amichevole, ma senza esclusione di colpi (di grancassa), che ha coinvolto quest'estate, per oltre due mesi, cinque province piemontesi e due liguri.

Parteciperanno, in concorso, la Banda musicale di Balangero e la Banda musicale di Germagnano (rispettivamente prima e seconda classificate nella provincia di Torino); la Filarmonica Donatese di Donato e la Banda musicale Giuseppe Verdi di Curanuova Biellese (provincia di Vercelli); la Società Operaia di Mutuo Soccorso di Racconigi e la Scuola di musica «Boito» di Fossano, per Cuneo; la Banda musicale dei giovanissimi di Vignone per la provincia di Alessandria, e la Filarmonica [illegible] di Castagnole Lanze, per quella di Asti; la Banda Cau de Noi di Noli e la Banda musicale G. Verdi di Albenga, per Savona; infine la Filarmonica [illegible] di Sestri Ponente, per Genova. Fuori concorso, la Banda musicale di Giaveno, la Banda musicale di Chiusa San Michele, I Gatti Rossi di Farigliano e la Fanfara Montenero di Torino (che rappresenta l'Associazione nazionale Alpini).

L'appuntamento per tutte, come abbiamo detto, è alle 13 in piazza San Carlo. Qui le bande verranno suddivise in gruppi di cinque, che partiranno da tre punti diversi del centro di Torino: piazza Castello, piazza Carlo Felice e piazza Solferino. Alle 14, suonando allegre marcette, le 15 bande convergeranno nuovamente su piazza S. Carlo, dove si esibiranno dal rispettivo punto di partenza secondo un ordine stabilito a sorte, prima quelle in concorso poi le altre.

Ognuno avrà a disposizione 10 minuti, durante i quali potrà eseguire brani del suo repertorio o appositamente preparati. Dopo le decisioni della giuria e la proclamazione della banda vincitrice, tutte le 15 bande eseguiranno insieme, diretta dal Maestro Talone, la «Marcia a Stoccolma».

CRONACA DEGLI SPETTACOLI ALLA TELEVISIONE

La Rai è piena di commissari

Da Vannucchi a Jouvet a Castelnuovo (ieri con Baudo) - Il film "Hud il selvaggio" (oggi con Paul Newman)

Il commissario Serra impersonato da Alberto Lupo ha, come era previsto, ceduto il ruolo, nella seconda puntata di Chi?, al più giovane commissario Cremonesi interpretato da Nino Castelnuovo, non inedito come investigatore, in quanto tale ruolo già l'aveva sostenuto, sul video, nello sceneggiato A casa, una sera..., trasmesso nelle sere del 23 e 24 settembre.

Lo schermo casalingo pullula di funzionari di polizia e personaggi affini non meno di quello grande del cinema. Affidandoci alla memoria e alla pazienza, siamo riusciti ad allineare una decina tra pubblici investigatori e privati apparsi sui nostri televisori nel giro di sette giorni. Domenica scorsa aveva cominciato Serra, uomo-chiave, colla voce suadente e le grigie basette di Lupo, del minigiallo Cronaca di un omicidio. La sera dopo toccava a Corrado Pani sulla pista, come sergente Mathor, di un assassino, in Una pistola in vendita. Martedì grande serata in onore della polizia romana tutta, identificabile nei suoi esponenti più qualificati: il capo della Mobile (Luigi Vannucchi), il capo della sezione omicidi (Orazio Orlando), il capo della sezione rapine (Elio Zamuto).

Per farla breve lasciamo perdere i vari capi minori e passiamo a venerdì, dove chi capta Montecarlo si è rivisto, alle 20, Raymond Burr come Perry Mason. Sabato scorso, se il commissario Bonetti era latitante dal secondo capitolo di Dimenticare Lisa (ma lo si rivedrà sabato prossimo), c'è stato in compenso l'ammirevole, nella personificazione di Jouvet, commissario Antoine del «Quai des Orfèvres» (Legittima difesa). Ieri, tralasciando il funzionario brevemente mostrato dal poliziesco inglese L'ispirazione di Mr. Budd, ecco riapparire Lupo-Serra alle 14,10 ma soltanto per rivelare che l'assassino di domenica scorsa era il nipote miope della vittima.

In separata sede, ossia poco più di tre ore dopo, gli è subentrato Castelnuovo-Cremonesi chiamato, in Un covo di vipere, a investigare sulla morte violenta d'un marito tradito. La necessità di costruire il mini-thriller su uno schema prestabilito, che a un certo punto deve far puntualmente ricadere su tre persone diverse i pressoché paritetici indizi delittuosi, obbligano gli autori a scrivere un copione il cui scopo è nient'altro che quello di poter proporre le tre rituali domande ai concorrenti in studio, la prima delle quali deve altresì servire a chi, spedendo la debita cartolina, tira a vincere i premi in palio della Lotteria di Capodanno. Gli indiziati sono stavolta: 1) la moglie dell'ucciso (Claudia Giannotti); 2) la giovane amica del medesimo (Elisabetta Carta); 3) l'amante della moglie (Carlo Valli).

Michele Strogoff: assistendo alla quarta puntata, i numerosissimi telespettatori che seguono l'avvincente sceneggiato tratto dal popolare romanzo di Giulio Verne, hanno potuto emozionarsi a una delle scene più famose: quella del supplizio inflitto dal crudele capo tartaro al «corriere dello zar», i cui occhi vengono avvicinati da una scimitarra incandescente.

* *

Hud il selvaggio, sesto film del ciclo «Paul Newman», ripropone un conflitto familiare in cui un giovane di carattere duro ribelle sprezzante si rivolta a un padre dal quale è ostentatamente disprezzato. Col protagonista spiccano Melvyn Douglas e Patricia Neal (vista di recente in tv ne La [illegible] meravigliosa).

a. vald.

Censurate le gambe

Dopo le proteste, Elisabetta Virgili comparirà vestita a "Chi?"

(Nostro servizio particolare)
Milano, 17 ottobre.

Siamo alla seconda puntata di *Chi?* — il giallo-quiz abbinato alla lotteria Italia — e già si delineano due tendenze, quasi una frattura, fra gli artefici del programma. I giallisti, capitanati da Ciambricco che con Casacci scrive i filmati per il commissario Serra ma è responsabile di tutto il settore, vorrebbero dare più spazio al giallo per poter appassionare maggiormente gli spettatori. «*In fondo questa è la vera novità del quiz che lo rende originale*».

Pippo Baudo invece soffre a vedere limitato lo spazio per i suoi amati quiz in cui può fare le domandine magari ad un Bongiorno, come in questa puntata in cui non a caso deve essere stato scelto un concorrente che porta il celebre nome.

Venerdì sera alla registrazione si sono incontrati i due commissari e Alberto Lupo ha brevemente rimproverato il commissario Cremonesi (Castelnuovo). «*Io sono venuto a vedere il tuo giallo, tu no*». Castelnuovo — un commissario straordinariamente gentile che chiede persino il permesso di poter vedere il morto — si è schermito. «*Ero a Roma*». Non ha nemmeno assistito al filmato insieme con gli altri, ma era confuso tra il pubblico nelle ultime file e non si è aggregato a Pippo Baudo e compagni per il dopo-quiz alla cave della Bullona.

Baudo è soddisfatto dei concorrenti in gara: Silvano Rocco, il campione che però è il fanalino di coda, Giuliana Spanò e l'assicuratore Gabriele Bongiorno. «*Sono bravissimi tranne nella prova delle fotografie, stranamente carenti di memoria visiva. Per questo gli altri quiz li abbiamo dovuti rendere più difficili*». Per il giallo si cerca di alternarne uno facile con uno difficile, mai troppo tuttavia, per lasciare al pubblico la soddisfazione di azzeccare le risposte. Il pubblico, però, deve indovinare solo il colpevole, i detectives ingaggiati da Pippo Baudo rispondono invece a tre domande e fra queste c'è sempre quella insidiosa. L'altra volta era la terza, che nessuno ha risolto.

Il giallo di questa settimana — che appartiene alla serie dei gialli psicologici più lenti — potrebbe essere risolto (ci hanno suggerito in confidenza) dal colonnello Bernacca: il che vuol dire che le condizioni del tempo sono importantissime per risolvere il giallo. Bisogna fare attenzione all'impermeabile del morto che era bagnato, ma quando Marco (l'attore è Gerardo Amato, uno degli otto fratelli di Michele Placido) è rientrato nella villa dopo aver fatto visita alla sua amante Silvia (Elisabetta Carta) non pioveva ancora; nella pistola, che è della moglie Margherita (Claudia Giannotti), tolta dalla cassaforte la cui combinazione era conosciuta solo da Margherita e da Marco, sono rimasti attaccati dei fili del tessuto dell'impermeabile del morto. E bisogna tener d'occhio anche l'ex amante di Margherita, il Corvalli, che si era alzato di notte con l'intenzione di ammazzare Marco, ma poi — dice lui — ci aveva rinunciato.

Gustosissima in questa puntata è stata la scenetta tra Domenico Modugno e Pippo Baudo, improvvisatosi alunno di trombone in una divertente parodia del Maestro di violino. Pippo spera di esibirsi altre volte. I telespettatori, invece, non avranno più il piacere di vedere Elisabetta Virgili in short. Sono piombate in televisione molte lettere di protesta e le gambette di Elisabetta sono state censurate.

m. g.

Sono amiche dell'«Amico»

Norma Jordan ed Evelyn Hanak registrano in tv «L'amico»

Manifestazioni

Pro Cultura Femminile — Oggi alle ore 17 nella sala di via Cernaia 11 il M° Ennio Bassi terrà il II corso di storia della musica sul tema: «La musica d'organo».

Campanini pro Friuli — Stasera alle 21,15 «La Stampa», «Stampa Sera» e «Radio Gemini», in collaborazione con la Compagnia del Teatro Comico organizzano al Teatro Carignano una serata pro Friuli. In programma lo spettacolo «Anche gli angeli bevono barbera» con Carlo Campanini, Carla Maria Puccini e Franco Barbero. Prenotazione e vendita biglietti in via Roma 49.

Recital di Gagliardi e Marcella — Martedì 19 ottobre, alle ore 17,30, presso l'Auditorio A della Rai — via Verdi 31 — Peppino Gagliardi, presentato da Claudio Lippi, registrerà alla presenza di pubblico invitato la quarta puntata del programma radiofonico «Recital». La trasmissione andrà in onda il 24 ottobre su Radiodue dalle 12,40 alle 13,30. I biglietti di invito si possono ritirare presso la portineria della Rai (via Verdi 14 e 31) fino a esaurimento dei posti disponibili in sala. Mercoledì, sempre alla stessa ora, ci sarà una nuova registrazione con protagonista Marcella.

ALLA TV

rete uno

13 — Sapere: Il carnevale di Rio
13,30 Telegiornale
14 — Speciale Parlamento
16,30 La tv dei ragazzi: Super Marco: L'eterno rinnovarsi
19,25 Amore in soffitta: «S» come Silvia
20 — Telegiornale
20,45 Paul Newman: ultimo divo Hud il selvaggio
22,40 Bontà loro - Prima visione - Telegiornale - Oggi al Parlamento

rete due

18,30 Rubriche del TG 2: Inchieste - Parlamento - Sportsera
19 — Le avventure di Simon Templar Furto al museo, telefilm
20 — TG 2 - Studio aperto
20,45 Una pistola in vendita (replica)
21,30 TG 2 - Seconda edizione
22 — Prime donne Recital lirico del soprano Elena Suliotis
TG 2 - Stanotte

televisione svizzera

18 — Per i bambini
19,30 Telegiornale
19,45 Obiettivo sport
21,15 Papa & M.M.M.
20,45 Telegiornale
21 — Enciclopedia Tv - Caravaggio », documentario
22,05 Carmina Burana
23,10 Telegiornale

tele-montecarlo

18,45 Un peu d'amour
19,25 Cartoni animati
19,40 Shopping
20 — Telefilm
20,50 Notiziario
21,10 Ricatto a tre giorni, film; regia di Thomas Carr con Laraine Day, Ricardo Montalban, Richard Carlson

ALLA RADIO

radiouno

8 — Stanotte, stamane
9 — Voi ed io: punto e a capo con Franca Valeri
11 — Racconti italiani: «Il cavaliere».
11,30 Quando la gente canta
12,10 Qualche parola al giorno
12,20 Lo spunto
13,20 Intervallo musicale
13,35 Identikit
14,10 Viaggi insoliti
14,30 Una commedia in trenta minuti: «Amore e raggiro», di F. Schiller
15 — Ad alto livello
15,45 Sandro Merli presenta: Primonip
18 — Libera musica
18,35 Anghingò
19,10 Asterisco musicale
19,25 Appuntamento con Radiouno per domani
19,30 Dottore, buonasera
19,50 Le nuove canzoni italiane
20,30 L'approdo
21,15 Jazz dall'A alla Z
21,50 Concerto dei premiati al XXIII Concorso internazionale di violino Nicolò Paganini '76
23,20 Buonanotte dalla dama di cuori.

radiodue

6 — Un altro giorno
8,45 Capolavori della musica classica
9,35 «I Bossi Paoli», di Luigi Natoli (II° ep.)
[illegible] Canzoni per tutti
10,35 Piccola storia dell'avanspettacolo
11,35 Le interviste impossibili, Fabio Carpi incontra Flaubert
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Il discomico
13,35 Paolo Villaggio presenta «Dolcemente mostruoso»
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Avventure in terza pagina
15,40 Qui Radiodue
16,30 GRS per i ragazzi
17,30 Speciale Radio 2
17,50 Tutto il mondo in musica
18,33 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,29 Radio 2 - Ventunoeventinove

radiotre

7 — Quotidiana Radiotre
8,30 Concerto
9,30 Le stagioni della musica: Il Barocco
10,10 La settimana di Mendelssohn
11,15 Interpreti di ieri e di oggi
12,15 Pagine rare della vocalità
14,15 La musica nel tempo
[illegible] Come e perché
[illegible] Fogli d'album
18,30 Jazz giornale
19,15 Concerto
20 — Pranzo alle 8
21,30 «L'amica delle mogli»
23,20 Musical night

A Treviso per "Il sacrificio di Lucrezia,,

La "virtuosa,, di Britten

Direzione di Sonzogno e regia di Chazalettes per Baiola e l'Anghelakova

(Nostro servizio particolare)
Treviso, 17 ottobre.

Il Teatro Comunale di Treviso si fa lodevolmente un punto di onore di aprire ogni anno la stagione dell'Autunno Musicale Trevigiano con uno spettacolo che esca dal repertorio tradizionale e peschi nel limbo dei capolavori dimenticati e nella fucina dell'opera moderna. L'anno scorso era toccato all'*Incoronazione di Poppea* di Monteverdi (che avremo nella prossima stagione a Torino con il medesimo allestimento); quest'anno si è pensato a Benjamin Britten.

Scritta nel 1946, l'anno dopo l'impegnativa prova del *Peter Grimes* che aveva rivelato il talento di Britten, *The rape of Lucretia* abbandona le dimensioni monumentali del lavoro precedente e si limita ad un organico ristretto dove le voci — otto — sono poco meno numerose degli strumenti — una quindicina — affidati ad attraenti solisti. Si era nell'immediato dopoguerra e le stesse difficoltà materiali, oltre ad una naturale propensione britteniana per questo tipo di organico, poi ripreso magistralmente nel *Giro di Vite*, determinarono la virata del musicista verso questo tipo d'opera, la cui modernità consiste appunto nell'aspra presenza del limite che il compositore è portato continuamente a superare. E da questa angolatura *The rape of Lucretia* serba forse le sue carte migliori nell'estrema ricchezza della fantasia strumentale, capace di allargare le dimensioni foniche del complesso ad una spessore imprevedibile sulla carta, dove l'orecchio è rapito piuttosto dalle finissime ramificazioni, degli intrecci e preziosismi dei disegni timbrici e tematici.

La vicenda è la nota violenza subita da Lucrezia, moglie intemerata di Collatino, da parte di Tarquinio che si introduce nottetempo nelle sue stanze e l'abbandona poi alla purificazione del suicidio, con disastrose conseguenze politiche per la casa regnante: dramma del puntiglio e della esecuzione dell'istinto che il librettista Ronald Duncan, insieme a Britten tenta di oggettivare con la presenza di un coro maschile ed un coro femminile che commentano l'azione. Posti su due troni ai lati del palcoscenico, i cori, simboleggiati da due solisti, soprano e tenore, intervengono sovente con analisi di considerazioni morali, storiche, sottolineature ambientali, racconti, o rapide puntate nell'azione: ma il loro rapporto con la vicenda, di cui vorrebbero essere la cornice, per scarsa incisività è forse il punto più debole dell'opera e determina sovente inopportune sbavature. Il loro stile di canto non si differenzia sostanzialmente da quello dei personaggi: solo nella prima scena par di notare, quando cantano i cori, l'introduzione d'un tono rarefatto, con l'evaporazione dei timbri verso i registri acuti e un liquido disegno dell'arpa connesso con la luce fluttuante della sera che scende sul cielo dell'accompagnamento romano. In questi passi contemplativi, più che nella definizione dei conflitti drammatici, la musica del *Rape of Lucretia* tocca vertici assai alti e nella scena della tessitura (Atto I) o in quella del sonno di Lucrezia o nell'incontro di Lucrezia con Collatino (Atto II) la stupefazione lirica, affidata agli arabeschi del canto ed all'emersione struggente del timbro strumentale, attinge valori indiscutibili.

Nell'intento preciso di mettere in evidenza questi passi capitali si è mossa la raffinata regia di Giulio Chazalettes, magistrale nell'intuizione del colorito cinereo che avvolge il lirismo britteniano, non immemore di reminiscenze floreali e perfettamente adeguata alle sobrie scene di Ulisse Santicchi: grandi triangoli di lino, diversamente disposti, bianchi come il marmo ma insieme leggeri ed in rapido transito quando si tratta di mutar scena a vista. Dalla direzione di Nino Sanzogno, alla testa del ferratissimo Gruppo Strumentale dell'Autunno Trevigiano non si può che dire tutto il bene possibile per la finezza con cui ha esaltato i delicati equilibri della partitura, sia in orchestra che sul palcoscenico. Ottimo il cast con Cristina Anghelakova e Mario Basiola autentici cantanti-attori nelle parti di Lucrezia e Tarquinio; i bravissimi Margherita Rinaldi e Lajos Kozma in quelle dei due Cori; Ferruccio Furlanetto, Giovanni Bevolardo, Laura Zannini e Romana Righetti negli altri ruoli: tutti molto festeggiati dal pubblico che ha seguito l'altra sera con interesse e partecipazione l'impegnativa partitura, eseguita in italiano nella traduzione di Emidio Mucci con il titolo un po' stucchevole de *Il sacrificio di Lucrezia*.

Paolo Gallarati

Prossimamente

Comencini e l'amore 6 puntate alla tv

Intanto il regista gira *L'ascensore* con Sordi e Stefania Sandrelli

Roma, 17 ottobre.

In sei puntate, Luigi Comencini racconterà tutto, per la televisione, sull'amore in Italia. La trasmissione verrà impostata secondo i canoni che hanno ispirato *Bambini e noi*, l'altra inchiesta diretta per il piccolo schermo dal regista.

Il nuovo programma verrà sviluppato secondo un punto di vista psicologico con lo scopo di scoprire sentimenti, contraddizioni, realtà che si celano dietro l'abuso della parola amore. Comencini tenterà di stabilire inoltre che cosa l'amore rappresenta in Italia ai vari livelli sociali e nelle diverse età. Prima di accingersi alla stesura della nuova trasmissione, Comencini deve concludere di girare le scene de *L'ascensore*, episodio di un film cui prendono parte altri noti registi quali Nanni Loy e Luigi Magni. Interpreti della vicenda sono Alberto Sordi e Stefania Sandrelli.

TEATRI

ALCIONE: «Mondo nudo» con Christine H. Summer. Presenta Gianni Serra. Viet. 18. Orario: 16,15; 21,30.
ALFIERI: riposo. Domani ore 21,15 Macario in «Anche le "Figlie di Maria" portano i jeans», con Marina Fabbri. Pren. cassa teatro. Informazioni 535.440.
CARIGNANO: questa sera ore 21,15 Serata pro Friuli, Campanini con C. Puccini e F. Barbero in «Anche gli angeli bevono barbera». Pren. e vendita biglietti v. Roma 49, tel. 544.562.
ERBA: stasera riposo. Domani ore 21,15 Gipo Farassino nella sua scoppiettante «Giravolta e vari marionee». Prenot. tel. 690.447.
GOBETTI - TEATRO STABILE: stasera riposo. Domani ore 21 «La religione del profitto» di V. Sermonti, regia M. Missiroli. Gruppo T.S.T. Spettacolo in abbonamento. Sono validi i tagliandi n. 1 stagione 76-77 e 7 e 8 (abbon. Giov.) della stagione 75-76. Telef. 878.435 - 876.369.
TEATRO STABILE: Stagione 1976-77 vendita abbonamenti presso biglietteria via Rossini 8, tel. 878.435 - 876.369 dalle 9 alle 19, oppure in p.za Castello 215, tel. 539.707-8-9 dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.
SWING (Gobetti 15): Sergio Sandrini.

RITROVI

BELLE ARTI: 21 I Marmittoni.
INDIE-PIANO BAR (Verdi 10, 537.540): al piano G. Palumbo.
SAN GIORGIO Valentino - Ristorante Dancing: cuoch. I Vocalmen.
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 18): 21.

GALLERIE-MUSEI

CHRISTOFERI: Umberto Dosio.
CITTADELLA (Bertola 31): personale E. Salerni. Inaugurazione ore 18.
L'IMPRONTA - Mostra personale Pasquale Pilla.
LA CLESSIDRA: Pasquale Barbero.
LA NUOVA ALBERTINA (v. C. Alberto 37, t. 533.663): pers. Giuseppe Gelinardi.
LA SEMANTICA - Chiaffredo Pettavel.
MAGONAWA CENTRO (P. Tecnolab 2, t. 562.222): «O Mani Spazi» di Domenico Chiriaco.
NARCISO (P. Carlo Felice 18, t. 011/541.125): Milan Romo.
NUOVA MELA VERDE (Des Ambrois 1): Vetri cristalli 1830-1850.
PIRRA (c. Cairoli 32, t. 877.344): «I Pittori della Galleria».
PIRRA (Bava 4): Franco Ciglieri.
TUTTAGRAFICA (p. Carlina): Acquer.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Carlo Jayne.
BERMAN: E. Pelco Mattaldi.
GALLERIA CAVOUR di Moncalieri: nominale I. Docalage.
GALLERIA DAVICO (G. Subalpina 30): I Maestri: Natura morta.
LA GIOSTRA - ARTE: Giuseppe Molli.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Rassegna di Maestri contemporanei.
MARTANO: Sandro Martini.
QUAGLINO: Luciana Metalco.
VIOTTI: I Bartolini al Bartolini.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «La vendetta dell'uomo chiamato cavallo».
ARCO-INO: «Modus».
ARISTON: «L'aquila e il drago».
ARLECCHINO: «Invito a cena con delitto». Non viet.
ASTOR: «[illegible] Newman». Viet. 14.
AUGUSTUS: «Bordella». Viet. 14.
CAPITOL: «Paura in città». Viet. 14.
CENTRALE d'Essai: «Bamping [illegible]». Vietato 14. Orario: 10,30; 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CORSO: «Il lenzuolo degli occhi di [illegible]».
CRISTALLO: «Novecento atto I». Viet. 14. Or.: 13,30; 16,40; 19,25; 22,15.
DORIA: «Taxi driver». Viet. 14.
GIOIELLO: «Tutti possono arricchire tranne i poveri». Non vietato.
IDEAL: «Novecento atto 2». Col. Vietato 14. Or.: 14,25; 17,10; 19,45; 22,30.
LUX: «Codice 3: emergenza assoluta». Viet. 14.
METROPOL: «Mondo senza oggi». Viet. 18.
NAZIONALE: all piscolotrac. Non viet.
OLIMPIA: «Barry Lyndon». Or.: 15; 18,30; 22.
REPOSI: «Lo sparviero». Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «Cara Michela». Non viet.
STUDIO RITZ: «L'ultima donna». Viet. 18. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «Halla». Viet. 18.
VITTORIA: «Il presagio». Viet. 18.

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «I sopravvissuti delle Ande». Viet. 14.
COLOSSEO: «Texas addio». Non viet.
LA PERLA: «Mimì Bluette». Viet. 14.
MAFFEI: «Io l'adoro mai non più». Vietato 18.
MARSALA: «Texas addio». Franco Nero. Non vietato.
MASSIMO: «7 e dell'Ave Maria».
ORFEO: «Druk l'ultimo mandingo». Viet. 18.
PUNTOQUE - CINEMA D'ESSAI: «Sole, il suicidio c'è la collegiale». Or.: 16,20; 18,15; 22,25; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Disperazioni della signora in vacanza». Viet. 18.
ACADEMIA CINESTUDIO (v. Ormea 3): domani «Prima pagina».
ACAPULCO: «I sopravvissuti delle Ande». Viet. 14. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: «Quel movimento che mi piace tanto». Viet. 18.
FARO: «L'erede». Non vietato.
FIAMMA: «Anonimo veneziano». Vietato 14.

HOLLYWOOD: «Faccia vivi la polizia non interverrà». Non viet.
PIEMONTE: «Violenza sull'autostrada». Viet. 14.
PRINCIPE: «Who? l'uomo dai due volti». Non viet.
STATUTO: «Due sul piedistallo». Non viet.

ZONA CENTRO

MILANO: «Decameron n. 4». «Il mio corpo con rabbia».
PO: «Violenze erotiche in un carcere femminile». Viet. 18.
REGINA: «Le amanti del mostro». Viet. 18.
VITT. VENETO: «Anonima sequestri».

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Doc Savage».
MIRAFIORI: «Letto in società». Vietato 18.
SMERALDO: «Qualcuno volò sul nido del cuculo». Viet. 14.
VINZAGLIO: «La mala ordina». A. Celi, H. Silva. Viet. 14. Or.: 20,25-22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Bruce Lee l'ultimo combattimento».
SAN PAOLO: «Bruce regina della giungla». Non viet.

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Totò e le mortificazioni».
ELIOS: domani «Le sporcaccione».
STAR: «5 donne per l'assassino». Vietato 18.
ZETA D'ESSAI: «Non liberarci dal male». Viet. 18. 20,30-22,30.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA LUCENTO

ALBA: «L'uomo che venne dal Nord». Non viet.
AMBRA: La fantascienza: «La terra dimenticata dal tempo». Doug McClure, regia Kevin Connor.
APOLLO: «Calore in provincia». Vietato 18.
LUTRARIO: «Occasione carnale». Vietato 18.

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ARS: domani «Tommy».
AURORA: «Totò sceicco».
MAJOR: «L'importante è amare». Vietato 18.
SOCIALE: «Weekend a Zuydcoote». Viet. 14.

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA: «Rosso in corsia».
ARTISTI D'ESSAI (v. O. di Barolo ang. v. Artisti, tel. 271.374): domani «La carovana dei Mormoni».
ERIDANO d'Essai: «Nel nome del padre». Viet. 18.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ITALIA: «Lo sciacallo». Non viet.
SPEZIA: «Demone nero». Vietato 14.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Acapulco, Adriano, Alba, Apollo, Arco, Arizona, Arlecchino, Bernini, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Dora, Doria, Elios, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, Lux, Major, Massimo, Metropol, Olimpia, Piemonte, Regina, Reposi, Roma (inc.), Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri), La Perla. — Teatri: Alfieri: Compagnia Macario - Carignano: Compagnia Campanini, biglietti ridotti all'Enal per domani sera (dalle ore 15). — Regio: Stagione Concerti, abbonamenti ridotti all'Enal - Stabile: abbonamenti ridotti e giovani all'Enal. — Alcione: ore 16,15-21,30, riduzioni Enal alla cassa. — Campionati mondiali di boxe: biglietti interi e ridotti all'Enal. — Juventus-Manchester: biglietti interi e ridotti all'Enal.

CIRIE'

CATALANO: «Intrigo internazionale».
NUOVO: «Taxi driver». Viet. 14.

LANZO

CATALANO: «Week end a Zuydcoote».

SETTIMO

GARIBALDI: «Il gatto a 9 code».

"PORCI CON LE ALI" DAL LIBRO AL FILM

Signori critici non capite niente

Roma, 17 ottobre.

Un libretto mezzo erotico e mezzo porno, mezzo sedicenne e mezzo sessantottesco, comunque «divertente», rialza la pressione, fa di nuovo circolare il sangue nelle vene dei rappresentanti del quarto potere, ridà fiato, grinta, linfa ai quotidiani e ai settimanali. Dalle pagine (della gloriosa terza pagina) del *Corriere*, Zincone ritrova in *Porci con le ali* la freschezza dei suoi anni giovanili, mentre il *Popolo* tenta (con difficoltà evidente) di lanciare una campagna di moralizzazione, una crociata contro la dilagante pornografia in perfetto stile Fanfani-pre-74. E su Paolo Milano su *L'Espresso* si commuove su questa «*Love Story di sinistra*». Bocca, su centododici giornali, avverte che sono tutte balle, che i sedicenni li conosce solo lui che se li ha in casa che muoiono dalla voglia di sposarsi vergini e in bianco.

Bene o male che ne parlino, l'impressione è che ne parlino a sproposito. E i sedicenni? Per ora non si pronunciano, o se si pronunciano ne parlano male. «*Quel Rocco lì? Ma figuriamoci, mai conosciuto un tipo così, né nella mia scuola, né altrove*». «*E perché Antonia — aggiunge lei — ti sembra credibile?*». Probabilmente no. E probabilmente, invece, sì.

Il dato unificante è che tutti tentano di riconoscersi nei personaggi, e se (come evidentemente accade) non ci riescono immediatamente, in qualche modo, si adombrano. Così da una parte si schierano i difensori della «freschezza» giovanilista («*ma come sono carini, sembrano veri, gli manca solo la parola...*»), dall'altra i furbi che non riconoscendosi vedono l'operazione commerciale, irrealista e pornografica. E allora i primi affermano con allegrezza la loro diversità da quelli «*mostriciattoli*» [illegible] (sempre carini, però), i secondi la loro diversità dai «mostri» che li hanno creati.

Comunque sia il meccanismo procede sempre per differenziazione, mai per altre strade. E se Milano o Zincone affermano la sostanziale «positività» del libello, questo fanno perché scoprono un mondo che gli è altro, che per loro non esiste, che fa parte delle fantasie dolci, quelle della sera, del sole che volge. E se Lupetta che sul «*Messaggero*» parla di «*Furbi con le ali*» e Bocca affermano la perversità cultural-speculativa degli autori è perché mai e poi mai essi avrebbero potuto immaginare situazioni come quelle che sono in *Porci con le ali*, o personaggi come Rocco e Antonia.

Ma è stato già detto, invero, quale è il meccanismo di questa «*definizione per alterità*»: è la paura di essere scavalcati, è l'esorcismo. Da una parte l'esorcismo a strizzatina d'occhio tipo «*ragazzi sono anch'io con voi, andate che siete forti*». Dall'altra l'esorcismo del «*non esistono e se esistono non lo voglio sapere*». Bocca dice che è finita la vacanza, Milano che siamo in pieno neo-romanticismo. Che il messaggio sia lo stesso? Che ambedue vogliano segnare, così, la fiducia in un ritorno (o regressione?) a vecchi moduli, a una morale che si svecchia senza nemmeno che noi, che ci viviamo in mezzo, ce ne accorgiamo più?

La vacanza è finita e si torna a nuovo «*giumoralismo*». Bene: ma tutti i messaggi (a parte le lamentele-interpretazioni su un fenomeno «*culturale*» transitorio quale un libro) non ci indicano invece che al «*giumoralismo*» si sta sostituendo una moralità fatta d'altro, non di regole «*naturalmente*» stabilite, ma di fatti «*naturalmente*» vissuti? Ho paura, insomma, che a non cogliere giustamente i veri messaggi che oggi la società civile ci invia, si rischia, con la maschera del radicalismo, di riprodurre nulla più che la cosiddetta saggezza popolare dei proverbi. Ma i proverbi non sono affatto la saggezza popolare, ma la loro riduzione a macchietta, a stereotipo, a — per dirla sempre con un proverbio — «*far di ogni erba un fascio*».

Dunque a sproposito: alcuni, nonostante questo, bene, alcuni male. Ma un'opera letteraria, come che sia, va interpretata a proposito, non certo (nello specifico) inchiestando i sedicenni di mezz'Italia sul loro rapporto con il sesso, ma intervenendo sulle questioni di fondo che questo libro pone: il rapporto fra sessualità e affetto, fra politica e rapporti interpersonali, fra pubblico e privato. Al di fuori, le discussioni si stemperano in un gioco di astrazioni in cui *La Storia* della Morante (*si parva licet...*) diventa un libro cuore durante il fascismo, *Il giovane Törless* un romanzetto di Peyrefitte sull'omosessualità nei collegi, e Cronin (*si magna licet...*) un affresco di grandezza paragonabile a Zola. *Habent sua fata libelli*: in questo caso i destini si sono compiuti.

Giaime Pintor

La strana giornata con i 2 protagonisti

Antonia (Lidia Ravera), autrice e protagonista con Rocco (Marco Lombardo Radice) del romanzo-diario «Porci con le ali», ha fatto visita a Paolo Pietrangeli, il regista che tradurrà in film il suo best seller. Ne è nato un pezzo alla maniera di «Porci con le ali».

Roma, 17 ottobre.

[illegible]

Lidia Ravera

[illegible]

Antonia
(la protagonista del libro)

La mostra mercato di Firenze

Abiti: più costano più sono venduti

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 17 ottobre.

Anche nel settore della moda come in campo cinematografico (vedi «Novecento» di Bertolucci) è tornato in voga il gusto di suddividere in due parti le presentazioni delle collezioni. Il «primo atto» della moda boutique è stato infatti presentato alla mostra-mercato «Milanovendemoda» conclusasi in questi giorni con un successo senza precedenti.

Oltre settemila operatori economici comprendenti schiere di americani, legioni di canadesi, tedeschi, svizzeri e un esercito di giapponesi, tutti compratori con moneta forte rispetto alla nostra debole lira, hanno trattato affari valutati in decine di miliardi. Non per questo gran parte dei buyers calati a Milano, soprattutto quelli americani, tedeschi e giapponesi, rinunceranno a visionare la seconda parte dell'esuberante prêt-à-porter italiano che da oggi fino a giovedì terrà cartellone a Firenze.

In questa edizione rivolta alla primavera-estate sono presenti [illegible] aziende specializzate in quel tipo di abbigliamento destinato alla clientela femminile delle boutiques di lusso. Si tratta di maglieria, capi in pelle, alta moda pronta di elevato livello qualitativo che rispecchiano la formula più attuale dell'eleganza agile e giovanile sempre accentuata da particolari estrosi e, come dicono i compratori italiani, piuttosto costose per via dei rincari saliti al 25-30 per cento, ma ancora vendibilissima poiché il consumatore di casa nostra sembra nel complesso orientato verso l'acquisto di capi di qualità superiori ai suoi livelli economici di consumo.

La prima tra le novità caratterizzanti la rassegna fiorentina è il debutto del gruppo delle «nuove firme» che presenteranno le loro collezioni nella prestigiosa cornice della Sala Bianca a Palazzo Pitti. Tra queste fa spicco la Padom di Torino che dopo essere stata per alcune stagioni in lista d'attesa, affronta per la prima volta la difficile passerella di Firenze con una teoria di modelli in tricot realizzati con i superlussuosi filati di gran razza quali il cachemere, il lino, la seta, concretizzati nei coordinati prescelti nei toni del ruggine, ecrù e giallo.

Elsa Rossetti

Come prevenire l'aggravarsi della malattia

Rene artificiale: dramma che ora è possibile evitare

Cinque miliardi per il rene artificiale. Li ha stanziati la Regione, con una delibera dell'assessore alla Sanità Enrietti che trova tutti d'accordo. Cinquemila persone all'anno muoiono perché mancano apparecchi per la dialisi. E' giusto, doveroso correre ai ripari.

Ma correre ai ripari si può e si deve anche prima. Di medicina preventiva per i nefropatici si parla troppo poco. Eppure più della metà delle persone che a vent'anni iniziano la terribile lotta per sopravvivere, «attaccati» al rene artificiale, con tutte le pesantissime implicazioni psicologiche ed economiche, sono state mal curate nell'infanzia.

E' tanto difficile l'attività di prevenzione per una malattia che propone cifre inquietanti, con aumento dei casi di anno in anno? No, anzi, è fra le più semplici.

«*Basta fare un banalissimo esame dell'urina e, se risulta in atto un processo infiammatorio, se ne fa un altro che si chiama urino-coltura. I germi, se ci sono, si sviluppano su una piastra trattata chimicamente, creando una vera e propria colonia. Individuata la malattia si procede alla cura*». L'urologo infantile, Marco Bianchi, non ha dubbi in proposito.

«*Si dovrebbe rendere obbligatorio* — prosegue il dott. Bianchi — *l'esame dell'urina, come avviene in altri Paesi europei. Nel 90 per cento dei casi, infatti, è l'unico che può svelare infezioni e queste, sovente, nascondono malformazioni che sono causa, con l'andare degli anni, dell'uremia cronica e portano, inevitabilmente, all'ultima tappa: il rene artificiale*».

Si può parlare di malattia «sociale» a maggior veduta, se le anomalie delle vie urinarie hanno un'incidenza del 20-25 per cento su tutte le malformazioni con cui può nascere un bambino. Due esami «di routine», dal costo bassissimo, che ogni laboratorio di analisi è attrezzato a fare, possono ridurre, in modo notevole, il numero di quelli destinati a diventare malati cronici.

Da anni, ormai, si parla di prevenzione. Dopo la prevenzione si è passati alla medicina scolastica, attuata in modo disordinato e poco costruttivo. Per il momento siamo ancora agli albori: una cosa è ben chiara, tuttavia. Ci si sta accorgendo che sprendere in tempo certe malattie costa meno, in assoluto. Meno sforzi, meno dolore, meno spreco di materiale umano specializzato, meno carenze di strutture, meno salti mortali da parte degli amministratori per trovare «*i fondi necessari*».

Dov'è la soluzione? Come spesso accade, risolvere problemi colossali comporta piccoli interventi. E' il caso delle malattie renali. Una decisa volontà del ministero competente, la collaborazione indiscriminata della classe medica, la sensibilizzazione dei genitori. A loro, infatti, il compito di portare qualche goccia di pipì in un laboratorio...

Daniela Daniele

Ospedalieri Cisal

La segreteria della Federazione autonoma ospedalieri Cisal di Torino ha denunciato alla procura della Repubblica di Roma la giunta della Confederazione perché «non ha mai convocato il congresso nazionale dal 1957 (anno della fondazione) ad oggi».

La denuncia è estesa anche al segretario generale, dott. Ubaldo Salvati e ai componenti la segreteria («perché rappresentano illegalmente la Cisal senza essere stati eletti dal consiglio direttivo»), al collegio dei sindaci e dei probiviri, nonché ai rappresentanti in seno al patronato Enasl.

Il caso del giovane cieco bresciano

Solo una colletta salva gli occhi d'un ragazzo?

A Magasano, un paesino del Bresciano, vive un ragazzo cieco. Ha 14 anni, si chiama Floriano Zanetti, è figlio di un muratore. Un'operazione, forse, può ridargli la vista. E' in grado di tentarla un luminare romano, il prof. Strampelli, che a quanto risulta, opererebbe gratis. Ma costano il viaggio, il ricovero, le medicine (quelle stesse che, a quintali, vengono regalate dai propagandisti ai medici perché si ricordino di prescriverle), il soggiorno a Roma dei genitori.

La famiglia soldi non ne ha e i compaesani di Floriano prima hanno fatto una colletta; poi, oggi, hanno organizzato una corsa podistica (iscrizione mille lire): in tutto hanno raccolto oltre due milioni. Così il ragazzo, che frequenta con successo la seconda media, forse potrà tornare a vederci. E' cieco da quando aveva quattro anni.

E', naturalmente, un gesto bellissimo quello dei compaesani di Floriano.

Ma (c'è da chiedersi), se non fosse per l'elemosina degli amici (perché si chiama elemosina) Floriano sarebbe condannato a restare cieco?

Il concetto può essere generalizzato: viviamo in un Paese in cui un malato può guarire solo a patto che abbia degli amici disposti a regalargli del denaro?

Sì, a quanto pare, malgrado ogni riforma, ogni dichiarazione di buona volontà, ogni tentativo di allargare l'assistenza medica gratuita a tutti i cittadini, al di là della loro posizione sociale, del loro lavoro.

Il caso di Floriano non è il solo e nemmeno l'ultimo. Basta sfogliare le rubriche di tanti quotidiani per vedere quanti sono gli appelli alla solidarietà. Questo caso, tra l'altro, presenta un dramma nel dramma: la corsa podistica è sfilata dinnanzi all'abitazione del «beneficiato» il quale, dalla finestra, ha dovuto salutare e ringraziare (senza vederli) i suoi benefattori.

Per aiutare i terremotati friulani il commissario speciale del governo ha ordinato la requisizione di alloggi e roulottes. Ma non ci sono commissari speciali per aiutare i malati che, con cure adeguate, potrebbero guarire. E nemmeno leggi sufficienti. Perché?

Mario De Angelis

Sdegno degli odontoiatri a congresso

I denti guasti ci costano mille miliardi ogni anno

Ammontano a più di mille miliardi l'anno i danni che la carie provoca ai nostri denti, alla nostra salute e alla nostra economia. Nove bambini italiani su dieci ne soffrono. Fra gli adulti solo due persone, senza distinzione di sesso, età e ceto sociale, ne sono immuni su cento. Oltre a devastare i denti in maniera irreversibile — provocando ascessi, cisti, osteiti e altre complicazioni alla bocca — la carie è l'origine lontana di disturbi funzionali piuttosto gravi come le endocarditi, le glomerulonefriti, le uveiti, il reumatismo articolare acuto. Calcolando le giornate lavorative perdute, quelle di degenza in ospedale, il costo di cure e medicinali, è quindi facile spiegarsi l'enorme peso della carie sulla nostra società.

Ce ne rendiamo conto? Gli unici ad esserne consapevoli sono i dentisti. Ma sebbene lo vadano ripetendo da anni, il loro grido d'allarme continua a rimanere inascoltato. In Italia non soltanto non si fa nulla per prevenire la carie, per diffondere informazioni sui nuovi metodi di cura (che diventano sempre più efficaci) e per coordinare un'azione anticarie a più livelli e su piano nazionale, ma si continua a permettere che una pubblicità fuorviante contribuisca ad incrementare i consumi degli alimenti responsabili della carie, come lo zucchero e i dolcificanti.

Dopo aver ricordato queste cifre e illustrato ancora una volta la situazione e l'assenteismo dei responsabili, i dentisti giunti a Roma per partecipare al Congresso di Odontoiatria presso l'Istituto Superiore di Sanità, hanno dato alla loro protesta una risonanza clamorosa occupando per protesta l'aula magna in cui si svolgeva il Congresso.

«Un razionale impiego dei fluoruri, che rendono lo smalto dei denti più resistente all'attacco della carie, può ridurre l'incidenza della carie dal 40 al 60 per cento — ha detto il prof. Luigi Capozzi, direttore della prima Clinica Odontoiatrica dell'Università di Roma. — La fluorizzazione dell'acqua potabile, raccomandata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nella concentrazione di un milligrammo di fluoro per un litro, rappresenta il miglior sistema profilattico. Dove la fluorizzazione delle acque non viene attuata, come in Italia, è consigliabile somministrare, specialmente ai bambini, compresse di fluoruro di sodio.

Bruno Ghibaudi

GRANDI VIAGGI DI STAMPA SERA

A Mosca per la parata

Organizziamo un viaggio a Mosca per la parata del 7 novembre. Il programma è il seguente:

Giovedì 4 novembre: in mattinata partenza da Torino, in pullman riservato, per l'aeroporto di Milano Malpensa. Nel primo pomeriggio partenza per Mosca. Dall'aeroporto di Mosca trasferimento in albergo e sistemazione nelle camere. Cena e pernottamento.

Venerdì 5 novembre: al mattino, visita della città (Piazza Rossa, Cattedrale di S. Basilio, Teatro Bolscioi, Museo Lenin, Università Lomonosov).

Sabato 6 novembre: al mattino, visita della Galleria Tretiakov, che raccoglie quadri, sculture ed icone dal primo Medioevo ai giorni nostri. Nel pomeriggio visita della Metropolitana.

Domenica 7 novembre: nella mattinata si assisterà alla parata per l'anniversario della Rivoluzione. Pomeriggio a disposizione.

Lunedì 8 novembre: mattinata libera; nel pomeriggio trasferimento all'aeroporto e partenza per Milano Malpensa. Dalla Malpensa ritorno a Torino in pullman riservato.

La quota individuale di partecipazione è di L. 250 mila e comprende:
— trasferimento in pullman da Torino a Milano Malpensa e viceversa;
— viaggio aereo;
— trasferimenti da e per l'aeroporto di Mosca;
— sistemazione in camere a due letti con bagno e servizio di pensione completa in albergo di I categoria;
— le visite indicate nel programma, in pullman, con guida parlante italiano;
— la tassa aeroportuale per la partenza dall'Italia;
— l'accompagnamento d'un incaricato dell'agenzia.
Non comprende:
— le bevande, il visto consolare e gli extra di carattere personale.

Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente mercoledì 20 ottobre.

I VIAGGI DI STAMPA SERA

Mosca e la parata per l'anniversario della Rivoluzione
4-8 novembre
L. 250.000

Desidero avere informazioni
Cognome e nome
Indirizzo
Località Tel.

Inviare a [illegible]

Viaggio rinviato in Thailandia

Il viaggio: Bangkok e la Thailandia artistica è stato rinviato a data da destinarsi a causa della [illegible] situazione politica esistente in Thailandia.

«Stampa Sera» comunicherà tempestivamente il periodo in cui verrà effettuato il viaggio.

Chiusa la manifestazione di Alba

"Record„ di vendite alla fiera del tartufo

La città è stata una Mecca per i buongustai

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 17 ottobre.

(g. l.) Strepitoso successo, ad Alba, della giornata conclusiva della 46ª Fiera nazionale del tartufo, che ha visto affluire nella capitale delle Langhe oltre trentamila turisti, favoriti anche da uno splendido clima autunnale. Attrazione principale della rassegna la presenza dei profumati tuberi: oggi ne sono stati venduti quasi tre quintali, un vero record considerando che la produzione di tartufi nell'Albese diminuisce di anno in anno. La massiccia quantità si spiega però con l'arrivo ad Alba di una trentina di trifulau provenienti da San Miniato e di un altro gruppo, una cinquantina, giunti da Sant'Angelo in Vado con i loro esemplari per un confronto tra i «bianchi d'Alba» e quelli prodotti nelle altre zone tartufaie italiane.

«*Alba è stata oggi veramente la capitale nazionale del tartufo* — ha detto con orgoglio il presidente della Fiera, Fiorenzo Rovello —. *La Fiera, oltre a rappresentare una vera mecca per i buongustai, ha dato la possibilità ai tartufai piemontesi, toscani e marchigiani di gettare le basi per un'associazione nazionale che operi a difesa di questo eccezionale prodotto*».

I prezzi dei tartufi oggi hanno oscillato tra le venti e le venticinquemila lire l'etto, con punte fino a trentamila lire per la produzione locale, mentre le varietà toscane e marchigiane sono state pagate da 8 a 17 mila lire l'etto.

Alba, oltre ai tartufi, ha offerto ai suoi visitatori numerose attrazioni folcloristiche, tra le quali una sfilata di carri allegorici delle Langhe rappresentanti scene di vita contadina. Non sono mancati in alcuni carri la contestazione e l'ironia. Fra tutti, la giuria ha premiato quelli di Belvedere Langhe e di Santa Vittoria d'Alba.

Dopo i carri allegorici, a sfilare in passerella sono state le più belle ragazze dell'Albese, candidate al titolo di «Bela trifulera». Al termine di un'attenta selezione da parte della giuria, l'ambito titolo è stato assegnato da Ugo Tognazzi a Rosanna Pessione, una studentessa diciassettenne delle magistrali albesi.

La stagione si apre fra un mese

In Val d'Aosta: novità attendono lo sciatore

Le tre maggiori società funiviarie emetteranno uno sky-pass (200 km di piste) valido sia a Courmayeur che a Cervinia

Courmayeur, 17 ottobre.
Per l'industria della neve, minacciata come tutta l'attività turistica dalle nuove misure di austerità, lo sviluppo non può avvenire che con il rinnovamento. E' l'opinione dei maggiori imprenditori del settore. Le tre società funiviarie, «Val Veny» e «Monte Bianco», di Courmayeur, e «Cervino», del Breuil, i tre «colossi» della Valle d'Aosta, hanno deciso per la prossima stagione sciistica una politica «rivoluzionaria». La prima novità della «stagione de l'amitié» — così è stato chiamato il patto — è un unico abbonamento che consente ai turisti della «Settimane bianche» o a chiunque programma un soggiorno più lungo, di sciare senza spese maggiori in entrambe le stazioni. La tessera di libera circolazione dà l'accesso a 12 funivie, 2 telecabine, 8 seggiovie biposto, 23 sciovie e 200 chilometri di piste, dalla Val Veny ai colli del Gigante, dal Papillon al Plateau Rosa e al Fürggen. Lo skipass unificato, già creato nelle Dolomiti e in parecchie stazioni d'Oltralpe, è, per la Valle d'Aosta, una sorpresa.

«E' un primo passo — dice Giuseppe Chiolerio, amministratore delegato della Val Veny — suscettibile di ulteriori sviluppi, soprattutto se sarà possibile estendere la convenzione ad altri centri valdostani, coinvolgendo pure alberghi e ristoranti».

La Valle d'Aosta dispone, in un'area ristretta, di una delle più alte concentrazioni di bellezze naturali e di altre attrattive turistiche (casinò, locali raffinati, manifestazioni di alto livello): «E' evidente l'impatto concorrenziale che potrà avere questa comune azione, sia in estate, sia in inverno — aggiunge Roberto Lupi, direttore della "Monte Bianco" — sulla clientela straniera oltreché su quella italiana. La Valle d'Aosta punta, quindi, ad un rilancio sul piano internazionale, sul quale diventerà ancora più massiccio — sostengono gli operatori funiviari — quando la positività di una moderna politica turistica a grandi aree sarà compresa da un interlocutore ancora assente, cioè l'albergatore».

In attesa degli effetti di questa nuova politica imprenditoriale, primo fra tutti le vacanze a prezzi concorrenziali, diamo uno sguardo alle novità tecniche della prossima stagione la cui apertura è prevista, neve permettendo, per la terza settimana di novembre.

A Courmayeur gli sciatori disporranno di un nuovo tracciato tra i 2300 e i 2700 metri, sciabile pertanto anche in primavera. La nuova pista, chiamata Youla, è raggiungibile con l'omonima funivia (con il prossimo anno è previsto un nuovo impianto); tecnicamente il percorso, definito «tranquillo» per la sua larghezza (50 metri), appare molto veloce (pendenza fino al 50 per cento) e adatto a sciatori provetti. Le attuali attrezzature saranno fornite di nuovi punti di ristoro, aperti in diverse zone. I programmi vedono, oltre alla soluzione dell'«arroccamento» della zona Chécrouit (il progetto della funicolare, dopo il mancato appoggio delle autorità comunali, è stato affossato) l'apertura di due piste che dalla Cresta d'Arp (2775 metri) porteranno verso Pré St-Didier e La Thuile. Inoltre dovrebbe essere aperta allo sci la bella conca dell'Arp Vieille, dalla quale si potrà scendere fino al lago di Combal: lo sci alpinismo diverrà così alla portata di tutti.

Per quanto riguarda i prezzi la tendenza al rincaro appare, anche nello sci, inarrestabile. Le tariffe degli impianti sono aumentate in media del 20 per cento. A Courmayeur l'abbonamento giornaliero costa 7500 lire (6500 ridotto), quello di mezza giornata, 5000 lire (4000), il settimanale 40 mila (38 mila). A Cervinia il giornaliero 7500 lire (7000), il biglietto internazionale 13 mila 500 lire, quello settimanale 44 mila. A Pila o a La Thuile il prezzo della tessera giornaliera è di 7500 lire. Negli alberghi le tariffe sono aumentate dal 20 al 30 per cento rispetto alla scorsa stagione sciistica, ma il nuovo listino del '77 deve essere ancora steso. Le «Settimane bianche» sono rincarate del 13 per cento.

Sono prezzi certamente al di sopra delle possibilità economiche della famiglia media italiana.

Giorgio Giannone

La magistratura indaga su una ditta di Ciriè

"Cancro da amianto,,: due donne non potranno più avere dei figli

Si tratta della "Finaff", dove si lavora la forma "blu" del minerale - Alle due operaie è stato asportato l'utero - E' critica la situazione dell'intera zona, l'Ipca non è un caso isolato

C'è una zona, alle porte di Torino, dove il cancro uccide e uccide. Il centro è Ciriè; tutt'attorno Nole, Robassomero, San Carlo, San Francesco, San Maurizio. Lì le cifre sono fatte di croci: 32,9 i tumori laringei; 50,2 quelli vescicali; 19,6 gli infantili. Numeri riferiti a centomila casi, la media provinciale è 18,8; 71,9; 18,8 rispettivamente. Qualcosa, nell'aria, nell'acqua, nelle fabbriche e nei campi, avvelena la gente.

Quel qualcosa si chiama «chimica»: quando il 13 giugno del 1972 scoprì il «caso Ipca», non credevo di regalare un alibi all'assassina». Sull'Ipca, fabbrica del cancro, fabbrica della morte, scrissi molto, allora. Altri, poi, scrissero ancora, quando la parola «omicidio» già sigiava un rinvio a giudizio e non si rischiava più. Oggi si guardano le cifre e si dice: «Muoiono, sì, ma laggiù c'è l'Ipca».

No, laggiù non c'è soltanto l'Ipca.

Ci sono altre fabbriche, altri fumi, altre polveri, altri veleni. L'amianto, per esempio. A Balangero l'«Amiantifera», dopo aver intossicato, contagiato decine di operai, ha ristrutturato pesantemente l'azienda, di fronte alle pressioni dure dei sindacati. Ma a Ciriè, in frazione Battitore, pochi metri dalla «Industria piemontese dei colori all'anilina», c'è la «Finaff», adibita alle lavorazioni dell'amianto blu, cancerogeno riconosciuto da tutta una letteratura. E pochi chilometri più in là la «Liquichimica» inquina l'acqua e il cielo di Robassomero nonostante ordinanze e ingiunzioni.

Qualcosa, però, si sta muovendo: il pretore di Ciriè, dottor Di Palma, che ha preso il posto di Enzo Troiano, ha sul tavolo un incartamento. Riguarda la «Finaff», appunto: due donne, colpite da cancro all'utero, hanno dovuto subirne l'asportazione. Sono giovani, ancora, non potranno più avere figli. Alcuni operai hanno accusato malesseri più o meno gravi. Uno, quindici giorni fa, è morto per cancro da amianto. Il dottor Di Palma si muove con cautela, ha ordinato perizie e controlli. Ma il caso c'è, si tratta soltanto di delimitare l'area delle responsabilità.

Alberto Cortazza, della Federazione unitaria tessili, opera da alcuni mesi proprio a Ciriè: «Siamo partiti da questi dati di fatto per sollecitare un'azione in profondità, che lanci in tutte le fabbriche una sensibilizzazione di massa. Pochi sono i lavoratori collegati al sindacato. Troppo attenta la strategia padronale nel reclutare analfabeti e, comunque, emarginati dal movimento, gente da lavoro che non crea problemi neppure quando muore. Ma qualcosa cambia, il magistrato intende lavorare in profondità e noi non possiamo che seguirlo su questa strada».

A Robassomero, invece, niente amianto: la «Liquichimica» fabbrica acidi fluoridrici, solforici e cloridrici, i cui prodotti di lavorazione finiscono nella Stura. E così l'acidità dell'acqua raggiunge un «pH» di 4,6 (il valore neutro è 7), nel fiume si trovano oli, esteri e fenoli in misura tale da far definire «non accettabili e pericolosi per le falde idriche» quei risultati da parte dell'Ufficio provinciale d'Igiene.

«Io faccio ordinanze su ordinanze — *dice il sindaco, Donato Adducci* —, ma niente cambia. Anzi, accadono le cose più assurde: i fanghi di scarico, velenosi, confezionati in pacchi, finiscono nella terra per edilizia, ci fanno mattoni, insomma. Tempo fa, un certo Agostino Girardi scavò una trincea di 223 metri, profonda uno e mezzo, attorno alla fabbrica. Chiedemmo perché, non ce lo volle dire. E l'inquinamento continua, anche se, recentemente, pare abbiano acquistato delle apparecchiature. *Che non sono in funzione.*

Mauro Dobenedetti

Per la sedicenne di Verona

Oggi il processo ai 2 stupratori

Verona, 17 ottobre.
Il processo ai due giovani che, la notte del 28 giugno scorso, violentarono Cristina Simeoni, 16 anni, di Vangadizza, dopo avere tramortito uno studente che era in sua compagnia, riprenderà lunedì mattina, davanti al tribunale di Verona. La prima udienza, svoltasi il 7 ottobre scorso, e conclusasi con l'interrogatorio dei due imputati — il saldatore Roberto Pavan di 21 anni ed il meccanico Remigio Masin di 22, entrambi di Legnago (Verona) — è stata caratterizzata, come è noto, da un'insolita richiesta da parte della Simeoni, e cioè che il processo, contrariamente a quanto accade di solito, si svolgesse «a porte aperte».

L'intento — secondo il coordinamento dei gruppi femministi veronesi, che appoggia la Simeoni — era di cogliere l'occasione del processo per denunciare la violenza, in genere, alla quale, in Italia, sono sottoposte quotidianamente le donne, una violenza che, espressa in cifre, fa registrare 11.800 episodi in un anno, vale a dire uno ogni 40 minuti.

Una formale richiesta in questo senso (oltre a quella dell'ammissione di nuovi testi, che avrebbero dovuto illustrare appunto la situazione della donna nella società) era stata rivolta dall'avvocato di parte civile, Vincenzo Todesco, al presidente del tribunale, Casabuoni, ma ad essa si era opposto il pubblico ministero, Schinaia. L'aula del tribunale — aveva replicato il rappresentante dell'accusa — non è il luogo più adatto per risolvere il pur grave problema. D'altra parte — aveva sostenuto il tribunale — la pubblicità, a causa della natura dei fatti e della qualità della persona offesa, minore di 16 anni, «può nuocere alla morale».

Per questi motivi era stato deciso di interrogare «a porte chiuse» i due imputati e di ascoltare, invece «a porte aperte», le due vittime della loro violenza: Cristina Simeoni, appunto (che fu costretta a cedere ai due giovinastri), e lo studente che era con lei, colpito alla testa con una sbarra di ferro.

Dell'interrogatorio di Masin e Pavan poco si è potuto sapere. Sembra che il primo abbia ammesso i fatti addebitatigli, mentre il secondo avrebbe sostenuto di non aver partecipato alla violenza.

(Ansa)

"Stangata è un furto legalizzato,, per la (radicale) onorevole Bonino

Milano, 17 ottobre.
Comunicato sabato mattina, il secondo congresso regionale del partito radicale si è concluso ieri sera con l'unanime approvazione di una mozione che ribadisce l'esigenza di «far saltare la teoria del compromesso storico».

«Applicazione stretta di questa strategia», il ricorso al referendum: inteso quale modo per unificare, alla base, la volontà dei cittadini e per esercitare la democrazia diretta. Altre due indicazioni sono emerse costanti da relazioni ed interventi: l'accentuarsi della polemica con il pci ed il duro, preciso, richiamo alla laicità dello Stato. Gli applausi più lunghi sono andati a quegli oratori che spiegavano a fondo le critiche verso il conformismo comunista, ed a quelli che ribadivano lo slogan «libertà di religione sì, religione di stato no».

Ricordando che lo Stato eroga annualmente 18 miliardi per le scuole materne gestite da religiosi, e che il 70 per cento dei posti disponibili negli asili nido di Roma risulta in mano ecclesiastica, l'on. Emma Bonino ha affermato: «I radicali non hanno nulla contro le scuole religiose di per sé: questo ormai l'hanno capito tutti (tranne "comunione e liberazione"). I cattolici, come gli aderenti a qualsiasi credo, sono nel pieno diritto di avere tutte le scuole private che desiderano: a condizione però, che le allestiscano a spese loro, e non le facciano pagare allo Stato». Parlando della crisi economica, la parlamentare ha poi affermato: «Possiamo solo chiederci come può pretendere il governo di imporre stangate e leggi vessatorie ai cittadini, quando egli stesso è inadempiente alle sue leggi, vedi la riforma carceraria».

«Dalla crisi — ha continuato — non si esce dando soldi alle varie Iri e Egam e Gepi, vere voragini in cui si perdono gli inutili sacrifici di tutti».

«Proprio per questo — ha affermato l'on. Bonino — sarà necessario che il partito radicale mantenga inalterata la sua fisionomia di partito "diverso", autofinanziato, militante. Deve essere sempre più il partito della disobbedienza civile e del referendum».

La parlamentare ha parlato per un'ora e dieci, in piedi davanti al microfono, senza consultare appunti; l'intervento ha sostituito quello, previsto, di Marco Pannella, che è andato a Firenze, con Adele Faccio e Mauro Mellini.

Le rappresentanti del Mld hanno annunciato «che è in via di avanzata realizzazione», anche a Milano — dopo Roma e Torino — il «centro antiviolenza», interamente gestito da donne, per assistere dal punto di vista psicologico, medico e legale le vittime di stupri ed aggressioni.

Ornella Rota

Il presidente della «Erba», sdrammatizza

"L'organismo si difende dall'effetto diossina,,

Un nuovo allarme viene lanciato invece dal convegno di "Medicina Democratica" a Meda: "Il limite di tollerabilità è uguale a zero"

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 17 ottobre.
«La diossina provoca alterazioni specifiche nel corpo umano, però l'organismo fabbrica gli enzimi e gli anticorpi con cui difendersi dalle sostanze nocive; soprattutto l'organismo in buone condizioni può difendersi e superare il pericolo». Lo afferma il prof. Carlo Sirtori, presidente della fondazione «Carlo Erba» e direttore generale scientifico dell'istituto «Gaslini», in una relazione che presenterà al sesto congresso internazionale di citologia in programma a Weimar, nella Repubblica democratica tedesca, dal 21 al 24 prossimi.

«La cellula — sostiene il prof. Sirtori — non subisce passivamente l'attacco della diossina. Abbiamo potuto notare al microscopio elettronico, nel fegato del coniglio colpito dalla diossina, come entro le cellule si formino anticorpi di difesa delle parti lese dalla diossina».

Ovviamente, il processo difensivo si ha negli organismi in buone condizioni, non in quelli già in difficoltà per altre cause. Ma il discorso del prof. Sirtori va oltre il processo immunitario che si sviluppa nell'organismo; con opportuni esami del sangue e delle secrezioni maschili e femminili si può appurare l'esistenza di sostanze pericolose per il concepimento, che va quindi differito fino a quando le condizioni dei genitori non siano ritornate normali. *«Si tenga presente* — dice il prof. Sirtori — *che se una persona ha nel suo organismo sostanze cancerogene, può procreare figli che, nel corso della loro vita, saranno colpiti da tumori. Di qui la necessità, quando nei genitori si osservano elementi di pericolo per il concepimento, di fare uso di anticoncezionali. Questo è un obbligo morale e una garanzia per il nascituro».*

Giorgio Bidone

Milano, 17 ottobre.
Si è concluso, ieri mattina a Meda, il convegno nazionale su *«La nocività dalla fabbrica al territorio»* promosso da *«Medicina Democratica»*. Ampia parte delle relazioni è stata dedicata alle *«responsabilità politiche del Governo e degli Enti locali nell'affrontare i problemi dell'inquinamento di Seveso».*

Alla Regione lombarda nel documento finale si attribuisce una *«completa subordinazione alla logica del monopolio».* In particolare, secondo i partecipanti al convegno, la Regione lombarda sarebbe arrivata *«al punto di stravolgere la realtà dei fatti, sia in termini materiali che scientifici, pur di giustificare le scelte politiche ed economiche che hanno indirizzato la cosiddetta opera di bonifica, tutt'ora completamente non iniziata».*

«La Regione lombarda — è ancora detto nel documento — *sta ora cercando non solo di fissare un limite di tollerabilità alla diossina che non ha alcun fondamento scientifico reale, mentre l'unico limite accettabile per la diossina è zero, ma sta cercando appunto di proporre un limite in modo da giustificare le scelte già fatte e quelle future».*

Londra, 17 ottobre.
(m. c.) Il dramma di Seveso è ancora al centro dell'attenzione dell'Observer e del Sunday Times, i due più importanti giornali della domenica, dalle cui pagine si levano inquietanti segnali d'allarme. Secondo il Sunday Times, analisi compiute su numerosi abitanti delle due zone rivelano una drammatica diminuzione nel numero dei linfociti, con la possibilità quindi di un graduale indebolimento nelle difese dell'organismo.

Questa diminuzione fa temere altresì che la diossina abbia danneggiato le cellule del midollo spinale e avviato un'involuzione che potrebbe portare alla leucemia.

L'Observer lancia invece una sdegnata requisitoria contro le nostre autorità colpevoli, a suo giudizio, di non aver sperimentato, a Seveso, «il più promettente antidoto» contro la diossina.

L'articolo del Sunday Times porta la firma di Marjorie Wallace e Dalbert Hallenstein e proviene da Milano, dove i due giornalisti hanno parlato con numerosi funzionari della Regione. Secondo il Sunday Times, le autorità locali hanno analizzato il sangue di diecimila persone esposte, più o meno direttamente, alla nube tossica e hanno notato che mille circa avevano subito *«una diminuzione nel numero dei linfociti, i globuli bianchi che combattono le malattie».*

Non basta. Di questi mille, la maggioranza era costituita da bambini e — ciò che è ancora più grave — tutti i bambini della zona A sembrano aver perso linfociti. *«Ciò accresce il rischio di leucemia più tardi nella vita»,* dicono Marjorie Wallace e Dalbert Hallenstein.

Viareggio: in 24 ore tre episodi di droga

(Dal nostro corrispondente)
Viareggio, 17 ottobre.
Tre episodi di droga in sole 24 ore a Viareggio. Nella notte fra sabato e domenica uno studente di 20 anni, Massimo De Piano, è giunto cadavere al pronto soccorso dell'ospedale. Pochi minuti prima sua madre era riuscita, forzando la porta, a entrare nella camera dove il giovane stava rantolando. La corsa sull'ambulanza è, purtroppo, risultata inutile. Massimo De Piano si drogava ormai da anni. Da alcuni mesi si stava sottoponendo a una cura disintossicante.

Poche ore prima della morte dello studente, nello stesso ospedale di Viareggio è stato ricoverato un altro giovane, Giancarlo Maletti. Era in grave stato confusionale. Prima di giungere al pronto soccorso aveva picchiato la madre (prognosi di dieci giorni di guarigione) perché si rifiutava di dargli soldi per comprare droga.

Venerdì sera, infine, una pattuglia di carabinieri ha fermato tre «stop» d'auto» mentre erano «al lavoro». Durante la perquisizione, in caserma, su uno di loro, Massimo Fornaciari, 22 anni, sono state trovate varie dosi di Hashish.

Questi tre episodi confermano una escalation della droga in Versilia.

f. g.

A Bagni di Tivoli (Roma)

Per la rapina con 2 morti fermati quattro giovani

(Dalla redazione romana)
Roma, 17 ottobre.
Quattro giovani di Bagni di Tivoli sarebbero i responsabili della rapina tentata ieri sera in un grosso deposito di metano sulla via Tiburtina e conclusasi con due morti: il quinto bandito, il ventiquattrenne Gianfranco Melluso, fulminato da un colpo di rivoltella alla fronte sparato da uno dei gestori, e quest'ultimo, Lamberto Giustini, un ingegnere di 54 anni, sposato e padre di una ragazza, raggiunto a sua volta da un colpo di fucile a canne mozze indirizzatogli da uno dei compagni del Melluso. Uno dei guardiani del deposito, ferito anch'egli dalle fucilate sparate dai banditi, versa ancora in gravissime condizioni nell'ospedale di Tivoli e si teme che possa rimanere paralizzato.

I quattro giovani sono stati fermati poche ore dopo la sanguinosa rapina e oggi sono stati trasferiti nel carcere di Regina Coeli. Essi sono: i fratelli Emilio e Francesco Gammuto, il primo di 22 anni, ex cameriere e pregiudicato per rapina, l'altro di 21 anni, ex falegname, e anch'egli con precedenti penali; Gianfranco Urso, 23 anni, pregiudicato per rapina, e Walter Bernardini di 22 anni, l'unico incensurato del gruppo.

Nel corso di un primo sommario interrogatorio Bernardini avrebbe confessato di essersi limitato a portare gli altri quattro compagni sul luogo della rapina. Gianfranco Melluso, il bandito ucciso, era stato condannato a 4 anni per una rapina compiuta a Guidonia, nei pressi di Tivoli, nel 1974. Aveva fatto ricorso in appello ed era stato scarcerato nel maggio scorso per scadenza dei termini di carcerazione preventiva.

Regolamento di conti a San Vittore

Giustiziato a coltellate nel carcere di Milano

La vittima, 26 anni, doveva essere giudicata per sfruttamento della prostituzione - Già nel '72 avevano tentato di ucciderlo a pugnalate

(Nostro servizio particolare)
Milano, 17 ottobre.
Un detenuto è stato ucciso a coltellate oggi pomeriggio nel carcere di San Vittore. E' Domenico Toro, 26 anni, nato a Melissa (Catanzaro) e residente a Milano in via dell'Ortica 12: era in carcere da più di un anno per sfruttamento della prostituzione, detenzione e porto abusivo d'arma. Trasferito due mesi fa a Lucca, era tornato a San Vittore poco tempo fa, il 5 ottobre.

Coinvolto ripetutamente in episodi poco chiari, il Toro era noto nell'ambiente degli sfruttatori. Già una volta, nel '72, avevano cercato di ucciderlo. Anche allora era stato colpito da un'arma da taglio, ma se l'era cavata con un mese di ospedale. Oggi un'arma rudimentale, un coltello ricavato da un cucchiaio, gli è stata invece fatale. Quasi sicuramente si tratta di una vendetta scaturita da contrasti nel racket della prostituzione milanese.

Il delitto è avvenuto poco dopo l'apertura delle celle, verso le 13,30. Domenico Toro è stato affrontato dal suo assassino (o dai suoi assassini) sulle scale del secondo raggio. Quattro o cinque colpi lo hanno trafitto all'addome e a un braccio. Altri carcerati lo hanno portato all'infermeria della prigione dove il medico ha subito constatato la gravità delle sue condizioni, a causa di un'emorragia interna. Con un'ambulanza il ferito è stato trasportato al Policlinico, ma vi è giunto cadavere.

Si sono subito recati nell'istituto di pena il giudice di sorveglianza, dott. Siciari, e il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Nicola Cerrato. Le indagini sono tuttora in corso, ma dalle prime risultanze dell'inchiesta e dalle testimonianze appare quasi certo che si è trattato di un regolamento di conti: un delitto preordinato, forse su commissione, non una lite improvvisa degenerata in un gesto di violenza omicida.

Domenico Toro era tornato a San Vittore dal carcere di Lucca perché il 6 ottobre doveva essere giudicato per i reati di sfruttamento, favoreggiamento e istigazione alla prostituzione. Il processo era stato però rinviato perché la prostituta che lo aveva denunciato, Silvana Prata, non si era più fatta viva e aveva lasciato Milano. I parenti di Domenico Toro, secondo il suo difensore, avv. Catalano, hanno intenzione di citare il ministero dell'Interno e quello di Grazia e Giustizia per il suo omicidio.

n. s.

Bergamo - Gravissimo un diciassettenne

Non si ferma all'alt carabiniere gli spara

(Nostro servizio particolare)
Bergamo, 17 ottobre.
Un giovane di Berzo San Fermo (Bergamo), Sperandio Consoli, 17 anni, è ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale Maggiore di Bergamo, nel reparto rianimazione, ferito da un colpo di mitra «Mab» sparato da un carabiniere ad un posto di blocco.

L'episodio è avvenuto ieri notte nel centro di Berzo San Fermo. Sperandio Consoli, sprovvisto di patente, alla guida di una «500» avrebbe forzato il posto di blocco. Dal «Mab» del carabiniere Peroldi, che sarebbe caduto a terra per non essere travolto dalla vettura, sarebbero partiti due colpi uno dei quali ha trapassato il torace del conducente.

I carabinieri non hanno ancora fornito una versione ufficiale dell'accaduto; è stato lo stesso Peroldi a soccorrere il giovane e ad accompagnarlo all'ospedale di Trescore. Da qui Consoli è stato più tardi trasferito all'Ospedale Maggiore di Bergamo, dove è ricoverato con prognosi riservata. Tre quarti d'ora prima dell'episodio un sottufficiale e un carabiniere della caserma di Casazza (Bergamo) avevano imposto l'alt ad una «500», a Monasterolo (Bergamo), ma l'auto aveva forzato il posto di blocco.

n. s.

Un diciassettenne

Uccide una ragazza con l'auto rubata

Bergamo, 17 ottobre.
Un giovane senza patente, e con l'automobile appena rubata, ha provocato uno scontro in seguito al quale una ragazza è morta. L'incidente è avvenuto questa sera verso le 20 sulla statale Cremasca fra Azzano e Zanica.

Mario Calderoni, di 17 anni, di Azzano, è riuscito ad impadronirsi d'una Simca 1000 e quindi s'è diretto a tutta velocità verso il vicino paese di Zanica, effettuando una serie di spericolati sorpassi. Infine si è schiantato contro una Fiat 600 che proveniva in senso opposto e sulla quale viaggiavano tre persone. Una ragazza che si trovava appunto su quest'ultima vettura, Angela Acerbi, di 17 anni, di Cologno, è morta durante il trasporto all'ospedale; le altre persone coinvolte nell'incidente, compreso Mario Calderoni, hanno riportato gravi ferite.

La cattura del marito evaso apre una nuova pista

Una giovane tedesca ha partecipato al sequestro del bimbo di Alemagna?

(Dal nostro corrispondente)
Rapallo, 17 ottobre.
(g. m.) La cattura, ieri a Rapallo, del trentaseienne Domenico Di Pietro, di Gela (Caltanissetta), evaso l'agosto scorso dall'ospedale di La Spezia, e di due altri noti pregiudicati, Biagio Rotondo, 28 anni, di Roma, abitante a Rapallo, e Antonio Santelli, 24 anni, di Orsomarso (Cosenza), abitante a Milano, ha messo gli inquirenti su nuove piste circa recenti casi criminosi, tra cui il sequestro del figlio dell'industriale Alemagna.

L'irruzione dei carabinieri di Santa Margherita Ligure, al comando del capitano Paolo De Luca, è stata fatta, verso mezzogiorno, in una villetta di via don Minzoni, a Rapallo.

Nell'agosto scorso, Domenico Di Pietro, che deve ancora scontare nove mesi, trascorreva in ospedale un ultimo periodo di degenza dopo un intervento chirurgico per un'ulcera perforata. Riuscì a fuggire riparando a Rapallo, ospite dell'amico Biagio Rotondo. Ieri, al momento della cattura, si trovava con l'evaso anche la sua giovane moglie, Katerine Schwdoler Scarlet, tedesca, 28 anni. Si è saputo che per il passato la tedesca, ora cittadina italiana per effetto del matrimonio con il Di Pietro, era stata molto amica dell'industriale dolciario Alemagna, di Milano. La circostanza ha messo in allarme gli inquirenti facendoli sospettare di un'eventuale partecipazione della donna, e di altre persone a lei vicine, al rapimento del figlioletto di Alemagna, Daniele, allora di 7 anni, avvenuto il 23 ottobre 1974. Come si ricorderà, il ragazzo venne rilasciato il 28 ottobre successivo, dopo un riscatto di 3 miliardi. La bella straniera era stata indossatrice presso una notissima casa di mode milanesi.

Nell'aprile di quest'anno, Domenico Di Pietro si era visto notificare in carcere un ordine di cattura della procura di Milano, per sequestro di persona. Insieme con Eugenio Saccà, il noto boss della malavita, e con altri due pregiudicati, Natale Guarnaschelli e Walter Rol, ospiti del carcere di San Vittore, egli veniva accusato di avere sequestrato in cella e malmenato un detenuto, Ernesto Ali.

Drammatica fine di un consigliere comunale comunista

Non ha i soldi per sposarsi: si uccide con una fucilata

Napoli, 17 ottobre.
(a. l.) Drammatico suicidio a Volla, comune della fascia vesuviana: il consigliere comunale comunista Antonio Malone, 27 anni, s'è ucciso stamane nella propria abitazione con un colpo di fucile da caccia al petto. E' morto nell'ospedale Loreto Nuovo di Napoli, dov'era stato trasportato dai familiari.

Le dichiarazioni dei genitori del giovane e della fidanzata hanno consentito di dar corpo alla tesi del suicidio. Antonio Malone, inserviente presso l'ospedale civile di Pollena, con 160 mila lire mensili, era tormentato da problemi economici.

Doveva aiutare la propria famiglia e provvedere a mettere da parte qualcosa per la sua futura sistemazione. Negli ultimi tempi i risparmi si erano assottigliati per l'incalzante inflazione e il giovane aveva visto allontanarsi la possibilità di sposarsi. Era fidanzato con una ragazza di 18 anni.

Stamane, verso le 7, quando in casa genitori e fratelli erano ancora a letto il Malone si è tolta la vita.

Pioggia in Friuli ancora partenze

Udine, 17 ottobre.
In Friuli la giornata festiva è trascorsa con cielo coperto e pioggia intermittente. Sulle montagne oltre i duemila metri è nevicato. La temperatura la scorsa notte si è ulteriormente abbassata. Le avverse condizioni meteorologiche provocano ulteriori disagi per i circa diecimila sinistrati che, avendo rifiutato l'esodo, vivono ancora sotto le tende.

Altri 2188 sinistrati del Comune di Tolmezzo, in Carnia, stamani hanno deciso di sfollare nei centri lungo la costa.

Nella frazione di Subit, nel Comune di Attimis, si è svolta una semplice cerimonia per la copertura del primo tetto dei fabbricati donati dal governo svizzero e che ospiteranno oltre cento persone.

Sul fronte del sismo c'è una pausa dalle 14 e 29 minuti di ieri, quando si è avuta la trecentotrentanovesima scossa, da quella disastrosa del 6 maggio. L'assestamento di ieri è stato del quarto grado.

Cristianamente è mancato
Italo Boccalatte
di anni 51
Con dolore lo annunciano la moglie [illegible], le figlie [illegible], i fratelli Franco e Vittorio con le rispettive famiglie e parenti tutti. Si ringraziano per le amabili cure sanitari e personale dell'Ospedale di Chieri ed in particolare il dottore e la dottoressa La Terra e Nino. I funerali avranno luogo in Chieri (partenza ospedale) martedì 19 corr. alle ore 13.45. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Chieri, 17 ottobre 1976.

Sandra e famiglia sono vicini a Barbara e mamma.

Mario piange il suo amato PADRINO.

Patrizia e Carlo salutano lo ZIO.

Roberto ricorda il caro ZIO.

La famiglia Bruni, Giordan-Lasi sono affettuosamente vicini ai familiari e partecipano al grande dolore.

Liliana e Pasquale Olivieri prendono parte al dolore di Barbara e mamma.

Il Personale medico, Paramedico e la équipe psico-sociale della divisione neuropsichiatrica dell'Ospedale Maggiore di Chieri si stringono al primario dott. Franco Boccalatte per la prematura scomparsa del fratello ITALO.

Prendono parte al grave lutto del dott. Franco Boccalatte i colleghi:
Aldo Bava
Giuseppe Bellora
Roger Cardelli
Emilio Cavallone
Margherita Carrato
Gigi Corbella
Mario Cervella
Walter Drago
Giuseppe Ferolier
Gian Maria Ferraris
Aldo Ferrati
Ercole Finella
Carlo Gobbo
Giancarlo Garrone
Corrado Garrone
Domenico Giuseppe
Antonio Iarriori
Francesco Lanciose
Carlo Lasi
Antonio La Terra
Bartolomeo Marino
Sandro Marocco
Alessandro Mazzarella
Franco Mondo
Ottilia Revelli
Guido Revelli
Gino Rossetti
Antonio Rosso
Roberto Tabasso
Sergio Vergnano
Luisa e Antonio Zini

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Chieri prende viva parte al lutto del dott. Franco Boccalatte per il decesso del fratello dott. ITALO.

Giovanni Gentile con la consorte Marina esprimono il loro dolore per il grave lutto che ha colpito la famiglia dell'amico Franco Boccalatte.

Carlo e Franca Lasi prendono viva parte al dolore della famiglia dell'amico Franco Boccalatte per la scomparsa del FRATELLO.

Angela Vaccaro e famiglia partecipano al dolore di Franco e familiari.

[illegible] Maria Cristina Albertin con [illegible] si associano al dolore dei cari amici Franco e Renata per la scomparsa del congiunto
Italo Boccalatte
— Torino, 18 ottobre 1976.

Carlo e Rossella Avelletti [illegible] partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Boccalatte.

E' mancato
Calisto Falletti
cavaliere al merito della Repubblica
Lo annunciano i figli Stefano, Giovanni, Renzo con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo lunedì 18 alle ore 15 a Castelnuovo Nigra. La salma proseguirà per Castellamonte dove verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Castelnuovo Nigra, 17 ottobre 1976.

Sono vicini al caro Giacomo nel dolore per la scomparsa della mamma
Maria Molinario ved. Targhetta
gli amici:
Agostino Angelini
Emanuele Benini
Edoardo Calleri
Secondo Castorello
Pino Capo
Stefano Cucino
Giovanni Desiderio
Chiaffredo Fassino
Francesco Ferrero
Piero Fiore
Aldo Genre
Ivo Insalata
Dante Novarinoschi
Giovanni Piazza
Corradino Pravolo
Piergiorgio Scotta
Leonardo Spiller
— Torino, 17 ottobre 1976.

Il Segretario e il Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana Torinese partecipano al dolore del cav. uff. Giacomo Targhetta per la scomparsa della MADRE.

Cristianamente è mancata
Delfina Neirotti ved. Armandi
anni 81
Addolorati lo annunciano il figlio Michele con la moglie Rosetta, i nipoti Livio, Maddalena, Alma e Gianni, cognate, nipoti. Funerali martedì 19 corr. ora da stabilire. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, corso Caio Plinio 66, 17 ottobre 1976.

E' deceduta
Lorenza Cavaglià ved. Ferrero
anni 77
Lo annunciano parenti tutti e amici. Funerali a Piscina di Pinerolo, lunedì 18-10-'76 ore 15.30.
— Torino, 16 ottobre 1976.

E' serenamente mancata
Margherita Roberi ved. Gonella
Danno annuncio i figli, nuore, genero e nipoti. Funerali martedì 19 ore 10 a Margarita (Cuneo). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17-10-1976.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del
dott. Giuseppe Troiano
vice direttore della succursale di Savona del «San Paolo».
— Torino, 17 ottobre 1976.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Aristotele Bona
A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la moglie Vittoria, la figlia Gisella, il genero Giuliano e parenti tutti.
— Torino, 15 ottobre 1976.

ANNIVERSARI

1975 — 1976
Severino Fava
Nel primo anniversario la moglie e familiari lo ricordano con immutato affetto.
— Torino, 18 ottobre 1976.

1975 — 1976
Enrico Bisoglio
Ricordandoti con immutato rimpianto. Messa 19 ottobre ore 18.30 S. Cuore di Gesù, via Nizza.

1970 — 1976
Antonio Baudino
Indimenticabile nel cuore della moglie.

1970 — 1976
comm. Elio Rosmino
Sempre presente nei nostri ricordi.

UNGHERIA '56: PUO' RIPETERSI E DOVE?

Spada sul capo dell'eurocomunismo

La cronaca dei fatti di Polonia e d'Ungheria di venti anni or sono è ancora troppo viva nella memoria di tutti, perché si possa dimenticarla. Non si esagera nel vedere in quegli avvenimenti uno spartiacque fra i più marcati della storia del dopoguerra. Per stare solo all'Italia, ne fu fortemente promosso l'avvio del centro-sinistra con distacco dei socialisti dalla linea di unità di azione col pci tenuta negli anni precedenti; ne fu sollecitata una riflessione ben più approfondita di prima sulle «vie nazionali al socialismo» da parte comunista; ne fu profondamente segnata la stessa biografia di innumerevoli esponenti di primo piano della vita politica e culturale del Paese, a cominciare da Nenni e Giolitti.

A distanza di vent'anni, e, soprattutto, a guardarli con l'ottica dei problemi di oggi, l'ottobre polacco e quello, ben più drammatico, di Budapest presentano, tuttavia, motivi d'interesse e di riflessione diversi da quelli anche soltanto di cinque o sei anni fa sono. I venti anni intercorsi da allora hanno rafforzato e non attenuato, sul piano della politica dei «blocchi», la linea divisoria fra quelle che venivano ancora chiamate «democrazie popolari» e i Paesi dell'Europa Occidentale. Le speranze che, [illegible], dopo la Conferenza di Helsinki si sono ormai rivelate per quello che erano: speranze, e basta.

All'ottobre polacco e ungherese del '56 è potuto seguire un agosto cecoslovacco del '68 non meno, e anzi, per molti aspetti, ancor più drammatico e brutale; e la riaffermazione della teoria della «sovranità limitata» da parte di Breznev e la polemica della Pravda sulla «dittatura del proletariato» come istituzione fondamentale di un regime socialista sono indicazioni fin troppo recenti e brucianti. Se una liberalizzazione o una destalinizzazione ad Est ci sarà, perciò illuderci (chi [illegible]) [illegible] meno.

Intervento dell'Unità

«Ma — ed [illegible] l'aspetto di forse maggiore attualità dei fatti del '56 —, queste ombre orientali peserebbero dovunque, anche su esperimenti «eurocomunistici», qualunque forma essi dovessero assumere, ponendo il loro verificarsi al di qua dei confini del «blocco orientale» (e [illegible] che da gran tempo l'Est non abbia da temere neppure a livello verbale una politica occidentale di roll-back, di ricacciata del comunismo dalle sue posizioni centro-europee, come quella che con irresponsabile leggerezza fu fatta passare per possibile e credibile negli anni di Foster Dulles?)

L'intervento di Giuseppe Boffa su l'Unità di ieri merita, da questo punto di vista, una attenta considerazione. Si tratta di un intervento inteso non a giustificare né l'atteggiamento tenuto allora dal pci nei confronti dell'intervento sovietico. E' una esigenza comprensibile, e Boffa vi assolve con misura ed equilibrio innegabili. Anche la sua conclusione è chiara: richiamando, oltre al '56, anche il '68 di Praga, egli dichiara che è «impossibile avallare il ripetersi di un intervento inaccettabile». E il lettore è portato, naturalmente, a pensare che ciò che è dichiarato inaccettabile per l'Est europeo, lo sarebbe tanto di più se il problema di un intervento sovietico si ponesse al di qua dell'Est, si ponesse nell'area in cui l'eurocomunismo si fosse un giorno affermato.

Funzione della Nato

Boffa tende, invero, particolarmente ad affermare una esplicita continuità nell'atteggiamento del pci dal '56 ad oggi. Egli rinvia, quindi, i ben più importanti motivi che rendono [illegible] tabile l'atteggiamento tenuto dal pci nel '56 e che configurano soluzioni di continuità e rotture nella linea comunista italiana. Agisce, cioè, anche in lui la preoccupazione (che è talora ossessione) di riaffermare la unilinearità nella storia del partito e del suo indirizzo politico, che è una caratteristica della [illegible] e del discorso politico comunista in Italia [illegible] una caratteristica, è bene ripeterlo sempre, che non [illegible] a niente e a nessuno.

Una più esplicita revisione storica e critica, che desse retrospettivamente [illegible] di fratture e soluzioni di continuità, e non rappresentasse il passato del partito e del movimento come un continuo crescere su se stesso, come il fatale andare di un pio Enea; [illegible] di errori e della relativa correzioni di rotta; ma non già di una dialettica del partito che è reale, conferirebbe, invece, ben altra forza, anche di persuasione e di credibilità, oltre che di logica e di coerenza, alle stesse posizioni odierne del pci.

A parte ciò, l'intervento di Boffa è, tuttavia, importante. Chi avrebbe potuto dire alcunché se l'Unità se la fosse cavata con una pura e semplice commemorazione degli avvenimenti su un piano storico-cronistico, con [illegible] parole, magari di generico compianto [illegible] e qualche colpo al cerchio e qualcuno alla botte? Avrebbe preferito, invece, affrontare il toro per le corna. E se si tiene presente che [illegible] Berlinguer (che, tra l'altro, non ignora le parole) qualche tempo fa parlò di un atteggiamento positivo del pci verso la Nato in quanto possibile garanzia dell'autonomia politica anche di un'Italia eurocomunista nei confronti di Mosca, si deve pensare che il caso d'Ungheria proiettato da Budapest e da Praga anche per il futuro è percepito nel pci odierno con sensibilità attraverso una vita realistica. Il che, se fa temere quell'ombra ancora di più, è, comunque, un dato che conferma come il dramma di Budapest e di Praga, per quanto era possibile, non è stato né inutile, né infecondo.

Giuseppe Galasso

Quel tragico autunno

23 ottobre 1956. Ore venti. Gli altoparlanti collocati agli angoli di ogni strada, nel centro di Budapest, trasmettono la voce metallica di Ernő Gerő, segretario del pc ungherese, uomo di fiducia di Rakosi: «Condanniamo tutti coloro che tentano di seminare il veleno dello sciovinismo tra la nostra gioventù...». Tutta Budapest è nelle piazze, per chiedere un socialismo più umano. La «condanna» di Gerő è accolta con un boato. La manifestazione si trasforma in rivolta aperta. Sulla via Sandor Brody, cominciano i primi scontri, i primi spari, e i morti. La polizia apre il fuoco contro i dimostranti, gli studenti si procurano armi nei magazzini militari.

Nella piazza Stalin, si comincia la demolizione della grande statua del dittatore. Durante la notte, il comitato centrale vara un compromesso: Gerő resta alla segreteria del partito, Imre Nagy diventa capo del governo, invocato dai manifestanti, ma senza potere reale.

All'alba della mattina seguente, 24 ottobre, intervengono i carri armati sovietici. Si costruiscono barricate in tutte le strade: bottiglie molotov vengono lanciate contro i cingoli degli automezzi. I combattimenti si estendono, iniziano le vendette, i saccheggi, la caccia all'uomo. E' la rivolta, ma forse esistono ancora margini per un recupero della situazione. Tutto, invece, precipita la mattina del 25 ottobre. Una gran folla è ammassata davanti al Parlamento. Chiede le dimissioni del «pagliaccio Gerő». Dai tetti qualcuno spara. Dieci carri armati sovietici, che presidiano la piazza, ricevono l'ordine di sparare a zero sulla folla. E' un massacro. Gli scontri riprendono con rinnovata violenza.

Nel pomeriggio del 30 ottobre le truppe sovietiche si ritirano da Budapest. Non è la svolta tanto attesa. I reparti si concentrano appena fuori dalla città. In attesa dei rinforzi. Mosca ha già deciso. La tragedia ha il suo epilogo il 4 novembre. La radio trasmette un appello di Nagy: «Le truppe sovietiche hanno attaccato Budapest. Il governo rimane al suo posto». I soldati russi hanno l'ordine di stroncare ogni nido di resistenza. E ubbidiscono. Terminati i combattimenti, la radio torna a far sentire la sua voce: «Qui è Janos Kadar che vi parla, il vostro nuovo presidente del consiglio».

Nagy si è rifugiato nell'ambasciata di Jugoslavia. Ne esce il 22 novembre, dopo aver ottenuto l'autorizzazione a riparare in Romania. Ma il camion che lo trasporta viene circondato da autoblindo sovietiche. E' impiccato pochi mesi dopo.

I troppi errori dell'Urss

Ma non è solo colpa di Stalin

La dura repressione sovietica della rivolta di Budapest non è, purtroppo, un episodio isolato nel cammino storico dell'Urss. Dalle grandi purghe staliniane del '36-'38 contro i sospetti trockisti alle repressioni del '48-'52 contro i capi ungheresi, romeni, bulgari, polacchi, cecoslovacchi, albanesi; dall'intervento armato di quell'ottobre '56 all'invasione di Praga nell'agosto del '68, gli «errori» di Mosca hanno lasciato un segno indelebile nella vita delle democrazie popolari dell'Est europeo. Nel giorno in cui ricordiamo, a vent'anni di distanza, la ribellione ungherese, può non essere inutile ripercorrere questi errori e cercare di analizzarne serenamente le cause.

C'è infatti, nel mondo comunista — anche all'interno di quel fecondo movimento che ha preso il nome di eurocomunismo — la tendenza a considerare certe «colpe» dell'Unione Sovietica semplicemente come il frutto della pesante mano stalinista e, dopo la morte del dittatore georgiano, dei colpi di coda di un inevitabile ma non esiziale «stalinismo di ritorno». Stalin, cioè, sarebbe sempre e invariabilmente il colpevole, come il maggiordomo di un romanzo giallo.

La polemica è emersa anche l'altra sera nel corso del dibattito televisivo che ha avuto per protagonista il dissidente Andrei Amalrik. A differenza di un altro dissidente, Roy Medvedev, Amalrik non vede in Stalin il solo responsabile delle deviazioni sovietiche: se non ci fosse stato Stalin — ha detto rispondendo ad una domanda di Spriano — ci sarebbe stato qualcun altro che avrebbe agito come lui. Lo stalinismo, per Amalrik, non è altro che la confluenza di due matrici, la tradizione russa e il marxismo, che si sono coagulate negativamente già in Lenin (con la messa al bando degli altri partiti socialisti e l'impedimento dell'opposizione interna) e poi più marcatamente in Stalin.

Stalinismo, dunque, come caratteristica strutturale profonda del comunismo sovietico. La tesi è ovviamente confutata da chi vede nel XX Congresso ossia nelle denunce krusceviane dei crimini di Stalin, una «svolta» nella storia dell'Urss. Ma in realtà la «bomba» del XX Congresso fu più apparente che effettiva. Perché venne presentata in Urss, e «digerita» all'estero, come puro difetto di funzionamento di un sistema che, nei suoi fondamenti, doveva restare immutato, mantenendo una gestione fortemente centralizzata e delegata dell'apparato statale e produttivo. Come ha scritto Rossana Rossanda, all'intero sistema [illegible] cercò [illegible] di analizzarsi ripartendo dalle basi, ma di diminuire i punti di frizione "liberalizzandosi". Fu proprio questo che produsse ovunque — tranne che in Unione Sovietica — esplosioni piuttosto che assestamenti: così nella Repubblica Democratica tedesca, così nell'ottobre polacco, così nella rivolta di Budapest, così nella primavera di Praga.

Questi episodi della storia delle democrazie popolari hanno lasciato indubbiamente i loro segni anche nei partiti comunisti occidentali. Ma non è stato un processo chiaro né lontanamente rapido. Infatti, a pochi mesi dallo choc apparentemente benefico del XX Congresso, il pci approvava ancora incondizionatamente l'intervento sovietico in Ungheria per stroncare la ribellione.

E' difficile non vedere, nell'atteggiamento del pci verso la rivolta ungherese, una concessione a quello che abbiamo definito uno stalinismo di ritorno. Come è noto, furono moltissimi i compagni che, in quell'anno, furono espulsi dal partito o se ne andarono: Antonio Giolitti, Eugenio Reale, Fabrizio Onofri, Italo Calvino, Giulio Bollati, per citarne solo alcuni. «Proprio perché — spiega Onofri — la "bomba" del XX Congresso aveva creato negli spiriti più critici una grande attesa di rinnovamento, che l'intervento armato in Ungheria ben presto distrusse. E da noi la delusione fu duplice, perché Togliatti ne approfittò per rimontare sul cavallo stalinista, facendo ritardare di un decennio i primi conati autonomistici del pci da Mosca».

Al pci, ovviamente, non piace questa interpretazione, che viene rifiutata come semplicistica. Abbiamo affrontato l'argomento qualche tempo fa con Giancarlo Pajetta, il quale, tracciando un arco ideale tra Budapest '56 e Praga '68, ripropone il tipico «distinguo» del pci: «In quelle due occasioni abbiamo tenuto un atteggiamento diverso, perché diverse erano le circostanze. Nel primo caso non ci rifiutammo di riconoscere che la tragedia aveva radici profonde anche in errori gravi commessi dalle autorità comuniste ungheresi, e che non tutti i ribelli dovevano essere ugualmente considerati dei "controrivoluzionari"; ma al tempo stesso non potemmo fare a meno di constatare l'insorgenza reazionaria, simboleggiata dal ritorno del cardinale Mindszenty, e la necessità di correggere gli errori in un contesto che rimanesse socialista». *Completamente diversa era invece, secondo Pajetta, la situazione all'epoca della primavera di Praga:* «Si trattava di un processo di rinnovamento, certo difficile e travagliato, non immune da errori e rischi. Ma erano rischi che, secondo noi, sarebbero stati considerati e affrontati responsabilmente da coloro che stavano lavorando a quel rinnovamento».

A differenza di certi avversari del pci, non ci piace giudicare i partiti comunisti occidentali sulla base dei loro atteggiamenti in un passato abbastanza remoto. Restano però alcuni dubbi certamente inquietanti. Come dice Aldo Natoli, «bisogna rendersi conto che il movimento comunista internazionale non ha fatto i conti fino in fondo con lo stalinismo». *Bisogna forse* «avere il coraggio di dire che l'Urss non è mai stato, da Stalin in poi, un paese socialista».

E' del resto questo il nodo centrale cui le considerazioni sulla rivolta d'Ungheria ci hanno condotto. Ed esso riflette, in fin dei conti, quanto, da destra e da sinistra, si va chiedendo al pci. Da destra, come esorcismo, si pretende l'indipendenza [illegible] da Mosca (magari fino alla giustificazione del dissenso degli intellettuali sovietici e alla condanna dell'attuale occupazione militare della Cecoslovacchia): da sinistra si invoca l'autonomia delle masse, dei movimenti di base, di tutte quelle forze, insomma, che il progressivo immobilismo burocratico ha oppresso nell'Urss.

Carlo Sartori

Il giudizio sulla tragedia, oggi, dei giovani militanti di allora

Le "ferite,, che lasciò nella base del pci

I fatti d'Ungheria provocarono fratture anche gravi ai vertici del pci: espulsioni, radiazioni, abiure. Di ciò che è successo fra i «quadri alti» del partito, oggi, si conosce parecchio. Chi restituì la tessera, chi venne allontanato, ha scritto e detto che cosa avvenne in quei giorni, le pressioni, le prese di posizione, le condanne dure. Ma la base, come reagì a quegli avvenimenti? Che informazioni ebbe? E qual è il giudizio a vent'anni di distanza? Abbiamo ricostruito quei giorni con alcuni giovani militanti di allora; nella nostra «rievocazione» abbiamo incontrato difficoltà inaspettate: molti hanno rifiutato di parlarne. Come si rifiuta di riaprire una ferita, vecchia, ma sempre dolorosa.

«Quella sera, a Firenze, la cellula universitaria di cui facevo parte aveva organizzato una riunione aperta a tutti gli studenti. Dell'Ungheria, si parlava ormai da una settimana. La notizia dell'ingresso dei carri armati sovietici a Budapest, giunse proprio quella sera, durante la riunione. Fu un colpo duro. Eravamo tutti estremamente a terra. Pannella, che era uno dei capi della goliardia, ci dava pacche sulle spalle. Non approfittò del momento critico».

Corrado Vivanti, storico, allora aveva 28 anni. Si era iscritto al pci verso la fine del 1953. Proveniva da un'esperienza «sionista» in Israele, ma era su posizioni comuniste già dalla fine degli Anni 40. Non è mai uscito dal partito.

«A Mantova, dove sono nato, ci fu una specie di scisma dell'intera federazione. Molti criticarono il comportamento dello stesso Togliatti. Un po' ovunque ci furono cambi, sostituzioni di segretari federali. A Firenze, nella mia cellula universitaria, ci furono discussioni tempestose. Ma non ricordo compagni che uscirono dal partito in quel momento. Alcuni se ne andarono in seguito, per la questione cinese, altri uscirono con il Manifesto. Nessuno per l'Ungheria. Forse solo Delio Cantimori, ma motivando la decisione su un piano personale. In realtà, gli amici sapevano che aveva scritto a Lukács, con il quale era in stretti rapporti, e non aveva ricevuto risposta».

«La situazione, ricordo, era comunque drammatica. Serate che finivano al mattino. Per discutere con noi si scomodarono anche membri del comitato centrale e della direzione. Il XX Congresso aveva portato degli sconvolgimenti, ma la denuncia dello stalinismo era stata in complesso accettata con una sorta di giustificazionismo storico. Con l'Ungheria, iniziò invece la riflessione sui rapporti fra socialismo e democrazia. Con la consapevolezza che eravamo in Italia e che il pci doveva operare in quel contesto. Avevamo fiducia nella capacità del partito. L'accelerazione della crescita iniziò proprio allora».

Ma ci fu anche chi, dalle riflessioni suscitate dall'intervento a Budapest, trasse conclusioni opposte. Carlo Ottino, insegnante, era allora segretario di sezione, a Torino. Aveva 27 anni. Si era iscritto al pci nel '47. Era diventato marxista durante la Resistenza. Venne radiato dal partito «per incomprensione del centralismo democratico». Ora è nel psi.

«Già prima del '56 ero su posizioni critiche, a sinistra. Avevo aderito alla Quarta Internazionale. Eppure, i fatti d'Ungheria furono sciocanti.

Janos Kadar Il segretario del pc ungherese

Discussioni, accuse, nella sede del partito. C'era chi si abbarbicava sui miti stalinisti, chi, ormai, era disilluso. Da un punto di vista ideologico il mio giudizio, come quello di molti miei compagni, fu nettamente negativo: non era lecita una simile operazione da parte di uno Stato che si diceva socialista su un altro Stato con le stesse caratteristiche. Non credevamo che in Ungheria ci fosse un'apertura al capitalismo. Il nostro giudizio su Nagy era positivo, quindi gettammo la croce addosso a Rakosi. Pensavamo si potesse realizzare un esperimento di nuovo socialismo. L'intervento sovietico si poteva anche spiegare, ma non giustificare, solo con la pura ottica della politica di potenza. In base alla divisione del mondo in due blocchi.

«Nelle sezioni successe un po' di tutto. Ma la base operaia si mosse poco. Le maggiori critiche e il maggiore disappunto vennero dall'ambiente intellettuale. Ci furono anche sezioni che fecero in blocco la fronda. Era una delusione. Anche nel mio caso. Avevo avuto una particolare esperienza di militanza nell'associazione Italia-Urss. Ero stato in Unione Sovietica. Per un certo periodo avevo avuto una sincera credenza che fosse la patria del socialismo. Fu una delusione ancora maggiore per chi non era giunto allo stadio critico. Le rivelazioni su Stalin erano state un fulmine a ciel sereno. Anche prima si parlava di processi, di campi di concentramento, ma si pensava che fossero insinuazioni. Eravamo ipersensibili (lo sono tutt'ora, nonostante tutto) nei confronti dell'antisovietismo preconcetto.

«Era un po' colpa anche del partito, che aveva accreditato una fiducia illimitata nella Urss. Tutto ciò che veniva da Mosca era buono. Ma erano gli anni difficili; contro di noi, continue crociate; ci si arroccava. La delusione nei confronti dell'Urss non fu solo un fatto freddamente teorico, ma anche sentimentale. Ora, forse, si è più smaliziati. Eppure il mio giudizio, a vent'anni di distanza, non è cambiato. Continuo a ritenere i fatti d'Ungheria come un atto antisocialista, spiegabile solo con la ragion di Stato. E' grave che ci sia un contrasto profondo tra la ragion di Stato e la ragione ideologica. Vuol dire che la dinamica dello Stato non sempre corrisponde alla dinamica di una prospettiva socialista. Nonostante tutto questo, non sono mai uscito dall'ambito della sinistra. Ho continuato a mantenere rapporti con i compagni del pci. Sono iscritto alla Cgil. Nonostante la radiazione, non ho mai sofferto il complesso dello spretato. Anzi, credo che se adesso volessi rientrare nel pci non incontrerei molti ostacoli».

Luigi Ferrero, all'epoca dei fatti d'Ungheria, aveva 25 anni. Era operaio, come oggi, alla Fiat. «Ufficialmente» è entrato nel partito solo nel 1965.

«Negli Anni 50, in fabbrica, si entrava solo passando dalla Cisl, o dalla parrocchia. Sul lavoro non si riusciva neppure a parlare con i vicini, tanto era dura la sorveglianza. Ma ero comunista anche allora. La rivolta d'Ungheria provocò notevoli discussioni fra i compagni. Non dico che ci fu disorientamento, ma un'esigenza di chiarezza. Coloro che trasformarono la questione in "tragedia", arrivando a decisioni drastiche, non fecero uno sforzo sufficiente per approfondire ciò che stava accadendo. Forse ci fu un attimo di delusione, ma solo fino al momento in cui, analizzando i fatti, ci si convinse della giustezza delle cose che stavano capitando. Chi, allora, abbandonò il partito, rifiutò il dialogo, credendo di avere la verità in tasca. Per coloro invece che vennero radiati o espulsi, il giudizio è più difficile. Bisogna tenere conto che, in quel periodo, coincisero fatti come la denuncia dello stalinismo, poi i moti in Polonia. Tutto contribuì a provocare sbandamento, in alcuni.

«L'intervento russo aveva una sua ben precisa giustificazione nella ragion di Stato. Se l'Unione Sovietica non avesse provveduto, c'era il pericolo che l'esempio dell'Ungheria incoraggiasse le manovre dei provocatori anche in altri Paesi. I giornali borghesi contribuivano ad insinuare i dubbi. Ma tutti noi individuammo fino in fondo la provocazione. Ragionando con il senno di poi, forse l'intervento sovietico poteva essere condotto in altro modo. Ma era il periodo della guerra fredda, e i cedimenti erano impensabili. Quei fatti, al di là del momento, forse sono serviti come elemento di stimolo per il pci, per la via italiana al socialismo. Per la Urss, non saprei. Certo, per tutti fu un fatto doloroso, sentito. Riparlarne oggi è come riaprire una ferita. E' stato il momento di maggior tensione all'interno del partito. Come non è mai più successo in seguito, né per la Cina, né per l'intervento in Cecoslovacchia».

Silvano Costanzo

notizie dalle aziende

Costi telefonici ridotti da un "robot" elettronico

La E.M.IT. Electronic Marketing Italia di Torino, ha stipulato recentemente un accordo con la Motronic austriaca per l'importazione e distribuzione in esclusiva di un'apparecchiatura elettronica su tutto il territorio nazionale, che riduce sensibilmente i costi telefonici.

Il selettore automatico di numeri telefonici Motronic Telefon Assistent, consente la composizione automatica di numeri fino a 16 cifre; per telefonare è sufficiente sollevare il ricevitore ed introdurre una scheda.

Qualora il numero fosse occupato, il «robot» lo ricompone fino a che non risulti libero.

Per i numeri meno frequenti è incorporata una rivoluzionaria «tastiera ciclica» che in un tempo brevissimo memorizza e compone il numero impostato, inoltre un amplificatore permette all'interlocutore di avere a suo piacimento le mani libere.

Un altro accordo prestigioso è stato concluso dalla E.M.IT. con la «Microcheck U.S.A.» per l'importazione o distribuzione in esclusiva per l'Italia, di apparecchiature di controllo con microfilm-stampa, adatte per banche, grandi magazzini, uffici postali, compagnie di linee aeree, ecc.

Tali gioielli della tecnica moderna forniscono il documento di archivio in ogni operazione, unitamente alla fotografia della persona che la effettua.

La E.M.IT. annovera nella sua vasta gamma di prodotti una serie di apparecchiature elettroniche, tali da soddisfare qualsiasi esigenza della scuola, della casa, dell'azienda e dei singoli liberi professionisti; oltre alle prestigiose calcolatrici della «Texas Instruments» (dalle mini-pocket ai computers capaci di dialogare con l'utente) la E.M.IT. distribuisce in esclusiva per l'Italia, orologi da tavolo e da muro prodotti dalla Cronotime ed orologi digitali da polso delle migliori marche mondiali (pregevoli oggetti concepiti secondo la moderna tecnologia elettronica, che trovano collocazione in uffici, in abitazioni e come ricercati e quanto mai personalizzati regali.

Cambridge Centre una nuova scuola di inglese

Dal 1° settembre il Cambridge Centre ha iniziato la sua attività. Il centro possiede una fornita biblioteca e organizza ogni settimana una serie di attività culturali: conferenze, recite, proiezioni, ecc.; tiene inoltre corsi per adulti che portano al conseguimento dei diplomi dell'Università di Cambridge, così per bambini e ragazzi che portano ai diplomi del Trinity College di Londra.

PLAYSCHOOL per i bambini più piccoli, dai 3 ai 5 anni, che vogliono avvicinarsi alla lingua inglese divertendosi, c'è una insegnante laureata anch'essa di madre lingua, che si occuperà di far loro imparare l'inglese attraverso giochi, filastrocche ecc., proprio come se i bambini frequentassero una «Pre School» in Inghilterra.

I responsabili del Cambridge Centre, Martin Vanham, Sheila Mills, Silva Nay e Monica Bott tengono a far sapere a tutti coloro che li conoscono che non hanno più alcun legame con altri istituti di lingue di Torino.

Sei mesi record per la Benton & Bowles in Europa

Il primo semestre 1976 ha rappresentato un record in fatto di nuovi budgets acquisiti dalla Benton & Bowles in Italia e nel resto d'Europa: 18 milioni di dollari, in totale. Le 10 agenzie europee hanno tutte preso nuovi clienti ed hanno così portato il fatturato globale a 130 milioni di dollari.

Il dottor Francesco de Barberis, Amministratore Delegato della Benton & Bowles di Torino dice a questo proposito: «Nel clima economico particolarmente aspro in cui si opera attualmente in Italia, è logico che le aziende ricerchino e richiedano il massimo nei rapporti con le loro agenzie. Pertanto siamo particolarmente fieri di aver acquisito così tanti nuovi budgets qui da noi e, poiché ritengo che le condizioni di lavoro siano pressoché simili in tutta Europa, i risultati ottenuti in generale dalla Benton & Bowles sono un omaggio alla sua professionalità».

I principali nuovi budgets affidati alla Benton & Bowles italiana sono: Perfetti (gomma da masticare Brooklyn); Mares-sub (articoli subacquei); Hand (sci e racchette da tennis); Andrian (mobili); National Semiconductor (minicalcolatori elettronici e orologi digitali).

La linea "Alcione" sfida i cattivi tempi al XXV Festival della Moda Maschile a Sanremo

Al Venticinquesimo Festival della Moda Maschile (Sanremo 1-3 ottobre 1976) la BORSALINO, che fu tra i promotori di questa grande manifestazione, è stata presente con un cappello «tuttalinea» perché il [illegible] te il risultato di un design perfetto. E' una linea che ha un nome, «Alcione», di chiara ispirazione classica o mediterranea. Un connubio, dunque, fra tradizione e modernità. «Sfida i cattivi tempi», dice uno slogan che vuole avere un significato non strettamente pubblicitario perché, oltre a mettere in risalto le peculiari funzioni di un insostituibile tocco di eleganza, è un messaggio di fiducia.

Presentato nei colori «natura» che meglio si adattano ad una moda equilibrata e sobria, l'«Alcione» di Borsalino è in prima linea fra le novità più importanti nell'abbigliamento maschile.

Il cartone ondulato: più protagonista dal 14 ottobre

Il 14 ottobre si è svolto a Locate Triulzi (Milano) presso il Centro di Sperimentazione Cartotecnica dell'Ente Nazionale Cellulosa e Carta, un meeting che ha avuto per protagonista il cartone ondulato.

L'imballaggio leader dell'industria italiana, che protegge i nostri prodotti nel viaggio distributivo sia in Italia sia all'estero, ne è stato il protagonista; il Gifco, Gruppo Italiano Fabbricanti Cartone Ondulato, ha fatto conoscere la rigorosa normativa che si è autoimposto per offrire al mercato non solo un prodotto migliore ma un vero servizio nel comune interesse della salvaguardia della produzione nazionale.

Infatti, il cartone ondulato è ormai una condizione di vita per qualunque merce o manufatto nel trasporto e nella successiva presentazione.

La nuova caratteristica del cartone ondulato, fabbricato dalle aderenti al Gifco si affianca a quelle della biodegradabilità e riciclabilità (quest'ultimo fattore ha evidenti interessi di risparmio sulle materie prime).

Paesi e crisi monetaria

Colpa dei ricchi se siamo poveri

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 17 ottobre.

La Cee, il Fondo monetario internazionale, l'Ocse e gli altri organismi economici e monetari internazionali seguitanno da vicino i principali indicatori dell'economia italiana (tasso di inflazione, espansione, bilancia dei pagamenti, disoccupazione e quotazione della lira) dopo le ultime misure di austerità prese dal governo di Roma. Gli esperti concordano nel ritenere economicamente giusti i provvedimenti delle autorità italiane, ma si chiedono se saranno sufficienti a rimettere in sesto l'economia del nostro Paese e soprattutto a frenare l'inflazione (che è attualmente del 17 per cento all'anno) e a consolidare il corso della lira. C'è un «fattore X» che rende incerto l'esito della strategia economica del monocolore di Andreotti ed è costituito dall'elemento destabilizzante del sistema dei «tassi fluttuanti» delle monete in vigore da circa tre anni.

Sulla base delle ultime analisi della Banca internazionale dei regolamenti di Basilea, dell'Organizzazione per la cooperazione e per lo sviluppo economico di Parigi e del Fondo monetario internazionale di Washington, infatti, il sistema dei cambi fluttuanti (cioè l'oscillazione libera sui mercati del valore delle monete) è responsabile di un nuovo fenomeno economico su scala mondiale del quale l'Italia (come l'Inghilterra ed altre nazioni) rischia di essere travolta.

Si ha ragione di ritenere che il sistema dei cambi fluttuanti incoraggi l'aumento del tasso di inflazione in certi Paesi mentre contribuisce a mantenere stabili i prezzi in altri. Questo movimento a forbice che premia i forti e penalizza i deboli sta spaccando il mondo industriale in due blocchi: il primo caratterizzato da un alto tasso d'inflazione perpetuantesi e l'altro con un basso tasso inflazionistico. Secondo l'Ocse, questo fenomeno «può compromettere la possibilità di una sostenuta espansione generale».

Passando dalla teoria generale all'esame della situazione reale, si verifica che quando la lira perde valore rispetto al dollaro e alle altre principali si produce un aumento dei prezzi all'interno a causa dei maggiorati costi delle importazioni. Il contrario avviene in Germania, ove l'apprezzamento della moneta conduce alla riduzione dei prezzi dei prodotti importati. La spirale diviene così sempre più difficile da spezzare.

Gli economisti del Fmi Andrew Crockett e Morris Goldstein (in uno studio di cui si conoscono soltanto le conclusioni principali, non essendo stato ancora pubblicato per intero) affermano che «i tassi fluttuanti rendono più facile la nascita delle tendenze inflazionistiche che non i tassi di cambio fissi». Le misure restrittive italiane per salvaguardare il corso della lira, da domani mattina quando la tassa del dieci per cento sulle transazioni di valuta estera non sarà più applicata, sono una prova della conoscenza di questo fenomeno da parte del governo italiano. Si possono, tuttavia, fare altre osservazioni nell'analizzare il rapporto fra i tassi fluttuanti e l'attuale crisi italiana:

1) che le disastrate condizioni della nostra economia non sono dovute soltanto, e forse neppure in massima parte, alle ragioni comunemente esposte, la prima delle quali sarebbe la tendenza delle masse italiane a «vivere al disopra dei loro mezzi» — benché abbiano aggravato la situazione —, ma anche in buona misura ad una macroscopica deformazione del sistema monetario internazionale e quindi del sistema capitalistico in genere;

2) è tecnicamente giusta la difesa ad oltranza della lira (anche sacrificando in parte, e conviene saperlo per non farsi illusioni, l'espansione dell'occupazione) scelta dal governo italiano nel quadro della lotta contro l'inflazione;

3) i sacrifici che gli italiani stanno per fare, e che dovranno probabilmente compiere in misura maggiore in futuro, rischiano di essere assolutamente «inutili» se la lotta non sarà condotta anche in modo da incidere sulle strutture monetarie internazionali.

Scrive, infatti, il maggiore economista della Banca dei regolamenti internazionali, signor Alexander Lamfalussy, che con i tassi fluttuanti i Paesi con un alto tasso d'inflazione come l'Italia, l'Inghilterra e la Francia appaiono «intrappolati in un circolo vizioso». L'aumento dei prezzi all'interno, infatti, provoca il deprezzamento esterno della loro moneta, che a sua volta rafforza la tendenza inflazionistica facendo crescere il costo delle importazioni. La Germania, la Svizzera e gli Stati Uniti, invece, si trovano nel cosiddetto «circolo virtuoso» in quanto il rafforzamento della loro moneta rende più facilmente controllabili i prezzi all'interno grazie alla riduzione del costo delle importazioni.

Le conclusioni dell'esperto sono queste: i Paesi industriali si stanno realmente dividendo in due blocchi auto-perpetuantisi caratterizzati da tassi d'inflazione bassi e alti e di conseguenza troveranno più difficile affrontare i problemi economici mondiali dallo stesso punto di vista. Basti vedere come in seno alla Cee non è possibile compiere alcun progresso verso l'unione monetaria e verso la realizzazione di qualsiasi altra importante politica comune, proprio a causa della divisione dei nove Stati membri in due blocchi dalle economie divergenti. Un altro effetto previsto è che i Paesi più svantaggiati saranno costretti a imporre restrizioni alle loro economie e agli scambi commerciali, un fenomeno già in atto in Italia e che presto forse vedremo nascere in Inghilterra.

La conclusione che noi possiamo trarre da queste tesi accademiche e dalla loro verifica pratica è questa: non è sufficiente che la Cee e il segretario al Tesoro americano Simon incitino verbalmente l'Italia a fare sacrifici per ridurre il tasso d'inflazione e per migliorare la bilancia dei pagamenti poiché siamo alla presenza di fenomeni monetari esterni che obiettivamente rendono più difficili gli sforzi di un Paese che vuole uscire dal «circolo vizioso» per entrare nel «circolo virtuoso».

Renato Proni

Tutti i capi mafia sono presenti oggi a New York

Funerali in stile Anni Venti per Gambino, "boss dei boss,,

Enormi corone di fiori adorneranno la bara di bronzo, che costa sei milioni e mezzo di lire
La polizia teme la ripresa della guerra tra bande per la successione al vertice della mafia

(Nostro servizio particolare)
New York, 17 ottobre.

La morte del boss della mafia americana Carlo Gambino, il capo di tutti i capi al quale Mario Puzo si ispirò per il suo bestseller «Il padrino», da cui fu tratto un film di successo con Marlon Brando, provocherà probabilmente una guerra sanguinosa nel mondo della malavita newyorchese per assicurarsi la successione. Questa è l'opinione della polizia di New York, che tuttavia non ha disposto alcun servizio speciale di sicurezza per le esequie del boss, che si svolgeranno domani a Brooklyn in uno stile che ricorda quello, sfarzosissimo, dei funerali dei gangster della Chicago degli Anni Venti e Trenta.

Dopo una vita alquanto agitata, Gambino riposerà in una bara di bronzo dal costo di 7000 dollari (circa sei milioni e mezzo di lire) e la sua famiglia gli ha riservato ben quattro cappelle in un cimitero di Brooklyn. Enormi corone di fiori adorneranno la bara e il cimitero. I funerali saranno un evento sociale, cui i capi delle maggiori «cosche» della malavita organizzata americana non potranno sottrarsi. Mentre seguiranno la bara, i «boss» avranno tutto il tempo per meditare sui prossimi inevitabili «regolamenti di conti» tra colleghi, e probabilmente tra le stesse persone partecipanti alle esequie di Gambino. Un portavoce della polizia ha spiegato il motivo dell'assenza di misure di sicurezza dicendo che «di solito la mafia rispetta i funerali» e rimanda i regolamenti di conti ad un tempo successivo.

Il boss Gambino

La legge si è quasi sempre dimostrata del tutto impotente con «don» Carlo Gambino, che nel 1967 riuscì ad evitare la deportazione in Italia, suo paese d'origine, a causa di una malattia cardiaca di cui era affetto. A suo carico risulta una sola condanna scontata di qualche rilievo: nel 1937 e nel 1938 trascorse 22 mesi in carcere per aver contrabbandato un milione di galloni di alcoolici a Filadelfia durante il proibizionismo. In seguito la giustizia non riuscì mai a raccogliere prove sufficienti a suo carico. Eppure era a tutti noto che egli dirigeva un colossale impero illegale basato sul gioco d'azzardo clandestino, sugli stupefacenti, sull'usura e sul racket della manodopera, e che aveva alle sue dipendenze almeno mille persone impegnate in attività clandestine.

La figura di quest'uomo dal naso aquilino e dal sorriso esangue, che sedeva sorbendo il caffè nel quartiere italiano di New York, la «Little Italy», e nel contempo componeva i litigi e le controversie con la sua immensa autorità, era familiare a molti. Gambino controllava il sindacato del crimine in una mezza dozzina di Stati ed era il capo della commissione di 12 persone che funge sia da «consiglio d'amministrazione» per l'enorme impero della malavita organizzata di origine siciliana in tutti gli Stati Uniti, sia da «corte di giustizia» della Mafia, incaricata di dirimere le dispute interne e di pronunciare in caso di necessità condanne a morte senza appello a carico di chi aveva tradito o aveva commesso uno sgarro.

Il successore più probabile di Carlo Gambino è Carmine (Lilo) Galente, capo della «famiglia del crimine» di Joe Bonanno detto Joe Bananas. Si ritiene che egli riuscirà abbastanza agevolmente a ereditare i poteri di Gambino sulle cinque «famiglie» mafiose di New York, ma è improbabile che egli riesca ad esercitare una sufficiente influenza sulle altre 21 «famiglie» sparse in tutti gli Stati Uniti. Da ciò appunto potrebbe nascere una sanguinosa guerra tra gangsters per il predominio.

Il quotidiano «*New York Post*» afferma che Galente, che ha 66 anni e ha trascorso in carcere la metà della sua vita, è un uomo «*spietato e assolutamente senza paura e senza scrupoli*» ed è il capo mafioso più temuto di tutti gli Stati Uniti.

a. s.

Due libretti clandestini giunti a Hong Kong

Una voce dissidente in Cina chiede democrazia e libertà

Esiste in Cina qualche fermento che si può paragonare al «samizdat» sovietico, alla critica degli intellettuali? L'interrogativo nasce dall'arrivo ad Hong Kong, all'inizio di quest'anno, di due testi molto singolari nel panorama cinese, che si appuntano sul problema di «democrazia e legalità» in regime socialista. Giorgio Melis, uno dei più seri studiosi della Cina contemporanea, che li ha analizzati e interpretati, è sicuro che siano «indubbiamente autentici» e li ritiene «documenti informativi eccezionali». Sono firmati da uno pseudonimo, Li Yi-che, dietro al quale si celano forse le iniziali di tre professori d'arte della provincia di Canton.

Composti da ventimila caratteri, sono troppo lunghi per essere dei veri e propri «dazibao», cioè dei manifesti murali, e sembra abbiano girato per diversi mesi con la forma tipica del «samizdat», passando di mano in mano. Gli stessi autori rivolgono un appello agli amici e ai «compagni rivoluzionari» perché li aiutino diffondendo dieci, cento, diecimila fogli. Ma le analogie non si fermano qui, riguardano anche i contenuti. Li Yi-che rivendica il carattere libertario della rivoluzione culturale e afferma che a partire dal 1968 essa è stata distorto e calpestato dalle autorità. Per comodità di polemica, la colpa principale è attribuita a Lin Piao, il caduto delfino di Mao diventato capro-espiatorio ufficiale, ma si sottolinea che la repressione continua anche dopo la sua morte.

Gli esempi che vengono portati sono drammatici: «Spesso viene praticato un totalitarismo fascista verso i quadri rivoluzionari e le masse, e non sono infrequenti proibiti controlli, esecuzioni, processi fasulli, e nemmeno barbare sevizie corporali». E' un tono da «nuova sinistra», che ispira le accuse a una «neo borghesia» che si arroga diritti speciali al vertice del partito e dello Stato. L'analisi va più a fondo e attacca il «sistema» con argomentazioni che non dispiacerebbero al dissidente sovietico Roy Medvedev o ai polacchi Kuron e Modzelewski.

La formazione di un nuovo ceto privilegiato è attribuita non a disfunzioni transeunti, ma, applicando l'analisi marxista a una società marxista, a una realtà di fondo oggettiva, ai rapporti economico-sociali prevalenti in Cina popolare. E qui Li Yi-che apre il discorso sul problema della democrazia e della iniziativa delle masse. Il documento, che è anche una petizione rivolta all'Assemblea nazionale del popolo, chiede che vengano garantite le libertà di parola, di stampa, di riunione, di associazione, e anche quella di collegamento fra i vari gruppi (che è considerata la più «pericolosa» nel sistema ufficiale del centralismo democratico). Li Yi-che anche a questo proposito fa un'analisi storica, e attribuisce all'arretratezza della Cina, passata al socialismo da un semi-feudalesimo e da un semi-colonialismo, le gravi distorsioni nell'esercizio delle libertà democratiche.

Non si deve esagerare negli accostamenti fra questi due testi e il «samizdat» dell'Europa Orientale: il documento cinese ha una sua stesura tipica, nel linguaggio per immagini e nei continui riferimenti all'ortodossia del pensiero di Mao, che lo radica profondamente nella realtà cinese di questo momento storico. Ma è lo stesso Li Yi-che a richiamare i fatti di Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, per dire che se la rivendicazione della democrazia poteva nel passato essere tacciata di borghese, oggi è diventata decisamente rivoluzionaria. Anzi, questo accenno, nella mancanza assoluta di contatti con l'estero e di informazione cui sono costretti gli intellettuali cinesi, è particolarmente significativo: i tre autori si sentono, intuitivamente, partecipi di un movimento internazionale, anche se è da escludere che abbiano mai conosciuto i testi dei dissidenti dell'Europa Orientale. Oggi che ci troviamo di fronte a uno scontro di fazioni al vertice del partito e dello Stato cinese, è importante sapere che, all'interno della società cinese, si agitano altri fermenti più vicini ai nostri problemi di libertà, e che la Cina popolare non è un mondo lontano e separato, un enigma quasi incomprensibile.

Quale è stata la fine dei tre autori del pamphlet firmato Li Yi-che? Possiamo immaginarla dalle accuse contenute nella replica al loro documento, quasi una sentenza, fatta da un collettivo Hsiuon Chi Wen, che nasconde probabilmente l'ufficio di propaganda del partito. Chi vuol ripetere da noi un «incidente ungherese», è uno «scarafaggio che cerca di sradicare un albero» dice sbrigativamente la replica. E termina con questa minaccia: «Spazziamo via insieme al loro sistema nella pattumiera della storia i piccoli buffoni che vogliono fermare il cammino della storia».

Ma la vera risposta dipende dal risultato dei drammatici confronti al vertice del partito. Se anche in Cina si apriranno maggiori spiragli al dibattito politico di base, è da pensare che la testimonianza lanciata da Li Yi-che (per usare il discorso cinese per immagini) non resterà un fiore isolato.

Valerio Ochetto

Lo scontro in tv per la campagna elettorale

Usa: il vice del presidente è un osso duro per Carter

(Nostro servizio particolare)
New York, 17 ottobre.

Gerald Ford e Jimmy Carter hanno fatto i complimenti ai loro «vice» Robert Dole e Walter Mondale: non si sono risparmiati nello scontro, finora il più aspro della campagna elettorale, alla televisione. La corsa verso la Casa Bianca sembra segnare questa volta, almeno a detta degli osservatori, un leggero vantaggio per Ford, il suo «vice», infatti, sarebbe stato più bravo del presidente nel rintuzzare la foga dell'avversario.

Ma forse il vantaggio è soltanto questione di sfumature, Carter continua a dirsi sicuro di avere il «gioco in mano», di godere maggior popolarità dell'attuale capo dell'esecutivo.

Robert Dole ha puntato il suo intervento sull'esperienza e sui successi di Ford, sul desiderio di limitare le ingerenze di un governo e di una burocrazia tentacolare; ha persino difeso Nixon, quando il suo avversario puntava il dito sul «caso Watergate», e ha fatto l'elogio del segretario di stato Henry Kissinger. «*Desidererei che Jimmy Carter avesse una politica estera* — ha detto — *ma non ne ha alcuna e per di più manca di esperienza*».

Mondale su questo punto non avrebbe ribattuto efficacemente, egli ha puntato di più sulla situazione interna, che necessita, a suo dire, di un «*rinnovamento nella leadership*»; ha sollecitato un'amministrazione dedita alla soluzione dei problemi sociali e alla lotta contro l'inflazione, temi che oggi tengono in ansia l'americano-medio. Mondale ha anche parlato di «*tolleranza del disordine nell'economia interna*», di «*spaventosa disoccupazione*», che hanno contribuito di riflesso a «*rafforzare le forze radicali*» in Europa Occidentale, in Giappone e in Canada.

Dole ha ribattuto, mettendo in luce il suo carattere: è un «duro» che può piacere agli americani.

Una buona spinta alle «chances» elettorali di Ford è venuta dalla procura speciale del caso Watergate: il procuratore Charles Ruff ha deciso di non indagare sulle affermazioni di John Dean, ex consulente legale della Casa Bianca, sull'atteggiamento dell'attuale presidente, allora deputato del Michigan. Dean ha scritto in un libro e detto in tv che, secondo un altro addetto alla Casa Bianca, Ford cercò di impedire le udienze della commissione bancaria sullo scandalo.

r. a.

Nostradamus: vince Ford

Lo studioso di Nostradamus Renucio Boscolo ha inviato al presidente Ford un telegramma in cui gli predice la vittoria nelle elezioni di novembre. I sondaggi che danno Carter in testa sono sbagliati, sostiene Boscolo. Nostradamus dice chiaramente che Ford (indicato come il trentanovesimo leader della Casa Bianca) sarà due volte presidente.

Lo studioso aggiunge che sotto Ford, nei prossimi anni, l'America formerà una diversa Alleanza Atlantica con la Germania, la Francia e la Spagna ma senza l'Italia. Il nostro Paese si troverà in difficoltà economiche e politiche più gravi delle attuali (Nostradamus parla di una «nuova quaresima») e la partecipazione comunista al governo, ormai certa, anziché risolverle le aggraverà.

Boscolo predice anche che dopo maggio Cuba perderà Castro «vittima di una vendetta politica». Lo studioso di Nostradamus ha predetto con esattezza l'esito di tutte le elezioni di quest'anno: il successo del pci in Italia, con la nomina di Andreotti a capo del governo, la sconfitta di Palme in Svezia e la vittoria dei democristiani in Germania. Boscolo aveva anche predetto il terremoto nel Friuli («danza sismica furia» nelle quartine di Nostradamus).

Germania Est: voto con la lista unica

Berlino, 17 ottobre.

I circa 12 milioni di elettori della Germania Orientale si sono recati oggi alle urne per il rinnovo della «Camera del popolo» (Parlamento) comprendente 434 deputati.

I distretti elettorali sono 67, esclusa Berlino Est; all'elettore viene presentata una lista unica che egli può accettare, parzialmente o totalmente, o respingere. Oggi il tempo era freddo e umido, ma già verso mezzogiorno oltre l'80 per cento degli elettori aveva votato. *(Ansa)*

Ankara, 17 ottobre — Saranno eretti due monumenti alla memoria dei passeggeri turchi e di altra nazionalità (fra cui numerosi italiani) che hanno perso la vita nell'incidente aereo di Isparta, lo scorso settembre.

Secondo quanto ha annunciato il prefetto di Isparta, Sebahattin Ozkmak, i monumenti saranno costruiti dalla linea aerea turca.

Triangolo delle Bermude Scomparsa un'altra nave

New York, 17 ottobre.

Una nave da carico panamense con 37 uomini d'equipaggio è considerata dispersa e si teme sia affondata nell'Oceano Atlantico.

Lo ha annunciato oggi un portavoce della guardia costiera americana, precisando che una delle scialuppe di salvataggio della nave, la «Sylvia L. Ossa», è stata avvistata, vuota, nella zona conosciuta come «triangolo delle Bermude», dove sono scomparsi decine di navi e aerei negli ultimi anni.

Il «cargo» proveniente dal Brasile era diretto a Filadelfia con un carico di minerale ferroso. (Ansa).

In depliants i segreti del Mig 25

In Giappone - Già distribuite 2000 copie

Tokyo, 17 ottobre.

Il governo giapponese ha ordinato il sequestro dei programmi, in dépliants, dell'esposizione aeronautica internazionale che contenevano una dettagliata descrizione delle caratteristiche segrete dell'aereo «Mig 25» recentemente atterrato in Giappone.

Tuttavia, la segreteria dell'esposizione, apertasi ieri nella base di Iruma, presso Tokyo, aveva già distribuito duemila copie del programma. A quanto si è appreso il programma contiene anche un raffronto tra il «Mig 25» e l'ultimo supercaccia americano «F-15» un esemplare del quale è esposto.

La decisione di ritirare i programmi, a quanto si apprende da fonte informata, sarebbe stata presa dal Ministero degli Esteri e dall'ente per la difesa (Ministero della Guerra) giapponesi, per non «irritare» l'Unione Sovietica. L'Urss ha già annullato all'ultimo momento la sua partecipazione all'esposizione. *(Ansa)*

Ma il costruttore dei Mirage replica: "Fesserie"

Dassault ha frodato 250 miliardi (l'accusa è nel "dossier,, rubato)

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 17 ottobre.

Una colossale frode fiscale, per un importo di 250 miliardi di lire: è il succo delle accuse contenute nel dossier segreto compilato dall'ex capo contabile dell'industriale aeronautico Dassault, Hervé de Vathaire, arrestato per «abuso di fiducia» dopo la sua misteriosa fuga (con un miliardo e mezzo prelevato dal conto del principale e un malloppo di documenti compromettenti) all'inizio di luglio. Nel numero in edicola domani, il settimanale *Le Point* pubblica larghi estratti del manoscritto di Vathaire sulle operazioni finanziarie del costruttore dei «Mirage».

Finora questo dossier era conosciuto da pochissime persone: oltre al minuzioso compilatore, e alla sua amica, ne conoscevano i segreti i familiari, ai quali era pervenuto un riassunto durante il periodo di latitanza dell'ex contabile, l'ex mercenario Jean Kay e la sua amante (ambedue spariti, secondo le accuse di Vathaire con il miliardo di Dassault e l'originale dei documenti), alcuni funzionari di polizia e i magistrati incaricati dell'intricata indagine.

Dopo essersi costituito l'8 settembre, proveniente da Corfù, Hervé de Vathaire aveva confermato al magistrato il tenore delle accuse contro l'industriale aeronautico ed era trapelata già l'indiscrezione che il dossier segreto verteva sulle operazioni finanziarie di Marcel Dassault, che, secondo l'impiegato, miravano a frodare il fisco. Non si trattava quindi di uno scandalo di «bustarelle», come si era supposto inizialmente al momento della fuga del funzionario della Dassault.

La scomparsa di Vathaire e dell'ex mercenario Kay, suo complice, era rimasta segreta per diverse settimane, gelosamente custodita dalle autorità: l'industriale aveva addirittura ritirato la denuncia per «abuso di fiducia» contro il suo ex contabile, nella speranza che tutto si appianasse senza clamore. Ma dopo le rivelazioni dei giornali e il ritorno in Francia di Vathaire, lo scandalo è scoppiato, e oggi con la pubblicazione dei documenti su *Le Point*, l'industriale aeronautico passa dal ruolo di parte lesa a quello più scomodo di sospettato.

Secondo il dossier redatto dal suo ex contabile, Dassault avrebbe frodato il fisco per anni grazie alla complicità di due alti funzionari del ministero delle Finanze di cui il settimanale fa il nome. Il riassunto del dossier (l'originale, più ampio, sarebbe ancora nelle mani del latitante Jean Kay) è scritto su diciassette fogli di un blocco per stenografia, firmati uno per uno da Vathaire. L'ex funzionario svela in questi documenti alcuni dei metodi che sarebbero stati adottati per frodare il fisco; ad esempio la vendita da parte della società immobiliare di Dassault alla «consorella» aeronautica di edifici inesistenti oppure di valore ben inferiore a quello denunciato.

Il principale personaggio implicato in questa storia è però adesso Marcel Dassault, il quale si è limitato a dire: «*E' tutta una fesseria, non ho mai frodato il fisco. Alle accuse risponderò al momento opportuno*».

Paolo Patruno

Canestri pieni da ieri nella corsa allo scudetto

BASKET-BOOM

Il campionato [illegible] numero cinquantuno ha preso [illegible] il via, confermando il sempre crescente interesse che questa disciplina [illegible] ottenere specialmente tra i giovani, se è vero com'è [illegible] che nelle più recenti statistiche ben l'ottanta per cento degli appassionati è sotto i 20 anni.

La paternità [illegible] basket, che aneddoti e leggende vorrebbero attribuire addirittura agli Aztechi nell'antico Messico, si può ascrivere con certezza ad un pastore luterano [illegible] Springfield, il dottor James Naismith, che nell'inverno del 1891 volendo [illegible] i suoi allievi del Kansas College un'alternativa «invernale» alle discipline prettamente estive (atletica, baseball o football americano) utilizzò due ceste appese ai muri della palestra [illegible] «bersaglio» per il pallone. Da allora il basket [illegible] perfezionato, progredendo rapidamente [illegible] acquistando una [illegible] precisa dimensione che ha valicato l'Oceano, [illegible] creare anche in Europa un movimento sempre più consistente.

L'Italia [illegible] è rimasta indietro. Anzi, trovando una sua precisa dimensione, è arrivata ad uno sviluppo consistente [illegible] testimoniano le cifre che attualmente parlano di oltre [illegible] società tesserate [illegible] complesso di quasi centomila tesserati. [illegible] evoluzione hanno [illegible] un peso determinante l'apertura [illegible] le frontiere a giocatori d'oltre Oceano, [illegible] soprattutto l'ingresso dell'industria in qualità [illegible] abbinante. In breve [illegible] un giro di miliardi visto che un abbinamento medio varia su cifre tra [illegible] milioni mentre [illegible] si arriva a parlare [illegible] squadre d'élite le cifre quasi vengono raddoppiate.

Accanto a questo sviluppo organizzativo è cresciuta la base per [illegible] spontaneo e poi coinvolgimento diretto. I centri di minibasket hanno sfornato ragazzi divertiti e appassionati alcuni proprio quegli under-20 di cui sopra.

I giocatori sono diventati «uomini-sandwich» per pubblicizzare dei prodotti spesso lontanissimi dallo sport, ma è stato raggiunto lo [illegible] trasformare una disciplina agonistica in fenomeno di massa. [illegible] il [illegible] non viene più considerato [illegible] per i centimetri e [illegible] muscolari dei praticanti offre [illegible] contenuti agonistico-spettacolari, [illegible] anche un veicolo di «avvicinamento» al pubblico. Lo [illegible] spazio radio-televisivo-giornalistico cresce di stagione in stagione, proporzionalmente [illegible] sempre maggiore numero di [illegible]. E d'altronde il basket, come poche altre discipline, [illegible] presta alla trasformazione in spettacolo, per le [illegible] misure dei campi di gioco, per la spettacolarità [illegible] ogni singola azione, per la [illegible] dello spettatore [illegible] protagonista.

Giorgio Barberis

Autogiro d'Italia con Facetti e Pinto Stratos imbattibili?

Casale. Facetti impegnato nella seconda prova di velocità (Foto Le Stampa, C. Bosio)

Contro Borussia e Manchester i gemelli azzurri si dividono

GRAZIANI-BETTEGA, BIS IN COPPA

Critichiamola pure per la goleada mancata, però...

La Nazionale non è da linciare

Una squadra da correggere per farla funzionare meglio - Gli impegni internazionali di mercoledì, valido test per gli azzurri

Enzo Bearzot ha difeso la squadra «che [illegible] attaccare»

In tempi fortunatamente ormai lontani — anche se tuttora pesanti nel ricordo — questa Nazionale fu scambiata [illegible] il Club dei «piedi buoni». Ma se non ci sono le egregie zucche [illegible] Graziani-Bettega, croni che fanno tre gol su quattro in Lussemburgo, [illegible] «piedi» non godrebbero di testimonianze a favore.

Dobbiamo ritornare sulla prima delle partite eliminatorie per i «mondiali '78». Nel piccolo e provinciale stadio del Granducato capitan Facchetti e compagnia bella hanno avuto ben novanta [illegible] a disposizione per liquidare i giovanotti del commissario lussemburghese Legrand e [illegible] neppur mezz'ora per deliar giudizi velocissimi al [illegible]fono. Con [illegible] «charter» [illegible] ci aspettava all'aeroporto, [illegible] dovuto trasferire nei commenti la frenesia che gli [illegible] avevano espresso sul campo.

Al "video,,

Dunque: questa Nazionale non è piaciuta. I tifosi incollati al «video», molti emigranti che avevano affollato le tribune, gli stessi giocatori dotati di autocritica hanno giudicato mediocre la gara e il risultato. Numerosi appunti si sono riversati sul «solito» Causio, sul «solito» Antognoni, sulle intemperanze dinamiche di Rocca podista, sulle incertezze di Mozzini, preso alla gola dall'emozione del debutto (eh!, campione, sta calmo e te la caverai meglio alla prossima).

Ad alcune obbiezioni si può rispondere così: Causio [illegible] alternato [illegible] di [illegible] e sregolate[illegible] ormai tipiche, però ha [illegible] il suo notevole zampino in [illegible] le occasioni dei gol segnati (e si è visto [illegible] rete per una mancata restituzione [illegible] palla in triangolo da parte [illegible] Graziani). Rocca, non [illegible] di sé, mugugnava nervoso durante [illegible] viaggio di ritorno: «*A [illegible] 'sto avversario non facevu che dire: merde, merde, [illegible] siamo anche mortali*». Mozzini non [illegible] stato bravo, ma chi è bravissimo nelle retrovie italiane, al giorno d'oggi? Graziani-Bettega possono sostituire l'efficacia di Gigiriva, ma un altro Burgnich non è nato. Solo Tardelli è difensore-propulsore d'eccellenza, talmente d'eccellenza che la sua squadra, la Madama, è costretta per «*real-politik*» pallonara a farlo giocare in avanti.

Ma eccoci, anzi riecocci, ad Antognoni, croce e delizia. Il biondo va o non va. Gli inglesi lo adorano. Ora, i così sono due: o gli si sdilinquiscono davanti come erano soliti per Rivera, colpiti [illegible] grazia del «solista» e senza badare alla dura necessità di squadra, oppure sono così machiavellici da lodarlo perché noi lo si schieri contro di loro. In modo che il «*solitbellezze*», mancando [illegible] e fallendo per eccesso di [illegible]sione (era un termine di Scopigno per indicare paletti e traverse colpiti) favorisca le iniziative offensive [illegible] Don Revie.

Sono stato forse il primo, se non addirittura il primissimo, a scherzare su questo ragazzo sovraccarico di responsabilità per le sue doti difficilmente esprimibili. Ma mi voglio anche dissociare da chi oggi, obbedendo [illegible] facile andazzo, lo critica con [illegible] furore. Antognoni dà e sa dare molto, come atleta. E non ha paura mai. Non è all'alt[illegible] di interpretare il suo [illegible]: [illegible] la verità. Se però infilava tre «pappine» possibili nella rete lussemburghese, stato certi che avremmo assistito a osanna ver[illegible].

E' nostro vizio antico — e becero e [illegible] — pretendere [illegible] un uomo solo, per di più ventenne, una globale [illegible] sull'erba pedatoria. Con Riva, con Rivera, [illegible] Antognoni. E [illegible] badiamo alla completezza della squadra. Vogliamo, non avendolo, un Pelé per cui delirare. Siamo [illegible] le prime vittime di un divismo orbo d'intelligenza.

Questa Naz[illegible] non è da linciare: [illegible] il mio motto. Possiamo, dobbiamo correggerla, e pretendere [illegible] ogni suo schema funzionino meglio. Ripeto: una coppia da gol, pedestri o aerei, qual è quella di Graziani-Bettega, se la ricordano solo gli annali molto antichi del [illegible] «*balòn*». E' necessario correggerla, così com'è necessario «chiudere» [illegible] difesa che sta diventando troppo allegra per smania di giocar palla.

Un appunto ancora, amichevole ma netto: Enzo Bearzot ha difeso la squadra «*che sa attaccare*», [illegible] molta foga. E comprendiamo il suo gesto. Però riteniamo più utile una minima sordina. Servirà per non creare pericolose illusioni. Il «vecio» Enzo ha ereditato un patrimonio di difficoltosa manovra, insidiato dalle polemiche, da un annoso «capalaz» che siede in tribuna a partire dalle 13,30 ma che si precipita negli spogliatoi per dir la sua appena la gara è finita. Vi sono equivoci al vertice, che naturalmente si ripercuotono nel cuore del Club. I giocatori ascoltano, leggono, pensano, si confidano, ed abbisognano di un «responsabile» al massimo della credibilità. Enzo Bearzot è di stomaco ferrigno e di temperamento ligio al dovere. Sa di dover proteggere i suoi «pulletti». Non vorremmo però che il suo volonteroso ottimismo creasse speranze assurde nella tifoseria, sempre felice [illegible] pretender sangue dalle rape.

Sacrificio

La Nazionale è una squadra «*in fieri*», cioè costretta a sacrificarsi per la sua stessa crescita. Ha più muscoli che non cervelli, ahimé, e forse solo qui — sottolineamolo — sta il suo limite attuale. Don Revie, che si pretende ducetto della pelota anglosassone, è convinto di poterci far fuori nell'arco dei due incontri diretti. Meglio così. La sua sicurezza ci può far comodo, [illegible] non gridiamola ai quattro venti.

Ben vengano le Coppe, ora, con i loro turni cruenti. Sarà eccezionale [illegible] per coloro che hanno speso sudore più o meno facile in Lussemburgo (ma penso anche a quelli [illegible] seduti, da Sclrea a «Zac» a Benetti). Abbiamo necessità di passaporti, cosa difficile se li chiediamo al Manchester United (le ha beccate nell'ultima partita, sembra ma non è mai buon segno) e al Borussia Moenchen-Gladbach. E' solo con questi timbri sul documento d'identità che potremo affrontare la disfida con gli inglesi. E nel frattempo Antognoni, ultimo Amleto in mutande della patria pallonara, non si ritenga al riparo nella troppo beata (anche questo è il guaio) oasi fiorentina.

Giovanni Arpino

Il cammino degli azzurri

[illegible] giocate

Finlandia - Inghilterra	1-4
Finlandia - Lussemburgo	7-1
Inghilterra - Finlandia	2-1
Lussemburgo - Italia	1-4

[illegible] da giocare

Italia - Inghilterra	17-11-76
Inghilterra - Lussemburgo	30-3-77
Lussemburgo - Finlandia	26-5-77
Finlandia - Italia	8-6-77
Lussemburgo - Inghilterra	12-10-77
Italia-Finlandia	15-10-77
Inghilterra-Italia	16-11-77
Italia - Lussemburgo	3-12-77

Lussemburgo. Gli azzurri lanciati all'attacco: in alto, Graziani e Causio, sopra, Bettega e Capello impegnati in [illegible] delle numerose puntate, [illegible] sempre redditizie, nella fragile area avversaria (F. Olympia)

COPPE

CAMPIONI

[illegible]NO - BORUSSIA
[illegible] 20,30
arbitro: Humgerbühler (Svizzera)

COPPE

APOEL NICOSIA - NAPOLI
ore 14
arbitro: Parmakov (Bulgaria)

UEFA

MANCHESTER UNITED-JUVENTUS
ore 19,30
arbitro: Biwersi (Germania Ovest)

[illegible] SOFIA - MILAN
ore 20
arbitro: Komrath (Francia)

Domenica in campionato

Catanzaro-Sampdoria	Lazio-Bologna
Cesena-Perugia	Milan-Fiorentina
Foggia-Juventus	Torino-Roma
Genoa-Napoli	Verona-Inter

Il tecnico soddisfatto del gioco offerto dagli azzurri

NAZIONALE SENZA PROBLEMI PER BEARZOT

Il 17 novembre contro gli inglesi

Fiducia per Roma

Lussemburgo. Bettega, un occhio pesto.

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 17 ottobre.

« In Lussemburgo potevamo fare una dozzina di gol ma quando si ricostruisce una squadra è il gioco che conta, non le reti. Il gioco c'è stato ed è una garanzia per il futuro ». Enzo Bearzot insiste nel dichiararsi soddisfatto (non per « realpolitik » ma per convinzione) della prestazione offerta dalla Nazionale, sebbene molti critici concordino nel giudicare deludenti gli azzurri, sia sul piano della manovra che nelle conclusioni. Non mancano le esagerazioni e non erano neppure nel giusto quei tifosi che ieri, all'aeroporto di Linate, gridavano all'indirizzo della comitiva italiana: « Avete fatto ridere ».

Bearzot respinge le critiche preconcette: *« Ma cosa vogliono di più da questa squadra? ».* Poi aggiunge: *« Manca ancora un pizzico di esperienza, ma quando si corre e si fa movimento, si creano le premesse per il risultato, sia che si giochi con il Lussemburgo o con l'Inghilterra. Sono sicuro che se la Nazionale continua di questo passo ci siano valide speranze per disputare una buona partita a Roma il 17 novembre con gli inglesi dove dovremo attaccare come ieri per conquistare una vittoria indispensabile. Non posso, dunque, dichiararmi insoddisfatto solo perché gli azzurri, anziché fare otto gol sono riusciti a centrare il bersaglio solo quattro volte. I gol possono scaturire anche da calci di punizione o essere legati a spunti isolati, ma il gioco è un patrimonio sicuro ».*

— Eppure si sono notate lacune, specialmente in difesa e a centrocampo; non ci sono motivi di preoccupazione?

« Qualche sfasatura esiste sempre, nel contesto di una partita, a livello individuale — ribatte Bearzot — ma la squadra, nel suo complesso, ha risposto e la ha assorbita. L'intercambiabilità dei ruoli è stata applicata bene, le [illegible] laterali sono [illegible] sfruttate [illegible] e questi [illegible] dati confortanti. Dobbiamo anche tener [illegible] che il Lussemburgo non si muoveva dalla sua metà campo, neppure sul 4-0 ed il gol di Braun è scaturito da un contropiede isolato e, per giunta, con forti sospetti che l'azione fosse viziata da fuorigioco. Rocca, che era stato il migliore con la Jugoslavia, ieri non era in giornata ma sul suo valore non esistono dubbi. Mozzini ha pagato il pedaggio dell'esordio in Nazionale e non ha avuto la disinvoltura che abitualmente dimostra nel Torino. Anche a Pecci, dopo il debutto, mossero critiche, poi dovettero ricredersi ».

Bearzot ha fiducia in Mozzini ma domani andrà a Manchester dove mercoledì osserverà la Juventus impegnata con l'« United » (vedrà anche il « ri[illegible] » a Torino): oltre a servirgli per approfondire i suoi studi su alcuni « nazionali » inglesi come Pearson, Hill e Greenhoff, il tecnico potrà controllare da vicino le condizioni di Morini opposto a Pearson (che dovrebbe essere in campo a Roma) in vista di un'eventuale « repêchage » dello stopper bianconero. [illegible] ha incontrato recentemente Royle, centravanti del Manchester City che Don Revie ha impiegato a Wembley con la Finlandia. Morini era apparso in difficoltà con Royle al « Maine Road » ma, nel ritorno, era riuscito a neutralizzare il corpulento antagonista: adesso dovrà superare l'esame con Pearson. In base alle indicazioni che avrà all'« Old Trafford », Bearzot trarrà le sue conclusioni.

In [illegible] ai giudizi severi su Antognoni, che sarà sicuramente confermato con l'Inghilterra, Bearzot dice che il perugino ha sempre cercato il passaggio di prima, lungo e filtrante, magari sbagliando, poi ha trovato la misura ed è cresciuto di tono facendo risaltare le sue qualità, segnando un gol e colpendo due sfortunatissimi legni a portiere battuto: « E' l'unico centrocampista italiano che dispone di un tiro notevole da lontano ». A centrocampo Patrizio Sala si è comportato bene, pur [illegible] un paio di conclusioni, [illegible] parla di un possibile ritorno [illegible] Benetti: molto dipenderà [illegible] prove che il juventino ed il granata forniranno in Coppa e in campionato. Se Benetti dimostrerà di aver raggiunto [illegible] grado di forma soddisfacente, la sua esperienza potrebbe essere preferita al dinamismo di Sala. Per il resto, se non vi saranno infortuni, la formazione è ormai delineata.

Bruno Bernardi

Nazionale e Coppe

Nevrosi

Dalla Nazionale alle Coppe: il calcio italiano [illegible] nel clima internazionale, agitato dagli [illegible] soliti dubbi e timori di sempre, [illegible] per la [illegible] di cui lo comprime [illegible] pubblico mai soddisfatto [illegible] una critica sempre irritata. Uno stato d'animo, esasperato e debilitato, ormai congeniale (qualcuno dice « biologico »), le cui cause sono [illegible] individuate da tempo, però poco o nulla si è fatto per curare gli effetti o almeno tentare di ammorbidirli.

Il calciatore italiano, in campo internazionale, ha l'immagine di un uomo dai nervi fragili. Ha confessato, senza falsi pudori, Tarcisio Burgnich, alle cui spalle aveva una cinquantina di match in nazionale e un numero ancor più elevato di incontri internazionali: « Quando un giocatore italiano affronta una squadra straniera ha già giocato dentro di sé una partita tremenda e logorante, nella quale ha bruciato tutte le sue energie nervose ». Divorato dall'ansia, cioè, egli va incontro al proprio avversario in uno stato psico-fisico penoso, il cui equilibrio è, a volte, irrimediabilmente compromesso.

Perché quest'animo angosciato? Qualcuno ha tentato d'individuare le cause nelle seguenti voci: 1) le sollecitazioni brutali della stampa; 2) il timore di non soddisfare l'attesa [illegible] tifoso che in ogni occasione pretende vittorie e perfezione; 3) i limiti tecnici.

La critica sportiva è responsabile nella misura in [illegible] Nazionale o [illegible] squadra di club impegnata in Coppa europea ottiene successi o subisce insuccessi: accentua i toni trionfalistici quando arrivano i primi (sempre più rari) e li esaspera con tinte melodrammatiche allorché intervengono i [illegible] condi (sempre più frequenti). [illegible] partita a Lussemburgo è esemplare: vincere non bastava, gli onesti dilettanti del Granducato dovevano essere sepolti sotto una valanga di reti. Non essendovi stata l'attesa valanga, il successo degli azzurri allora quasi i [illegible] della sciagura nazionale, poiché i quattro gol segnati e quello subito, soprattutto, potrebbero compromettere in futuro l'ingresso dell'Italia alla finale del campio[illegible] del mondo, [illegible] la critica nel giudizio [illegible] singoli, [illegible] cui si rafforza il sospetto che la [illegible] sia soprattutto un'espressione geopolitica. Sparare sulle squadre azzurre è una esercitazione di tiro che diletta tutti gli italiani.

Il secondo punto, l'effetto debilitante della [illegible] morbosa del tifoso, questa insaziabile pretesa del successo a tutti i costi, sempre accompagnato dalla perfezione dello spettacolo. Il giocatore sarebbe, secondo alcune opinioni, vittima di una nevrosi generale. In realtà la nevrosi esiste, ma soffrirne a tal punto è esagerato, ingiustificato, addirittura assurdo. Se il calciatore se entrare nella propria parte come il mestiere richiede (ed è fatto comune a [illegible] gli uomini in ogni attività umana), il pericolo è limitato. Ma è una questione di mestiere e, probabilmente, questo è il punto critico della diagnosi.

I limiti tecnici, cioè la padronanza del mestiere. Il giocatore italiano è vittima, soprattutto, di un vizio d'origine: la scarsa conoscenza dell'« abc » calcistico. Se la genialità, oppure il disperato impegno [illegible] non lo sostengono questa carenza ne limiterà sempre il rendimento e approfondirà gli aspetti « biologici » dei suoi [illegible] Questi limiti, se nel quadro nazionale si confondono perché generalizzati, in campo internazionale impediscono al giocatore (quindi alla squadra intera cui appartiene) di [illegible] quistare una dimensione internazionale.

Mercoledì le quattro squadre superstiti nei tornei delle tre Coppe europee saranno chiamate a compiti difficilissimi, ad impegni che fanno tremare da tempo i tifosi e il cui tremore, come per contagio, si trasmette ai nostri eroi. Di queste quattro formazioni di club, due hanno [illegible] una certa mentalità europea (Juventus e Milan), mentre quella delle altre due (Torino e Napoli) è in formazione [illegible] in virtù soprattutto del suo allenatore una (il Torino) dovrebbe conquistarla rapidamente. Il sorteggio è stato brutale con i [illegible], e brutale lo è stato anche con gli juventini, ma in entrambi i casi i due match costituiscono un'importante controprova. Vogliamo andare incontro ai feroci avversari con un animo più disteso?

E' l'occasione.

Fulvio Cinti

Il bianconero è stato il migliore degli azzurri contro il Lussemburgo

Tardelli, uomo tranquillo

Lussemburgo. Mario Tardelli, centrocampista nella Juve, ha ripreso con onore il proprio ruolo [illegible] in [illegible]

Sull'aereo degli azzurri, sabato sera, non si è registrata allegria. Alcuni giornali della sera, distribuiti come passatempo, fra un assaggio di salmone poco affumicato e un bicchiere di champagne molto frizzante, non sono riusciti graditi a Bernardini, Bearzot, Capello. Bettega, autore di due gol si premeva una borsa di ghiaccio contro l'occhio sinistro: sembrava un pugile uscito sconfitto al primo round. Graziani, che ha realizzato la prima rete, era sollecito per le critiche che gli risultavano sarebbero state rivolte a Mozzini. Fra il centravanti e Causio nel corso della partita si era verificato anche un bisticcio, sfuggito a chi ha seguito il confronto in televisione. Che cosa è successo fra i due? Graziani ha spiegato: *« Ad un certo punto Causio aveva la palla, io mi sono allargato per riceverla e il mio uomo lo ha affrontato. Lui mi ha rimproverato di essermi allargato e io gli ho risposto: barone, se il mio uomo ti affronta, rubandoti la palla, che colpa ne ho io? ».*

Causio e Bettega erano seduti nella prima fila della prima classe, vicino a Bernardini che a dispetto delle polemiche, delle critiche, è apparso ancora il più in forma della compagnia. Ad un certo punto i due rappresentanti della Juventus sono stati raggiunti da Capello il quale ha chiarito loro il contenuto di un'intervista affinché in Nazionale non si verifichino dei malumori. Il geometra azzurro continua a smentire una dichiarazione che riguarda i suoi trascorsi alla Juventus, già rilasciata negli Stati Uniti nel giugno scorso e come riaffiorato si ritrova sui giornali le stesse frasi. O lui non si spiega o sono gli altri che non capiscono. Oppure gioca di rimessa.

In mezzo alla confusione, fra gente che aveva preso l'aereo all'ultimo momento, fra organizzatori che avevano provato momenti di comprensibile panico perché era sparito il pullman con i bagagli degli azzurri, fra giocatori perplessi sul gol subito e poco soddisfatti per i quattro segnati, c'era il solito imperturbabile e disincantato [illegible] Tardelli, migliore in campo a giudizio unanime (il che non è facile). Tardelli in allenamento, nel ritiri, non ha l'aria [illegible] protagonista, non cerca i giornalisti, non si presta alle polemiche, ai pettegolezzi, di facile [illegible], non appartiene al mondo nevrotico, che coinvolge molti, del calcio azzurro.

Lui sta in disparte, con il suo amico Scirea. Si muovono insieme, a tavola, dinanzi al televisore, sul pullman, in aereo.

Protagonista, Marco, lo diventa in campo. Novanta minuti spesi e poi rientra negli spogliatoi con la solita indifferenza, riprende la sua vita di ragazzo molto taciturno ed educato. Gli abbiamo chiesto se si era reso conto di essere stato il migliore in campo e da questa domanda si è sviluppata un'intervista che ci sembra significativa per aggiornare i segreti di questo giovane campione.

Intanto ci ha risposto: *« Non so se sono stato il migliore in campo. So giudicarmi soltanto quando [illegible] il peggiore. Se faccio bene rientro nei miei doveri ».*

Una domanda provocante: « Ma lei si trova meglio come terzino o come mezzala? ». Un sorriso e la risposta: *« Non è un problema, terzino o mezz'ala, purché mi mandino in campo, purché ci sia da correre ».*

— A ventidue anni non è facile essere così sfacciatamente protagonisti in Nazionale. Si è mai chiesto perché va tanto forte?

« No. Mi alleno bene, cerco di mantenere la forma e mi auguro che la fortuna continui a sorreggermi. Mi ritengo fortunato perché gli eventi fino ad oggi sono stati favorevoli. Mi ritengo fortunato perché gioco nella Juventus dove mi danno un'educazione non soltanto sportiva ».

— Certo, per un giocatore è più facile passare dalla Juventus alla Nazionale ».

« No, non credo. Se uno è bravo davvero si fa anche notare nel Vicenza, tanto per dire ».

— Naturalmente lei deve ancora migliorare.

« Certo. Finita una partita per me [illegible] ricomincia subito un'altra, mica sto a dormire sui giornali, sui titoli, sugli applausi. Neanche mi avvilisco per novanta minuti andati storti. Penso di rifarmi alla prossima, ecco. Devo migliorare e voglio migliorare, basta soltanto avere la volontà ».

— Tutti hanno paura degli inglesi e, a questo punto, anche dei finlandesi. Lei non ci sembra il tipo che si preoccupi, degli inglesi o dei lussemburghesi. Che cosa può consigliare ai compagni di squadra per dormire almeno tranquilli?

« Io non consiglio nulla, non mi permetto. Dico soltanto che proprio noi della Juventus, in Coppa Uefa, abbiamo dimostrato di poterli battere questi inglesi e faccio gli scongiuri perché ora abbiamo di fronte un altro Manchester. Come Nazionale siamo forti, è la mia opinione. Tutto sta a non farsi prendere dalla paura, giocare con impegno e serenità e poi in Argentina ci andremo. Alla mia età è sempre bello andare lontano. Discutono il 4-1 contro il Lussemburgo? Discutano pure, ma gli ultimi risultati danno ragione a questa squadra e io dico: cominciamo a vincere partita per partita, poi vedremo».

Franco Costa

Bernardini è sicuro "Argentina vicina,,

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 17 ottobre.

Fulvio Bernardini, di ritorno dal Lussemburgo, è in tribuna stampa a Marassi. Lo Stoke City ha alcuni elementi che potrebbero interessare Don Revie (gli Under 21 Hudson e Pejic, ad esempio) e il « dottore » li segue attentamente, non sottraendosi a quattro chiacchiere con i giornalisti. « Possiamo conquistare la qualificazione per l'Argentina — dice —, il mio non è un pronostico, ma un esame sulla base delle possibilità reali della nazionale. La squadra di ieri può lottare ad armi pari con qualunque avversario inglese, e poi non dimentichiamo che a Roma, a metà novembre, i nostri giocatori saranno al meglio della condizione ».

« Io e Bearzot — prosegue Bernardini — siamo convinti di essere sulla strada buona. Il gruppo di giocatori che convochiamo è tra i migliori che il calcio italiano possa esprimere. Stiamo facendo un grosso lavoro, anche se le critiche troppo aspre a volte creano delle difficoltà ».

Bernardini ribadisce che « ieri la prova della nazionale non è stata un fallimento, tutt'altro. Un buon segno per il futuro. Gli inglesi possono aggiungere altri quattro punti, contro il Lussemburgo, ai quattro conquistati contro la Finlandia. Ma poi, sulla loro strada, troveranno l'Italia ».

g. b.

Il presidente Ugolini difende Antognoni

Firenze, 17 ottobre.

« Questa "guerra fredda" contro Giancarlo Antognoni ha praticamente cominciato ad espandersi a macchia d'olio: nella Nazionale, in campionato e viceversa. Noi la respingiamo con fermezza e difendiamo a spada tratta Antognoni per la sincerità del suo comportamento di uomo e di giocatore, per la sua sincerità, per il suo impegno nel gioco sia in maglia viola che in maglia azzurra ». Queste le dichiarazioni fatte dal presidente della Fiorentina, ingegner Ugolino Ugolini, a nome di tutto il consiglio direttivo della società gigliata, contro le « continue critiche » rivolte al centrocampista.

« La nostra presa di posizione — ha continuato Ugolini — vuole essere soltanto un'energica replica ai denigratori perché, sia ben chiaro, confermato che il giocatore è incedibile, non possiamo che respingere con fermezza una campagna denigratoria che giunge, quasi, al limite della provocazione ».

"Non sparate,, sullo stopper granata

Sia Zoff che Facchetti in difesa di Mozzini

Un gol preso contro il Lussemburgo. E' indigesto al punto da cancellare quasi i quattro segnati. Il giorno dopo la colpa ricade su Roberto Mozzini, esordiente in Nazionale. Il [illegible] è disincantato Graziani commenta: *« Tante storie per un gol. C'è soltanto riuscito male il trucco del fuorigioco ».* Zoff lo scongiura: *« Lasciate perdere, altrimenti ne fanno una storia ».*

Intanto ricostruiamo, con Mozzini, l'azione. Lo stopper dice: *« Uno dei nostri ha perso la palla a centrocampo. Io ero davanti a Braun anche perché così ero convinto di averlo in fuorigioco. Lui ha ricevuto il passaggio, il guardalinee non ha sbandierato e quello è andato in porta. Per me era fuorigioco, ma che importanza ha? ».*

Mozzini subito dopo la partita aveva il morale a terra e Graziani, Zaccarelli, Patrizio Sala, Castellini, i suoi amici granata hanno cercato di rinfrancarlo. Adesso propongono Francesco Morini contro l'Inghilterra e [illegible] Graziani dice: *« Io non discuto i meriti di questo o quel giocatore, dico che la fiducia o si ha o non si ha. Se hanno fatto giocare Mozzini al posto di Bellugi è perché ha meritato. Non possono condannarlo per un gol segnato in sospetto fuorigioco ».*

Mozzini all'aeroporto, sabato sera, [illegible] l'aspetto di un [illegible] bastonato. Non gli avevano detto niente, non aveva ancora letto ovviamente i giornali [illegible] giorno dopo, ma è un ragazzo intelligente, sensibile e aveva capito. Dicono che un errore a partita lui lo fa. Non è vero; diciamo piuttosto che qualche volta è sfortunato. [illegible] quello palla rimbalzatagli sulla testa contro il Cesena nell'ultima giornata dello scorso campionato, come il gol del Lussemburgo ieri. Del [illegible] esordio in maglia azzurra dice schiettamente: *« Non è andata [illegible] speravo. Emozionato non lo ero, questo no: ma prima della partita ero preoccupato, perché in realtà ne giocavo due insieme, contro il Lussemburgo e contro l'Inghilterra. Fosse andata bene sarei stato sicuramente confermato a Roma il 17 novembre. Ma adesso? Sono deluso, ecco ».*

Ha proprio giocato male? Zoff e Facchetti giurano di no, lo difendono apertamente, non ci sembrano uomini che sposino una causa soltanto per solidarietà, per tenerezza nei confronti di [illegible] esordiente.

Zoff dice: *« Non condivido assolutamente l'impressione che è stata riportata dalla tribuna. Per me Mozzini ha giocato molto bene; Braun non ha mai tirato in porta se non nell'occasione, fortuita, del gol ».*

— Allora [illegible] ha trovato differenze fra Mozzini, Bellugi e Morini...

« Non scendiamo nei paragoni, non è il caso. Io dico che Mozzini è andato bene e [illegible] Mozzini [illegible] sono trovato bene, niente altro ».

Capitan Facchetti [illegible] più categorico: *« Come si può criticare la prova di Mozzini soltanto perché il suo avversario ha segnato un gol che a molti di noi è parso in fuorigioco? Si arriva addirittura a criticare la difesa azzurra, ma in [illegible] minuti il Lussemburgo, con tutta la sua modestia che bisogna considerare, non ha effettuato un tiro in porta se non quello, su un contropiede sempre possibile quando si attacca per [illegible] la partita. Mozzini per [illegible] ha [illegible] in modo ottimo, non ha fatto vedere la palla al suo avversario, è parso sempre concentrato. Forse non era al massimo della disinvoltura, ma appunto, come dice lui, doveva giocare due partite in una e non va condannato. Credo che meriti la conferma, anche se questo non è un problema che riguardi me ».*

f. c.

Mozzini si difende

Al consueto appuntamento telefonico della domenica, « Stampa Sera » ha ospitato ieri Roberto Mozzini, il difensore granata [illegible] ha [illegible] dito come stopper in nazionale nella partita contro il Lussemburgo. [illegible] rimasto soddisfatto della [illegible] prestazione? Con quale stato d'animo il Torino s'appresta ad affrontare il Borussia in Coppa? Le risposte di Mozzini saranno pubblicate oggi sull'edizione bis di « Stampa Sera ».

Totocalcio concorso [illegible]

Scheda vincente

Segno	Partita	Risultato
[illegible]	Atalanta - Varese	2-4
[illegible]	Como - Taranto	2-0
[illegible]	L. Vicenza-Catania	3-0
1	Lecce - Brescia	2-0
1	Novara - Avellino	[illegible]
1	Palermo - Modena	2-0
1	Pescara - Ascoli	2-1
[illegible]	Rimini - Cagliari	1-2
x	Sambened. - Monza	1-1
1	Spal - Ternana	4-0
1	Treviso - Venezia	[illegible]
2	Empoli - Lucchese	[illegible]
x	Turris - Salernitana	[illegible]

Prossima [illegible]

- Catanzaro - Sampdoria
- Cesena - Perugia
- Foggia - Juventus
- Genoa - Napoli
- Lazio - Bologna
- [illegible] - Fiorentina
- Torino - Roma
- Verona - Inter
- Brescia - Atalanta
- Cagliari - L.R. Vicenza
- Catania - Como
- Parma - Regg[illegible]
- Messina - Siracusa

Il monte premi è [illegible] lire 1.114.084.822
Le quote saranno rese note oggi

Totip

Corsa	Cavallo	Segno
1ª	MAGELLANO	1
	TIDEMANN	1
[illegible]	PACIFICA	[illegible]
	MAX TONI	2
[illegible]	NON [illegible]	
4ª	[illegible]	1
	REPOSIANO	x
5ª	RINFORZO	x
	SCANDICCI	1
[illegible]	TEL AVIV	x
	CIPI' FR[illegible]	2

La quota

Punti	Italia	Piemonte	Lire
«10»	16	2	1.405.000
«9»	269	38	81.700

Con lo Stoke City in attesa del Napoli

Genoa, allenamento inglese

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 17 ottobre.

(g. b.) *Fino a quando ha retto la fatica, lo Stoke City ha figurato più che decorosamente al cospetto di [illegible] Genoa voglioso e abbastanza intraprendente, [illegible] una sola freccia, e cioè un Pruzzo in ottima vena, al suo arco (Simoni, infatti, ha tenuto prudenzialmente a riposo Damiani, insieme ai difensori Rossetti e Matteoni). Poi, dopo un primo tempo condotto a ritmo gagliardo, gli inglesi hanno accusato nettamente la fatica, e questo era più che comprensibile: [illegible] pomeriggio avevano giocato, e perso per 0-2, in campionato contro l'Arsenal, stamane avevano preso l'aereo arrivando a Genova verso mezzogiorno, infine [illegible] bondantemente pranzato, alzandosi da tavola poco prima delle 14. Per cui, nella ripresa, lo Stoke City è nettamente calato di tono, ha stretto gli spazi, e ha cercato di limitare i danni, concludendo a reti inviolate questa amichevole che gli ha fruttato 12 milioni, giusta la cifra incassata dal Genoa per 1 5700 paganti.*

I rossoblù di Simoni presentavano alcune novità: rientro, positivo, di Rosato nel ruolo di stopper; Castronaro « libero » e avanzamento di Campidonico tra i centrocampisti; Basilico all'ala sinistra, dopo un lungo periodo di inattività. Le risultanze, per Simoni, sono state [illegible]complessivamente positive, in vista della ripresa del campionato che vedrà il Napoli ospite di Marassi, [illegible] come si è detto, è stata particolarmente incoraggiante la prestazione di Pruzzo. Il centravanti ha infatti riscattato la grigia prova di sette giorni fa a Torino, pur dovendosela vedere [illegible] stopper. Smith, molto grintoso e niente affatto disposto ai complimenti. Tutti i pericoli per Shilton, già titolare della maglia numero 1 della Nazionale inglese (proprio a lui Capello segnò tre anni fa il gol dell'unica vittoria italiana a Wembley), sono venuti da Pruzzo, che in quattro circostanze ha sfiorato il gol: al 15' su colpo di testa (salvataggio sulla linea di Lumsdon e Shilton), al 38' con un'incursione su lancio di Campidonico che il portiere ha sventato con un'uscita spericolata, al 57' con un tiro deviato da Dodd, e infine al 64' con un diagonale assai forte che Shilton ha [illegible] neutra[illegible].

Per il resto, la gara non ha offerto soverchie emozioni. Lo Stoke City è [illegible] compagine solida, esperta, buona interprete del calcio britannico, ma raramente pericolosa in area avversaria.

A PAGINA 9 - I PRIMI NOMI DEI PREMIATI DEL GIRO DELLA COLLINA

Anno 108 - Numero 225 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. [illegible] (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Lunedì 18 Ottobre 1976

SCIOPERO TRENI CAOS A TORINO pag. 4

STAMPA SERA
BORSE

Quotata stamane a 880, la situazione rimane incerta

LIRA: CADE NON CROLLA

Scaduta stamane [illegible] tassa del 10 per cento sugli acquisti [illegible] valuta estera, [illegible] lira, [illegible] nelle previsioni, si è indebolita rispetto al dollaro ed a tutte [illegible] monete [illegible] La misura [illegible] flessioni è stata notevole, ma inferiore a quella temuta. Ecco la [illegible] delle operazioni sui mercati dei cambi. In apertura la lira è stata quotata 880 sul dollaro, ma quasi subito è scivolata a 885 (a Milano ha toccato la punta di 890). In seguito è oscillata fra 875 e 880, [illegible] tendenza verso la quota più alta. La perdita sulla valuta americana è stata prevalentemente del 3,5 per cento e del 3,3 sul marco tedesco, che è stato quotato 360 lire.

Il volume degli scambi fra lira ed altre monete si è mantenuto, nelle piazze estere, sui livelli [illegible] giorni scorsi. In Italia, invece, fino alle 13 l'attività è stata assai scarsa. [illegible] mercato non si sono riversate le temute grosse richieste di valuta che avrebbero provocato [illegible] gravi [illegible] lira.

I maggiori operatori [illegible] sono dimostrati assai prudenti, restii 'a fare il primo [illegible] e [illegible] limitati ad acquistare piccole partite di dollari. C'è un clima di [illegible] e [illegible] confusione conseguente anche alla rivalutazione del [illegible] all'interno del «serpente». Gli esperti non riescono ancora a [illegible]lutare con sufficiente chiarezza quali conseguenze questa rivalutazione potrà [illegible] sulla [illegible] e sulle altre monete.

La stessa Banca d'Italia — secondo fonti attendibili — ha consigliato le banche a ridurre al minimo le operazioni in attesa di indicazioni sull'andamento dei mercati dei cambi che perverranno dalle banche straniere. Non è neppure intervenuta per modificare l'andamento delle fluttuazioni che sono avvenute liberamente. Naturalmente l'Istituto è pronto ad ope[illegible] la difesa [illegible] lira se, [illegible] momento del listino previsto per le 14, si verificassero tendenze [illegible] ulteriori cedimenti.

[illegible] rivalutato così

La decisione di rivalutare il marco è stata presa congiuntamente dai ministri delle Finanze della Germania federale, del Benelux, della Danimarca, della Svezia e della [illegible]rvegia; con questa misura hanno riallineato le loro monete all'interno del «serpente». Da oggi il marco tedesco è rivalutato nella misura del 2 per cento rispetto al franco belga e al fiorino olandese, del 3 per cento rispetto alle corone norvegese e svedese e del 6 per cento rispetto alla corona danese.

L'annuncio della rivalutazione del marco ha colto di sorpresa [illegible] ambienti finanziari, [illegible] quanto [illegible] governo tedesco nelle ultime settimane aveva ripetutamente smentito l'intenzione di adottare questi provvedimenti. Ultimamente erano corse con insistenza voci secondo cui il marco sarebbe stato ri[illegible] in quanto continuava a guadagnare terreno sui mercati internazionali nei confronti delle altre monete europee, compresa sterlina, franco francese e lira, che non fanno parte del «serpente».

La Germania negli ultimi tempi ha sostenuto l'onere di mantenere in vita il «serpente» acquistando forti [illegible] di monete più deboli per [illegible]tenere il valore nei confronti del marco. Secondo alcuni esperti queste operazioni valutarie, e la conseguente espansione della base monetaria, potrebbero finire col minacciare anche la stabilità econo[illegible] della Germania.

Franco: [illegible]

PARIGI — Il franco francese ha toccato un nuovo minimo rispetto [illegible] dollaro che stamane è stato [illegible]tato 5,02-03 franchi rispetto [illegible] 5,00-01 dell'apertura [illegible] ai 5,0050-0075 della chiusura [illegible] venerdì. [illegible] moneta francese ha perduto terreno anche nei confronti del marco e del franco svizzero.

Secondo gli operatori il mercato starebbe adeguandosi al riallineamento o la debolezza del franco sarebbe dovuta anche ai problemi della bilancia commerciale francese, che in settembre ha registrato un deficit di 3,3 miliardi di franchi.

OGGI IN [illegible] [illegible] 3%

La drammatica aggressione nella caserma di Brusson

Sono fuggiti con un mitra i feritori del carabiniere

AOSTA — Sono nettamente migliorate le condi[illegible] [illegible] carabiniere, ferito questa notte da un colpo [illegible] pistola [illegible] [illegible] Brusson, [illegible] Valle d'Aosta. Nessuna traccia dei due [illegible]pressori che sono fuggiti con [illegible] mitra. Catello Cacciapoli, 18 anni, originario di Gragnano (Napoli) stamane è stato dichiarato fuori pericolo [illegible] sanitari dell'ospedale di Aosta, dove nella notte era stato sottoposto ad un intervento chirurgico.

Nella mattinata il milite è stato interrogato sull'episodio — accaduto poco dopo [illegible] 23 — dal capitano Galtieri. Nulla però è [illegible] sapere sull'esito della testimonianza. Le indagini, svolte sia dal gruppo dei carabinieri che dalla Squadra Mobile e dall'ufficio politico della Questura, sono coperte da uno stretto riserbo.

«Tutte le ipotesi sono possibili: nessuna è esclusa», è la sola dichiarazione ufficiale rilasciata dagli inquirenti. Appare comunque certo che l'interrogatorio del militare abbia dato un indirizzo più preciso all'inchiesta.

L'accaduto è stato sommariamente ricostruito dal [illegible]nte rete [illegible] guardia comunale [illegible] Brusson, Renzo Jorio Peretto, che con un compaesano, ha prestato i primi soccorsi al ferito.

«Erano in due, uno aveva la barba», ha raccontato il Cacciapoli [illegible] [illegible] soccorritori. L'ipotesi più probabile è che si tratti di due giovani del luogo. Il carabiniere sarebbe stato assalito su un pianerottolo al quale si accede dopo aver disceso una lunga e ripida scala. I due aggressori forse lo hanno scaraventato sul pavimento dopo che aveva aperto la porta.

C'è stata una lotta, du[illegible]rante la quale il carabiniere [illegible] stato disarmato della [illegible] pistola Beretta calibro 9. Uno [illegible] due assalitori gli ha sparato a bruciapelo.

I feritori sono poi fuggiti impadronendosi di un fucile mitragliatore Mab. Semi[illegible] su [illegible] «128». Il carabiniere, ferito, ha risalito [illegible] scale e ha esploso in strada prima di accasciarsi sull'asfalto alcuni colpi [illegible] un «Winchester».

Pochi minuti dopo [illegible] stato [illegible] dal Peretto e dal medico del luogo, [illegible] Carboniani, che abita a poca distanza dalla caser[illegible].

Il movente? [illegible] alle dichiarazioni degli inquirenti, sarebbe ancora un mistero. Un'azione politica non viene esclusa. [illegible] pensare a una vendetta personale perché il giovane è [illegible] soli tre [illegible] a Brusson.

A PAGINA 4
Magistratura dopo le elezioni

Tragico conflitto a fuoco sulla Milano-Laghi

PORTAVALORI ASSASSINATO NEL FURGONE DELLA BANCA

[illegible] — Quattro malviventi hanno assalito un fur[illegible] di una banca, [illegible] conducente è [illegible] ucciso; [illegible] secondo guidatore è stato [illegible]. [illegible] portavalori chiuso nel furgone ha risposto al fuoco e messo in fuga i banditi che si sono allontanati con otto milioni. Nessuna traccia degli assassini.

Il tragico episodio si è svolto verso le 8 di stamane, sull'autostrada Milano-Varese, all'altezza del chilometro 25, [illegible] pressi di Castellanza. Il furgone del Credito Varesino era partito da Varese verso le 5. Al volante il portavalori Gianni Tedaldi, [illegible] anni, di Induno Olona. Accanto al Tedaldi c'era Gaetano Giannoni, 57 anni, abitante a Varese. Dentro il furgone, il terzo portavalori, Franco Venurini, 36 anni, palermitano residente a [illegible].

Il furgone ha fatto sosta a Gallarate e Busto. Poco dopo è rientrato sull'autostrada per raggiungere la filiale [illegible] Credito a Milano. All'improvviso una «2000 Alfa Romeo» si [illegible] accostata al furgone. Il Tedaldi ha cercato di evitare l'Alfa [illegible] una svolta e stretta conversione a sinistra. Altrettanto rapidamente però il conducente della [illegible] [illegible] [illegible] la manovra e ha tagliato la [illegible] al furgone. Il Tedaldi ha dovuto bloccare l'automezzo. Dall'Alfa [illegible] scesi, caro, un paio di malviventi; i portavalori non hanno [illegible] tempo [illegible] difendersi. E' partito un colpo di lupara che ha ucciso sul colpo Gianni Tedaldi. Poi i rapinatori si sono avventati sul Giannoni abbattendolo con il calcio di una pistola.

Sulla strada, a quell'ora, non c'era nessuno. Sarebbe stato ormai facile vuotare il furgone delle decine di milioni [illegible] conteneva. I malviventi non avevano tenuto [illegible] che dentro [illegible] ancora [illegible] portavalori. Infatti a questo punto il Venurini si è messo a sparare. I rapinatori hanno risposto al fuoco, ma sono stati costretti ad allontanarsi. Sono riusciti ad impadronirsi soltanto della [illegible] con [illegible] milioni che era stata lasciata nella cabina di guida.

Dopo qualche minuto Venurini è uscito, ha dato l'al[illegible]. [illegible] intervenuti i carabinieri di Castellanza e Varese, [illegible] procuratore della Repubblica Colucci. Sono state organizzate le battute e [illegible] i posti di blocco. Era ormai tardi. E' stata ritrovata l'Alfa bianca targata Milano, ovviamente rubata.

ultima ora

Ricoverato d'urgenza

FERRINI E' GRAVE

Giorgio Ferrini [illegible] [illegible] ricoverato stanotte nel reparto [illegible]nimazione della clinica neurochirurgica, diretta dal prof. Fasano presso l'ospedale Molinette. [illegible] condizioni dell'ex giocatore del Torino, colpito un mese fa da emorragia cerebrale, sono di [illegible] preoccupanti al punto che il chirurgo ha dichiarato: «Ferrini è in osservazione, lo teniamo sotto controllo, ma la [illegible] è riservata, le sue condizioni sono serie».

Non si è [illegible] una nuova emorragia, però c'è il timore che possa ripetersi perché in seguito ad uno svenuto, stanotte l'ex giocatore è svenuto. La moglie ha chiamato [illegible] un'autoambulanza che dall'abitazione di [illegible] ha portato il paziente all'ospedale dove gli è stato riscontrato un forte rialzo della pressione sanguigna. Ora la pressione è tornata normale, sotto l'effetto delle prime cure.

Toro e [illegible] in Copp[illegible]

PIANELLI [illegible] "Mi basta vincere„

BONIPERTI soffr[illegible] il complesso inglese

I SERVIZI A PAGINA 10

REGIANITO A 600 LIRE!

Dopo il grana, un'altra speculazione a danno dei consumatori torinesi

Il formaggio argentino che doveva, secondo le giustificazioni degli importatori, servire da calmiere al parmigiano nostrano in fase speculativa [illegible] presenta altrettanto caro. Stamane, in una salumeria di via Michele Coppino, a Madonna di Campagna, l'abbiamo acquistato (soltanto per dovere giornalistico) a 600 lire l'etto.

Dunque, il celebrato «regianito», non è altro che una normale operazione commerciale, anche se a danno della nostra dissestata bilancia dei pagamenti, per sfruttare una carenza di mercato del prodotto originale. Carenza quanto mai fittizia se poco dopo in un negozio di via San Donato abbiamo trovato il parmigiano Reggiano del 1974 a 6400 lire al chilo.

Il venditore è Luciano Copertino, 34 anni, venditore di formaggi [illegible] 20: «La mia non è [illegible] trovata pubblicitaria ma approfittando delle scorte sono in grado di assicurare fino al 31 dicembre [illegible] prodotto; fra il migliore della 1ª qualità, senza aumenti [illegible] prezzo. Non prevedo grandi spostamenti di prezzo se riceverò da [illegible] grossista [illegible] Ni[illegible]lino [illegible] campionatura di "reggiano" a 6100».

«Circa il "regianito" l'ho assaggiato e sono deciso a [illegible] trattarlo — continua Copertino —. Non vedo perché si debba vendere un prodotto decisam[illegible] inferiore quando per 490 [illegible] all'etto si può ven[illegible] [illegible] parmigiano bello come un vernengo. Dirò di più: i "palloni", le forme che non compariamo perché difettose, offrono un prodotto senz'altro migliore di questo prodotto straniero».

Abbiamo incontrato anche un grossista che però ha chiesto di [illegible] fare il nome: «La colpa di questa [illegible] è sol[illegible] dell'Aima, l'azienda di Stato che ha favorito tutta questa [illegible] speculazione. Le partite che ha messo all'asta [illegible] finite nei magazzini di pochissime persone. Anche se gli acquirenti che figurano negli elenchi sono 92, in [illegible] la quasi totalità non erano altri che dei prestanomi di più potenti organizzazioni».

Un controllo l'abbiamo [illegible] tentato in un supermercato [illegible] corso Svizzera che annunciò il lancio del «regianito» [illegible] [illegible] feste di Natale. Attualmente il parmigiano è messo in vendita a 698 lire l'etto per la 1ª qualità del Reggiano, a 678 la II qualità a 648 per il Padano. Questi prezzi avranno [illegible] aumento più domani di [illegible] e 20 lire all'etto.

Hanno sequestrato [illegible] [illegible] (Pag. 6)

IL PUNTO

Altre [illegible] per la lira

ENNIO CARETTO

Ci vorrà qualche giorno per una diagnosi seria della salute della lira. Stamane, alla riapertura dei cambi, si può dire solo che [illegible] andando meno peggio di quanto si temeva, ma [illegible] si esclude un crollo. Una cosa è certa: che il governo non potrà tornare indietro sulla strada dell'*austerity*, ma sarà [illegible]zi costretto a spingersi avanti, per salvare il Paese, la nostra moneta, e [illegible] benessere modesto.

Non è escluso che il c[illegible] attuale della lira si mantenga stabile. Ma perché ciò avvenga, dovremo compiere altri sacrifici. La lira oggi ha perduto le p[illegible]zioni straordinarie delle scorse settima[illegible] senza crollare rovinosamente. Ma è stata sorretta dalla rivalutazione del marco, decisa forse anche per aiutarla, e, sembra, dagli interventi delle banche centrali «a[illegible]miche». E' la riprova che l'*austerity* deve essere coordinata con una politica monetaria europea di concordia e di reciproco sostegno.

E' difficile predire quali [illegible] misure prenderà il governo, e quali la comunità internazionale. Personalmente, riteniamo indispensabile, come abbiamo spesso ripetuto, che si faccia pulizia all'interno dell'Italia, colpendo gli evasori fiscali, gli speculatori, gli esportatori di capitali [illegible]...: senza stabilità politica e sociale, infatti, nessuna *austerity* o riforma è duratura. Il prossimo giro [illegible] vite, sia quindi a [illegible] dei più abbienti.

Senza dubbio, sarà però indispensabile un «pacchetto» di provvedimenti che limiti le importazioni di merci a vantaggio delle esportazioni e raff[illegible]zi le nostre riserve [illegible] [illegible]luta. La comunità internazionale p[illegible] aiutarci molto con la riforma dei cambi. Parecchi dei guai d'oggi risalgono [illegible] distacco [illegible] del dollaro dall'oro nel 1971 e alle «fluttua[illegible] selvagge». Senza tornare [illegible] parità dei tassi, si può introdurre una flessibilità più controllata. Altrimenti, il divario tra i Paesi ricchi e quelli poveri come l'Italia aumenterà.

Per risolvere la crisi petrolifera

In California l'albero che produrrà benzina?

[illegible] FRANCISCO — Tra le molte ricerche (poche promettenti) che [illegible] [illegible]rite in questi ultimi [illegible] anni nel campo energetico per contrastare l'alto costo del petrolio dei paesi arabi, certo la più originale e clamorosa è quella di uno scienziato della University of California. Con la sua piccola équipe di ricercatori sta studiando il modo di generare nientemeno che l'«albero [illegible] benzina» (*the gasoline tree*).

Lo scienziato è il professor [illegible] Calvin, premio Nobel nel [illegible] per le sue scoperte sulla chimica della fotosintesi. In [illegible] comunicazione alla American Chemical Society (che giorni fa ha celebrato a San Francisco il proprio centenario) egli ha parlato dei suoi studi su piante del [illegible] *Euphorbia*, famiglia il cui componente più [illegible]sciuto è utilizzato è l'albero della gomma o *Hevea brasiliensis*, «*il quale produce idrocarburo direttamente, con un'efficienza quasi pari a quella della canna da zucchero nel produrre carboidrati*».

[illegible] c'è [illegible] problema. La gomma, dato l'alto peso molecolare, coagula rapidamente divenendo solida: «*Se potessimo decifrare quel meccanismo* — sostiene Calvin — *e controllarlo in modo da creare una molecola più piccola, potremmo davvero riuscire a generare l'albero della benzina*». Secondo lo scienziato, zone intorno a Los Angeles e San Diego presentano condizioni di clima e di vegetazione adatte a questo eccezionale «coltivazione», e lui sta cercando fondi per iniziare proprio il [illegible] progetto.

Come si è accennato, le ricerche in materia [illegible] sono finora approdate a risultati soddisfacenti. Sforzi notevoli, questo sì, sono stati [illegible]piuti nelle principali direzioni (sviluppo delle risorse petrolifere presenti e potenziali, conservazione, fonti energetiche alternative), ma non bastano ad esorcizzare lo spettro di una nuova crisi, a breve scadenza. Riuscirà a tranquillizzarci l'albero della benzina?

n. s.

Milano: stanotte presso S. Vittore

Spara, ferisce tre passanti rapina un'auto e fugge

MILANO — Tre persone sono [illegible] ferite alle gambe la scorsa notte durante una sparatoria avvenuta in via Anco Marzio, poco dopo l'una, nei pressi [illegible] carcere [illegible] [illegible] Lo sparatore è fuggito con la propria automobile, ma [illegible] avuto un incidente stradale: ha rapinato allora la vettura ad un automobilista di passaggio e con questa ha proseguito la fuga sottraendosi alla cattura.

Uno dei feriti, Eva Pari[illegible], di 25 anni, di Milano (prognosi di 15 giorni), ha riferito agli agenti della Volante della questura di Milano che [illegible] uomo, il quale le ha detto di [illegible] Claudio Gatti, evaso [illegible] carcere di Gorizia, l'ha invitata a salire nella propria Bmw. Tra la donna ed il suo casuale accompagnatore, per motivi che non sono stati ancora chiariti, è sorta una discussione per cui la Parisato, sempre [illegible] condo il suo racconto, ha abbandonato l'automobile.

Il Gatti le ha allora sparato alle gambe con un fucile a canne mozzate, ferendo anche due passanti, Raffaele Mattolini, di 40 anni, di Milano, e l'agente di custodia Camillo Fedele, di 27, che [illegible] rientrando in carcere. Mattolini è stato ricoverato in ospedale [illegible] [illegible] prognosi di 60 giorni; Fedele con una prognosi di 20 giorni.

Lo sparatore è fuggito con la «Bmw», ma [illegible] circa un chilometro ha avuto un incidente stradale. Ha abbandonato la propria automobile e, minacciandolo con il fucile a canne mozzate, si è fatto consegnare la «Fiat 600» da un automobilista di passaggio, Vittorio Foirani, di 40 anni. Con questa è riuscito a fuggire.

Sono stati istituiti nella notte numerosi posti di blocco in città e in provincia, ma del malvivente non si è per ora trovata traccia.

(Ansa)

L'Aquila, 18 ottobre — Un giovane estremista di destra, Andrea Guidi di 22 anni, è stato arrestato per violenza a pubblico ufficiale, ed un commissario di pubblica sicurezza è stato ferito durante tafferugli tra studenti di opposte tendenze politiche.

Verona: oggi parla Cristina

VERONA — Gli avvocati di parte civile al processo ai due giovani che la notte del [illegible] giugno violentarono Cristina Simeoni, hanno ricusato i magistrati, stamane nel corso della seconda udienza. I giudici hanno però deciso di respingerla, perché «presentata tardivamente» e perché nessun fatto nuovo si è verificato nel corso del dibattimento, tale da giustificare un'istanza di ricusazione. Oggi è in programma la testimonianza «a porte aperte» di Cristina Simeoni. L'interrogatorio dei due stupratori, avvenuto il 7 ottobre, si era svolto a porte chiuse.

Bellissima hostess si uccide

NAPOLI — Una bellissima hostess della «Twa» Henrietta Volantinuus, di 27 anni, olandese, si è uccisa con un colpo di pistola al [illegible] nell'abitazione di un suo amico napoletano, il prof. F[illegible] Biasi. Il cadavere della giovane donna è stato trovato dallo [illegible] prof. Biasi ieri mattina quando si è recato a trovare la giovane amica nella lussuosa abitazione di Parco Grifeo dove era ospite. La polizia ha compiuto un sopralluogo con il magistrato il quale ha disposto l'autopsia della donna. L'arma è stata sequestrata.

UN FATTO, PERCHÉ

I funerali dell'ultimo "padrino,,

In un'atmosfera che ricorda il film di Coppola [illegible] Marlon Brando si svolgono oggi a New York le esequie di Carlo Gambino, il defunto "capo dei capi" - Chi ne prenderà la successione a "Cosa nostra"? E chi lo interpreterà sullo schermo?

L'«escalation» di Gambino a Cosa Nostra inizia con il «ritiro» di Lucky Luciano (nella foto) convinto da una rivoltellata di striscio a fare ritorno in Italia

Albert Anastasia, ucciso il 23 ottobre '57 mentre siede sulla poltrona del barbiere. I killers sono stati scelti da Gambino [illegible] che con questo tradimento, che favorisce Vito Genovese, eredita la «famiglia» dei fratelli Anastasia

Frank Costello diventa il [illegible] Cosa Nostra dopo la morte di Anastasia

Vito Genovese, succede a Costello, ma nel 1969 muore in carcere, dove era stato rinchiuso per droga

Marlon Brando, interpreta il personaggio che adombra Vito Genovese nel film di Coppola, «Il Padrino»

Lino Ventura, impersona anch'egli Vito Genovese in un altro film sulla mafia. Il titolo era «Joe Valachi»

«Don Carlo» Gambino. Succede a Vito Genovese e diventa il capo dei capi di Cosa Nostra. Oggi si svolgono i suoi funerali con una cerimonia incredibilmente simile a quella del film «Il Padrino»

Al Pacino, interpreta nella finzione cinematografica del «Padrino» un personaggio simile a quello di Gambino

BORSE OGGI

Mercato pesante, perdite del 3%

TORINO — La misura delle perdite dei corsi azionari si colloca oggi intorno al [illegible] per cento. A parte certe punte esasperate (Montedison meno 10 per cento; Pirelli [illegible] 6 [illegible] cento), abbiamo: Borgosesia meno 4%, Fiat privilegio meno 4%; Fiat ordinarie meno 3%; Generali meno [illegible]%; Ras [illegible] 3,50%; Stet meno 3%; [illegible] [illegible] 2%; [illegible] più significative variazioni da venerdì ad oggi. Qualche riapertura a listino di chiusura [illegible] appena ai titoli di primo piano di discostarsi dai minimi [illegible] mattinata.

Già nell'immediato dopolistino, tuttavia, la fragilità del denaro si manifesta evidente. La risposta premi s'è conclusa con il [illegible] abbandono delle partite prenotate. Ora si attende la conclusione dei riporti, con il reintegro degli scarti abbondantemente erosi dalla caduta delle quotazioni rispetto ai compensi del mese scorso, e poi la liquidazione.

Anche il settore del reddito fisso è estremamente debole, di riflesso al temuto deprezzamento della nostra moneta. Chiusura Mon[illegible] 1-1-74: 300 lire; diritti Toro ordinari 2500; diritti Toro privilegio [illegible]; diritti Giardin 116.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1348, 1320, 1316, 1320; priv.: n. t., n. t., 738, 748.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	15-10	18-10
ALIMENTARI		
Alivar	970	970
Bridania	1900	1900
Florio	242	230
[illegible]	640	580
Romana Zuccheri	143	143
Vinchi Unica	[illegible]	193
BANCARIE		
Banco Roma	11400	11400
Credit	14750	14750
Credito It.	1865	1865
Interbanca priv.	11500	11100
Mediobanca	[illegible]	[illegible]
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1170	1170
Eternit	1180	1180
Eternit pref.	1580	1580
Pozzuoli Riunite	1700	1600
Unicem	3700	3540
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	401	393
Italgas	626	610
Liquigas	156	154
Liquigas priv.	144	144
Mira Lanza	27900	27600
Montedison	325	304
Monted. Gemina	265	275
Perennini	490	410
Pierrel	675	645
Rumianca	1765	1761
SAFFA	4930	4970
SAIAG	1475	1460
Schiapparelli	358	358
COMMERCIALI		
Rinascente	50	48 35
» priv.	38	37 —
Silos Genova	2400	2400
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	440	440
Beni Imm. It. priv.	295	285
Beni Stabili	2400	2400
Cond. Acqua Roma	510	550
Generale Imm.	110	96
Imm. Agr. Vittoria	1900	4250
Invim	3300	3250
Risanamento	3900	3900
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	7650	7010
» » [illegible]	5500	[illegible]00
Latina	[illegible]	660
Latina priv.	550	590
Generali	37500	36400
RAS	67900	67900
S.A.I.	5000	4950
Toro Ass.	10250	9700
Toro Ass. priv.	4050	3775
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	580	580
Autostrada To-Mi	1600	1530
Fer. Co.	175	172
Italcable	2450	2490
N.A.I.	2200	2150
SIP	1184	1160
Tecno-Nord	69	61
FINANZIARIE		
Bastogi	840	800
Finsider	231	224
GIM	1800	1900
IFI priv.	1540	1530
Ifil	3550	3430
Invest	1830	1840
La Centrale	6600	6600
Mittel	1280	1280
Piemonte Finanz.	2030	2000
Pirelli & C.	1430	1420
Pirelli S.p.A.	895	878
S.A.R.O.M. Gr.	1130	1130
S.I.P.A.	495	495
S.M.E.	535	533
STET	1375	1330
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	430	430
Marelli & C.	339	339
Pan Elettric	—	—
MECCANICI - [illegible]		
FIAT *	1364	—
» priv. *	783	—
Cartemati	1215	1210
Guardini	3200	3200
Graziano A. C.	870	1000
Nebiolo	74	70 50
Olivetti	944	908
» priv.	845	840
Westinghouse	2450	2450
MINERARIE METALL.		
Dalmine	808	383
Fornara & C.	396	398
Italsider	355	355
Metalli	1850	1850
Telco & Grafita	28000	[illegible]
Terni	291	291
CARTARIE - [illegible]		
Burgo ord.	6350	61[illegible]
» priv.	4400	4400
Cartiera Italiana	325	300
TESSILI		
Cot. Cantoni	5300	52[illegible]
Fisac	1680	1680
Borgosesia S.p.A.	5000	4800
Borgosesia Risp.	5100	5100
Montedison Fibre	45	40
» » pr.	50	50
Vitrea	940	930
» priv.	630	660
DIVERSI		
Acqua pot. TO	590	545
Ciga	1470	1430
CIR	4025	4025
Pacchetti	63	52
OBBL. CONV. A TERMINE		
B.U. 75/81 7%	64 50	61 25
G.T.M. 73-78 7%	75 25	75 25
Pirelli 68/84 5%	62 25	58 25
Med. Finsext 7%	94 25	93 50
Med. C. Erba 7%	70 75	61 25
» Viscosa 7%	85 25	84 —
Med. S. Spirito 7%	84 75	79 —
Med. Montefibre 7%	66 75	61 75
Metalli 67 6%	68 25	71 35
Liquigas 7% '70	65 25	64 75
» » '71	65 25	65 75
» » '72	65 25	63 75
» 7% '73	42 —	62 —
Id Stet 7%	69 75	66 75

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

Nuovi minimi sul mercato azionario. La scadenza della risposta primo è avvenuta oggi in un clima estremamente depresso, [illegible] gistrando il quasi totale abbandono delle partite prenotate.

Le prime indicazioni della situazione della lira a 870-875 sul dollaro, hanno hanno logicamente contribuito [illegible] mercato. L'offerta di titoli è prevalsa gradualmente, trovando come sempre stentato assorbimento; tuttavia dai minimi iniziali si è messo in moto un modesto recupero, che ha tenuto sino a metà listino. In seguito la scivolata della quota è ripresa con maggiore intensità, toccando particolarmente i valori primari ultimi in chiamata.

In pratica la quota ora si trova su indici a livelli di oltre venti anni fa e, secondo alcuni operatori, le previsioni odierne erano ancora peggiori. Esiste quindi ancora un controllo, ma fino a quando? Tutti i valori primari hanno perso sensibilmente terreno. Dopo Borsa pratica[illegible] inesistente.

Difficile assorbimento dell'offerta [illegible] nel settore del reddito fisso.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 9000; Aedes 1135; Alitalia 660; Alleanza 17 mi[illegible] 900; Amiata 480; [illegible] 392; Assicuratr. 183.000; [illegible]strogi 880; B.co Roma 11.350; Beni [illegible] 2180; Binda 2201; Breda 1885; Brioschi 19.000; Burgo 6200; Caffaro 330; Cantoni 5200; Carlo Erba or. 1710; Carlo Erba pr. 770; [illegible]; Cementir 1270.

Ciga 1340; Cogo 920; Comit 14.700; Comp. Milano ord. 6800; Comp. Milano priv. 3200; Comp. Toro ord. 10.400; Comp. Toro priv. 3760; Cond. Acqua 530; Credit [illegible] Cucirini 3750; Dalmine 585; De Ferrari 1515; Donzelli 1400; E. Marelli 320; Eridania 1830; Eternit 1090; Falk ord. 4650; Falk priv. 3600; Fiat ord. 1330; Fiat priv. 785.

Fiumare [illegible]; Finsider 225; Fisac 1485; Fond. Incendio 5000; Fond. Vita [illegible]; Generalfin 1400; Generali 36410; Gim 1970; Ginori 190; Ifi 3600; Imm. Roma 98; Iniziativa 3700; Interbanca 10905; Invest 1820; Italcable 2368; Italcementi 14580.

Italgas 610; Italsider 340; La Centrale 6480; Lanerossi 500; Lepetit [illegible] Lepetit pr. 8250; Linificio 535; Liquigas 154,75; Magneti M. 441; Magona 1328; Marrotto 1100; Mediobanca 69.600; Metalli 1835; Mira Lanza 27.550; Mittel 1230; [illegible]dori pr. [illegible]0; Montedison 384; Montefibre or. 43; Montefibre pr. 36; Unidal 550.

Nebiolo 68; Nord [illegible] 630; Olcese 69,75; Olivetti or. 905,50; Olivetti pr. 840; Pacchetti 58; Portusola 2700; Pierrel 650; Pirelli e C. 1385; Pirelli S.p.A. 851; Pozzi or. 1150; Ras 66.000; Rinascente or. 46,75; Rinascente pr. 34; Risanamento 3775; Rumianca 1750.

Saffa 4881; Sai 4985; Se[illegible] 1095; Silos 2000; Sip 1167; Snia 545; Stampati 3080; Standa 3350; Stet 1330; Tecnomasio 185; Terni 250; Tilane 340; Trafilerie 701; Un. Manifat. 12.050; Viscosa or. 912; Viscosa pr. 601; Westinghouse 2500.

A GENOVA

Nella giornata della risposta premi il [illegible] azionario si mantiene ancora debole su tutti i comparti e l'indice giornaliero accusa una flessione del 2,25 per [illegible].

Alcuni prezzi: Centrale 6450; Generali 36.375; [illegible] 68.600; Meridionali 875.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	15-10	18-10
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	88 10	88 50
Redimibile 3½%	97 30	97 50
Ricostruz. 3½%	97 50	87 50
» 5%	93 —	93 50
Pr. R. 5% Trieste	90 —	90 —
Rif. Fond. 5%	95 —	93 —
Pr. R. 5% Tr. '64	90 50	90 50
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	77 50	77 50
» » '68	77 —	77 —
» » '69	80 50	80 50
» 6% '70	82 50	82 50
» » '71	85 —	85 —
» » '72	82 —	83 —
» 9% '75	94 —	94 —
» » '76	—	—
B.T.N. 5% '77	97 70	97 65
» » '78	86 90	87 —
» 5½% '79	85 60	85 60
» » '80	80 60	80 60
» » '82	77 —	77 80
B.T.O. 7% '78	89 80	88 30
» 9% '79	89 35	88 40
» » '79 II	89 20	88 30
» » '80	87 50	88 10
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	68 10	64 50
» » '65 II	68 30	69 —
» » '66 I	67 25	67 25
» » '66 II	67 —	67 50
» » '67	64 25	65 —
» » '68 I	65 50	61 50
» » '68 II	64 —	64 —
» » '69 I	63 80	62 60
» » '69 II	63 25	63 25
» 7% '70	74 —	73 10
» » '71	77 50	73 80
» » '72 I	60 —	68 —
» » '72 II	67 00	62 —
» » '73	62 —	63 30
» » '74 ind.	97 40	97 30
» 10% '75	82 00	80 50
» Europa 6%	85 —	83 —
IRI 6% '64	73 55	73 55
» » '65	71 50	71 50
» Alfa 7% '70	72 50	72 50
Salap 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	65 30	65 50
Autostrade 6% '68 I	65 —	64 50
» » '68 II	66 50	66 —
» » '69	62 50	61 —
» 7% '71	71 —	70 40
» » '72	67 50	67 50
» » '73	60 50	60 50
OO.PP. 5%	58 —	58 —
» 5½%	58 —	58 60
» 6%	58 —	58 50
» 7%	60 —	60 70
» '74 8%	62 —	61 —
» '74 9%	61 60	60 30
» 1.S.I. 7% 1ª	71 —	71 —
» » » 2ª	70 75	70 75
» » » 3ª	70 50	70 50
» » » 4ª	64 30	64 50
» » » 5ª	65 30	65 10
» » » 6ª	71 30	70 30
» » » 7ª	70 —	70 —
» » » 8ª	72 —	72 —
OO.PP. I.ST. 8% 9ª	87 —	87 —
» Anas 5% '66	56 30	56 30
» » 7% '72	60 40	60 40
» Aut. 6% 1ª	59 —	59 —
» » 7% 1ª	59 50	59 50
» » » 2ª	59 50	59 —
FF.SS. 6% '65 I	68 25	68 25
» » '65 II	69 25	69 25
» » '66 I	70 50	70 45
» » '66 II	69 —	69 —
» » '67	69 —	66 50
» » '68 I	65 —	65 —
» » '68 II	74 80	74 80
» » '70	69 50	69 50
» 7% '71	71 50	71 50
» » '72 I	70 50	70 50
» » '72 II	70 —	70 —
A.E.S. 6% '67	71 75	71 75
» » '68	65 50	65 50
» » '69	72 —	70 50
» 7% '70	71 —	70 50
» » '71	72 25	70 50
» » '72 I	77 50	76 —
» » '73	76 60	76 —
» 8% '74	89 —	88 —
» 8% '75	96 —	95 —
F.Verde 6% Sp. 1ª	75 50	75 50
» » » 2ª	70 75	68 50
» » » 3ª	67 50	67 —
» » » 4ª	71 30	72 —
» » » 5ª	70 80	70 70
» » » 6ª	67 50	67 —
» » » 7ª	61 50	61 —
» » » 8ª	65 75	64 50
» 7% I	73 50	72 50
» » II	70 30	70 —
Loiparconsi. 5½%	82 50	81 —
» 6%	65 —	64 50
» 7% 1ª	72 40	63 —
» » 2ª	68 —	65 —
» » 3ª	61 65	61 10
» » 4ª	64 80	63 50
» » 5ª	71 —	66 50
» » 6ª	64 30	61 —
IMI 7% XXVIII	67 —	64 50
» » XXIX	67 30	66 —
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	97 50	87 50
» » XXXII	80 20	80 20
» » XXXIII	87 25	86 81
» » XXXIII sp.	86 60	85 50
» » XXXIV	70 —	70 —
» » XXXV	73 —	73 —
» » XXXVIII	65 50	61 50
» » XXXIX	70 50	70 50
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	71 —	71 —
» XLII 8%	70 30	70 30
» XLIII 8%	79 30	79 30
» XLIV 8%	87 20	97 20
» XLV 8%	73 50	73 50
» s.s. '64 T.V.	76 30	73 31
Enl Sud 6% '64 5ª	91 —	91 —
Fiat 5½% '60	83 30	83 30
Olivetti 7% '68	94 —	94 —
Oliver. 6½% '59	90 50	90 50
» 5½% '62 1ª	81 50	80 50
» 5½% '62 2ª	80 25	80 25
Tr. Gas 5½% '61	78 50	78 50
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '62	78 50	78 50
Vibelli 7% '59 I	84 50	84 50
» » II	89 —	89 —
Ferrara 7% '56	—	—
RIV 5½%	84 —	84 —
Lanerossi 5½% '60	93 50	93 50
» » '62	82 50	82 50
Ferpol 6%	81 50	81 50
Torino-Savona 5½	81 —	81 —
Tr. O.S.Botti. 5½	81 —	81 —
Cirl. It. 5½ '62	78 80	78 80
Iveco 6% '64 9ª	85 50	85 50
» » » 10ª	85 30	85 30
» » '65 11ª	77 60	77 60
» » '66 12ª	81 —	81 —
» » '67 13ª	75 —	75 —
» » » 14ª	74 —	74 —
» » '68 15ª	73 50	73 50
» » '69 16ª	76 20	76 20
» 7% '70 17ª	72 —	72 —
» » '71 18ª	73 80	73 80
» » » 19ª	69 20	69 70
» » » 20ª	69 50	69 30
» » » 21ª	71 50	71 30
» 9% » 22ª	88 —	88 —
Torino 6% '52	82 50	82 50
» Aem 5½ '61	68 —	69 —
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	84 25	84 25
» 6% conv.	84 —	84 60
» 6%	84 —	83 60
» O.P. 6% conv.	83 85	82 50
» » 6%	82 85	82 40
Credito Fond. 5%	73 50	73 50
C.I.S. 7% '70	73 —	73 —
» » '71 1ª	105 —	105 —
» » » 2ª	75 —	75 —
» » '72	73 50	73 50
» » '73	74 —	74 —
C.I.Pleni. V.A. 6%	64 —	63 60
[illegible] VALUTA ESTERA		
Enel 7½% [illegible]	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Bent Brun. It. 7%	64 50	61 —
Imm. Roma 8%	—	—
IRI Stet 7%	69 50	66 50
Rumianca 8%	113 —	113 —
Pirelli S.p.A. 5%	62 —	58 —
Med. Finsid. 7%	94 —	93 —
Med. C. Erba 7%	70 50	61 —
» Viscosa 7%	85 —	83 50
Med. Sip 7%	67 —	66 50
» S. Spirito 7%	84 50	78 50
» Montefibre 7%	66 50	61 50
Metalli 6%	88 —	71 —
Liquigas 7½% '70	65 —	65 —
» » '71	65 —	63 50
» 7½% '72	65 —	63 50
» 7% '73	62 —	62 —
GIM 6%	75 —	75 —

IL TEMPO CHE FARÀ

ROMA — Il Ministero della Difesa [illegible] le [illegible] del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte di oggi.

Situazione: una rapida [illegible] di aria favorisce una attività temporalesca sulle regioni centrali adriatiche e su quelle meridionali. Una perturbazione atlantica proveniente dalla penisola iberica tende a spostarsi sulle regioni settentrionali.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna poco [illegible] con tendenza ad aumento della nuvolosità con precipitazioni sulla Liguria, sulle regioni occidentali e sulla Sardegna.

Temperatura: in aumento sulle regioni settentrionali e centrali, stazionaria altrove.

Venti: intorno Nord moderati sulle regioni del medio e basso Adriatico, deboli sulle restanti regioni.

Mari: mossi i mari meridionali, poco mossi gli [illegible] mari.

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Ancona	+12	+16	Amsterdam	+ 7	+15
Bari	+13	+20	Atene	+13	+15
Bologna	+ 7	+17	Belgrado	+14	+18
Bolzano	+[illegible]	+15	Berlino	+ 2	+ 9
Cagliari	+11	+18	Bruxelles	+ 7	+15
Catania	+11	+21	Francoforte	+ 6	+10
Cuneo	+ 4	+17	Ginevra	+ 7	+13
Firenze	+ 7	+19	Honolulu	+21	+30
Genova	+10	+15	Lisbona	+13	+21
L'Aquila	+ 4	+14	Londra	+ 8	+[illegible]
Milano	+ 7	+16	Madrid	+ 0	+14
Napoli	+10	+20	Mosca	— 2	0
Palermo	+15	+19	New York	+11	+17
Roma	+10	+15	Parigi	+ 6	+15
Venezia	+11	+18	Vienna	+ 9	+16

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+17,5
minima	+ 8,5
media	+10,0

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1006 mb; temp. +9,5, umidità 90%. Cielo nuvoloso. Temp. massima +19,3, minima +4,5, media +10,3. Previsioni: [illegible] poco nuvoloso. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Giulio [illegible]
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, [illegible]ero Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riollo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

A Jarama terzo successo di Dini-Bigliazzi

L'Alfetta GTV prima nella classifica finale II divisione del Campionato Europeo Turismo

L'Alfetta GTV di Dini-Bigliazzi si impone anche a Jarama, ultima prova del Campionato Europeo Turismo [illegible]. In tal modo, con 6 vittorie su 8 gare disputate, l'Alfetta GTV vince nettamente la classifica finale [illegible] seconda divisione e conclude così una [illegible]gione brillantissima che l'ha vista dominare a Vallelunga (1°, 2° e 3° posto assoluto, davanti a vetture di oltre 3000 cc) e riportare nella [illegible] Ore di Spa-Francorchamps una stupenda vittoria di squadra, che ha valso all'Alfa Romeo l'assegnazione, per il [illegible] consecutivo, della Coppa del [illegible].

Sciopero [illegible] fino alle 21

TRENI: disagi e ritardi

Disagi in tutta Italia per lo sciopero in corso dalle 21 di ieri sera [illegible] alla stessa [illegible] oggi) [illegible] ferrovieri aderenti ai sindacati autonomi della [illegible] e dall'Ugl (l'associazione di categoria [illegible] sindacato Cisnal).

Nel compartimento di Torino, i problemi più gravi si [illegible] verificati ieri sera, nelle prime ore di fermata. Anche [illegible] gli iscritti ai due sindacati in [illegible] non sono numerosi, la propaganda a favore dello [illegible] pero centrata quasi esclusivamente sulle rivendicazioni salariali, trova facile esca nel malcontento [illegible] personale immigrato (la grande maggioranza) a disagio nella grande città e oppresso dalla sproporzione [illegible] costo della vita e salari insufficienti.

[illegible] sera sono [illegible] bloccati tutti i convogli per Milano, [illegible] sono state difficoltà che hanno provocato ri[illegible] svincoli di Trofarello e Chivasso e nelle [illegible] di [illegible] e Dora. Sono partiti regolarmente i due treni per il sud via Genova-Roma. Il « Palatino », che [illegible] dovuto arrivare a Porta Nuova a mezzanotte e mezzo, è giunto con 5 ore di ritardo. Le cose sono notevolmente migliorate con l'entrata in servizio del turno delle 6. L'80 per cento dei convogli viag[illegible] regolarmente (anche se con ritardo), sono stati soppressi solo alcuni treni locali. Ulteriore disa[illegible] è stato provocato verso mezzanotte da una telefonata anonima che segnalava una [illegible] linea Torino-Milano. I convogli sono stati dirottati sulla linea Mortara-[illegible]ndria e un treno staffetta è partito dalla Centrale [illegible] Milano senza trovare alcun ordigno.

Nel compartimento [illegible] il traffico è stato quasi normale per le prime ore di sciopero, salvo qualche ritardo sui convogli locali. Si attendono maggiori disagi per la giornata di [illegible] quando [illegible] nel compartimento lombar[illegible] faranno sentire le conseguenze [illegible] agitazioni delle [illegible] in cui i sindacati autonomi sono più [illegible].

[illegible] Genova, l'adesione allo sciopero è finora di circa il 15 per [illegible] fra il personale [illegible] e [illegible] 35 fra quello addetto agli impianti. Nella notte sono stati soppressi tutti i treni merci, per i convogli viaggiatori, la percentuale [illegible] treni sospesi è stata [illegible] 20 [illegible] cento. I collegamenti con il Nord e con la Riviera di Ponente [illegible] assicurati, sia pure con ritardi [illegible] circa mezz'ora. Ritardi [illegible] tre-quattro ore sono registrati sui treni provenienti dal Sud e diretti a Torino.

Dall'inizio dello sciopero nessun [illegible] è partito o arrivato alla stazione di Venezia Santa Lucia. Tutti i viaggiatori vengono trasferiti nella zona [illegible] piazzale Roma da dove [illegible] servizio di pullman li porta a Mestre. Gli scioperanti non sono molti, ma, data la particolarità [illegible] lagunare, ne bastano pochi per bloccare tutto.

Le segnalazioni provenienti dagli altri compartimenti d'Italia annunciano situazioni diverse [illegible] regione a regione. In linea [illegible] massima, comunque, almeno per ora, sembra [illegible] possa dire che questo sciopero degli autonomi (du[illegible] condannato [illegible] Cgil, Cisl e Uil) provoca meno [illegible] di quello [illegible] luogo svoltosi a settembre.

I maggiori disagi per i viaggiatori si sono avuti nella serata di ieri

Domani un altro sciopero?

Altri guai attendono i viaggiatori in partenza da Porta Nuova. Domani un buon numero di treni potrebbe essere bloccato in stazione perché privi di accumulatori. Un gruppo di lavoratori, che svolgono queste operazioni in appalto sono in assemblea permanente [illegible] ane e [illegible] pronti a scendere in sciopero perché le Ferrovie dello Stato h[illegible] inviato una lettera in cui si disdice il [illegible]tratto dal [illegible] novembre. « In pratica [illegible] licenziamento; malgrado ci fossero garanzie per l'occupazione [illegible] dicembre », affermano i sindacati.

« *La situazione in cui si trovano questi operai ha dell'assurdo* », dice Pignatelo della Cisl. « *Ex dipendenti della Magneti Marelli, un anno fa presero parte ad un concorso per essere assunti direttamente dalle Ferrovie. Erano cento e una sessantina non superò le prove, ma si aggirò l'ostacolo creando una società fantasma, la lav. Ora sono [illegible] in 31 e vogliono [illegible]lieri dell'organico. Bisogna che l'amministrazione ferroviaria trovi un'altra sistemazione. C'è lavoro [illegible] che per loro* ».

Allarmante il silenzio a tre giorni dal rapimento

ADRIANO RUSCALLA VITTIMA DI UNA OSCURA VENDETTA?

E' un'ipotesi che al momento la famiglia respinge: "Non abbiamo alcun nemico"

L'assurdo silenzio dei rapitori di Adriano Ruscalla diventa angosciante. Tre giorni senza contatti sono troppi. Non è stata data neppure la parola d'ordine. I banditi sembrano non preoccuparsi delle azioni di [illegible] da parte degli sciacalli. Evidentemente tutto è stato calcolato dall'organizzazione, ma resta il dubbio che [illegible] trattarsi invece di un sequestro atipico: vendetta o qualunque altro motivo. La famiglia sostiene di non avere nemici.

« *Vogliono alzare il [illegible]* — ha detto ieri il fratello del rapito — *comunque sappiano che non siamo in grado di pagare cifre elevate. La situazione economica della nostra azienda è tutt'altro che florida. Poco tempo fa siamo stati costretti a dimezzare il personale* ».

Gli inquirenti ritengono che il basista dell'organizzazione possa essere un ex dipendente della ditta Ruscalla. Come tutte le imprese edili, anch'essa attingeva parte della propria manodopera al « mercato delle braccia » che, come è noto, fornisce in massima parte elementi calabresi, talvolta legati al mondo della mafia.

E' una ipotesi fondata che ha trovato conferma già in altri casi di sequestri analoghi: il caso dell'imprenditore Renato Lavagna, del bimbo Pietro Garis figlio di un commerciante di legnami ad uso edilizio, e dell'industriale di laterizi di Cubrano, Mario Ceretto. In tutti questi rapimenti i carabinieri hanno scoperto la mano della stessa organizzazione, e sono risaliti ad una manovalanza che si articola in esecutori del sequestro, carcerieri della vittima, informatori, telefonisti, basisti.

Le indagini tuttavia si sono sempre arrestate ai [illegible] minori: i cervelli dell'anonima sequestri sono sempre riusciti a sfuggire ed a riorganizzare dopo ogni catena di arresti la struttura iniziale.

Anche questa volta, dopo un lungo periodo in cui l'Anonima sequestri era rimasta inattiva (32 arresti per i sequestri Ceretto, Garis, Lavagna, Biangino Bosco e l'ultimo della consuocera di Agnelli Carla Ovazza) ha ripreso l'attività. Per questo gli inquirenti non nascondono il timore che il sequestro Ruscalla possa essere il primo di un'altra serie di rapimenti.

Le indagini, proprio per l'assenza del contatto dei banditi con la famiglia, stanno subendo un battuta d'arresto. Fino a questo momento infatti tutte le ipotesi possono essere prese in considerazione dagli investigatori. Unico elemento in possesso dei carabinieri è la ricostruzione fotografica del volto di due dei rapitori. In particolare di uno si sarebbe giunti ad [illegible] plausibile somiglianza [illegible] un indiziato [illegible] altri sequestri. Intorno a questo fatto però, [illegible] inquirenti mantengono [illegible] più completo riserbo.

Vasta affluenza alle urne

I magistrati hanno votato

Si sono chiuse alle 14 le urne in cui i magistrati hanno lasciato cadere le schede con cui hanno votato per eleggere 20 dei trentadue membri del Consiglio superiore della magistratura. Fermento, euforia, critiche, hanno accompagnato queste elezioni che rivoluzionano il precedente assetto. Notevole l'afflusso [illegible]: alle 10,30 superava il 70 per cento.

Il sistema elettorale era prima maggioritario ed aveva determinato la supremazia incontrastata di « Magistra[illegible] indipendente », [illegible] ultime elezioni [illegible] 14 eletti appartenevano a questa lista che, questa volta, dovrebbe riuscire invece a « piazzare » [illegible] più [illegible] 8-9 membri in [illegible] Consiglio. Quattro membri a testa dovrebbero essere eletti nelle liste [illegible] « Terzo potere » e « Impegno costituzionale ». [illegible] lista di « Magistratura democratica », ritenuta la [illegible] estremista, [illegible] riuscire ad eleggere due suoi rappresentanti. [illegible] membro dovrebbe essere eletto all'Umi, che rappresenta gli alti magistrati.

Il seggio di Torino era presieduto dal dott. Vincenzo Scalese, giudice della seconda sezione civile. Scrutatori i due giudici [illegible] Marcello [illegible] e Lorenzo Poggi. « I mutamenti che si [illegible] dopo queste elezioni — dice il [illegible] Di Palma, pretore di Ciriè — saranno indubbiamente notevoli. La stessa democrazia cristiana, ha lasciato la strada del clientelismo nominando membri di notevole competenza come il prof. Giovanni Conso, Vittorio Bachelet ex presidente dell'Azione [illegible] e il costituzionalista La Pergola. Anche [illegible] "Magistratura democratica" è pala sulla scia [illegible] contestazione dei [illegible] estremisti ».

Il « compromesso storico » entra dalla porta principale [illegible] categoria che era ritenuta fino a questo momento dominio esclusivo [illegible] conservatori. Del Consiglio superiore della magistratura sono importanti le funzioni amministrative. E' l'organo che decide i trasferimenti e che assegna la direzione di uffici vitali come [illegible] procure della Repubblica e le procure generali.

Settimo: al fr[illegible]

I 700 alunni della elementare « Giacosa » di Settimo stamane erano al freddo perché l'impianto di riscaldamento non funziona. Una delegazione di maestri e genitori è salita in municipio dal sindaco Cravero per protestare. Gli hanno comunicato che se entro oggi il guasto non verrà riparato, domani insegnanti e scolari rimarranno a casa.

Scuola a tempo pieno: dc contro Dolino

Due rilievi fondamentali: "Proposta illegittima", "Una continua girandola di insegnanti"

Conferenza stampa, stamane, della dc « per chiarire la posizione del partito [illegible] iniziativa per la scuola integrata, assunta dall'assessore Dolino con una circolare [illegible] scorso 20 [illegible] ».

Premessa a questa proposta di tempo pieno generalizzato nelle elementari, tramite « l'omogeneizzazione del personale insegnante statale e comunale e del personale ausiliario », *sar[illegible]be una precedente delibera della [illegible]unta. Quella del 14 settembre, [illegible] cui si è stabilito — dicono i democristiani — che il compito [illegible] gestire [illegible] scuola integrata spetta all'Amministrazione invece che agli* [illegible] *organi collegiali; ad un'apposita commissione di politici è stata attribuita [illegible] responsabilità di* "formulare piani di intervento, verificarne la conduzione, [illegible] le linee di indirizzi per l'[illegible]mento delle attività... ».

Immediata la risposta [illegible] dc, che allora presentò [illegible] proposta di delibera alternativa con la [illegible] le venivano attribuiti fondi ai consigli di Circolo e di Istituto « affinché siano essi — non il Comune — a gestire le opportunità educative e a scegliere il materiale didattico ». *Stamane, apostando il tiro [illegible] iniziativa [illegible] Dolino, il gruppo che ha nuovamente* [illegible] *sottolineato* [illegible] « l'esclusione dalla scuola possa [illegible] rea[illegible] misura in cui ne è corresponsabilizzata tutta la comunità scolastica, spettando al Comune esclusivamente competenze amministrative, mai educative ».

[illegible] rilievi fondamentali. « Sotto il profilo giuridico — *ha spiegato Maria Rosa Capolonghi* — la proposta è illegittima perché si rivolge al personale [illegible] per proporre indirizzi contrastanti con quelli ministeriali, lede l'autonomia dell'insegnamento, attribuisce al Comune competenze riservate per legge agli organi collegiali ».

« Sotto il profilo pedagogico-didattico — *ha aggiunto la dottoressa Viscio* — in questo modo si alternerebbe nella scuola una continua girandola di insegnanti statali, comunali e di personale ausiliario. Ma chi coordinerà questi dipendenti [illegible] enti diversi? E a chi risponderanno della loro azione educativa gli insegnanti [illegible]nali e gli ausiliari cui l'assessore attribuisce compiti superiori a quelli costituzionali? Noi temiamo una "sperimentazione selvaggia" che vedrebbe come prime vittime proprio i bambini ».

Davanti al Tribunale

Campagna e Morano processati per truffa

Il notaio Dario Morano e il play-boy Carlo Campagna sono imputati in un processo di truffe. Il principale imputato è in realtà Campagna, l'uomo che si era accusato di aver ucciso Martine Beauregard, trovata cadavere nelle campagne [illegible] Vinovo il 17 agosto del '69. In questo processo sono stati unificati tutti i procedimenti a carico di Campagna. Quelli che precedono la [illegible] della donna e quelli [illegible] riguardano truffe compiute dopo che l'avvocato Foti era riuscito a [illegible] assolvere dall'accusa di omicidio.

[illegible] questo processo il [illegible]taio Morano, che si trova in carcere per altre truffe, [illegible] accusato [illegible] ideologico. Carlo Campagna [illegible]va [illegible]tato del denaro a una signora, Irma Grazioli, che gli aveva consegnato cambiali ipotecarie per lo ammontare di 6 milioni. [illegible]do la signora, Campagna le avrebbe dato una cifra inferiore e il [illegible] ne sarebbe a conoscenza. Con queste cambiali Campagna aveva acquistato un alloggio.

Il play-boy ha sempre speso enormi cifre e si è rivelato abilissimo nel procurarsi danaro da scialacquare. Tra le imputazioni che i giudici della terza sezione (pres. dott. Iannibelli, p.m. dott. [illegible]) dovranno [illegible] c'è quella di ricorso abusivo [illegible] credito. Campagna era riuscito a farsi prestare 98 milioni dalle banche.

«*Questa somma* — spiega l'avvocato Foti — *è stata rimborsata alle banche [illegible] parenti, [illegible] pure [illegible] state restituite le cifre di cui è accusato [illegible] essersi appropriato* ».

Il [illegible] Morano, che è assistito dall'avvocato [illegible]ra, ha inviato ai giudici [illegible] certificato medico e non si è presentato.

Processo a Ivrea sparò al fratello

La Corte d'assise di Ivrea conclude oggi i lavori della sessione autunnale giudicando il venticinquenne Ottavio Mulas, un sardo residente a Vestignè accusato di tentato omicidio per aver sparato alcuni colpi di pistola contro il fratello Luigi, 33 anni. Con il Mulas risulta pure imputato il ventitreenne Giorgio Bandino, che deve rispondere di favoreggiamento nei suoi confronti.

L'episodio avvenne la sera del 7 ottobre '74. Luigi Mulas si presentò ai medici del pronto soccorso [illegible] ospedale con il braccio sinistro sanguinante. Ai sanitari disse che a ferirlo era stato il pilota di un'auto che lo aveva bloccato senza motivi alla periferia di Ivrea e lo aveva quindi aggredito. Il [illegible], che lo accompagnava, confermò. Le successive indagini consentirono però di accertare che a sparargli sarebbe stato [illegible] il fratello Ottavio, nel corso di una discussione in un bar.

Avigliana: scontro sposi gravissimi

Una coppia di sposi è in fin di vita all'ospedale di Avigliana in seguito ad un incidente stradale avvenuto ieri sera verso le [illegible] sulla provinciale Rosta-Avigliana nei [illegible] Bastigliera Alta. La «128» sulla quale viaggiavano è stata investita frontalmente [illegible] una «128» che ha [illegible] la corsia opposta: era guidata da Giuseppe Bonavero, 44 anni, residente a Vale in via Torino 36; rientrava da una battuta di caccia. Il Bonavero non ha saputo spiegare il motivo per cui ha invaso la corsia opposta. E' ricoverato con una prognosi di 30 giorni.

Sull'utilitaria erano Marco Lerda, 31 anni, abitante a Tetto in via Zumaglia 19, e la moglie Ginetta Garetti, 26 anni, la quale ha rischiato di morire dissanguata per un grosso taglio alla gola. Il Lerda ha riportato ferite varie e sospette lesioni interne nonché un'amputazione totale. Per entrambi i medici si sono riservata la prognosi.

La sciagura nella miniera d'oro

Si cerca di recuperare il corpo dello studente

La galleria potrebbe crollare da un momento all'altro

GIULIANO DOLFINI

Sono [illegible] di recuperare la salma del giovane studente Angelo Bianco, [illegible] anni, abitante [illegible] frazione Foresto di Bussoleno, travolto ieri da un masso in una vecchia miniera d'oro sui monti [illegible]. [illegible] posto sono giunti i vigili [illegible] di Condove e di Torino e carabinieri.

Stamane [illegible] località Balma, a 1700 metri di quota, piove e nevica. Da ieri sono sul posto il padre del giovane, Andrea Bianco, 48 anni, macchinista delle ferrovie e rappresentante sindacale, e Bruno Chianale, [illegible] anni, abitante a Bussoleno, in via Mattie, rimasto fortunatamente illeso nel crollo verificatosi nella galleria. Angelo Bianco e il Chianale erano nella miniera quando un grosso macigno che li ha investiti entrambi. Il [illegible] fortunatamente è stato riparato da una trave e ha riportato solo escoriazioni. E' riuscito a riguadagnare l'uscita della galleria. [illegible]gelo Bianco è invece rimasto schiacciato.

Ieri i vigili del fuoco e volontari del [illegible] Torino hanno invan[illegible] tentato di spostare il masso dal corpo ormai senza vita di Angelo Bianco: [illegible] i cavi d'acciaio usati sono saltati. Si temono altre frane nella miniera.

La vecchia miniera ha l'ingresso su una ripida pa[illegible]. Un [illegible] era frequentata da cercatori d'oro. Al momento della disgrazia, il padre del gi[illegible] ne era all'[illegible] della galleria con il figlio di Bruno Chianale, Sergio, [illegible] anni, e con un amico, Angelo Bar, 28 anni, [illegible].

Andrea Bianco, il padre dello studente [illegible]

V. Gaidano angolo v. Reni il bottino è di dieci milioni

Rapina in banca

Rapina alle 11,15 all'Istituto [illegible] Paolo [illegible] via Gaidano angolo [illegible] Guido Reni. Una [illegible] con quattro individui si è fermata davanti alla banca. [illegible] in tre. Il primo distinto con baffi, vestito di blu, si avvicina al Cittadino dell'Ordine che monta la gu[illegible] e all'improvviso gli sferra un pugno in faccia. La guardia, Antonio Frau, 48 anni, residente a Nichelino, cade a terra stordito. Il bandito gli mette un piede sullo stomaco e lo disarma.

Entrano negli uffici dove ci sono una trentina di persone. Uno resta accanto [illegible] Cittadino dell'Ordine, un altro tiene a bada i clienti, il terzo scavalca [illegible] bancone e intima al cassiere Giuseppe Giaccaria: «Metti i soldi nella borsa». Poi chiede che aprano [illegible] cassaforte. Il direttore [illegible] Risso tergiversa; il bandito distinto, [illegible] i baffi, s'innervosisce. Parte un colpo [illegible] pistola che frantuma un cristallo. La borsa è piena di banconote, [illegible] milioni circa. Uno dei rapinatori dice agli altri: « Basta andiamo [illegible] ». Escono [illegible] corsa, rimontano [illegible] e spariscono velocemente.

Pochi minuti dopo arriva la Mobile con il dottor Papalardo e la Scientifica. Iniziano le ricerche [illegible] ma dei [illegible] nessuna traccia.

TORINO QUARTIERI

L'argomento del giorno, in quartiere, sono le elezioni. Ormai superato lo scoglio del regolamento, non si parla d'altro che di come la gente affronterà la consultazione elettorale. Due le preoccupazioni: la sfiducia nei confronti dei comitati e il rischio di un'alta percentuale di astensioni dal voto. In pratica entrambi i temi sono le facce di un unico problema: i quartieri sono davvero qualcosa che la gente sente o soltanto l'invenzione di pochi «martiri»? Noi propendiamo per la prima risposta, con un «distinguo». Occorre un'azione in profondità, da parte dell'amministrazione comunale, da parte dei singoli comitati, da parte della stampa, anche, per portare il concetto di quartiere ad un livello più generale. Tenendo presente che non deve trattarsi di un puro e semplice decentramento amministrativo ma di una effettiva base di intervento e di partecipazione.

Che nomi nelle liste?

E dunque aspettiamo di giungere alle urne. Per un'elezione che riesce bene ad immaginare, neppure chi, adesso, teorizza di liste e di schieramenti. La discussione è appena iniziata, molti sono i «nodi» che un confronto, anche serrato, sarà chiamato a sciogliere. Vediamoli, senza perdere di vista quello che deve essere l'obiettivo principale di questa consultazione, e cioè un allargamento dell'area di partecipazione popolare.

Si fa un gran parlare, delle «liste». Quali uomini chiamare a comporle, quale ruolo i partiti debbano giocare nella loro formazione, quali ripercussioni queste scelte possono far registrare sull'elettorato. Due tesi, a grandi linee, si fronteggiano. Una vorrebbe la situazione sotto il pieno controllo dei partiti, l'altra auspica una maggiore autonomia.

Sono, in pratica, le tesi del pci da una parte e del psi (con i partiti minori) dell'altra. Entrambe sostenute con argomentazioni apparentemente impeccabili, ma tanto e talmente in antitesi che la loro coesistenza non è ipotizzabile. Si dovrà andare ad un compromesso, dunque, anche in questo caso, perché non è credibile un confronto in campo aperto fra i due blocchi.

Tuttavia, a nostro avviso, occorre un'attenzione non tenue nei confronti dei partiti, insisti in una troppo rigida schematizzazione. Anche se c'è chi sostiene che «nessuna forza come i partiti è espressione di base e quindi l'espressione dei partiti è una espressione di base» in effetti molteplici esperienze hanno dimostrato proprio il contrario: l'espressione di partito è verticistica sempre, anche quando informata di ottime intenzioni.

Gli uomini di partito, che in una elezione strettamente «pilotata» otterrebbero infallibilmente i voti necessari, non sono fuorché uomini di quartiere. Poche, pochissime eccezioni. Nella stragrande maggioranza dei casi i partiti hanno «adottato» i quartieri in vista della creazione di ulteriori centri di potere e di controllo politico. E ciò indipendentemente dalla colorazione di ogni singolo gruppo. La gente del quartiere, quella vera, quella che in codesti anni ha condotto una lotta lunga e spesso ferocemente osteggiata dalle organizzazioni «ufficiali», quella che ha conquistato la credibilità del movimento e lo ha fatto crescere, rischia l'emarginazione.

Rischia di trovarsi a presidente del Consiglio Circoscrizionale un ottimo funzionario politico, e, ben che vada, un Consiglio dove incontrare per la prima volta una ventina, almeno, di sottofunzionari. Che, fra tutti, del quartiere e della sua vita conoscono solo il nome.

mab.

Vivace dibattito in Coordinamento

Consigli o comitati?

Assemblea accesa, l'altra sera, in Coordinamento. Si è parlato, per oltre tre ore, di elezioni e di composizione delle liste. Ne sono emerse posizioni differenziate, dalle quali si è potuto avere un panorama abbastanza preciso di quali siano le tendenze dei diversi quartieri in vista della consultazione che dovrà dare una fisionomia esatta ai futuri Consigli Circoscrizionali. Anche questa definizione, che sta in opposizione con i «vecchi» comitati di quartiere è uno strumento di «distinzione».

«I comitati sono nati e sono un'altra cosa — ha detto Sereno Regis, del Cit Turin, uno dei "padri" dei quartieri —. *Noi del Cit Turin non avevamo pretese di istituzionalizzazione, e non l'abbiamo mai nascosto. Ora ci siamo arrivati, però, vediamo di gestire correttamente questo strumento che ci ritroviamo nelle mani. Abbiamo qualche settimana di tempo per confrontarci sui programmi e sui contenuti dei programmi. Sfruttiamole».*

Leo, uno dei «vecchi», ha parlato a nome di Aeronautica: *«Non spetta, ai comitati di quartiere, secondo me, definire i programmi, né le liste. I partiti devono impegnarsi in prima persona in questo compito, senza delegare responsabilità».*

Per Mercati Generali ha preso la parola *«Non bisogna perdere di vista il problema principale, che è quello di fare dei quartieri uno strumento di lotta. Per questo non dobbiamo delegare a nessuno le responsabilità che ci competono».*

Rossielli e Dellavecchia, rispettivamente per Mirafiori e Borgo Po, hanno seguito nei loro interventi la linea della partecipazione di base e della «non delega» ai partiti. Già pure con sfumature diverse, hanno sostenuto la necessità di un impegno diretto della gente dei quartieri nella realizzazione delle nuove strutture «ufficializzate».

Bigon, del Cub di corso Taranto, ha esposto con chiarezza la linea del proprio comitato: *«Noi diciamo no ai "tromboni" delle elezioni amministrative e politiche. Non vogliamo dei falliti nelle file dei comitati. Ci abbiamo lavorato per anni, quando lavorarci voleva dire esporci agli atteggiamenti di sufficienza e di disfattismo dell'amministrazione. Ora non intendiamo delegare ad altri, che il quartiere neppure sanno che cos'è, il nostro ruolo».*

Il discorso è stato riportato verso il «partitismo» da Marullo Reedz, membro dell'Esecutivo del coordinamento: *«Il ruolo dei partiti come espressione di base non può essere messo in dubbio, a meno di mettere in dubbio la loro stessa esistenza. Mi pare ozioso stare a cercare qualcosa che sia "più di base". Credo, anzi, che l'unica soluzione valida sia proprio la presenza in prima persona dei partiti, con la loro organizzazione e la loro esperienza, nei quadri dei Consigli».*

Ha ripreso la parola Di Leo: *«E' innegabile che i comitati spontanei abbiano avuto la loro validità, anche perché l'incapacità della amministrazione precedente lasciava loro un certo spazio».*

Qui è nata un po' di polemica: posto che questa amministrazione, è stato detto, sia notevolmente meno incapace, ciò significa che c'è notevolmente meno spazio per i quartieri?

«E' anche vero — ha risposto Di Leo — *d'altra parte la nostra funzione dovrà trasformarsi, da quella di controllo a quella di collaborazione. Ma senza perdere i propri connotati».*

Impresa abbastanza difficile, questa, pur se i propositi di questa vigilia elettorale sembrano tutti orientati in questa direzione. Non resta che attendere.

Balmas e Missiroli al Coordinamento

Un servizio chiamato teatro

Giorgio Balmas

L'assessore alla Cultura, Giorgio Balmas, e il direttore dello Stabile, Mario Missiroli, hanno aperto, giovedì sera, la riunione settimanale del Comitato di Coordinamento dei quartieri. E' stato un incontro fra gli esponenti della nuova «linea» produttiva del nostro massimo teatro cittadino e i movimenti di base, voluto dall'assessorato per illustrare a grandi linee quale intende essere la politica nel prossimo futuro.

«Non intendiamo porre il teatro come un prodotto offerto da noi e recepito da un pubblico che non ha possibilità di intervenire in alcun modo — *ha esordito Balmas* —; crediamo, invece, che questo pubblico possa trasformarsi in un "committente" di un determinato tipo di produzione. E' chiaro che una simile trasformazione, che implica mutamenti di mentalità, sia da parte della gente, non sarà immediato né semplice. E' però altrettanto vero che ci pare la strada giusta per arrivare a considerare il teatro come un servizio veramente pubblico e non come un fenomeno elitario».

«In effetti — *ha sottolineato Missiroli* — si tratta di riempire di un nuovo tipo di contenuti una struttura che, fino a ieri, era piena di tutt'altro. Su questa linea l'amministrazione comunale e la direzione del teatro si stanno muovendo. Siamo pronti a recepire ogni richiesta da parte della base per un teatro veramente diverso, se non si vuole usare la parola alternativo».

Gli interventi di Balmas e Missiroli sono stati seguiti da un dibattito abbastanza acceso, che ha visto i rappresentanti dei vari quartieri portare ciascuno il proprio contributo, in particolare, da parte di corso Taranto, c'è stato l'auspicio di giungere davvero ad offrire un supporto valido alla cultura popolare. «Noi — *hanno detto i quartieri* — abbiamo già realizzato alcuni esperimenti teatrali. Con lo Stabile... Se lo Stabile fa una proposta in questo senso, è nel bene. Ci auguriamo solo che sia possibile attuarla in breve tempo».

Aspettando la scuola

Allievi 647, succursali tre, sede nessuna. Questa, in sintesi, la situazione della scuola media Francesco De Sanctis, nel quartiere Campidoglio. L'edificio che attualmente ospita la presidenza e 349 studenti, in via Medici, era nato come opera pia. In seguito la media Costantino Nigra, che aveva bisogno di nuove aule, adottava la costruzione come succursale. Solo nel '69 nasceva la De Sanctis, come «indipendente», anche se «baraccata».

«Da quando ho assunto la presidenza della scuola — *spiega la prof. Margherita Crema* — ho avuto periodici contatti con l'amministrazione comunale e con il comitato di quartiere. Ho ricevuto assicurazioni che la sede sarebbe stata realizzata... prima o poi. Sarebbe interessante sapere a che data si deve arrivare per veder concretizzato il progetto».

«E il progetto c'è già — *continua la prof. Crema* — dal '73. Individua l'area su cui costruire la sede in corso Svizzera angolo via Balme. Una delibera del consiglio comunale l'ha approvato il ... marzo '74. A questa segue un'altra delibera del Coreco dell'11 aprile dello stesso anno».

«Le difficoltà ci sono — *interviene la vicepreside Nicoletta* ... — ma i lavori non si partono. Intanto noi abbiamo i ragazzini sparpagliati fra via Medici, via Brione (nei locali della chiesa Sant'Anna), via Piedicavallo e via Monte Grappa. Gli stessi insegnanti sono costretti a spostamenti assurdi da una parte all'altra per poter fare lezione».

Progetto e delibera a posto. Che cosa manca allora? «Tanto per cambiare i quattrini». *Renato ...ino, presidente del consiglio d'istituto:* «Il problema. «Il 22 luglio scorso il sindaco Novelli ha emanato un avviso di licitazione per la costruzione di una scuola dell'obbligo. A parte il fatto che non vorremmo avere la sgradevole sorpresa che per scuola dell'obbligo s'intenda, in questo caso, qualcos'altro, i costi previsti (circa ... milioni) sono rapportati alla realtà economica del '73. Per questo motivo il primo appalto per la gara d'appalto è andato completamente deserto».

La impresa, com'è ovvio, non intendono rimetterci e la sede resta un bel sogno. A meno che il Comune decida di fare un aggiornamento dei costi oppure stabilisca una gara con «offerte in aumento».

E la palestra dov'è?

Ma la sede non è il solo problema della media De Sanctis. Mancano anche la palestra, le attrezzature per l'«ora di ginnastica». Al momento la carenza viene ovviata servendosi della palestra della parrocchia Sant'Anna, regolarmente affittata dal Comune e concessa alla scuola.

La burocrazia, però, ci ha messo lo zampino. Due bidelli sono stati cancellati dall'organico. Perché? Ufficialmente la scuola non è fornita di palestra, quindi non sono necessarie due persone per l'accompagnamento dei ragazzi. Questi, paradossalmente, dovrebbero andare a fare ginnastica, spostandosi dall'aula alla palestra in affitto, da soli.

Sempre in materia di scuola altro problema. La materna di corso Lecce è recentemente passata da comunale a statale. Dapprima si era posto il «dramma» del passaggio del materiale didattico: il Comune, essendone il proprietario, lo voleva ritirare in un primo tempo. Poi è prevalso il buon senso e le attrezzature in questione sono rimaste nella scuola. Ora però si tratta di risolvere la questione dei turni che con il passaggio statale dovrebbero essere variati.

La casa a fette

Da mesi, in strada Mongreno, è in atto una polemica per una casa costruita secondo schemi che, in origine regolari, sono stati modificati dal consiglio di Stato. Il Coordinamento interviene oggi con questa sua presa di posizione.

Ancora una volta, con una tempestività che lascia sconcertati, interessi del singolo hanno prevalso su quelli della collettività: sedici famiglie rischiano di rimanere senza casa.

In un momento di estreme difficoltà congiunturali dove il problema della casa ha assunto, a Torino, toni drammatici, la Corte di Cassazione, in spregio alla Legge urbanistica nazionale che dà la facoltà ai Comuni in base a principi di ordine sociale, economico, ecc. di valutare se demolire o fiscalizzare costruzioni abitative ritenute irregolari rispetto al piano regolatore, ha respinto il ricorso del Comune di Torino ordinando al medesimo di «affettare» la casa di strada Mongreno 51.

Tale casa, costruita con regolare licenza rilasciata nel ... è divenuta irregolare in base ad una sentenza del consiglio di Stato (che non esitiamo a definire singolare poiché non ha avuto né precedenti né seguiti) la quale, da Roma, tra l'altro ha fissato, senza disporre una verifica, l'altezza del fabbricato in metri 15,70 nonostante che tutte le perizie che sono state eseguite abbiano fissato la misura nei limiti consentiti (metri 14,80).

Decreti dimenticati

Appello della commissione scuola del Coordinamento a tutti i comitati di quartiere. Dopo due anni di vita degli organi collegiali si è notato da più parti un certo distacco dei genitori e di tutti i cittadini dai problemi reali della scuola.

Difficoltà burocratico-formali hanno, il più delle volte, bloccato la partecipazione dei cittadini, ma è anche vero che troppi genitori, come sottolinea il Coordinamento, hanno delegato tutte le loro responsabilità ai Consigli di Circolo e di Istituto rinunciando totalmente al controllo popolare.

Si può riprendere il discorso con le famiglie su due temi di attualità: la ripresa della scuola integrata e l'inserimento degli handicappati. Il Coordinamento chiede quindi ai comitati di dare il massimo della informazione su questi problemi, di ... presso le sedi ... pubbliche e di raccogliere dati, attraverso i consigli di circolo e di istituto delle rispettive zone, sui piani di lavoro che le singole scuole intendono darsi.

Imparare a leggere

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di alfabetizzazione delle 150 ore. Hanno la durata di un solo anno scolastico e rilasciano il titolo di quinta elementare. I moduli di iscrizione ai corsi, organizzati da Cgil, Cisl, Uil, si ritirano presso le sedi sindacali o i delegati d'azienda.

A chi si rivolge «l'alfabetizzazione delle 150 ore»? Ai lavoratori, alle casalinghe, ai disoccupati, a quanti non hanno mai potuto frequentare la scuola elementare o pur avendo frequentato non hanno conseguito la licenza ed hanno grosse difficoltà e carenze nel leggere, nello scrivere, nel far di conto.

Le sedi per i corsi dovranno essere individuate in scuole pubbliche nei comuni e nei quartieri della città dove si raccoglierà un numero minimo di adesioni (es. 5-8 iscritti). L'insegnamento sarà completamente gratuito e i maestri saranno scelti tra quelli delle elementari statali; i libri e il materiale didattico sono finanziati dalla legge regionale sul diritto allo studio.

Festa del verde

Barriera di Milano: sabato 23 ottobre festa popolare sulla nuova area Delta di via Cigna 208. Il quartiere, dopo una lotta durata due anni, ha conquistato finalmente il suo spazio di verde.

Il programma è improntato all'allegria. Alle 9,30 festa dei bambini: si pianteranno alberi. Quindi prenderanno il via una mostra di pittura e uno spettacolo di canzoni e di animazione, autogestito dalla scuola del quartiere. Nel pomeriggio, alle 14,30, spettacoli musicali e teatrali con la partecipazione del cantante folk Onofrio Salamone e del gruppo Cantambanchi e pic-nic gastronomico.

Interverranno il presidente della giunta regionale Viglione e lo assessore ai Lavori Pubblici Marziano Marzano.

Domenica 24 la festa proseguirà nel teatro della parrocchia della Speranza con la rappresentazione «Offerta Speciale» di Flavio Ambrosini.

L'area Delta riceve così la sua «consacrazione ufficiale» al quartiere. La storia è lunga, e non vale la pena di rifarla qui. Ma occorre ricordare almeno l'impegno di lotta di tutto il quartiere, con giorni e giorni di occupazione sotto una tenda, con le manifestazioni di piazza, con la gente che «piantonava» il suo futuro giardino. Tutte cose che hanno caratterizzato un momento importante del quartiere e, in particolare, di Barriera Milano.

La proposta di Democrazia Proletaria

«Contro i muri di gomma»

Democrazia proletaria è uscita per prima allo scoperto sul tema delle liste e dei programmi elettorali. Ha anticipato gli altri partiti e propone schemi e contenuti sui quali meditare. E' una proposta di dibattito che varrà la pena di approfondire.

«E' necessario che nelle istituzioni venga sviluppato — *dice Democrazia proletaria* — un adeguato controllo popolare, una maggiore autonomia e potere agli organi locali che sono fine, ma un mezzo attraverso cui aprire maggiori spazi di democrazia diretta, di controllo sulle istituzioni. Lo sviluppo dei nuovi organi decentrati, non è di per sé sufficiente a garantire lo sviluppo della democrazia se non si realizza un rapporto, anche conflittuale, tra di essi e il movimento».

«Esiste il rischio di una burocratizzazione per i consigli di quartiere che, data la ristretta autonomia loro dalla legge, diventano un'ulteriore ... fra le esigenze popolari e le istituzioni. A nessuno sfugge il pericolo che diventino muri di gomma contro cui si infrange la lotta sul territorio».

La proposta base di democrazia proletaria si articola essenzialmente su un punto: la formazione di liste di movimento come liste unitarie che abbiano come presupposto l'accordo delle forze di sinistra; ma siano essenzialmente l'espressione di quelle tensioni sociali che agiscono nei quartieri, nelle fabbriche, nelle scuole, nelle ...

Bisogna, insomma, rifiutare la logica della lottizzazione dei partiti, di queste istituzioni che la legge nazionale vuole affermare. Inoltre non bisogna dimenticare la presenza di una tendenza unitaria.

«Dobbiamo salvaguardare questo spirito unitario — *dice dp* — riproporlo a livello istituzionale. Dobbiamo coinvolgere anche le organizzazioni sindacali di zona».

Democrazia proletaria non intende presentare ora, mentre si sta avviando il dibattito sulle liste e sul programma, una piattaforma dettagliata. Indica solo le linee fondamentali. «Alla maggioranza di questi consigli e alle giunte che dovranno esserne l'espressione chiediamo fin da ora che lavorino su un programma nettamente caratterizzato in senso popolare, e non si propongano di mediare tra gli interessi dei lavoratori e quelli del grosso capitale o degli speculatori».

Rilancio del movimento dei quartieri e battaglia elettorale perché nei consigli di quartiere vi siano esponenti di questo movimento, secondo democrazia proletaria, sono due punti che devono vedere impegnate le organizzazioni e i partiti della sinistra.

Mozione dei quartieri

Italia Cile

In merito all'incontro di tennis Italia-Cile, per la Coppa Davis, il Coordinamento dei quartieri ha votato questa mozione.

«Pur nella modestia delle proprie forze, il movimento dei Quartieri ha svolto un'importante mobilitazione anche sul terreno della solidarietà internazionale con i popoli oppressi.

«Per questo riteniamo necessario prendere posizione pubblica contro la partecipazione italiana alla finale di Coppa Davis in programma nel Cile di Pinochet.

«Pochi sanno che Pinochet ha teorizzato l'uso dello sport come elemento per la rottura dell'isolamento politico della sua giunta.

«Dire "no" all'incontro Cile-Italia significa ad alimentare l'isolamento della giunta fascista, ad aiutare la lotta dei democratici cileni».

Monssù Ceruti Madama Borél

Madama — Ch'a scusa se rivo 'd corsa e sbafumà, però stago scapend da piassa Carlo Albert.
Monssù — A l'ha rapinà 'l monument?
Madama — A l'é pöch da rije!... Mè novod a l'ha vorsù che lo giutèissa a porté a vende ij so liber dë scòla d'ann passà. Ebèn, a l'é rivaje la Finansa, e l'òmo arrëgà 'd cioché na multa 'd quasi dosent mila lire.
Monssù — As vëdd che l'han già dëscuvert tuti ij grandi evasori, e adess, për nen stè con le man an man, a-coro d'apress ai cit.
Madama — Ma quand a l'han dëscuvert ij grandi evasori?
Monssù — Sempre... a parole.
Madama — Epura a j'é tanta gent ch'a studia e ch'a fa 'd proget për la Turin e për ël Piemont dl'avnì, fin-a al dolmila.
Monssù — Second mi stoma guardand lontan, e s'antrapoma 'nt le busche 'd cole che l'oma tra ij pé.
Madama — L'Anm a dis che da sì dui ani spëteroma l' tranvai match tre minute.
Monssù — Vorerìa giöghé ch'an disèisso che da sì tre ani lo spëteroma mach pì des minute.
Madama — Ij pensionà sota le 120 mila a podran andé gratis al Teatro Stàbil.
Monssù — Forse certi a speraran 'd vëdde na comedia intitolà «Anche i pensionati si tolgono l'appetito tre volte al giorno».
Madama — Për bonaur ch'a j'é 'ncora 'd poesìa. A lo dimostra 'l concors 'd Sota, ch'a l'ha ricevù quasi 200 poesìe.
Monssù — E la Celestina Costa fija 'd Nino, con Salvatore Viviani dla Famija Setimèisa, a l'ha proclamà 'l vincitor.
Madama — A l'é Remigio Bermond con la poesìa «Ij segn dla vita», ant la qual tra l'àutr a dis: «Arcòrdo / le man 'd mia nòna, / Man sëcche, / man rivide e dure / che d'invern a lìevo / sicura / la tan-a...
Monssù — A son 'd còse / che 'l cheur a conserva / ëlamà / ant ël canton pì sicur / e che peul mincatant fan batiòle ant la ment / come le nòte lontan-e / 'd na vèia canson / ch'as peul o as veul nen dësmentié».
Madama — Second premi a Luigi Olivero, e a Mirella Taverna, e diversi àutri che i ricorderoma con ocasion 'd ricordé ant le nostre ciaciarade, vera?
Monssù — Lon a l'é sicur, e con piasì. Certo, neh.

f. r.

Polemiche a Strambino

Bertolucci junior oscenità o arte?

«... *Non è stata una serata di cultura, né di teatro popolare, bensì una serata in cui sono state di scena le volgarità, le trivialità, le oscenità ed il turpiloquio più basso e volgare. Protesto vivamente per l'iniziativa; certi spettacoli non contribuiscono a elevare culturalmente i cittadini...».*

«... *Cioni parla a pezzi e bocconi, con viscerale trivialità, della sua vita di sottoproletario cavandone gli episodi uno dall'altro e magari sovrapponendoli per associazione d'idee con una progressione parossistica degna del miglior Beckett e con la stessa angoscia esistenziale...».*

Due opinioni diverse, la prima del sindaco democristiano di Strambino, Giovanni Sade, la seconda del critico teatrale Alberto Blandi (La Stampa, 18 settembre '76) a proposito dello spettacolo «Cioni Mario di Gaspare fu Giulia», andato in scena nel cine-teatro parrocchiale di Strambino il 17 settembre scorso. Il minicandalo è venuto alla luce solo nei giorni scorsi quando il testo della nota in lettera con cui il sindaco (che non ha visto personalmente lo spettacolo) si è reso interprete — a titolo personale — delle proteste con cui parte dei circa ... spettatori ha accolto l'atto unico.

«... *Lo spettacolo* — prosegue la lettera — *organizzato dalla Regione, è stato una vera sconcezza. Ritengo che i soldi della Regione e della Provincia, per l'altro anche nostri, potevano essere spesi in modo più accorto e utile*». Il «Cioni», recitato dal solo attore Roberto Benigni, su un copione elaborato con Giuseppe Bertolucci (fratello del più famoso Bernardo regista di «Novecento») è stato presentato per la prima volta a Roma nell'inverno scorso, riportando unanimi consensi della critica.

In Piemonte ha toccato alcuni centri della cintura, inserito in quelle manifestazioni dette «Proposte di teatro popolare» a cura della Regione, in collaborazione col Teatro Stabile, i comuni e l'Arci Uisp.

Dopo l'incidente del Tir francese

Bussoleno, consiglio aperto sul traffico

(g. d.) *Consiglio comunale straordinario a Bussoleno sui problemi della viabilità. La seduta sarà aperta alle forze politiche e sociali, vi prenderanno parte anche rappresentanti dell'Anas, comunità montana, provincia, Pro Natura, ferrovie e sindaci dei Comuni vicini.*

Il problema della viabilità in Bussoleno è rappresentato dall'intenso traffico degli autotreni «Tir» che attraversano la centrale via Traforo, provocando le proteste degli abitanti. Proprio nei giorni scorsi, in frazione Vernetto, un autotreno carico di fenolo si schiantò contro una casa, provocando l'intossicazione a 38 persone.

Il consiglio aperto si terrà nel salone del dopolavoro ferroviario. Il sindaco di Bussoleno, geom. Tamarin, ha detto: «Espellere il traffico esterno da Bussoleno non risolve il problema perché lo scarica ai Comuni vicini. ... si è verificato col potenziamento del traffico privato. Da sempre siamo in attesa di una soluzione funzionale, ma l'Anas ha fatto solo delle promesse per una circonvallazione, fatti niente.

«Ora abbiamo di fronte la situazione del trasporto di sostanze tossiche e pericolose, e occorrono interventi risolutivi. Alcune settimane fa ... famiglie di via Traforo hanno inviato alle autorità una petizione sulla grave situazione ... "ritenendo responsabili di danni alle cose e persone le autorità alle quali da tempo spetta il compito di porre rimedio alla situazione attuale"».

Spettacoli di provincia

CHIVASSO
CINECITTA': I ... marziali.
MODERNO: Due sul pianerottolo (Lunedì).
CIRIE'
NUOVO: Taxi driver.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Il ... degli occhi di ghiaccio.
ITALIA: Savana violenta.
NUOVO: Napoli violenta.
GARIBALDI: Il gatto a nove code.
VILLAR ...
RIV-SKF: 1999 la conquista della Terra.

Cristianamente è mancato
Italo Boccalatte
di anni 51
Con dolore lo annunciano la moglie ... Sandra e la figlia Barbara; mamma e papà; i fratelli Franco e Vittorio con le rispettive famiglie e parenti tutti. ... — Chieri, 17 ottobre 1976.

Sandro e famiglia sono vicini a Barbara e mamma.

Marco piange il suo amato PADRINO.

Patrizia e Carlo salutano lo ZIO.

Roberto ricorda il caro ZIO.

La famiglia Brusi, Giuliano-Lesi sono affettuosamente vicini ai familiari e partecipano al grande dolore.

Prendono parte al grave lutto del dott. Franco Boccalatte i colleghi
Aldo Bava
Giuseppe Barbero
Rocco Cardelli
Emilio Cavallone
Margherita Cenasio
Gigi Corbetta
Mario Curvetto
Walter Drago
Giuseppe Escoffier
Gian Maria Ferrario
Aldo Ferrell
Ercole Fisalle
Carlo Galgo
Giancarlo Garrone
Corrado Garrone
Domenico Giannatte
Antonio Ignieri
Francesco Landone
Carlo Leal
Antonio La Torre
Bartolomeo Marino
Sandro Morosso
Alessandro ...
Franco Mondo
Giulio Revelli
Guido Revelli
Gian Revelli
Antonio Ronzo
Roberto Taliento
Sergio Vergnano
Lelia e Antonio Zini

Dopo Mara Cristiana Alberetto con Silvia Barta si associano al dolore dei cari amici Franco e Renata per la scomparsa del congiunto
Italo Boccalatte
— Torino, 18 ottobre 1976.

Liliana e Pasquale Olivieri prendono parte al dolore di Barbara e mamma.

Il Personale medico, Paramedico e ... della divisione ... dell'Ospedale Maggiore di Chieri si uniscono al dolore del dott. Franco Boccalatte per la prematura scomparsa del fratello ITALO.

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Chieri prende viva parte al lutto del dott. Franco Boccalatte per il decesso del fratello ITALO.

Giovanni Gentile con la consorte Marisa esprimono il loro dolore per il grave lutto che ha colpito la famiglia dell'amico Franco Boccalatte.

Carlo e Franca Leal prendono viva parte al dolore della famiglia dell'amico Franco Boccalatte per la scomparsa del FRATELLO.

Angelo Vaibo e famiglia partecipano al dolore di Franco e familiari.

Carlo e Rosetta Avilieri commossi partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Boccalatte.

Sono vicini al caro Giacomo nel dolore per la scomparsa della mamma
Maria Molinario ved. Targhetta
gli amici:
Agostino Angiori
Eugenio Bodini
Edoardo Callari
Riccardo Cianciotta
Pino Capa
Stefano Coctan
Giovanni Desiderio
Chiaffredo Faggiano
Francesco Ferrero
Piero Fiore
Aldo Genta
Ivo Isnalna
Dante Knuchtelano
Giovanni Pozzo
Carmelina Ferrario
Pierfranco Lectis
Lidaardo Spiller
— Torino, 17 ottobre 1976.

Il Segretario e il Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana Torinese partecipano al dolore del cav. uff. Giacomo Targhetta per la scomparsa della MADRE.

E' mancato
Calisto Falletti
cavaliere al merito della Repubblica
Lo annunciano i figli Stefano, Giovanni, Emilio con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo lunedì 18 alle ore 15 a Castelnuovo Nigra. La salma proseguirà per Castelnuovo dove verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Castelnuovo Nigra, 17 ottobre 1976.

Cristianamente è mancata
Delfina Neirotti ved. Armandi
anni 81
Addolorati lo annunciano il figlio Michele con la moglie Renata, i nipoti Livio, Maddalena, Alma e Gianni, cognate, nipoti. Funerali martedì 19 ... La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, corso Cale Ghiglio 86, 17 ottobre 1976.

E' deceduta
Lorenza Cavaglià ved. Ferrero
anni 77
Lo annunciano parenti tutti e amici. Funerali a Piscina di Pinerolo, lunedì 18-10-76 ore 15,30.
— Torino, ... ottobre 1976.

E' serenamente mancata
Margherita Roberi ved. Gonella
Danno annuncio i figli, nuore, genero e nipoti. Funerali martedì 19 ore 10 a Marsaglia (Cuneo). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17-10-1976.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del
dott. Giuseppe Troiano
vice direttore della succursale di Savona del «San Paolo».
— Torino, 17 ottobre 1976.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Aristotele Bona
A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la moglie Vittoria, la figlia Giulia, il fidanzato Giuliano e parenti tutti.
— Torino, 16 ottobre 1976.

programmi della radio

STAMPA SERA

radio uno

martedì

6 — Stanotte, stamane
7,45 Ieri al Parlamento
9 — Voi ed io
11 — Opera in tre minuti: «La cavalleria rusticana»
11,30 Elettro-domestici ma non troppo
12,10 Qualche parola al giorno
12,30 Destinazione musica: I poeti e la canzone francese
13,35 Identikit
14,10 Visti da loro
14,30 «Gente nel tempo», di Massimo Bontempelli
15 — Il secolo dei padri
15,25 Incontro con un Vip
15,45 Sandro Merli presenta: Primonip
18 — Eterna musica
18,30 Anghingò: due parole, due canzò
19,20 Asterisco
19,30 Giochi per l'orecchio
20,10 Ikebana
21,15 Un numero speciale di «Per chi suona la campana»
22,25 Musicisti italiani
23,20 Buonanotte dalla dama di cuori

mercoledì

6 — Stanotte, stamane
7,45 Ieri al Parlamento
9 — Voi ed io: punto e a capo. Musiche e parole provocate dai fatti, con Franca Valeri
11 — Tribuna politica. Incontro stampa con il pci
11,30 La donna di Neanderthal
12,10 Qualche parola al giorno
12,20 Destinazione musica: Cole Porter
13,35 Identikit
14 — Itinerari minori di Giuseppe Cassieri
14,30 Il complesso del giorno: Gli Abba
15 — Lo spunto
15,30 Tutti i giorni incontro con un Vip
15,45 Sandro Merli presenta: Primonip
18 — Eterna musica
18,30 Anghingò: Due parole, due canzò,
19,20 Asterisco musicale
19,30 Lo spunto
20 — Un film e la sua musica
20,25 Coppa internazionale di calcio.
22,30 Data di nascita

giovedì

6 — Stanotte, stamane
9 — Voi ed io
11 — Racconti italiani: «La fiera degli asini»
11,30 Anna Melato e Antonio De Robertis presentano: «L'altro suono»
12,10 Qualche parola al giorno
12,20 Destinazione musica: Frederik Löewe
13,35 Identikit
14,10 Il complesso del giorno: I Goblins
15 — Il secolo dei padri
15,25 Incontro con un VIP
15,45 Sandro Merli presenta: Primonip
18,30 Anghingò
19,20 Asterisco musicale
19,25 L'appuntamento con Radiouno per domani
19,30 Il Moscerino
20,10 Ikebana
21,15 Tentazioni ovvero: invito alla radio
21,50 Le musiche di Charlie Chaplin
22,20 Le sonate per pianoforte di Beethoven
23,30 Buonanotte dalla dama di cuori

venerdì

6 — Stanotte, stamane
7,45 Ieri al Parlamento.
9 — Voi ed io
11 — Racconti italiani: Agamennone al bivio.
11,30 Anna Melato e Antonio De Robertis presentano: L'altro suono:
12,10 Qualche parola al giorno.
12,20 Come amavamo.
13,20 Intervallo musicale
13,35 Identikid
14,30 «Gente nel tempo», di Massimo Bontempelli.
15 — Prisma. Storia e cronaca in prima pagina.
15,25 Incontro con un V.I.P.
15,45 Sandro Merli presenta: Primonipo
18 — Eterna musica.
18,30 Atmosfere 2000 (elettronica).
19,20 Asterisco musicale.
19,25 Appuntamento con Radiouno per domani.
19,30 Fine settimana.
21,15 Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali.
23,20 Buonanotte dalla dama di cuori.

sabato

7 — Stanotte, stamane
7,15 Qui parla il Sud
8,10 Edicola del GR 1
9 — Voi ed io
11 — «L'eredità», racconto di Lidia Seyfullina
11,30 Anna Melato e Antonio De Robertis presentano L'altro suono
12,10 Paolini e Silvestri presentano: «La rivista rivisitata»
13,25 La corrida
14,25 Identikit
16,05 La melarancia
17,10 L'eco della montagna, il Coro della S.A.T.
17,35 Entriamo nella commedia, che questa volta è: «Don Giovanni», di Molière
18,20 La radio ieri, domani
19,20 Asterisco musicale
19,30 Radiografia di un personaggio
20 — Un film, la sua musica: «Un uomo da marciapiede»
20,30 «La follità»
21,15 «L'heure espagnole», «L'enfant et les sortilèges», di Ravel

domenica

6 — Stanotte, stamane
7 — La melarancia.
7,35 Culto evangelico
8,45 La vostra terra
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Santa Messa
11,30 Toni Santagata in Cabaret ovunque
12 — Dischi caldi
13,35 Viva l'Italia
15 — Prima fila
15,30 Mille bolle blu
16 — Tutto il calcio minuto per minuto
16 — Radiouno per tutti
18,15 Rigorosissimo
19,30 Appuntamento con Radiouno per domani
18,30 L'opera in trenta minuti.
20 — Saluti e baci
20,30 Io nella musica
21,05 «120 pagine d'amore» Due tempi di Edward Radzinski
22,40 Programma leggero
23,05 Buonanotte dalla dama di cuore

GIORNALI RADIO UNO — Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23

radio due

martedì

6 — Un altro giorno
8,45 Gli «oscar» della canzone
9,35 «I Beati Paoli», di Luigi Natoli (7° episodio)
9,55 Canzoni per tutti
10,35 Piccola storia dello avanspettacolo
11,35 Le interviste impossibili: Luigi Squarzina incontra Linda Murri
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Il discomico ovvero: Francesco Mulè alla disperata ricerca di un qualcosa che faccia almeno sorridere
13,25 Paolo Villaggio presenta: «Dolcemente mostruoso»:
15 — Tilt
15,40 Giovanni Gigliozzi e Anna Leonardi presentano Qui Radiodue
17,50 Per voi, con stile: Rolling Stones e Modern Jazz Quartet
19,55 Supersonic
21,05 «Don Pasquale», musica di Gaetano Donizetti
23,31 Notturno italiano

mercoledì

6 — Un altro giorno
8,45 50 anni d'Europa
9,35 «I Beati Paoli», di Luigi Natoli (8° ep.)
9,55 Canzoni per tutti
10,35 Piccola storia dell'avanspettacolo
11,35 Le interviste impossibili: Umberto Simonetta incontra Guglielmo Tell
12,40 Il discomico, ovvero Francesco Mulè alla disperata ricerca di un qualcosa che faccia almeno sorridere
13,35 Paolo Villaggio presenta: «Dolcemente mostruoso»
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
16 — Avventure in terza pagina
17,50 Made in Italy
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Intervallo musicale
20,05 Il convegno dei cinque
21 — Il meglio di Supersonic
21,29 Sabina Pabi e Franco Fabbri presentano «Radio 2 - Ventinoveventinove».
23 — Bollettino del mare

giovedì

6 — Un altro giorno
8,45 Emilio Cigoli presenta: «Dive parallele» ovvero «Le donne del film-rivista americano
9,35 «I Beati Paoli», di Luigi Natoli (9° ep.)
9,55 Canzoni per tutti
10,35 Piccola storia dell'avanspettacolo
11,35 Le interviste impossibili: Vittorio Sermonti incontra Giulio Cesare
12,40 Dieci, ma non li dimostra
13,35 Paolo Villaggio presenta: «Dolcemente mostruoso
14 — Su di giri
15 — Tilt
15,40 Giovanni Gigliozzi e Anna Leonardi presentano Qui Radiodue
17,50 Le grandi sinfonie
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Concerto sinfonico
21,25 «La tunisina». Tre atti di Rosso di San Secondo
22,50 Marilyn [illegible] La sua storia attraverso [illegible] canzoni

venerdì

6 — Un altro giorno
8,45 Film jockey. Musiche e notizie dal cinema, presentate da Nico Fidenco
9,35 «I Beati Paoli», di Luigi Natoli (10° ep.)
9,55 Canzoni per tutti
10,35 Piccola storia dell'avanspettacolo. Un programma di Carlo De Stefano presentato da Gianni Agus e Tina De Mola
11,35 Le interviste impossibili: Jean Mayerowitz incontra Gregorio VII.
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Il racconto del venerdì
13 — Lelio Luttazzi presenta Hit Parade
13,35 Paolo Villaggio presenta: «Dolcemente mostruoso»
14 — Su di giri
15 — Sorella radio
15,40 Qui Radiodue
17,50 Big Music
19,55 Supersonic
21,29 Giorgio Onetti e Sabina Pabi presentano: «Radio 2 - ventinoveventinove»
23 — Bollettino del mare

sabato

6 — Le musiche del mattino
8,45 Quale famiglia? Opinioni sul vivere insieme.
9,35 Tony Martucci presenta: Che cosa bolle in pentola. Gioco radiotelevisivo e gastronomico a premi
10,35 Canzoni italiane
12,10 Trasm. regionali
13,40 Sabato musica
13,25 La voce di Titta Ruffo
14 — Musica «No-Stop»
14,30 Trasm. regionali
15 — Cori da tutto il mondo a cura di Enzo Bonagura
15,30 Bollettino del mare
15,40 Profilo d'autore: Giuseppe Verdi (prima trasmissione).
16,35 Dall'Auditorio A di Bologna Spazio giovani: incontri, novità discografiche, anticipazioni musicali e concerti dal vivo.
19,55 Vogliate scusare l'interruzione
22,30 Bollettino del mare
22,50 Musica night

domenica

6 — Le musiche del mattino
8,15 Oggi è domenica
8,45 Esse Tv
9,35 Gran varietà
11 — Domenica musica
12 — Anteprima sport
12,15 La voce di
12,45 Recital di
13,40 Colazione sull'erba
14 — Supplementi di vita regionale
14,30 Musica no stop
15 — Discorama
15,30 Buongiorno blues
16,30 Domenica sport
17,45 Canzoni serie
18,15 Discoazione
19,50 Concerto sinfonico
21,05 Musica night
22 — Paris chansons
22,45 Buonanotte Europa

GIORNALI RADIO DUE — Ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30

radio tre

martedì

8,30 Concerto
10,10 La settimana di Mendelssohn
11,10 Se ne parla oggi
11,15 Michel Blavet
13,45 Musica e poesia
14,15 La musica nel tempo
15,35 Antologia d'interpreti
18,30 Jazz giornale
19,15 Concerto sera
20 — Pranzo alle 8
21,30 Festival di Schwetzingen 1978
23,10 Giornale Radiotre,

mercoledì

8,30 Concerto di apertura
9,30 Due voci, due epoche
10,10 La settimana di Mendelssohn
11,10 Se ne parla oggi
12,45 Avanguardia
17,10 Colonna sonora
18,30 Jazz giornale
19,15 Concerto della sera
20 — Pranzo alle 8: musiche e canzoni soprattutto di ieri
22,40 Idee e fatti della musica

giovedì

8,30 Concerto di apertura
9,30 Disco in vetrina
11,10 Se ne parla oggi
11,15 Concerto sinfonico
14,15 La musica nel tempo
15,35 Antologia di interpreti
16,30 Specialetre
16,45 Fogli d'album
17,40 Concerto da camera
19,15 Concerto
20 — Pranzo alle 8
21,30 Concerto sinfonico

venerdì

8,30 Concerto di apertura
10,10 La settimana di Mendelssohn
11,10 Se ne parla oggi
12,15 Polifonia
12,40 Ritratto d'autore
14,15 La musica nel tempo
16,45 Fogli d'album
17 — Radio mercati
18,30 Jazz giornale
19,15 Concerto della sera
20 — Pranzo alle 8
21,30 Orsa minore
22,20 Musicisti italiani

sabato

8,30 Concerto di apertura
9,30 Musica da camera
11 — Intervallo musicale
13,15 «La finta giardiniera»
14,15 La musica nel tempo
16,15 Intervallo
17,45 Colonna sonora: Maurice Yarre
18,30 Jazz giornale
19,15 Concerto sera
19,45 In primo piano
21 — Concerto sinf.

domenica

7 — Quotidiana - Radiotre
10,55 Concerto sinfonico
12,15 Spazio Tre
13 — Musica popolare
14,15 Giornale dell'agricoltura
14,30 Un'eredità e la sua storia. Tre parti di Julien Mitchell
16,20 Musica seria
17 — Oggi e domani
17,45 Situazione della musica americana in due secoli di storia
19,15 Concerto della sera
20 — Opera lirica

GIORNALI [illegible] TRE — Ore 7,30; 14; 19; 21; 23

settimana radio TV

STAMPA SERA

Lo sceneggiato da Durbridge affascina gli spettatori

IN VENTI MILIONI PER LISA MISTERIOSA DONNA GIALLA

(L. mond.) Francis Durbridge ha fatto centro ancora una volta: «Dimenticare Lisa», il giallo televisivo che si concluderà sabato prossimo, piace al pubblico italiano come già era accaduto per i suoi lavori precedenti («Melissa», «La sciarpa», «Giocando a golf una mattina», «Un certo Harry Brent»). Venti milioni e ottocentomila spettatori hanno seguito la prima puntata dello sceneggiato che anche la scorsa settimana non ha deluso i sempre puntuali fans del brivido. Come finirà la vicenda che avvolge nel più fitto mistero i due protagonisti, l'antiquario Ugo Pagliai (Peter Goodrich) e la bellissima vedova americana Marilù Tolo (Lisa, appunto)? La conclusione di un giallo è proverbialmente «top secret»: nessuno vuole parlare. Nè renderemmo un buon servigio ai nostri lettori anticipando la soluzione di un enigma che sta avvincendo tanti italiani. Tentiamo invece di fare parlare i protagonisti invitandoli a raccontare di sé e dei loro personaggi. «Lisa è fredda solo in apparenza. In realtà non è così fredda come sembrerebbe dalle prime scene», *dice Marilù Tolo, tornata alla tv dopo aver interpretato la parte della maga Alcina nell'«Orlando furioso» di Ronconi.* «In realtà — *prosegue la diva* — Lisa è una donna innamorata che si trova coinvolta dentro un meccanismo molto più grande di lei. E' certamente un personaggio complicato e misterioso: non solamente la protagonista di un giallo ma l'eroina di una storia d'amore».

«Lisa non si dimentica» *afferma perentorio Ugo Pagliai che definisce Durbridge* «un mostro di bravura». *Parlando del personaggio che interpreta, l'attore aggiunge:* «Questo Peter Goodrich, di professione antiquario, coinvolto nella vicenda dalla sua attrazione per Lisa, mi è simpatico e lo sento molto vicino a me. Insomma Goodrich mi assomiglia. Se infine mi si chiede un'impressione sul mio modo di calarmi nella parte, questo è un altro discorso. Io non sono mai soddisfatto quando lavoro. E' sempre stato così: sono molto esigente con me stesso. Fortunatamente — *conclude Pagliai* — il pubblico si è dimostrato assai meno severo di me».

Nella foto: Yant Sommer interprete di «Dimenticare Lisa».

Questa settimana segnaliamo

MARTEDI' (Retedue 20,45) «Con la partecipazione straordinaria di...» anticipazioni sulla Retedue - **MERCOLEDI'** (Reteuno 20,45) «Come si fabbrica un candidato»: il viaggio verso la Convenzione americana - **GIOVEDI'** (Capodistria 20,34) «La ragazza di campagna» film con Grace Kelly, Bing Crosby e William Holden - **VENERDI'** (Retedue 22,10) «Vietato invecchiare» appunti su uno spettacolo in piazza a Monticchiello - **SABATO** (Retedue 22) «Knock ovvero: il trionfo della medicina» film con Louis Jouvet - **DOMENICA** (Reteuno 20,45) ultima puntata di «Michele Strogoff».

dal 19 al 24 ottobre

i programmi televisivi

dal 19 al 24 ottobre

martedì

rete uno

13 — SAPERE
Aggiornamenti culturali
« Il carnevale di Rio »
Testi di Gianni Amico. Realizzazione di Enzo Inserra. (Seconda e ultima parte - Replica)

13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO

18,30 La Tv dei ragazzi
JACK LONDON: L'AVVENTURA DEL GRANDE NORD
Soggetto e sceneggiatura di Angelo D'Alessandro, Piero Pieroni, Antonio Saguera. Con Orso Maria Guerrini (Jack London), Arnaldo Bellofiore (Fred Thompson), Andrea Checchi (Mat Gustavson), Hussein Cokic (Jim Goodman), Carlo Gasparri (Merritt Sloper), Vasilije Pantelic (Jacob Schepard). Musiche di Mario Pagano. Regia di Angelo D'Alessandro. (Terzo episodio - Replica).

19,25 Amore in soffitta
« Le iniziative di Stan », con Peter Deuel e Judy Carne

20 — TELEGIORNALE

20,45 LEZIONE DI TEDESCO
Dal romanzo di Siegfried Lenz. Sceneggiatura di Diethard Clante. Personaggi e interpreti: Max Nansen (Wolfgang Buttner), Jenn Jepsen (Arno Assmann), Siggi (10 anni) (Andreas Polizia), Siggi (19 anni) Jens Weisser), Gudrun Jepsen (Irmgard Forst), Ditte Nahsen (Edda Slippel) e con Joeka Paris, Petra Redinger, Jorg Marquardt, Erland Erlandsen, Helmuth Hinzelman. Regia di Peter Beauvais (1ª puntata)

21,50 TELEGIORNALE

22 — ANONIMA CUORI SOLITARI
Telefilm con Rosalind Russell, Douglas Fairbanks, Rose Marin, Michael Murphy, Maureen O'Sullivan, Ken Smith, Liam Dunne, Dick Van Patten. Regia di Jay Sandrich (replica)

rete due

18,30 RUBRICHE DEL TG 2
Inchieste - Parlamento
Sportsera

19 — DROPS
Disegni animati di Nicoletta Artom. Consulenza di Sergio Trinchero. Realizzazione di Elisabetta Billi. Presenta Stefano Satta Flores. (Settima puntata): « Il sesso », Adamo ed Eva; La luce elettrica; Ego; Pas de deux; Dillo con tenerezza; La sexy linea

20 — TG 2 - STUDIO APERTO

20,45 CON LA PARTECIPAZIONE DI...
Anticipazione sul programmi della Rete 2

Fo sulla Rete 2 (20,45)

mercoledì

rete uno

13 — SAPERE
Aggiornamenti culturali
« Momenti dell'arte indiana »
(Prima parte - replica)

13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO

18,30 LA TV DEI RAGAZZI
Circo studio. Programma a cura di Corrado Biggi
« Fenomeni viventi »
Conducono Mariolina Cannuli e Hal Yamanouchi, con Francesca Romana Coluzzi, Giustino Durano. Musiche originali di Giuseppe Saracino. Scene di Luciano Del Greco. Costumi di Cesare Berlingeri. Regia di Enrico Vincenti (terza puntata)

19,25 AMORE IN SOFFITTA
« Le serate di Dave »
Con Peter Deuel e Judy Carne

20 — TELEGIORNALE

20,45 COME SI FABBRICA UN CANDIDATO (c)
Un programma di Franco Biancacci. Prima puntata
« Il viaggio verso la Convenzione »

21,55 TELEGIORNALE

22,05 MERCOLEDI' SPORT
● *Il calcio italiano dà segni di riscossa. Quattro squadre, già protagoniste in campionato, devono confermare questa tendenza nelle partite di coppa. I campioni d'Italia del Torino affrontano, per la Coppa dei campioni, i temibili tedeschi del Borussia. Il Borussia è guidato da due nazionali come il terzino Vogts (l'uomo che ha annullato Cruyff ai mondiali di Monaco) e il centrocampista Bonhof. Il Toro deve stare attento ma la forma dei suoi Graziani e Pulici dovrebbe permettergli di superare l'ostacolo*

NOTIZIE DEL TG 1
OGGI AL PARLAMENTO

rete due

18,30 RUBRICHE DEL TG 2
Inchieste - Parlamento - Sportsera

19 — IL LAVORO CHE CAMBIA
« Università e società », parliamone con giornalisti e docenti. A cura di Fulvio Rocco e Vittorio De Luca (seconda punt.)

20 — TG 2 - STUDIO APERTO

20,45 INCONTRO IN DIRETTA
TG 2 + RING

21,30 PAURA IN PALCOSCENICO
Film. Regia di Alfred Hitchcock. Interpreti: Marlene Dietrich, Jane Wyman, Michael Wilding, Richard Todd, Alistair Sim, Kay Walsh, Sybil Thorndike, Patricia Hitchcock

Marlene Dietrich nel film

giovedì

rete uno

13 — SAPERE
Aggiornamenti culturali
« Momenti dell'arte indiana »
(Seconda parte - Replica del 1974)

13,30 TELEGIORNALE
Oggi al Parlamento

18,30 LA TV DEI RAGAZZI
Gli inviati speciali raccontano
Un programma di Agostino Ghilardi
« Luigi Barzini jr. »
Regia di Carlo Ferrero
« I giovani e il mare »
Documentario di Gianfranco Manganella realizzato a bordo della nave scuola « Amerigo Vespucci »
● *La nave scuola « Amerigo Vespucci » sulla quale è stato inviato un gruppo di studenti prende il nome dal famoso navigatore fiorentino, morto a Siviglia nel 1512, che salpò nel 1501 alla scoperta di un nuovo mondo*

19,25 AMORE IN SOFFITTA
« Barbara »
con Peter Deuel e Judy Carne

20 — TELEGIORNALE

20,45 TRA NOI
Un programma musicale con Iva Zanicchi. Testi di Mario Chiari. Regia di Carlo Tuzii.

21,50 TELEGIORNALE

22 — INDAGINE CONOSCITIVA
Incontro con i telespettatori condotto da Enza Sampò, regia di Cesare Emilio Gaslini
(Prima serata)
Notizie del TG1
Oggi al Parlamento

rete due

18,30 RUBRICHE DEL TG2

19 — DISNEYLAND

19,35 CARTONISTI IN ERBA
Un programma di John Halas e Joy Batchelor

20 — TG2 - STUDIO APERTO

20,45 AUT-AUT:
« Cronaca di una rapina »
Con Gabriele Lavia, Carlo Hintermann, Walter Maestosi, Angiola Baggi. Regia di Silvio Maestranzi. (Prima puntata)

21,50 TG2 - Seconda edizione

22 — TRIBUNA SINDACALE
« Incontro-stampa con la Cisl »

22,30 JAZZ CONCERTO:
Gato Barbieri
(Replica)

Special con la Zanicchi

venerdì

rete uno

13 — SAPERE
Aggiornamenti culturali. « Momenti dell'arte indiana » (terza e ultima parte - Replica del 1974)

13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

17 — Roma - Ippica: CORSA TRIS DI GALOPPO
Telecronista Giuseppe Viola

18,30 LA TV DEI RAGAZZI
« Pupazzo Story » di Italo Terzoli e Enrico Vaime. Presentano Nick Tarmento con la voce di Donatello Falchi e Tony Martucci. Pupazzi di Velia Mantegazza. Musiche di Beppe Moraschi. Regia di Roberto Piacentini
Sousami Genio: « Un licenziamento poco convincente ». Interpreti: Ellis Jones (Al Addin), Hugh Paddick (Il Genio), Roy Barraclough (Il signor Cobbledick), Lynette Erving (Patricia). Regia di Robert Reed. (Replica del 1975).

19,25 AMORE IN SOFFITTA
« Il vaso cinese » con Peter Deuel e Judy Carne

20 — TELEGIORNALE

20,45 SPECIALE TG 1
A cura di Arrigo Petacco. « Ottobre 1956 » (Prima parte)

21,30 TELEGIORNALE

22 — INDAGINE CONOSCITIVA
Incontro con i telespettatori condotto da Enza Sampò. Regia di Cesare Emilio Gaslini
(Seconda serata)
NOTIZIE DEL TG 1
OGGI AL PARLAMENTO

rete due

18,30 RUBRICHE DEL TG 2

19 — I COMPAGNI DI BAAL
« Il risveglio di Liliane »

20 — TG 2 - STUDIO APERTO

20,45 AUT-AUT: « Cronaca di una rapina » con Gabriele Lavia, Maddalena Crippa, Walter Maestosi, Renato Mori, Angiola Baggi, Carlo Hintermann, Carlo Cataneo, Cesare Ferrario. Regia di Silvio Maestranzi (Seconda puntata).

22 — TG 2 - SECONDA EDIZIONE

22,10 SPECIALE « SI', NO, PERCHE' »
« Vietato invecchiare? ». Appunti su uno spettacolo in piazza a Montichiello

Gabriele Lavia per la prosa

sabato

rete uno

13 — SAPERE (c)
« Visitare i musei ».
Consulenza di Bruno Maiajoli e Carlo Volpe
Regia di Romano Ferrara
(Terza puntata - Replica)

13,25 IL TEMPO IN ITALIA

13,30 TELEGIORNALE

15 — Roma - Rugby:
ROMA ALGIDA - METALCROM
Telecronista Paolo Rosi

18 — GIOCHI DI FANTASIA (c)
con Paolo Gozlino e Laura Bindelli. Regia di Vittorio Sala

19,05 ESTRAZIONI DEL LOTTO

19,10 TEMPO DELLO SPIRITO
a cura di Angelo Gaiotti
Conversazione di padre Carlo M. Martini

19,20 SPECIALE PARLAMENTO
a cura di Gastone Favero
CHE TEMPO FA

20 — TELEGIORNALE

20,45 DIMENTICARE LISA
Originale televisivo di Francis Durbridge. Personaggi e interpreti: Claude Goodrich (Carlo Enrici), Peter Goodrich (Ugo Pagliai), Greta Lehmann (Yenti Somer), Sarah (Daniela Gozzi), Maddalena (Paola Gassman), Lisa Carter (Marilù Tolo)
(Terza e ultima puntata)

22,05 TELEGIORNALE

22,15 SPECIALE TG1
a cura di Arrigo Petacco
« OTTOBRE 1956 »
(Seconda parte)
● *Nel suo primo discorso pronunciato alla radio il 31 ottobre 1956, il primo ministro Imre Nagy annuncia che il 23 ottobre, giorno in cui è iniziata la rivolta degli ungheresi, verrà proclamata festa nazionale. Quattro giorni dopo, alla radio, Nagy parla per l'ultima volta.*

NOTIZIE DEL TG1
OGGI AL PARLAMENTO

rete due

18,30 RUBRICHE DEL TG2

19 — SABATO SPORT

19,30 ONDE MAGNETICHE
da un racconto di O'Henry

20 — TG2 - STUDIO APERTO

20,45 L'INTELLIGENZA (c)
« Natura, intelligenza, misura » di Giulio Macchi
(Terza puntata)

21,50 TG2 - Seconda edizione

22 — KNOCK, ovvero IL TRIONFO DELLA MEDICINA
film con Louis Jouvet, Jean Brochard, Pierre Renoir, Pierre Bertin, Yves Deniaud, Jane Marken, Mireille Perrey. Regia di Guy Lefranc.
TG2 - STANOTTE

Ugo Pagliai nel giallo

domenica

rete uno

11-12,30 Dalla Basilica di San Giuseppe al Trionfale in Roma
S. MESSA
« Domenica ore 12 »

12,55 RISATE A VALANGA

13 — RUBRICHE TG

13,30 TELEGIORNALE

14-19,50 DOMENICA IN...

14,05 UNO DEI TRE
Anteprima di « Chi »?

14,35 NOTIZIE SPORTIVE

14,45 INSIEME CON CORRADO

15,15 NOTIZIE SPORTIVE

15,25 IN...SIEME

15,30 UN UOMO PER LA CITTA'
Serie di telefilm
« Una vita da salvare »
protagonista Anthony Quinn

16,05 90° MINUTO

17 — Pippo Baudo presenta « CHI? »

18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita

19 — NOTIZIE SPORTIVE

19,20 ORSON WELLES PRESENTA:
« I racconti del mistero »
serie di telefilm
« Il ricattatore »

20 — TELEGIORNALE

20,45 MICHELE STROGOFF
Dal romanzo di Giulio Verne. Sceneggiatura di Claude Desailly. Una coproduzione, Rai, Tf1, Tele Munich, Rtb Sar, in collaborazione con la società Technisonor, la Hungaro Film e la Mafilm di Budapest. Regia di Jean Pierre Decourt. Interpreti: Raimund Harmsdorf, Rada Rassimov, Lorenza Guerrieri, Valeriu Popescu. Quinta e ultima puntata

21,50 LA DOMENICA SPORTIVA

22,50 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
Telegiornale

rete due

14 — L'ALTRA DOMENICA

17,55 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
Flash sport

18,05 SPAZIO 1999

19 — CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
Cronaca registrata di una partita

19,50 TG2 STUDIO APERTO

20 — DOMENICA SPRINT

20,45 JERRY LEWIS

21,40 TG2 - STANOTTE

21,50 L'OCCHIO TRIBALE (a colori)
Un programma di David Attenborough. Seconda puntata: « Il becco curvo del cielo »

Lino Patruno con Svampa

TV ESTERE

svizzera

MARTEDI' — Ore 18: PER I GIOVANI: « Ora G » (c); 18,55: IL LAGO VIVRA'. Servizio di Enrico Romero; 19,30: TELEGIORNALE (c); 19,45: CHI E' DI SCENA (c); 20,15: IL REGIONALE. Rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana (c); 20,45: TELEGIORNALE (2ª ediz.) (c); 21: PROTESTI (Znemani raka), film interpretato da Zora Bozinova, Zdenek Stepanek, Karla Chadimova. Regia di Jiri Hers; 22,20: TELEGIORNALE (c); 22,30: JAZZ CLUB. That Jones - Mel Lewis Big Band al Festival di Montreux (2ª parte) (c); 23,05-23,10 NOTIZIE SPORTIVE (c).

MERCOLEDI' — 18: PER I BAMBINI: « Colargol », « Puzzle », « Quaqua » (c); 18,55: INCONTRI: « Jorge Luis Borges » (c); 19,30: TELEGIORNALE (c); 19,45: « ARGOMENTI », fatti e opinioni (c); 20,45: TELEGIORNALE (c); 21: MEDICINA OGGI: « Le vaccinazioni » (c); 22,05: MERCOLEDI' SPORT: cronaca diff. di un incontro di calcio di una Coppa europea (c); 23,30: TELEGIORNALE (c).

GIOVEDI' — 18: PER I RAGAZZI: « Roccastorta », « Topostorie » (c); 18,55: « 3 NIPOTI E 1 MAGGIORDOMO », telefilm (c); 19,30: TELEGIORNALE (c); 19,45: IL MONDO IN CUI VIVIAMO: « Le antilopi » (c); 20,15: QUI BERNA. A cura di A. Casanova (c); 20,45: TELEGIORNALE (c); 21: REPORTER. Settimanale di informazione (c); 22: GALA BRASILIANO (musicale) (c); 22,50: TELEGIORNALE (c); 23: CALCIO E PALLACANESTRO: Coppe europee.

VENERDI' — 18: PER I RAGAZZI: « La tromba di Marios », « Zeno, il delfino bianco » (c); 18,55: DIVENIRE, rubrica per i giovani (c); 19,30: TELEGIORNALE (c); 19,45: CASACOSI'. Idee per abitare (c); 20,15: IL REGIONALE e 20,45: TELEGIORNALE (c); 21: « LA BATTAGLIA DI LOBOSITZ », di Peter Hacks, con Bruno Ganz. Regia di Franz P. Wirth (c); 23: TELEGIORNALE (c); 23,10: PROSSIMAMENTE. Rassegna cinematografica (c).

SABATO — 16,20: DIVENIRE, Rubrica per i giovani (c); 16,45: « IL LAGO VIVRA' ». Documentario (replica) (c); 17,10: « ORA G: JUNIOR CLUB » (replica) (c); 18: « SCATOLA MUSICALE » (per i giovani) (c); 18,30: « IL CARISSIMO BILLY », telefilm; 18,55: SETTE GIORNI e 19,30: TELEGIORNALE (c); 19,45: ESTRAZIONI DEL LOTTO e 19,50: IL VANGELO (c); 20,05: SCACCIAPENSIERI (disegni animati) (c); 20,25: MOMENTO MUSICALE e 20,45: TELEGIORNALE (c); 21: « LA COLONNA DI TRAIANO », film (c); 22,25: TELEGIORNALE e 22,35: SABATO SPORT (c).

DOMENICA — 10: CULTO EVANGELICO; 10,50: IL BALCUN TORT; 13,30: TELEGIORNALE; 13,35: TELERAMA. Settimanale del Telegiornale; 14: UN'ORA PER VOI. Settimanale per i lavoratori italiani in Svizzera; 17: L'ULTIMA MISSIONE. Telefilm della serie « Hawk, l'indiano »; 17,50: TELEGIORNALE; 17,55: DOMENICA SPORT; 18: PIACERI DELLA MUSICA. Felix Mendelssohn-Bartholdy: Sonata in fa maggiore per violino e pianoforte; 19,30: TELEGIORNALE; 19,40: LA PAROLA DEL SIGNORE; 19,50: INCONTRI; 20,15: SITUAZIONI E TESTIMONIANZE; 20,45: TELEGIORNALE; 21: LA TERRA DI FIRBECK. Sceneggiatura di Keith Raine e John Dorsman con Oliver Tobias, James Condon, Gerard Maguire. 1º episodio; 22: LA DOMENICA SPORTIVA; 23: TELEGIORNALE.

capodistria

MARTEDI' — 19,30: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI: « LE MERAVIGLIOSE AVVENTURE DI CHU-MIN », Film. (Terza parte) (c); 20: CANALE 27; 20,15: « I CINQUE LADRI D'ORO », Film con Robert Morley; 21,50: « LA FATTORIA DEL CANNETO PICCOLO » (c); 22,40: CAMPIONATO JUGOSLAVO DI BASKET.

MERCOLEDI' — 19,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI. Cartoni animati (c); 20,15: TELEGIORNALE (c); 20,35: CALCIO: incontro di una coppa europea (c); 22,30: JAZZ: FESTIVAL DI LUBIANA; 23: « TIGRE INQUIETO ». Romanzo sceneggiato. Quinta puntata: « FRAGOLE E CHAMPAGNE » con Prunella Gee, John Noland, Sharon Mughan (c).

GIOVEDI' — 19,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI. Cartoni animati (c); 20,15: TELEGIORNALE (c); 20,35: « LA RAGAZZA DI CAMPAGNA ». Film con Grace Kelly, Bing Crosby, William Holden. Regia di George Seaton; 22,05: GRAFFEOGGIA SHOW. (Musicale) (c); 22,35: CINENOTES. (Temi di attualità).

VENERDI' — 19,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI. Cartoni animati (c); 20,15: TELEGIORNALE; 20,35: « GLI ASSASSINI NON HANNO SCELTA », Film con Bernard Blier (c); 22,05: NOTTURNO PITTORICO: REMBRANDT.

SABATO — 14,25: CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO; 19,30: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI (c); 20,15: TELEGIORNALE (c); 20,35: « AGENTE SPECIALE », Telefilm (c); 21,25: « I GRANDI ESPLORATORI: ALEXANDER VON HUMBOLDT », Documentario (c); 23,15: « AMARE », Film con Harriet Andersson e Zbigniew Cybulski. Regia di Jörn Donner.

DOMENICA — 19,30: DISEGNI ANIMATI; 19,40: MUSEO DEL CRIMINE; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: VACANZE D'ESTATE (Summer Holyday) commedia musicale. Regia: Peter Yates. Con Cliff Richard, Lauri Peters (c); 22,45: OROSCOPO DI DOMANI (c).

montecarlo

MARTEDI' — Ore 19,30: DISEGNI ANIMATI; 19,40: IL MUSEO DEL CRIMINE, telefilm; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: GIORNI DI SANGUE, film con Grace White, Gary Hudson. Regia di Enzo Gicca (c); 22,45: OROSCOPO DI DOMANI (c).

MERCOLEDI' — Ore 18,45: UN PEU D'AMOUR...; 19,35: DISEGNI ANIMATI; 19,40: SHOPPING. Programma per la donna (c); 20: TELEFIM; 20,25: I FUGGIASCHI. Telefilm con Steve McQueen; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: DODICI DONNE D'ORO, Film (c); 22,45: OROSCOPO DI DOMANI (c).

GIOVEDI' — Ore 18,45: UN PEU D'AMOUR...; 19,25: DISEGNI ANIMATI; 19,40: SHOPPING. Programma per la donna (c); 20: AVVENTURE IN ELICOTTERO. Telefilm; 20,25: ALICE, DOVE SEI?; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: L'ULTIMO HURRA'. Film con Spencer Tracy, Jeffrey Hunter. Regia di John Ford; 22,45: OROSCOPO DI DOMANI (c).

VENERDI' — Ore 18,45: UN PEU D'AMOUR...; 19,25: DISEGNI ANIMATI; 19,40: SHOPPING. Programma per la donna (c); 19,50: PUNTOSPORT, di Gianni Brera (c); 20: PERRY MASON; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: I GRINGOS NON PERDONANO. Film con Brad Harris, Tony Kendall. Regia di Albert Cardiff (c); 22,45: OROSCOPO DI DOMANI (c).

SABATO — Ore 18,45: UN PEU D'AMOUR...; 19,30: CARTONI ANIMATI; 19,45: ROCK CONCERT; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: IL SEGRETO DEL GAROFANO CINESE; Film con Dominique Boschero, Brad Harris, Corrado Annicelli. Regia di Rudolf Zehetgruber (c); 22,45: OROSCOPO DI DOMANI (c).

Lunedì sport

Due feroci rivali mercoledì in Coppa

L'ora di Toro e Juve

Il presidente supertifoso

PIANELLI: "MI BASTA VINCERE E CI CONTO"

Ai problemi tecnici deve pensare Radice

BEPPE BRACCO

Il presidente del Torino, Pianelli, è tornato ieri sera da Teheran, dopo un lungo e faticoso viaggio d'affari che è [illegible] giorni. Pianelli è un uomo [illegible] sa approfittare di ogni scampolo di tempo, anche il più piccolo, per riposarsi e recuperare. [illegible] eccolo [illegible] nella [illegible] corso Vittorio, pronto a [illegible] l'avventura di Coppa dei Campioni, scordando immediatamente tutte le preoccupazioni che dagli affari gli derivano. Non pensa più alla Persia, pensa [illegible] Germania Occidentale. [illegible]. Giudica, naturalmente (come ha sempre [illegible] passato) le [illegible] calcio col [illegible] metro di [illegible] d'affari. Per lui, questa [illegible] Borussia, è una grande avventura, elettrizzante e piacevole. [illegible] affrontare [illegible] la massima decisione e [illegible] la certezza che difficoltà insormontabili [illegible] esistono.

[illegible] già detto, quando ha conosciuto il nome degli avversari: «Perché dovremmo aver paura? Dovranno averne gli altri [illegible] noi, quando li avremo eliminati». Non ha mai voluto interferire nelle questioni tecniche, lui che è il decano dei [illegible] A, [illegible] allo stadio [illegible] fatto, [illegible] qualsiasi tifoso. Con Radice, [illegible] qualche parola affrettata, ma niente di più. Quando Pianelli dà la fiducia, [illegible] dà tutta.

— I compiti [illegible] tano all'allenatore, lo sappiamo. Ma [illegible] intende intervenire con i giocatori?

«E perché dovrei? Sono tutti come la penso. Mi conoscono e ci [illegible]endiamo ormai [illegible] sia bisogno di parlare. Li vedrò prima della partita. [illegible] uno sguardo, sono [illegible] intelligenti».

— Neppure [illegible] consiglio, [illegible] suggerimento...

«Arrivo da un [illegible] antica [illegible]. Ho imparato, [illegible] tanti anni di attività, che le parole servono poco. Cosa potrei dire ai miei giocatori? Il mio suggerimento può essere [illegible] soltanto: quello di vincere. Contro il Borussia, contro qualsiasi avversario, [illegible] è un suggerimento gradito, del quale non hanno [illegible] bisogno».

Sorride, riesce molto bene a nascondere la tensione per la partita, ammesso che una [illegible] tensione [illegible] sia. Raccoglie le idee e continua: «Negli ultimi tempi [illegible] siamo certo stati fortunati. Pecci, Claudio Sala. [illegible] recriminare [illegible] serve, bisogna andare avanti, combattere. E' in questi momenti che si valuta il [illegible] individuo, una collettività di persone. Dalla capacità [illegible] reagire, di [illegible] bire i colpi. Mi sembra che il Torino sia fatto di una [illegible] pasta. Andrò in campo con la massima determinazione».

— Queste partite di Coppa dei Campioni non durano novanta minuti come le altre, ma centottanta. La gara di ritorno aspetta il Torino. Che tipo di risultato la soddisferebbe per mercoledì sera, in modo da tranquillizzarla per la partita di Düsseldorf?

«Non mi piace programm[illegible] a breve scadenza. Se dicessi un risultato, fatalmente sarei costretto a scivolare in valutazioni di [illegible] rattere tecnico, dalle quali preferisco astenermi, come sempre. La partita stavolta dura centottanta minuti? Mi basterebbe [illegible] con [illegible] gol [illegible] vantaggio, niente di più».

— Potrebbe non bastare. La differenza reti conta soltanto quando si verifica la assoluta parità nei [illegible] risultati...

«Lo [illegible] benissimo. Dico che mi basterebbe un gol [illegible] vantaggio dopo che Torino e Borussia hanno vinto una partita a testa. Direi che [illegible] pretendo niente di eccezionale. L'avversario è forte, i nostri non sono [illegible] meno. Passare [illegible] turno contro il Borussia è importante e mi basterebbe farlo anche a queste condizioni. A costo [illegible] soffrire un po'».

Pianelli, tranquillo e fortunato: passerà anche questo

Domani i bianconeri volano a Manchester

Boniperti soffre il complesso-inglese

"Corrono 90', [illegible] mollano mai: sarà dura, però [illegible] credo [illegible] bianconeri che [illegible] passare il turno" - Cuccureddu non teme il pericolosissimo attaccante Hill

ANGELO CAROLI

Non si vive di solo pane: lo dice il Vangelo. Giampiero Boniperti, presidente molto cattolico, canonicamente si piega ai precetti evangelici. Perciò, oltre al lavoro, [illegible] molto del suo tempo alla famiglia che adora ed alla Juventus. Si leva dal letto ad ore antelucane e imposta la giornata cominciando ad aspirare le prime boccate di calcio; sorbisce una calda tazza di caffè napoletano e vi [illegible] il [illegible] un dribbling, magari del barone Franco Causio, detto «Brazil», corre in ufficio e decifra in mezzo alle usate carte uno schema tattico [illegible] la [illegible] prima gli ha avviato Trapattoni, risponde al telefono e ode il trambusto dell'Old Trafford, lo stadio dove gioca il Manchester [illegible]. Boniperti patisce, da sempre, il complesso degli [illegible] e soffre il calendario impostogli dalla Coppa. [illegible] Si morde, [illegible] mastica il [illegible] fedele Muratti, tortura indispettito il bottone della giacca, rumina nervosamente aria fra i molari della mascella e della mandibola e sospira. Di nuovo Manchester, un incubo! E a consolare il presidente bianconero non basta neppure la secca sconfitta che il Manchester United ha [illegible] sabato pomeriggio [illegible] del [illegible] Bromwich (4 a 0). Anzi, il presidente della Juventus è preoccupato. Dice:

«Dopo questo capitombolo [illegible] saranno più incavolati. Dovevano capitare proprio a me! La tortura continua. Soffrii ad Edimburgo quando battemmo l'Hibernian 4 a 2, soffrii a Derby quando pareggiammo 0 a 0. La storia si è ripetuta in settembre contro la squadra di Tony Book. Una storia non ancora conclusa, visto che il dott. Franchi ha estratto dal paniere ancora un nome britannico per noi. Ricordo con piacere l'esperienza di Derby: ecco, mi piacerebbe tanto che i ragazzi ripetessero quell'exploit. Facemmo 0 a 0 ma avremmo anche potuto vincere!».

— Manchester, oltre tutto, non è [illegible] la città: freddina, piovosa. Insomma, una [illegible] grigia ed anche pericolosa...

«Pericolosa [illegible] dubbio. Però Manchester è una città simpatica. Devo ammettere che la mia teoria ha cominciato a [illegible] lare quando il Manchester United è stato accoppiato a noi nel sorteggio. Sarà un match duro, non mollano mai gli inglesi, sono caparbi, testardi, irriducibili. [illegible] ho [illegible] nella mia squadra che è cresciuta negli ultimi tempi, che è migliorata atleticamente e che dunque è nelle condizioni [illegible] rintuzzare il loro pressing. Dovremo ripetere [illegible] del 15 settembre, quando al Maine [illegible] giocammo con concentrazione e grinta; [illegible] piace a [illegible]. E dovremo non ricadere nello sbaglio [illegible] lasciarci sopraffare per [illegible] minuti, di andare in sofferenza e di rischiare [illegible] passivo grave [illegible] irreparabile».

— [illegible] mese fa poteva bastare un passivo contenuto; oggi la squadra è in grado di offrire di più.

«Certo. Con Boninsegna potremo renderci più pericolosi in attacco e andare in gol. [illegible] poi, se riuscimmo a vincere ad Edimburgo, perché [illegible] tentare il colpo a Manchester? [illegible] difficile, [illegible] proveremo».

— Al limite, sarebbe sufficiente perdere 2 a 1...

«Una sconfitta del genere sar[illegible]. Anzi no; [illegible] ripenso. A me non sta mai bene perdere, a nessuna condizione. Perciò chiedo alla Juve di impiegare nei novanta minuti ogni riserva di ossigeno. Ci vuole birra contro gli inglesi! Altrimenti ti schiacciano e ti castigano. Noi siamo attrezzati, esperti e ricchi di personalità. Se useremo questi requisiti potremo passare il turno».

Per il presidente Boniperti un'altra trasferta terribile

Arriva l'ora dell'aperitivo. Boniperti si concede una pausa, [illegible], i muscoli mimici e [illegible] perfino a sorridere. Si rappacifica con la vita e con l'Inghilterra, che adesso è disposto a considerare una semplice espressione geografica ficcata in mezzo al gelido Mare del Nord ed all'Atlantico. Gli viene quasi voglia di urlare «Viva gli inglesi!». E' questione di pochi minuti, poi ricomincia a odiarli!

Un personaggio anti personaggio, [illegible] certamente protagonista di [illegible] inizio di stagione bianconera è Antonello Cuccureddu, il quale è stato ribattezzato «francobollo» per via che quando Trapattoni ha bisogno di neutralizzare un pericoloso avversario glielo appiccica addosso. Questa volta pare che tocchi ad Hill, l'ala che ha tanto impressionato il trainer bianconero. Dice Antonello, al riguardo:

«A questo punto, dopo aver marcato gente brava come Tusert [illegible] la pericolosissima ala della Nazionale cecoslovacca, non mi pongo problemi. L'uno vale l'altro. Non so [illegible] mi toccherà Hill o Coppell, il mister non ci ha ancora comunicato nulla. Io sono tranquillo. Ma diciamo dei progressi generali della squadra. Qualcuno sta entrando ora in forma e l'inserimento [illegible] Boninsegna porterà a Manchester buoni frutti. Questi [illegible] più forti del Manchester City? Ebbene, ci adegueremo. Cercheremo di portare via un risultato accettabile, anche uno 0 a 1. Però se giochiamo come possiamo, raccoglieremo [illegible] di più. In difesa siamo compatti e davanti i [illegible] il fanno. Dunque, cauto ottimismo e... pedalare! L'esperienza ci suggerisce cautela, anche per evitare quegli [illegible] che di [illegible] le squadre inglesi [illegible] a procurare nelle file avversarie con i loro impetuosi assalti. Questo [illegible] froneranno pane per i loro denti».

Il notiziario fa registrare buone novelle. Furino sta benone, dunque rientrerà al posto del bravo Marchetti consentendo a Trapattoni di schierare la formazione tipo, cioè: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, [illegible]netti e Bettega.

Si riapre il mercato

RESTA QUALCHE PEZZO BUONO

Stamane scatta la operazione - autunno. Le società tornano ad operare sul mercato per colmare le lacune affiorate nella prima parte della stagione o per rinforzare la «rosa». Si concluderanno felicemente gli affari già da tempo programmati e nomi nuovi si aggiungeranno ai vecchi per la gioia dei tifosi. La Juventus ha acquistato il giovane diciottenne dell'Atalanta Fanna, un talento che a partire dall'anno prossimo vestirà la maglia bianconera. E' costato 800 milioni circa. La Sampdoria, dal suo canto, per vivere più serenamente, ha concluso con la Fiorentina per l'acquisto dell'attaccante Bresciani. [illegible] parla [illegible] 450 milioni per [illegible] sola comproprietà.

[illegible] si è buttato anche il Verona, che [illegible] ad assicurarsi lo stopper Canuti. [illegible] Bergila, palleggiato fra il Milan ed il Foggia, (il giocatore è [illegible] colpito da influenza virale, alcuni sostengono trattarsi di comodo) finirà per restare rossonero, con buona pace di Marchioro, il quale durante l'annata avrà certamente bisogno di un attaccante come l'ex napoletano.

Il Torino ha rinunciato ad ogni mossa, puntando tutto sul bravo Butti in attesa di ricuperare Pecci. Il Napoli cerca un centrocampista. Si parla di Viola, ma il laziale pare costi troppo e non sembra neppure l'uomo che [illegible] Pesaola. [illegible] sarebbe l'ideale; occorre vedere come reagiranno Milan, Roma e, si dice, Juventus, interessatissime al monzese. Siamo all'inizio ed il mercatino è già alla [illegible] calda. Cosa accadrà fino al 26 ottobre, termine per concludere le operazioni?

I tifosi telefonano (alcuni bianconeri)

Mozzini, vendicaci!

GUIDO J. PAGLIA

Roberto Mozzini senza scarpe bullonate sembra un tranquillo impiegato di banca, elegante nel vestire, preciso nel linguaggio, soppesa le parole col bilancino del [illegible]. E' venuto a «Stampa sera» per il consueto appuntamento telefonico con i tifosi a distanza di ventiquattr'ore dalla partita [illegible] Lussemburgo che ha segnato il suo esordio in nazionale. Non ci vuole molto a capire che non è molto soddisfatto del debutto con la maglia azzurra. Lo ammette francamente, anche se i tifosi [illegible] di gettare acqua sul fuoco delle critiche e lo difendono a spada tratta. Tutti a dirgli: «Ma Roberto, noi ti conosciamo da anni, con il certo [illegible] partite che ci fa ric[illegible] su quello [illegible] pensiamo di te. [illegible] dirlo ma noi, meglio, lo gridiamo ad alta voce, sei il più forte stopper di casa nostra». Registriamo le domande e le risposte.

Silvia Bomio: «Come si sono comportati i giocatori del Toro [illegible] partita [illegible] Lussemburgo? [illegible] avesse giocato Bellugi al posto tuo, il risultato sarebbe cambiato?».

[illegible]NI: «I granata, in nazionale, hanno fatto tutti bella figura tranne il sottoscritto. Non mi sono proprio piaciuto, forse per l'emozione, forse perché sono partito male. Ma credo di meritare ancora fiducia e sono convinto che non tradirò le attese. Per quanto riguarda Bellugi, non ritengo che la sua presenza al posto mio avrebbe mutato sostanzialmente il gioco e il risultato».

Claudia Ferrari: «Qual è il tuo giudizio sulla nazionale vista in Lussemburgo?».

MOZZINI: «Pochi giornalisti [illegible] evidenziato un handicap notevole per noi, e cioè le condizioni [illegible] campo. Il terreno era tutto a gobbe e buche, le dimensioni poi erano molto ridotte. Dovevamo vincere e ci [illegible] riusciti, potevamo fare più gol e non ci siamo riusciti. Loro giocavano prevalentemente [illegible] difesa e questa tattica non [illegible] è molto congeniale per fare molti gol».

Stefano Longhi: «E con l'Inghilterra ce la faremo?».

MOZZINI: Io ne sono convinto. Gli inglesi non sono poi quei mostri che qualcuno vuol dipingere. Li batteremo con due reti di scarto in Italia e non perderemo in Inghilterra».

Maria Albora: «Ci sarà Claudio Sala mercoledì contro il Borussia?».

MOZZINI: «La sua presenza è certa. Stamane il Claudio s'è allenato regolarmente con tutti gli altri e le sue condizioni sono apparse ottime».

Anna Lestanzi: «Chi scenderà in campo al posto dell'infortunato Pecci? Giocherà Santin? E Pulici è guarito? Ci sarà anche Gorin contro il Borussia?».

MOZZINI: «[illegible] che il sostituto di Pecci sarà Butti. Santin non potrà giocare per la squalifica. Pulici è guarito [illegible] anzi ha una gran voglia di gol. Non so se Gorin sarà inserito [illegible] squadra, deciderà l'allenatore».

Lino Castellentas: «Guardi Mozzini, io sono un tifoso juventino ma [illegible] proprio che il Torino riesca a spuntarla sul Borussia. Noi bianconeri [illegible] dimenticheremo che fu proprio il Borussia l'anno [illegible] eliminare la Juve [illegible] Coppa. Vendicateci un po'».

MOZZINI: «Mi fa piacere sentir dire queste cose da un tifoso dei cugini. Noi siamo preparati psicologicamente e atleticamente, sappiamo che ai tedeschi non bisogna "dare confidenza" perché [illegible] sfruttare gli [illegible] di esitazione. Se riusciremo a vincere con due gol di [illegible] in casa, il gioco è fatto e il turno [illegible]».

Marco Sinardi: «Gioco anche io il calcio tra i dilettanti. Secondo me il calcio italiano è così malridotto perché gli atleti sono pagati troppo. Se guadagnaste [illegible] meno vi impegnereste di più».

MOZZINI: «Si parla tanto dei presunti favolosi stipendi dei calciatori ma pochi sanno che la nostra categoria non è quella che gode dei più lauti compensi. Certi tennisti o sciatori, ad esempio, guadagnano molto di più di noi. E poi i calciatori corrono molti rischi. Un grave infortunio può compromettere la carriera e in tal caso chi ci aiuta? C'è inoltre da distinguere fra calciatore e calciatore».

Mario Picco: «Che cosa ne pensi dei tifosi granata?».

MOZZINI: «Sono meravigliosi, peccato che pochi possano seguirci anche negli incontri esterni. D'altra parte i costi delle trasferte sono diventati proibitivi per molti. Certo che quando giochiamo fuori casa i tifosi ci mancano molto».

Auto, accade al Giro

"Stratos,, sole tutte le altre nella bagarre

Ladro per necessità uno sconosciuto corridore

Lele Pinto accanto alla sua Stratos che guida la corsa con quella di Facetti

CRISTIANO CHIAVEGATO

IMOLA — Siamo soltanto alla seconda tappa e le file della carovana del Giro d'Italia si sono già assottigliate parecchio. Diversi protagonisti sono usciti di scena prematuramente, da Coggiola a Pianta, al francese Henry, a Martino Finotto, anche se quest'ultimo è rimasto in gara, malgrado un ritardo globale di circa 25 minuti accumulato al controllo orario di Monza. Il pilota lombardo ha tentato di farsi annullare la penalità, presentando alla giuria del Giro un esposto nel quale affermava di aver perso tutto il tempo negli ingorghi di traffico che si sono verificati nel parco di Monza. I commissari sportivi non gli hanno creduto. Nessuno degli altri concorrenti, né quelli che lo precedevano né quelli che lo seguivano, ha registrato lo stesso inconveniente; tutti hanno timbrato in perfetto orario, distanziati un minuto uno dall'altro. La verità è che Martino Finotto, a Casale, ha dovuto cambiare la frizione ed ha perso un sacco di tempo. Del resto il bravo Martino non è nuovo a queste imprese: lo scorso anno non era transitato ad un controllo di passaggio sul Passo della Futa e aveva incolpato i commissari di non averlo visto nella fitta nebbia.

Bisogna dire che i concorrenti del Giro sono disposti a tutto pur di proseguire la corsa: quando hanno dei problemi li risolvono nella maniera più veloce possibile. Ieri sera, ad esempio, nell'autodromo di Monza uno spettatore che aveva parcheggiato la sua vettura vicino al parco chiuso, ha avuto una brutta sorpresa quando è andato a riprenderla a gare finite. Qualcuno gli aveva divelto con la forza il cofano anteriore per sottrargli il filtro dell'aria. Un furto altrimenti inspiegabile se non si si ponesse l'ipotesi che un concorrente abbia avuto bisogno urgentemente di quel pezzo, e ne abbia approfittato.

Gli incidenti meccanici sono all'ordine del giorno, le «assistenze» si arrangiano nel migliore dei modi per permettere alle macchine di ripartire. Il Giro d'Italia, con le sue prove neppure troppo lunghe e i trasferimenti anche abbastanza comodi si rivela alla fine un compito molto difficile: l'imprevisto è in agguato in ogni momento. Cappottamenti, [illegible], botte sono all'ordine del giorno, e volte i piloti non si accorgono neppure di quanto è successo. E' il caso del piemontese Perotto, che ieri sera guidava tranquillo la sua Alpine-Renault iscritta dalla scuderia Rododendri sul [illegible] «junior» monzese. Ad un tratto la macchina è scivolata su una macchia d'olio lasciata dalla Bmw di Torelli ed è andata a sbattere contro un «guard-rail» sulla destra mentre era in piena velocità. Il colpo l'ha fatta rimbalzare sulla protezione alla sinistra, facendola attraversare tutta la pista. Una gran botta che per fortuna si è risolta senza danni al pilota.

Al di fuori di queste mischie sono comunque i «leaders» della gara, Carlo Facetti e Lele Pinto con le loro Stratos-Marlboro. I due piloti della Lancia hanno manifestato sinora tale superiorità che praticamente, tranne alla partenza e nei sorpassi, li ha sempre messi al di fuori del vivo della lotta. La gara, comunque, è ancora lunga. Oggi si corre in pista, prima ad Imola poi in notturna a Misano Adriatico. Vedremo se Facetti e Pinto riusciranno a mantenere il distacco che permette loro di vivere tranquilli.

PALLONE - E' finalissima

Balocco sale Berruti cala

Dopo la sconfitta del campione si parla di annullare il vantaggio di tre metri al giovane rivale

PIERO GALASCO

Il risultato è di quelli che faranno discutere a lungo, almeno sino a domenica, quando i due avversari saranno nuovamente di fronte nella partita decisiva per il titolo. Un Berruti che stringendo i denti non riesce ad andare più in là dei quattro giochi, nemmeno il più umiliato degli scommettitori lo avrebbe previsto. C'è chi parla di combine, chi di pugno «proibito» di Balocco: tutte fantasie. Tra sei giorni ad Alba sapremo a chi andrà lo scudetto '76, se al campione affermato o all'uomo nuovo del pallone. Se dovessimo prendere per oro colato quanto si è visto ieri sullo sferisterio di piazza della Libertà, dovremmo concludere che il buon Berruti è spacciato, che le sue chances di arrivare al terzo titolo della sua carriera sono, almeno per quest'anno, ridotte al lumicino.

Ma in questo pazzo girone finale in cui è già successo di tutto, compresa l'eliminazione del grande Bertola, potrebbe accadere anche che il campione, ieri umiliato e ferito, possa risorgere per difendere in extremis il prestigio degli atleti della sua generazione, dall'assalto del più efficiente rappresentante dell'ultima leva del pallone elastico.

A dare una mano al campione in difficoltà potrebbe concorrere anche la federazione, o meglio i suoi autorevoli rappresentanti della Commissione tecnica che ieri, al fischio finale che sanzionava il perentorio 11 a 4 per Balocco, hanno fatto circolare la voce che per la bella non ci saranno più vantaggi per il giovane sfidante. Questo sarebbe l'asso nella manica dei responsabili della Fipe per cercare di riequilibrare una bilancia che pende inequivocabilmente dalla parte di Balocco.

Per il segretario generale Francesco Dosani il campioncino di Monesiglio è così forte che può vincere benissimo il titolo senza i famosi tre metri alla battuta. Forse è vero, ma cambiare una decisione presa all'inizio del campionato, alla vigilia dello scontro finale, ha il sapore di una beffa per il bravo Balocco. Semmai andava adottata all'inizio del girone finale.

Ora non sono d'accordo i dirigenti dell'Italpasta di Torino e non è d'accordo nemmeno Berruti che, da autentico sportivo, non vuole simili regali. Lo ha detto chiaramente, con il volto ancora rabbuiato per il tremendo k.o. subito, ai suoi tifosi che lo circondavano all'uscita dagli spogliatoi. «No, non mi pare una cosa seria. Se oggi arriverà la conferma (per i dirigenti della Sempione c'è già), sarà una settimana agitata per il mondo del pallone elastico». Bruno Cappello, direttore tecnico dell'Italpasta, anticipa le decisioni della società: «Spediremo immediatamente un bel telegramma alla Federazione in cui diremo di rinunciare al titolo, anche in caso di vittoria. La partita la giocheremo per non incorrere in sanzioni disciplinari a carico dei giocatori. Mi rifiuto però di credere che la Federazione possa adottare una simile mostruosità».

Carlo Balocco, l'astro sorgente

Balocco, come sempre controllato nelle sue reazioni, non si scompone. Sembra che la faccenda non lo riguardi. «Lascio la decisione alla mia società», dice. Temperamento polemico, Flavio Billia, l'altro grande della giornata, attacca: «Come sempre la Federazione fa il bello e il cattivo tempo. Noi però con o senza i tre metri di vantaggio, vinceremo lo stesso». Certo il Berruti di ieri non poteva reggere il confronto con i due scatenati avversari. Lui è solo o quasi, gli altri giocano in quattro. E questo non è una novità. «In tutta la partita — dice Massimo, sconsolato — i terzini mi hanno fatto due "15"». Ma anche lui ha le sue «colpe», se così possiamo chiamarle.

Il suo ricaccio, quel colpo al volo che parte come un razzo, non funziona più: troppe volte Balocco e Billia lo hanno colto impreparato nella respinta. Alla battuta poi, Carlo lo ha fatto letteralmente impazzire, ora con palloni lunghissimi, carichi di effetto (al sesto gioco Massimo ha bloccato, catenaccio, con le mani una palla diretta ai 90 metri), ora appena oltre la metà campo per «pescare» Gallarino che regolarmente sbagliava l'intervento. Una grande prestazione, che ripete quella della prima giornata contro Bertola e Torino: Balocco, contro i grandi, si esalta. Peccato che in mezzo sia venuta la giornata storta di fronte ad Arrigo, altrimenti il titolo sarebbe già suo.

PROMOZIONE - AOSTA E BUSCA SOLI

Grignasco una realtà

Costretto alla resa il Trecate

GRIGNASCO — Fenomeno passeggero o piacevole realtà, questo Grignasco che impatta con il Verbania, che va a vincere a Castelletto e costringe alla resa la capolista Trecate? Sia chiaro: a Grignasco nessuno si monta la testa. Giocatori, dirigenti e tifosi sono coscienti che il campionato è lungo ed irto di difficoltà.

Il Grignasco si è dunque sbarazzato (1-0) del Trecate, squadra arcigna, ben rodata, intenzionata a recitare un ruolo di primissimo piano in questo campionato. L'ha fatto con lo scarto minimo di gol, ma il risultato è giusto; è lo specchio fedele di una partita che i padroni di casa hanno controllato con la perizia di una compagine navigata prima di piazzare a segno la botta vincente. Ma se Graziano, un giovane arrivato dal Novara, al 26' della ripresa ha saputo mettere alle spalle di Maltagliati un pallone arrivatogli sul destro dalla mezz'ala Costanzo, Tabarroni non è stato da meno nel costruire una prodezza ed un paio di minuti dal termine ed a far gridare al gol la tifoseria locale. La sfera però, dopo aver incocciato sul palo, è sgusciata oltre la linea di fondo, lasciando stupefatto lo stesso Maltagliati, che già si era visto battuto una seconda volta.

Successo meritato quindi per i rossoneri grignaschesi, che hanno presentato nella prima parte uno schieramento a tre punte (Danti, Graziano e Tabarroni) per poi coprirsi a [illegible] prudenziale quando al posto dell'ex trecatese Danti l'allenatore Antoniazzo ha inserito Poletti. La mossa è stata azzeccata, in quanto con un centrocampo più folto il gioco dei locali ha avuto un effetto determinante nel deconcentrare il Trecate.

L'Alpignano castiga Bra

GRAZIA NOVELLINI

BRA — Un pareggio avrebbe concluso in modo più equo l'incontro Bra-Alpignano: invece, a causa di un rigore e di chi l'ha decretato, è finita con i padroni di casa infilati due volte, i 22 ragazzi (cinque ammoniti e uno espulso), con i nervi a pezzi, Odarda in fuga dalla panchina quasi con le lacrime agli occhi e gli spettatori a prendersela con l'arbitro. Resta ai giallorossi l'orgoglio di aver giocato molto meglio di domenica scorsa a Nizza, ma l'orgoglio — si sa — non fa punti.

«In una settimana i nostri sono cresciuti di un buon palmo — commenta un tifoso fedelissimo — eppure è andata male lo stesso. C'è proprio da essere amareggiati». Di chi allora la colpa? La squadra c'è: si è colmata la non piccola lacuna del centravanti acquistando dal Seo-Borgaro il trentaduenne Scrignan, punta esperta e potente; ma il Bra continua a faticare nelle conclusioni. Pregliasco, Pasqua, Galetto, Sancovito, Cucou hanno al loro attivo molte azioni intelligenti, tutte però neutralizzate o dalla vigile barriera avversaria o dalla sfortuna o, più spesso, dall'ansia. Poco in compenso ha da rimproverarsi la difesa: la prima rete è il frutto di una felice intuizione (al 10' Peirone passa indietro a Modanese che insacca); per il resto Galvagno blocca a terra due o tre staffilate e Martinelli salva miracolosamente, a metà del secondo tempo, dalla pericolosa accoppiata Prudenziato-Peirone.

Fin qui la partita è sostanzialmente equilibrata e non così scorretta da giustificare le cinque ammonizioni (i puniti sono Galetto, Zaramella, Thoux, Peirone e Bori). Il brutto per il Bra arriva a cinque minuti dalla fine. Peirone calcia involontariamente su Bori: l'arbitro vede un «mani» in area del numero quattro giallorosso e assegna il rigore; il pubblico rumoreggia e, dopo che Prudenziato ha infilato a destra, di Galvagno in tuffo, il signor Forte completa l'opera espellendo Bori.

Car Gassino a secco in casa del leader

E' bastato un solo gol ai cuneesi per imporsi

GIANCARLO EMANUEL

BUSCA — Non sono stati intimoriti i grigi del Busca dal fatto di essere già dalla seconda giornata da soli in testa alla classifica. Chi ne ha fatto le spese è stato così il Car Gassino, che sceso nel Cuneese con miti pretese, ha dovuto ridimensionare pure quelle, anche se un po' a malincuore, vista la prova non del tutto convincente dei padroni di casa e cedere il passo se pur di misura (1-0).

Il Busca è l'oggetto misterioso di questo campionato di Promozione. Da due anni giunge al secondo posto, dando l'impressione di mollare solo al termine; all'inizio di questa stagione era considerato non tra i favoriti viste le cessioni estive (Iacuzzi, Graziani e Lossacco). Invece dopo tre giornate la squadra del cavalier Berardo si trova a punteggio pieno in testa alla classifica.

La squadra rispetto allo scorso campionato è stata rinnovata, soprattutto per motivi economici: sono stati ceduti atleti che costavano troppo e forse avevano creato un ambiente non troppo sereno in seno alla squadra: sono arrivati Ciravegna e Genovese: il primo per dare ordine al centrocampo, il secondo per sostituire il portiere Iacuzzi trasferito al Cuneo. Come dicevamo, il Busca, che ha affrontato il Car Gassino, era tutt'altro che trascendentale, anzi i torinesi, a tratti, sono stati in grado di contenere con una certa sicurezza le folate dei padroni di casa.

I cuneesi in difesa sono stati fortissimi, ed a centrocampo Pellegrino e Dalmasso hanno furoreggiato per l'intero incontro. Le pecche sono venute da Ciravegna, l'uomo su cui convergono le aspettative dei buschesi, che non è stato in grado di dare ordine alla gran mole di lavoro svolta dagli altri centrocampisti, e da Gallo, usato come centravanti di manovra, che si è dimostrato troppo lento per ricoprire quel ruolo.

Il Car Gassino ha onorato l'incontro, sfoderando molta grinta ma anche molta inesperienza. Se i gassinesi all'inizio dell'incontro non avessero lasciato sfogare la furia del Busca, quasi per timore reverenziale, ma avessero agito con sicurezza come hanno fatto per buona parte dell'incontro, molto probabilmente sarebbero tornati a casa con un punto.

La rete della vittoria buschese è venuta in condizioni rocambolesche: Parola discesa sulla sinistra, giunto sulla linea di fondo crossava al centro; forse l'ala cuneese colpiva però male la palla ingannando così tutta la difesa ospite: chi era invece pronto a sfruttare tale incertezza era Gallo che appostato al centro dell'area freddava di destro Vendramin. Al di là delle condizioni strane in cui è scaturita la rete della vittoria buschese, l'azione era compresa in un momento veramente magico per il Busca. Il gioco velocissimo orchestrato da Pellegrino nella prima mezz'ora di gioco aveva veramente messo in crisi gli ospiti.

Le otto in sintesi

Col Savigliano all'asciutto

VALENZANA-CHERASCO 0-1 — Valenzana: Sala; Pasquali, Guarnieri, Zanella, Zuleto, Pinato; Caldano, Soncin, Redoglia, Rustico, Malegaro. Cherasco: Negro; Mazzola P., Ciravdello; Torta, Lanzardo, Agnelli; Mazzola F., Agoni, Isola, Lupara, Rovera. Arbitro: Cavallero. Rete: all'85' Rovera.

SALANGERO-FOSSANESE 2-1 — Salangero: Riva; Tedesco, Maugeri; Martinelli, Gallesso, Veronese; Aruga (dal 79' Pozza), Canizzaro, Scarpelli, Pedero, Cocera. Fossanese: Gualco; Cordero, Ballarin; Bongiovanni, Pennella, Maccagno (dal 45' Fabri); Ulderici, Gorino, Perica, Gorga, Origlia. Reti: Aruga al 2', Scarpelli al 25', Origlia al 50'. Arbitro: Rosone.

CASTELLAMONTE-PINEROLO 2-0 — Castellamonte: Garino (Eremita); Monte, Coletto; Ghiringhello, Stefani, Tamburino; Marietti (Aioli), Pinarello, Rossa, Provvisionato, Venaziano. Pinerolo: Bruno; Crescenzi, Baccari; Merlo, Castellaro, Bergo; Denasio, Minolli, Garavelli, Peirone, Vola. Reti: Rossa al 55' e Pinarello al 75'.

SAVIGLIANESE-CARASSONESE 0-0 — Saviglianese: Vacchino; Damiani, Javelli; Fantino, Setto, Damiano; Di Lernia, Silvestrini, Franco, Fusetti, Versae (dal 48' Sermino). Carassonese: Fadin; Fontana, Giusio; Mirasole, Corino G., Pizzo; Ciravegna, Cassilo, Pasero, Laurini, Corino L. Arbitro: Cavalieri.

Bertolini libero del Car Gassino

BUSCA-GASSINO 1-0 — Busca: Genovese; Faricera, Giuliano (Randazzo); Pellegrino, Dalmasso, Raina; Parola, Ciravegna, Gallo, Dalmasso, Galliano. Gassino: Vendramin; Todeschini, Scolaro; Murano, Bertolini, Arti; Riscaldino, Carlesimi, Silombra, Rinchetti (Berlinghieri), Zullan. Reti: Dalmasso al 28'. Arbitro: Marchisella.

TORRETTA SANTA CATERINA-SANTENA 2-1 — Torretta: Mazzini (al 55' Bausola); Scapolan, Liberti; Parmigiani, Rotolo, Zanellato; Crosasso, Francescon, Moretti (46' Sollazzo), Chiaranda, Amatuzzo. Santena: Galvan; Sineal, Nordio; Fantino, Tallone, Pontonio; Leonetti, Luparello, Benetello, Cammerata, Bonicatto. Reti: 18' Chiaranda su rigore, 32' Crosasso, 75' Bonicatto. Arbitro: Chiangoni.

PERTUSA-NICESE 3-2 — Pertusa: Guala (dal 45' Cecconato); Occhi (dal 75' Ottaviani), Bocchicchio; Roe, Preti, Zeni; Rista, Barreso, Limena, Mattei. De Marchis. Nicese: Gallo; Olivieri, Vicino; Gatti, Caviglia, Garberino; Bergamasco, Conta (dal 78' Boido). Galligaria, Pizzo, Prina. Reti: al 3' De Marchis, al 14' Mattei, al 19' e al 20' Prina, al 61' Zeni. Arbitro: Bittichoeu.

BRA-ALPIGNANO 0-2 — Bra: Galvagno; Chiaramello, Cucou; Bori, Martinelli, Barbati; Sancovito, Galetto, Scrignan, Pasqua, Pregliasco. Alpignano: Ferrazzi; Zaramella, Turotto; Thoux, Rizzo, Prudenziato; Murgia, Peirone, Modanese, Migliorini, Borse. Reti: 10' Modenese, 85' Prudenziato (rigore). Arbitro: Forte.

Girone A

RISULTATI: Juve Domo-Castelletto 1-1; Gozzano-Virtus Villadossola 0-1; Grignasco-Trecate 1-0; Crescentino-Cossatese 2-0; Oleggio-Bollengo 2-0; Sunese-Borgosesia 1-0; Gattinara-Verbania rinviata; Ponzone-Aosta 0-2.

CLASSIFICA: Aosta punti 6; Grignasco 5; Trecate e Crescentino 4; Juve Domo, V. Villadossola, Oleggio, Gattinara, Cossatese, Borgosesia e Castellettese 3; Bollengo, Suno e Verbania 2; Ponzone e Gozzano 0.

Gattinara e Verbania una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (domenica 24 ottobre ore 14,30): Trecate-Juve Domo; V. Villadossola-Suno; Cossatese-Gozzano; Bollengo-Crescentino; Borgosesia-Ponzone; Aosta-Grignasco; Verbania-Oleggio; Castelletto-Gattinara.

Gattinara: rinvio

GATTINARA-VERBANIA — Rinviata per mancato arrivo dell'arbitro.

GRIGNASCO-TRECATE 1-0 — Grignasco: Bertono; Rodighiero, Barbieri; Sorpato, Falisetti, Gadda; Danti (Poletti), Costanzo, Graziano, Bresciani, Tabarroni. Trecate: Maltagliati; Marini, Manca; Canto, Caccia, Marzorati (Pollastro I); [illegible], Pezzi, Cattaneo, Boregni, Pollastro II. Arbitro: Dalla Rovere di Torino. Reti: Graziano al 71'.

PONZONE-AOSTA 0-2 — Ponzone: Paglia; Tarello, Costenaro; Manolo, Milan, Bagna; Peretti, Simoni, Zignone, Galetti, Sarasso P.G. Aosta: De Campi; Campanile, Barbero; Bordatto, Pernartaz, Bastoni; Furlan, Contoio, Geretto, Gambero, Somocin. Arbitro: Garbarino. Reti: al 21' Furlan, al 59' Gambero.

CRESCENTINO-COSSATESE 2-0 Crescentino: Demichelis; Radaelli, Ogliaro; Peruzzo, Foriat, Chio; Striglia, Monisdi, Montuoro, Rossa, Petrucci. Cossatese: Tettoni; Campi, Bucino; Sala, De Girardi, Bernardi; Razzano, Porzio, Rogliani, Rodorigo, Casse. Reti: Petrucci al 49' e al 75'. Arbitro: Belli.

OLEGGIO-BOLLENGO 1-0 — Oleggio: Lazzarini; Buerdini, Massara; Rigiretti, Colombo; Pagnutti; Gucchi, Cattaneo, Pagani, Moroni, D'Agostino (75' Pandolini). Bollengo: Borisone; Mantovan, Rosa; Fiore, Candellone, Bererti (81' Ghidotti); Prudenza, Miopo, Sauro, Martinelli, Orsini. Rete: D'Agostino 58'. Arbitro: Zanconi.

JUVENTUS DOMO-CASTELLETTO 1-1 — Juventus Domo: Crola (dal 17' Di Clemente); Bertacini (dal 64' Carnovali), Lilla; Sirocchi, Tacca, Camporini; Polli, Cattaneo, Pravoltoni, Brando, Casne. Castelletto: Sola; Marasco; Zangari; Landonio, Mazzenzanica, Fratini; Enfi, Arlotti (dal 60' Colombo II), Colombo I, Guglielminetti, Gia[illegible]. Reti: Polli al 44', Enfi al 90'. Arbitro: Fasla.

SUNESE-BORGOSESIA 1-0 — Sunese: Burlone; Del Ponte, Erbetta; Rosa, Savoini, Uccelli; Masseroni (dal 90' Conti), Agazzoni, Bravo, Gialain, Barolocco. Borgosesia: Pesenti; Stoppa, Ostari; Monferrini, Quat-[illegible] Marchesi; Iulini (dal 46' De Biasio), Vizzoco, Crepaldi, Frigiolini, Spruzzola. Reti: Gialain al 15'.

GOZZANO-VILLADOSSOLA 0-1 — Non è servito al Gozzano il cambio dell'allenatore (ad Alfieri è subentrato Cocorni) per ottenere la prima vittoria della stagione. E' la terza batosta consecutiva dei cusiani, scaturita questa volta per un'autorete provocata da una deviazione della barriera su punizione di Tromellini. Per il resto il Villadossola si è limitato a controllare la partita ed a nulla è servita la tardiva reazione dei padroni di casa pericolosi sul finale con Bosomi e Turdoni.

Girone B

RISULTATI: Pertusa-Nicese 3-2; Valenzana-Cherasco 0-1; Saviglianese-Carassonese 0-0; Salangero-Fossano 2-1; Castellamonte-Pinerolo 2-0; Torretta S. C.-Santenese 2-1; Bra-Alpignano 0-2; Busca-Car Renault Gassino 1-0.

CLASSIFICA: Busca punti 6; Salangero, Alpignano e Torretta S.C. 5; Savigliano e Castellamonte 4; Fossano, Cherasco, Carassonese e Pertusa 3; Car Renault Gassino e Nicesa 2; Bra, Santena e Valenzana 1; Pinerolo 0.

PROSSIMO TURNO (domenica 24 ottobre, ore 14,30): Santena-Bra; Cherasco-Torretta S. C.; Pinerolo-Savigliano; Fossano-Castellamonte; Carassonese-Busca; Alpignano-Pertusa; Car Renault Gassino-Valenzana; Nicese-Salangero.

A Castellamonte

Pinerolo affonda

CASTELLAMONTE — Il Castellamonte, con due reti, segnate dal centravanti Rossa e dalla mezz'ala Pinarello, ha regolato il Pinerolo, che non è ancora riuscito a rimediare un solo punto che gli permetta di sollevarsi dall'incomoda posizione di fanalino di coda: contro i giallo-blu di Carlo Frola i pinerolesi sono stati salvati da un pesante passivo grazie agli ottimi interventi dell'estremo difensore Bruno, che ha parato tutto.

I padroni di casa, spronati da un pubblico abbastanza numeroso, hanno tentato di raggiungere subito un risultato positivo, tale da far dimenticar la deludente prova della scorsa settimana contro il Salangero. Al 35' del primo tempo Rossa ha colpito l'incrocio dei pali della porta difesa dall'abiento Bruno e prima di andare al riposo è stata la volta di Giacomo Marietti, che è andato vicino al gol. Al 10' della ripresa un traversone di Marietti è stato facile preda di Rossa, che ha insaccato a fil di palo. Al 30', il raddoppio: a conclusione di una [illegible] Venaziano-Rossa, Pinarello ha insaccato.

D. C.

SERIE C

Casale stangata in vista

DALL'INVIATO FABIO VERGNANO

CASALE — Uno scatto, la sigaretta gettata con rabbia in terra, il volto pallido e tirato, la fuga dalla tribuna a venti minuti dalla fine della partita. Giancarlo Cerutti questa volta non ha retto oltre allo spettacolo che i suoi giocatori stavano regalandogli.

La sconfitta con l'Alessandria, la terza consecutiva, la seconda di seguito in casa, che ha trascinato la Juniorcasale nelle retrovie della classifica, farà discutere ancora a lungo su una crisi che ormai sembra inevitabile. Ma soprattutto la soffrirà il suo presidente, che ha esploso la sua rabbia a partita conclusa. Uno sfogo spontaneo senza domande, Cerutti va a ruota libera, ma fino a che punto gli si può dare torto? «Adesso basta, sono stanco di rischiare la palla tutte le domeniche — esordisce Cerutti — quelli (i giocatori n.d.r.) chi credono di prendere in giro? Li stesso tutti, con delle multe durissime, e che non osino lamentarsi».

La prima sensazione è di stupore anche se altre volte Cerutti ci ha abituati a sfoghi energici. Ma questa volta ce n'è per tutti, il presidente più parla più rincara la dose: «La Juniorcasale è una società seria — prosegue — e non permetterò che un gruppo di montati la rovini. Certa gente ha superato il limite, da questo momento sarò spietato: chi sgarra lo sbatto fuori e peggio per lui se si rovina la carriera. Qualcuno si crede superuomo, come quel Marocchino che non deve vivere sugli allori per un paio di partite azzeccate». Una pausa per riordinare le idee, mentre esce Riva dagli spogliatoi, Cerutti lo accusa senza pietà. «Non voleva venire in ritiro quello lì, si considerava un mostro: lo avete visto tutti che partita ha fatto. Sugli atleti, senza neppure la forza di reagire al momento opportuno».

Inutile cercare di intervenire dicendo che, toccato il fondo, non resta che risalire. «E sarà un fondo molto duro per tutti — interrompe Cerutti — si tira giù la saracinesca, si chiude. In giro troverò altri giocatori certo migliori di quelli che ho. Se qui dentro si [illegible] ne dei balordi li caccio, non ci sto a prendere gli insulti dei tifosi per colpe che non ho. Oltre tutto non voglio proprio rovinarmi la salute del tutto, né perdere tempo inutilmente. Ora basta».

Frasi dette di getto sotto la rabbia di una sconfitta difficile da digerire. Parole in libertà che in settimana lo stesso Cerutti potrebbe ridimensionare dopo un colloquio coll'allenatore Vincenzi. Se Cerutti dovesse abbandonare per la Juniorcasale la sarebbe la fine. A Casale nessuno potrebbe infatti sostenere una così pesante eredità.

RISULTATI: Biellese-Udinese 1-3; Bolzano-Albese 0-0; Clodia-Lecco 1-3; Cremonese-Pergocrema 2-1; Juniorcasale-Alessandria 1-2; Mantova-Pro Vercelli 2-0; Pro Patria-Piacenza 1-2; Seregno-S. Angelo Lodigiano 0-1; Treviso-Venezia 3-1; Triestina-Padova 4-0.

CLASSIFICA: Udinese e Mantova punti 11; Lecco 9; Cremonese 8; Bolzano, Treviso e Piacenza 7; Pergocrema, Alessandria e S. Angelo 6; Triestina, Albese, Pro Vercelli e Biellese 5; Pro Patria, Juniorcasale, Seregno e Padova 4; Venezia e Clodia 3.

Norma Jordan

C'è un delitto nel passato della diva tv

Tutto sul retroscena dell'uccisione di Tiffany, la fotomodella di colore

ROMA — Norma Jordan sarà l'ospite d'onore dello spettacolo «L'amico della notte» che si registra in tv e sarà uno dei motivi d'interesse della programmazione. E' una ballerina avvenente, professionista infaticabile. Ha capito che questa sarà la sua grande occasione.

Non ha nessuna paura che qualcuno la possa riconoscere come la testimone-chiave del delitto di Tiffany la modella, avvenuto sul lago di Martignano, nei pressi di Roma, tra il 15 e il 16 dicembre del 1971. Tiffany Hoyweld, di 24 anni, era come lei una modella di colore, figlia del ministro della Giustizia nella Guiana ex britannica. Fu trovata morta sulla riva del lago accanto al fidanzato Giuliano Carabei, proprietario del night-club «Fauve» e a sua volta lontanamente implicato nel delitto Casati. Erano giunti a Roma per sfondare — commenta il settimanale «Qui Notizie» — lui da Trieste, lei da Londra. Le indagini della polizia non hanno tuttora portato ad alcun risultato.

Norma Jordan era la compagna d'albergo della povera Tiffany. «La conoscevo bene — ricorda —. Quei due anni passati con Giuliano l'avevano resa profondamente infelice. Perciò aveva deciso di riprendere la carriera di fotomodella e di attrice». Ed ecco l'interpretazione del delitto: «Per me Giuliano si doveva incontrare al lago con qualcuno del giro della droga. Costui, o costoro più probabilmente, non gradirono la presenza della mia amica, che poteva risultare una teste d'accusa. Forse ci sarà stata una lite, una minaccia di ricatto. In ogni modo era stato deciso di fare fuori Tiffany; perciò Giuliano, che si sarà intromesso per difenderla, ha fatto anche lui una fine tremenda».

Norma, nel raccontare, ha gli occhi lucidi. Somiglia in maniera impressionante a Tiffany, come l'abbiamo vista in fotografia: naso diritto nel viso minuto incorniciato da capelli lucidi. Non c'è tempo per parlare oltre del passato. Le prove alla Rai esigono un orario rispettato dal primo all'ultimo minuto, le regole dello spettacolo vogliono che si sorrida sempre.

r. s. a.

In "Napoli chi resta e chi parte,,

Ranieri e Rondinella dal canto alla prosa

Ma il successo, dice schietta Angela Luce, "è tutto merito mio"

ADELE GALLOTTI

NAPOLI — Finalmente a Napoli lo spettacolo di Viviani Napoli chi resta e chi parte. Successo e prime polemiche.

«Lo spettacolo è tutto mio» dice a destra Angela Luce. «Senza di me non si poteva fare nulla» ribatte Massimo Ranieri. Allude alle difficoltà per la compagnia di portare a un più vasto pubblico lo spettacolo di Raffaele Viviani, che tanto successo aveva ottenuto a Spoleto nel 1975 quando il cantante, che costituì una grossa rivelazione, preferì non rinunciare a più retribuiti contratti.

C'è voluta tutta l'energia e la volontà di Patroni Griffi che aveva riunito in quello spettacolo i due atti unici Caffè di notte e di giorno e Scalo marittimo, per ricomporre la compagnia. È parte qualche defezione — Mariano Rigillo, impegnato nel Masaniello e Leopoldo Mastelloni in televisione — e per rifare la compagnia che ha debuttato al Politeama di Napoli in attesa di passare al Quirino di Roma e allo Stabile di Genova.

«Peccato si sia dovuto rimandare — dice Angela Luce, tacchi altissimi, sparco alla gonna e camicetta con maxi scollatura — avremmo dovuto debuttare il 13, giorno di S. Antonio, che porta fortuna». La bella attrice, scoperta nel cinema da Malizia, è sempre felice quando può tornare al teatro. «Il cinema, chissà se lo farò più: non fanno che offrirmi film porno. Io leggo i copioni, mi arrabbio e mi offendo. Ma è possibile... A me che sono un'attrice vera, che ho cominciato a 14 anni e ho recitato a Londra con De Filippo. Certo, mi sono spogliata con Pasolini nel Decamerone, ma era Pasolini. Appiccicarmi il cliché della bona che si spoglia, non mi va e non va a lui», e Angela mi indica l'angelo custode che staziona sempre nel suo camerino e con cui mangia ogni sera alla «Bersagliera» dopo lo spettacolo. Insomma, il suo attuale fidanzato, Franco Ippolito, che ha un mestiere serio: fa il mobiliere, ma discende da una famiglia di artisti e può ben capire una donna di palcoscenico come la Luce.

Nei due atti di Viviani, l'attrice, che ha cambiato casa discografica (ora è della Ricordi), deve impersonare due personaggi completamente diversi: prostituta in Caffè di notte e giorno, innamorata cotta del suo magnaccia, Massimo Ranieri; in Scalo marittimo invece, è una ragazza del popolo che accompagna al molo il fidanzato emigrante in America e gli nasconde di aspettare un figlio per non dargli una preoccupazione in più («Sono belli, umani tutti e due: il teatro di Viviani lo sento profondamente, tutta musica anche nel testo, l'unica inconfondibile testimonianza di Napoli»).

Oltre Antonio Casagrande, Franco Acampora, Ezio Marano e tanti altri, c'è anche Luciano Rondinella, che ha preso il ruolo di Rigillo. Rondinella non ha più l'aria del sospiroso cantante napoletano. Qualche capello bianco denuncia i suoi 43 anni, mentre gli occhiali a stanghetta donano una piacevole aria di professionista. Non è ingrassato come tanti suoi coetanei. Ora ha deciso di cantare solo all'estero, in Italia recita.

I contemporanei

"Bontà loro,, Dialogo stasera tv

ROMA — Per gli insonni, tutti i lunedì a partire da stasera, dopo il film, verso le 22,30, andrà in onda un programma intitolato «Bontà loro». Lo condurrà un personaggio noto ai radio e ai telespettatori: Maurizio Costanzo. Indicativo il sottotitolo: «In diretta dallo studio 11 di via Teulada: incontri con i contemporanei».

I protagonisti saranno scelti tra gli esponenti dei settori più vari dell'attività, dallo spettacolo allo sport, dall'industria a tutto il resto. La precedenza, salvo imprevisti, sarà data ad Anton Giulio Majano. Vedremo poi, nella veste di intervistato, il presidente della Federcalcio Franco Carraro. Uno spazio anche ai fatti di costume: la parola perciò ad Annie Papa, la ragazza che recentemente ha perso il titolo di miss cinema per essersi lasciata fotografare in «topless». Ospite della seconda puntata, il 25 ottobre sarà Francesca Bertini. Dopo di lei verrà ascoltato e interrogato uno dei nuovi cantautori, Franco Simone

Recital di Marcella

Mercoledì 20 ottobre, alle ore 17,30, nell'Auditorium A della Rai, via Verdi 31, Marcella (nella foto) presentata da Claudio Lippi, registrerà alla presenza di pubblico invitato, la quinta puntata del programma radiofonico «Recital». La trasmissione andrà in onda il 31 ottobre su Radiodue, dalle 12,40 alle 13,30. La regia è di Maria Grazia Cavagnino. I biglietti di invito si possono ritirare presso le portinerie della Rai (via Verdi 14 e 31)

Carnet

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di RAFFAELLA GIRARDO

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Un trigono di Marte, Mercurio e Giove in aspetto favorevole vi avvantaggerà incondizionatamente soprattutto nel lavoro oltre che nelle questioni di interesse. Nell'ambito della vita sentimentale sarà il momento di prendere una decisione. Prudenza nel parlare con gli amici.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Siate meno possessivi con le persone care perché sarà proprio per tale motivo che potrete avere attriti. Prudenza anche nel parlare ed evitate di trascendere. Nel lavoro qualche difficoltà ma comunque nulla che possa preoccuparvi.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Giornata fortunatissima e decisiva per quanto concerne il lavoro. Una fortuna negli interessi potrebbe presentarsi sotto forma di conoscenza: sappiate coltivare quindi l'amicizia di persone influenti, che potranno avvantaggiarvi in ogni senso.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Vi troverete a dover superare qualche difficoltà ma dovrete cercare di trovare unicamente in voi la forza di affrontarla. Infatti non potrete contare sull'appoggio di nessuno anche se saranno in tanti a promettervelo. Sappiate essere decisi con la persona cara che sta un po' abusando della vostra pazienza.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Qualche difficoltà nel lavoro, ma comunque nulla di serio. Già nel corso della giornata stessa riuscirete a superare le difficoltà che vi saranno presentate e ad avere qualche successo su nemici che cercheranno di ostacolarvi. Consolazione in amore: la persona cara vi dimostrerà il suo affetto.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) La giornata segnerà il vostro successo soprattutto nel lavoro. Avrete infatti la possibilità di proporre iniziative che da tempo state progettando e ciò avrebbe il plauso di colleghi e superiori. In amore la persona cara vi sarà di grande aiuto.

BILANCIA (23 sett.-22 ottobre) Siete governati in giornata dalla presenza di Marte che, tutto sommato, potrà in parte rendervi nervosi, eccitabili e forse poco concludenti. Cercate di impegnarvi al massimo delle vostre capacità e diffidate di persone che vi stanno proponendo troppe cose.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Siate più diplomatici soprattutto nel lavoro perché a causa del vostro carattere rischierete di impedirvi il raggiungimento del successo. Prudenza anche nelle questioni di interesse e nelle trattazioni di affari, poiché si preannunciano mal governate dagli astri. Miglioramenti nell'ambito della vita sentimentale.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) Le persone care vi daranno prova del loro affetto e della delicatezza dei propri sentimenti. Nel lavoro sopraggiungeranno difficoltà che dovrete essere pronti a prevenire o quantomeno ad arginare per impedire che possano in un qualche modo diventare più grandi di quello che non sono.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Nell'ambito degli interessi e del lavoro noterete qualche difficoltà che dovrete essere abili a risolvere. Vi guadagnerete così la stima dei superiori che stanno da voi aspettando proprio una conferma delle vostre capacità. In amore cercate di essere maggiormente espansivi con la persona cara.

ACQUARIO (21 genn.-18 febbr.) La giornata si preannuncia favorita in ogni senso. Sarete invasi da un desiderio di rinnovamento che vi sarà favorevole nel lavoro perché vi permetterà di ideare ed inventare cose nuove che riuscirete ad approntare con molta genialità.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Attraverserete momenti di difficoltà e di imbarazzo negli affari. Sarebbe opportuno che vi asteniate dal prendere qualsiasi decisione perché non è il momento adatto per prenderle in nessun campo. In amore siate prudenti e più affettuosi con la persona cara.

Pro cultura

Oggi alle ore 17 nella sala di via Cernaia 11 il M° Ennio Bassi terrà il I° corso di storia della musica sul tema: «La musica d'organo».

ECCO IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Specialità gastronomica piemontese; 10. La metà del burocrate; 18. E' detto anche Teverone; 19. Diede origine alla Riforma; 20. Città del Lazio; 21. Grossa antilope africana; 22. Caratterizza un certo alcool; 23. Bacchette per battere la lana dei materassi; 24. Un po' di abbattimento; 25. Simbolo del sodio; 26. Roberto della musica leggera; 27. Si fronteggiano con apposite calze; 28. Si chiamò EIAR; 29. Poetici desideri; 30. Verme cantato dal Leopardi; 31. Zone delle sci; 32. Porto della Spagna; 33. Walter, pittore e disegnatore; 34. Il nome dell'attore Novarro; 35. Gloria dell'ippica italiana; 36. Il nome di Cane, capitano di ventura; 37. Sul viso dell'attore; 38. Sigaro per buongustai; 39. Sommo tragedo francese; 40. Catino; 41. Regina delle alghe; 42. Sacro testo islamico; 43. Antica regione dell'impero romano; 45. Fondò Troia; 46. Usa lo stetoscopio; 47. Capitale americana; 48. D'Oro a Venezia; 49. A noi; 50. Vi sorge la Scuola di Fanteria; 51. All'inferno è qualcuno! 52. Signore scaligero; 53. Bagna Alba e Asti; 54. Il nome dell'attore Redford; 55. Vivacità di spirito; 56. Sardo quello immortalato dal De Amicis; 57. L'estremo difensore granata.

VERTICALI: 1. C'è anche quello penale; 2. Festeggia il 26 luglio; 3. Opposto a su; 4. Secco diniego; 5. Uno straniero del Bologna; 6. Firma il testo; 7. Se li ripartiscono i soci; 8. La minore delle Cicladi; 9. Desinenza verbale; 11. Fa parte dell'orchestra; 12. Gioco di carte; 13. L'ultima tappa dell'Odissea; 14. Si susseguono nei filari; 15. Uccelli rampicanti; 16. Sfocia di Napoli; 17. Simboleggia la Gran Bretagna; 22. L'arte dei suoni; 23. Alquanto grazioso; 24. Il regno di Figaro; 26. Patricia di Hollywood; 27. Scorre in Umbria; 28. Il nome dell'attore Valli; 29. Nome di uomo; 30. Liquore digestivo; 31. Attacco della cavalleria; 32. A merenda non c'entrano proprio! 33. Nel reparto delle scimmie; 34. Impegna gli attori; 35. Un comando al poligono; 36. Gabriella della Tv; 37. Infernale traghettatore; 39. Un poeta per l'infanzia; 40. L'attore caro alla Bacall; 42. Il nome di Romero; 43. Blocco per appunti; 44. Capitale asiatica; 46. Si legge al ristorante; 47. Dolce al rum; 48. Ha scritto «Il postino suona sempre due volte»; 50. La carrozzella cara ai londinesi; 51. Società in breve; 52. Benefica sigla; 53. Monogramma di Moro; 55. Sigla di Belluno.

SCACCHI

Soluzione del problema n. 1331: 1. Ae2; se 1. ..., Te xe2 / Td xe2 / Rx e3 / Cx g2 - 2. Ta5+ / Tb5+ / T5 xc4+ / De7.

N. 1332 (7+14)

E. Plesnivy («Narodni politika» 1958) Il Bianco matta in 3 mosse.

Soci — Classifica finale del torneo internazionale: 1.-2. Polugaevsky e Sveschnikow con punti 10 su 15; 3. Tscheshkowsky 9,5; 4.-6. Adorjan, Gheorghiu e Zaicev 9; 7. Kuzmin 8; 8.-9. Geller e Sacharov 7,5.

f. p.

DAMA

Il problema

Il B. vince in 6 mosse (M. Mambelli) - Soluzione: 5-2, 24-15, 18-14, 11-18, 2-20, 4-11, 31-28, 22-31, 20-15, 31-24, 15-15, B+.

c. b.